



Chiama e risparmia sull'RC Auto
Chiamata Gratuita
800 11 22 33

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità

LINEAR
Assicurazioni in Linea
www.linear.it

Anno 82 n. 332 - mercoledì 7 dicembre 2005 - Euro 1,00

www.unita.it

«Dormivo nella tenda, sono stata trascinata fuori e presa a manganellate sulla testa, sul collo, sul ginocchio». «Ho visto le



ruspe che avanzavano verso di noi. C'era un alto funzionario della polizia che gridava "schiacciateli tutti"». «Sono

arrivati di corsa tutti i pensionati della zona che sono stati caricati senza pietà»

Testimonianze dalla Val di Susa, Ansa, 6 dicembre

Val di Susa, Pisanu ordina la carica

Presidi sgomberati in piena notte dalla polizia: 20 manifestanti all'ospedale. Il ministro applaude, l'Unione attacca: intervento grave. E la protesta dilaga

Il cuore in pace

FURIO COLOMBO

Il ministro Lunardi, come molti che frequentano Berlusconi, ha usato una frase infelice, con i sindaci, i rappresentanti delle comunità, e gente della Valle di Susa. Ha detto: «Devo metterci il cuore in pace». Vuol dire che le decisioni si prendono altrove e i cittadini, anche se sono decine di migliaia e rappresentano intere vallate, non devono permettersi di mettere bocca.

La frase viene dalla stessa ditta nota per avere ammonito chi vuole investire in Sicilia che «bisogna imparare a vivere con la mafia». Non si tratta di gaffe. Si tratta di stare più vicini o più lontani dalla democrazia.

La democrazia prevede che di tanto in tanto, fuori dai centri decisionali, su alcune questioni che appaiono gravi, i cittadini si agitano, scendano in campo e chiedano di essere ascoltati. Non significa che abbiano ragione. Ma guai a decidere che il loro torto deriva dal fatto che essi, i cittadini, non sono l'autorità, e dunque non possono interferire in decisioni già prese da chi ne aveva il potere. Perché il potere democratico rimane sempre dalla parte dei cittadini. Questo non vuol dire assemblea permanente e indizione infinita. Vuol dire che c'è una regola inviolabile nella vita democratica: quando i cittadini intendono di essere ascoltati e lo chiedono non puoi rimandarli a casa dicendo «toglietevi di mezzo e lasciateci lavorare». Non puoi perché l'autorità per decidere deriva anche da quei cittadini. Tutte le democrazie vere e prive di venature autoritarie conoscono momenti e conflitti di volontà, scontri di interessi e di intenzioni, come quello che sta avvenendo nella Valle di Susa. Si salvano e si rafforzano le democrazie che sanno affrontare il problema confrontandosi apertamente, liberamente, attraverso l'unico strumento tipico della libertà rispettosa, il dialogo.

segue a pagina 27



Una donna rimasta ferita dopo il blitz della polizia a Venaus. Foto di Mario Solavagione/Mediavision

IL GIORNO DELLA VIOLENZA

Il governo decide di troncane ogni dialogo con i no Tav. «L'opera si farà comunque», comunica Lunardi. L'opposizione chiede al ministro dell'Interno di riferire immediatamente in Parlamento. Fassino: serve il dialogo. Bresso tenta la mediazione ma è contestata alle pagine 2, 3 e 4

Esteri

IL RAPIMENTO DELL'IMAM

Caso Omar Fonti Cia: Berlusconi sapeva



Marolo a pagina 12

Voli Cia in Europa

SIAMO TUTTI TORTURATORI?

SIEMUND GINZBERG

a pagina 26

Unioni civili, il Vaticano contro Prodi: così tenta di scardinare la famiglia

Staino



MA IL GOVERNO SA SOLO FAR PICCHIARE CHI PROTESTA?

SÌ, PER QUALCOSA DI PIÙ DEVE RIVOLGERSI AGLI AGENTI DELLA C.I.A.

ANATEMA L'Osservatore romano si scaglia contro il leader dell'Unione. Prodi evita la polemica

Le coppie e la legge

L'ETICA DI ROMANO

LUIGI MANCONI

«Ostinati tentativi di scardinare il progetto di Dio sulla famiglia». Così l'Osservatore Romano ha commentato l'intesa nel centrosinistra sul riconoscimento di diritti alle cosiddette «unioni civili». La nota è un durissimo attacco, diretto e personale, a Prodi, colpevole di aver ignorato i richiami della Cei. La destra plaude, il candidato dell'Unione evita la polemica.

a pagina 7

Adesso non bisogna montarsi la testa. Le elezioni non sono state vinte (tutt'altro) e, per la verità, nemmeno il programma dell'Unione è stato compiutamente e puntualmente definito. E se anche lo fosse, gli obiettivi indicati, sono - appunto - indicati. Ovvero proposti all'elettorato, sottoposti alla pubblica opinione, offerti alla discussione collettiva. Ma, perché diventino leggi, fatti concreti, conquiste reali, condizioni materiali, in grado di cambiare le nostre vite (o, per lo meno, le nostre prospettive), ce ne vuole.

segue a pagina 27



Forum con Francesco Rutelli

«La Chiesa è libera la politica sovrana»

«Criticare Ruini è legittimo, ma i suoi interventi non sono un'ingerenza». In un forum a L'Unità, Francesco Rutelli parla della laicità, del partito democratico e delle sfide del centrosinistra. «Vinceremo se daremo la prova di essere in grado di governare». Le leggi ad personam? «Le cancelleremo tutte».

alle pagine 8 e 9

Il lato oscuro della storia.

8 dvd per raccontare e svelare I TABÙ DELLA STORIA.



L'Isola dei Morti di Arnold Böcklin, il quadro che diventerà una metafora simbolica del XX secolo, influenzando personaggi come De Chirico, Strindberg, Raehmaninov, Hitler, Lenin e Majiakowskj.

La prima uscita "L'ISOLA DEI MORTI" in edicola con L'Unità

Euro 10,90 + prezzo del giornale

L'Unità

È morta Carla Voltolina Pertini

LA PARTIGIANA E IL PRESIDENTE

BRUNO GRAVAGNUOLO

Avventurosa e discreta. Bella e coraggiosa. Compagna storica di un solo uomo, Sandro Pertini, e di una sola idea, quella socialista. Carla Voltolina se ne è andata ieri a Roma all'età di 84 anni, dopo una degenza in ospedale per una bronchite. E le sue ceneri saranno tumulate nel cimitero savonese di Stella, accanto a quelle del consorte. Fu il simbolo di una femminilità partigiana, decisa sino all'ultimo a preservare in pubblico la memoria del marito. Impegnatissima nella difesa della Costituzione Repubblicana, contro la manipolazione della quale, con altre personalità di sinistra, aveva di recente diffuso un appello.

segue a pagina 23

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

La Cia e la Befana

RAGAZZI, CHE PACCHIA: è tornato Gasparri in tv. E ieri mattina, ad Omnibus, parlava dei problemi politici del momento, con questa sicumera: «Se dovesse vincere Prodi, ma io non prevedo che vinca...». Capito? Lui non prevede. E siccome lui non prevede neanche che il Sole tramonti, se non vuole Berlusconi, noi possiamo trarne ottimi auspici. Peccato che non tutti siano facili da leggere come Gasparri. Ieri, per esempio, è arrivato in Germania il segretario di Stato Usa, signora Condry Rice, ed eccola lì, impalata, con i fiorellini in mano, al fianco del cancelliere tedesco, signora Merkel. Le due donne più potenti della Terra: un primato atteso, che ci dà ben poca soddisfazione. La Rice è venuta in Europa per dirci che, se la Cia rapisce e tortura qualcuno ogni tanto, lo fa per il nostro bene. Come i genitori violenti quando picchiano i figli. Solo che noi europei siamo piuttosto cresciuti (a parte Giuliano Ferrara, che è ancora un frugioletto) per credere che la Cia sia la Befana e che ci porterà in dono la democrazia, se stiamo zitti e buoni.

un documento eccezionale



IN LIBRERIA

Le cariche iniziate alle tre con l'arrivo delle ruspe nell'area dei presidi

Nelle tende dei no-tav c'erano amministratori giovani, donne, pensionati. Colpito anche un 70enne

Venaus, il raid scatta nel cuore della notte

La polizia carica i manifestanti per «conquistare le zone» dove sarà costruita la linea della Tav. Alla resistenza passiva gli agenti rispondono con i manganelli: in 20 finiscono all'ospedale

di Tonino Cassarà / Venaus

«STAVO DORMENDO NELLA TENDA, sono stata trascinata fuori e presa a manganellate sulla testa, sul collo e sul ginocchio». Le parole di Chiaretta sono scandite con voce tremante. Quanto ha visto su al presidio di Venaus difficilmente potrà scordarlo. Il referto me-

dico di chi le hanno prestato i primi soccorsi parla chiaro: «Trauma contusivo della regione occipitale». Lei, Chiaretta, è ancora terrorizzata. Il suo volto, magro, è quello della gente della Val Susa, caricata nella notte, sprangata dallo squadrone della polizia che Pisanu ha mandato a Venaus per normalizzare la situazione. Forse in mille, hanno assaltato il presidio dei valligiani che da settimane protestano contro l'Alta velocità. Alla fine l'«operazione» è perfettamente riuscita: 22 feriti, zigomi aperti, sangue che cola, un vecchio ridotto davvero male, tanto da far rincorrere per tutto il giorno la voce che fosse addirittura finito in coma.

«Le tende erano una quindicina - ricorda Chiaretta al pronto soccorso di Avigliana - poi sono arrivati le

iniziato a manganellare con violenza inaudita».

A Venaus, ieri notte, c'era anche Marina Mancini, assessore alle politiche sociali di Avigliana. Era lì in rappresentanza dell'amministrazione comunale. E indossava la fascia tricolore. «Ci hanno picchiato tutti, indistintamente - dice mostrando i lividi - è stata una cosa indegna di un paese civile».

Appunto. Un ex alpino, settantenne, stava dormendo sotto una delle tende del presidio. C'è gente di tutti i tipi, qui. C'è la storia della valle, quelli che hanno fatto la resistenza mischiati alle maestre e ai ragazzi. Lui, un vecchio, l'hanno fatto finire all'ospedale: colpi allo stomaco, manganellate. Paese civile.

La valle ha reagito immediatamente, unita: prima con gli sms a richiamare altre persone su in quota («Ci hanno caricati, venite, venite»), poi, durante il giorno, per organizzare la mobilitazione. Bocchi stradali e ferroviari, scioperi spontanei nelle fabbriche (almeno una cinquantina) e nelle scuole, negozi chiusi, blocchi nelle stazioni ferro-

«Stavamo sulle barricate, un funzionario gridava "schiacciateli tutti", una scena terrificante»

ruspe e hanno portato via tutto, anche il mio zaino, dove c'erano i miei documenti». D'altra parte sarebbe davvero difficile sapere che fine ha fatto ogni cosa dopo il passaggio delle ruspe. Tutto è iniziato intorno alle tre del mattino quando era stato dato l'allarme per l'arrivo di una colonna di mezzi verso Venaus. Ma chi stava di vedetta aveva svegliato solo una parte del centinaio di persone che presidiavano il sito del tunnel base. Alcuni si erano portati sulle due postazioni, quella a sud verso Susa e quella nord verso Venaus. «Ad aprire la strada c'era un caterpillar blu che ha puntato un faro addosso a chi aveva occupato la barricata eretta a protezione del presidio - dice Mauri - Io ero vicino ad un assessore di un comune della bassa Val Susa, lui aveva la fascia tricolore, abbiamo alzato le mani e chiesto di parlare con un funzionario. Il caterpillar è invece continuato ad avanzare e ci ha sollevati nella benna insieme all'intera barricata». A quel punto le forze dell'ordine hanno potuto procedere sul presidio dove intanto erano giunti anche gli agenti che avevano forzato la barricata a nord. Il presidio si è trovato in mezzo. Insieme a Chiaretta c'era il suo ragazzo, Renzo. Lui era fra quelli che si erano portati sulla barricata: «Un alto funzionario della polizia gridava "schiacciateli tutti". Una scena terrificante». Fra le persone coinvolte nel blitz quelle di Avigliana sono la maggioranza: «Ieri era il nostro turno - dice Marco - quando ci hanno attaccato eravamo un centinaio di persone. Ci hanno spinto a manganellate dentro la baracca del presidio, ma io sono riuscito a fuggire». «Le persone sono state spinte all'interno della capanna del presidio - conferma Mauri - e nel momento in cui l'interno era pieno e nessuno poteva più entrare, per quelli che erano rimasti fuori è iniziato il momento peggiore: stretti davanti alla porta, alla cieca i poliziotti hanno

Con gli sms i valligiani si mobilitano, ieri manifestazioni in tutta la zona. La tensione resta altissima

viarie e su strade e autostrade. Una reazione unitaria e immediata. Le rappresentanze sindacali hanno subito indetto uno sciopero generale con un ritrovo in piazza nella vicina Bussoleno. Hanno risposto decine di fabbriche della Valle di Susa dove i lavoratori hanno lasciato le fabbriche (da quattro a otto ore) per partecipare ai presidi. Si sono fermate Ibs, Savio, Roatta, Coord3 e TeKsor. Ma anche a Torino diverse fabbriche sono in sciopero: la Fergat, la Fontana e due aziende del polo di Chivasso.

«Stigmatizzano l'uso della violenza nei confronti della popolazione che manifesta legittimamente per la difesa della salute e del territorio - fanno sapere in un comunicato unitario le Rsu di Mirafiori, la Fim, la Fiom, la Uilm e la Fismic - chiediamo al Prefetto di Torino di fermare le azioni repressive».

«Tutta la valle è bloccata in modo spontaneo - racconta Antonio Ferrerino, presidente della Comunità Montana Bassa Valle di Susa - I cittadini si stanno mobilitando per manifestare. L'intenzione è trovarci tutti a Bussoleno». Col passare delle ore un numero sempre maggiore di persone ha in effetti raggiunto il centro nevralgico della vallata. La situazione è sempre di più sul filo del rasoio. A Venaus si è svolto il consiglio straordinario dei sindaci della Valle a cui ha partecipato anche la anche la parlamentare Marilede Provera e il Presidente del Consiglio Provinciale di Torino, Sergio Vallera: «Quanto è successo stanotte al presidio di Venaus, è la dimostrazione che in questa vicenda il governo ha voluto fra sostituire la politica con le forze dell'ordine. Qui a Venaus siamo praticamente bloccati e non c'è modo di muoversi. Insieme ai sindaci stiamo cercando di capire come sbloccare la situazione».

In serata arrivano le notizie degli incidenti a Torino e la valle rischia di trasformarsi in una polveriera.



Un momento della carica delle forze dell'ordine nella notte tra lunedì e martedì a Venaus. Foto di Alessandro Contaldo / Ansa



Foto di Mario Solavagione / Mediamind

I precedenti

Dalle violenze alla Diaz alla carica agli studenti

20 luglio 2001

G8 di Genova. Negli scontri tra contestatori e forze dell'ordine viene ucciso il 23enne Carlo Giuliani. Il giorno dopo, blitz di polizia e carabinieri in due scuole: la Pascoli, sede del centro stampa del Genoa Social Forum, e la Diaz, punto

d'accoglienza dei manifestanti e di Radio Gap.

26 marzo 2004

Torino. In piazza Arbarello, le forze dell'ordine caricano studenti e precari dell'università contro la riforma delle pensioni.

26 aprile 2004

Tensioni alla Fiat di Melfi: al settimo giorno di blocco dei cancelli, incidenti tra polizia e operai.

29 agosto 2004

Acerra (Napoli). Scontri durante le proteste contro l'inceneritore.

2 giugno 2005

Roma. Violenze tra la polizia e i dimostranti contrari alla parata militare.

26 ottobre 2005

Montecitorio. Alla protesta per le vie di Roma anti-riforma Moratti seguono gli scontri studenti-polizia

LE TESTIMONIANZE

«Stavamo tutti con le mani in alto ma loro ci colpivano lo stesso»

UN CATERPILLAR CI HA SOLLEVATI DA TERRA: ABBIAMO RISCHIATO LA VITA

«Avevamo organizzato dei turni di sorveglianza, come facciamo sempre. Stavo dormendo in una delle tende del presidio, verso le tre siamo stati svegliati perché una colonna di mezzi delle forze dell'ordine era in avvicinamento. Dopo dieci minuti è arrivato un enorme caterpillar blu che ci puntava un faro addosso. Abbiamo alzato le mani, il caterpillar continuava ad avanzare e ci ha sollevati insieme all'intera barricata. Ho avuto la reazione istintiva di prendere la macchina fotografica e sono riuscito a scattare una foto che dimostra che ci troviamo all'altezza della cabina di guida dove c'era un poliziotto. A quel punto abbiamo rischiato di precipitare sotto le ruote, ma per fortuna siamo caduti dalla parte opposta. I poliziotti, che intanto avevano accerchiato il blocco, sono saliti sulla strada e hanno iniziato a spingerci e a manganellarci con una violenza inimmaginabile».

Mario

LI HO VISTI ALL'IMPROVISO CON I MANGANELLI M'HANNO DISTRUTTO L'AUTO «Stamattina alle 10 arrivavo da Avigliana e stavo entrando a Bus-

soleno, mi sono infilato in una stradina laterale per lasciare la macchina e unirmi al presidio. Ad un certo punto sono sbucati non so da dove i poliziotti e hanno iniziato a sprangare sulla macchina. Hanno frantumato i fari anteriori. Ho messo la sicura, ho inserito la retromarcia e ho cercato di allontanarmi. Mi hanno rimosso e hanno spaccato anche il fanale posteriore. Sono scappato e sono andato in caserma a sporgere denuncia ai carabinieri. Ma il piantone mi ha detto che la denuncia era irricevibile. Ho insistito lungamente fino a quando la denuncia è stata accettata. Nel pomeriggio, però, mi ha chiamato un superiore dei carabinieri con cui avevo parlato, mi ha detto che era per me "inopportuno" presentare la denuncia e mi consigliava di ritirarla. Io sono un ex carabiniere e ho fatto anche servizi d'ordine pubblico ma mi fa senso vedere cose come quelle accadute oggi».

Alessio

BATTEVANO IL PASSO MENTRE IL NOSTRO PRETE SUONAVA LE CAMPANE

«Ho visto il battaglione di poliziotti schierati sul prato che battevano ritmicamente il passo, un amministratore di Casale di cui

è stata strappata la fascia tricolore, il prete di Venaus che ha fatto suonare le campane per richiamare a raccolta tutti i cittadini»

Enrico

SULLE BARRICATE C'ERA CHI VOMITAVA PER LE BOTTE PRESE

«Quando sono arrivati i poliziotti ero alla barricata per evitare che con l'azione di forza la buttassero giù. Tenevo le mani alzate, come tutti gli altri. Ma la ruspa ci veniva incontro e continuava ad avanzare senza fermarsi. Sopra c'era il vicequestore che gridava che ci avrebbe schiacciato ammazzandoci tutti. Hanno rotto la barricata e ci hanno spinto contro il presidio dove la situazione era drammatica. Lì ho lasciato i miei documenti e non so come riaverli... Ho visto gente che per le botte ricevute vomitava. Altri erano feriti. Le ambulanze non passavano perché il pullman della polizia aveva bloccato la strada verso il presidio. E quando per soccorrerli è arrivata la gente del Paese raccolta dal suono delle campane, i poliziotti hanno caricato di nuovo contro di noi»

Renzo

(testimonianze raccolte da Rosa Praticò e Tonino Cassarà)

Sindaci e parroci vanno avanti nella mediazione. Ma per tutti «adesso il dialogo si fa più difficile»

Presidio anche davanti a palazzo Chigi. Cori contro il governo e contro il premier

Oggi si annunciano cortei degli studenti a Roma e altre manifestazioni di protesta in tutta Italia

La Val di Susa reagisce: strade e treni bloccati

Manifestazioni di protesta e presidi lungo le vie e sui binari. Ferma l'autostrada per il Frejus. Mobilitazione nelle fabbriche. A Torino un agente ferito, danneggiati gli stand olimpici

di **Giampiero Rossi** inviato a Bussoleno

RABBIA Adesso sono tutti nemici. Ora la Val di Susa è isolata (anche fisicamente) da tutto il resto d'Italia. E mentre i blocchi stradali vengono inghiottiti dall'oscurità insieme ai profili delle montagne, con amarezza, anche i più fiduciosi e pazienti sostenitori della linea della

mediazione - dai sindaci ai parroci - constatano che «adesso il dialogo diventa più difficile». Il blitz notturno delle forze dell'ordine è vissuto come un'offesa a una comunità abituata a vedere nelle divise il maresciallo della porta accanto ma che, da qualche mese, insegna ai bambini a scandire slogan contro la «militarizzazione» della valle. Qualcuno sussurra, ma soltanto a mezza voce, che «questa è una poltetta avvelenata del governo», che «hanno voluto far scoppiare la mina nel campo della sinistra». Ma ormai è pressoché impossibile far passare tra la gente qualsiasi distinzione: «Sono tutti uguali, tutti d'accordo». Tutti nemici, appunto. La reazione dei valsusini è rabbiosa e, anche, straordinariamente compatta e dirompente. Prima an-

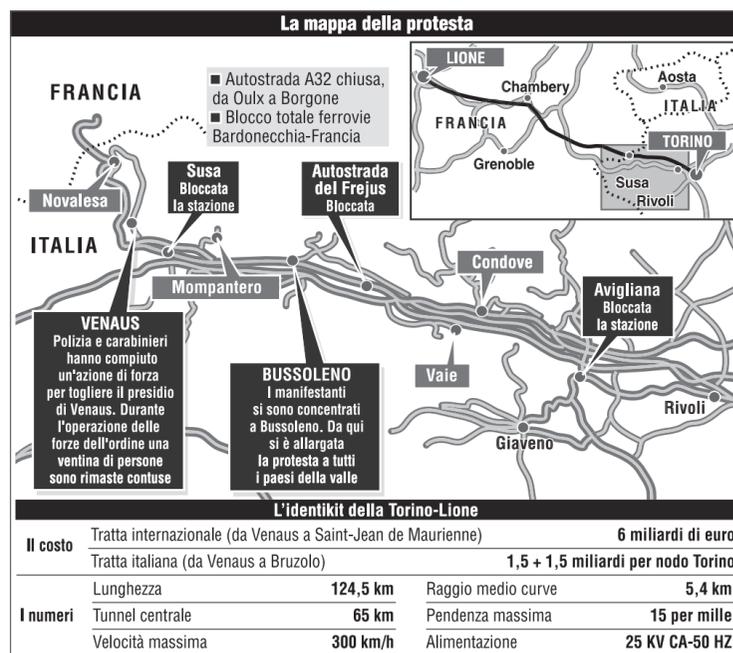
amministratori. «Non ci dimetteremo - è la parola d'ordine dei sindaci - resteremo al fianco della nostra gente. E al governo chiediamo di smilitarizzare la valle, sospendere i lavori per la linea ad alta velocità e riprendere a trattare». In quelle stesse ore gli operai escono dalle numerose fabbriche metalmeccaniche della zona e si uniscono ai raduni. Manifestano anche gli alunni della scuola media di Avigliana: nell'intervallo e con il permesso della preside. La protesta divampa, arriva anche a Torino, dove nel primo pomeriggio un gruppo di manifestanti blocca la stazione di Porta Susa (a fine giornata saranno trenta i treni cancellati). Diverse le agitazioni nelle fabbriche torinesi (alcune ferme per un'ora già in mattinata), mentre Cgil, Cisl e Uil incontrano il prefetto di Torino manifestando parere negativo sugli incidenti di Venaus. Gli stand olimpici di piazza Vittorio Veneto vengono danneggiati da un gruppo di manifestanti staccatisi da un corteo di protesta, partito poco prima da piazza Castello: tagliati due teloni esterni, in pezzi il vetro di un bancomat «olimpico» del San Paolo. In serata un agente è stato colpito con una bottigliata in piazza Solferino durante un nuovo corteo di anarchici e centri sociali; due auto dei vigili urbani sono state danneggiate e numerosi muri imbrattati con scritte ingiuriose contro il ministro Pisanu, la presidente Bresso, la Digos. Nel corso della giornata la mobilitazione si allarga: presidi in serata anche a Roma, davanti a Palazzo Chigi. In 200 intonano slogan contro il ministro Pisanu ed il premier. Il tam tam su internet mobilita altre città e si formano manifestazioni spontanee sotto le prefetture di Milano, Firenze, Venezia, Napoli, Pescara, l'Aquila, Teramo, Chieti e Modena. Oggi sarà la volta di Bologna, a Roma scenderanno in piazza gli studenti medi. Ai blocchi della Val Susa partecipa anche Filippo Stefania. È un quasi cinquantenne, idraulico con marchio accanto meridionale. Insomma, lavora in proprio ed è nato lontano da qui. Avvolto nella sua bandiera «No Tav» dice: «Non possono farci questo e poi venire a dirci che dobbiamo metterci il cuore in pace - dice alludendo alle parole di Lunardi - ma credo che anche la sinistra, che qui ha raccolto buoni risultati elettorali, adesso perderà i nostri voti». Appunto. Per l'idraulico Filippo come per la stragrande mag-



Foto di Maurizio Pisani/MediaMind

gioranza dei valsusini in rivolta ormai non esiste differenza tra chi manda loro le manganellate e chi invece vuole la realizzazione della nuova infrastruttura ma cerca anco-

ra un dialogo. L'unico distinguo che ancora fanno riguarda i gruppi autonomi e anarcoidi coperti dai passamontagna che protestano con parole e gesti diversi dai loro.



Un'anziana sussurra triste: «È successo qualcosa di diverso, sono venuti su a picchiare le persone. Non è più come prima». Neanche la protesta lo sarà: l'assemblea di Bussoleno rinvia a questa mattina una riunione per stabilire le nuove iniziative. Probabilmente continueranno i blocchi stradali e ferroviari a macchina di leopardo. Ma le manganella-

te hanno insegnato qualcosa: i comitati hanno già deciso di sospendere le ostilità nei giorni di sciopero dei giornalisti. «Non vogliamo essere picchiati senza testimoni».

L'INTERVISTA **MERCEDES BRESSO**

Il presidente del Piemonte: speravamo di poter mediare, io non resto col cerino in mano

«Tensione pericolosa, attenti alle Olimpiadi»

di **Carlo Brambilla**



Dopo gli scontri notturni con la polizia in Valle di Susa con feriti e contusi, a Torino i gruppi no Tav scesi ieri in piazza hanno preso di mira, danneggiandola, l'auto di servizio della presidente regionale del Piemonte, Mercedes Bresso. **Presidente Bresso, è possibile che la protesta contro il tunnel prenda una piega più violenta?** «È evidente che c'è molta tensione, ma per quanto riguarda la mia macchina non è accaduto nulla di grave. Certo sono atti antidemocratici, ma non enfatizzerei l'episodio più di tanto. Comunque i manifestanti di Torino hanno sbagliato obiettivo, questa è gente che approfitta della situazione e non c'entra niente con la protesta degli abitanti della Valle di Susa. Mi auguro piuttosto che non capiti più nulla a loro». **Già, il blitz della polizia... Che idea si è fatta della situazione?** «Di sicuro la decisione improvvisa di ri-

correre alla forza ha riattivato un fuoco terribile in valle, aggravato dagli episodi di botte, di persone malmenate di feriti e contusi. Tutti ce lo aspettavamo. Ma si sperava di arrivare prima con un'ipotesi di mediazione che consentisse di evitare questa situazione. Ora che la polizia ha occupato i terreni del cantiere è più che mai necessario riaprire il dialogo con le popolazioni, con quelli che sono davvero preoccupati per l'opera». **Su quali basi può riprendere il confronto?** «Bisogna cercare di dare garanzie. La trivella vera e propria non può partire prima di marzo. Ecco c'è il tempo per trovare una soluzione ragionevole che garantisca che quest'opera venga realizzata con la più ampia garanzia per la popolazione. Insomma bisogna spiegare che non succederà nulla per la salute e la sicurezza delle popolazioni interessate all'opera. Penso inoltre che la proposta di Fassino di creare un comitato di regia per governare la situazione sia molto positiva, anche perché in vista ci sono le Olimpiadi invernali». **Presidente Bresso, è vero che lei è**

pronta a dimettersi se non dovesse più avere la fiducia della maggioranza di centrosinistra in regione? «Ho già spiegato la cosa. Se Pecoraro Scano si permette di andare in Valle a dire che se io non avessi cambiato idea mi avrebbero messo in crisi, ho replicato che non si preoccupassero: se avessi accertato di non avere più la maggioranza mi sarei dimessa un minuto prima. Detto ciò, Pecoraro Scano si vergogni, non ne sa niente, non capisce niente e faccia il sacrosanto favore di stare solo zitto. Comunque i miei rapporti con lui sono rotti. E gli ricordo che la gente ha detto no a ogni ipotesi di crisi. Ma ripeto: se si creasse una situazione di ingovernabilità non resto in Regione a reggere il cerino. Il problema non sono io. Il fatto è che il Governo ha l'obiettivo di farci litigare e noi ci stiamo cascando in pieno». **Sta dicendo che su questa vicenda è ora che intervenga la coalizione nazionale?** «Mi auguro che il centrosinistra a livello nazionale riesca a trovare un accordo su una posizione ragionevole. Qui siamo di fronte a un'opera che è uguale a tutte le altre opere di attraversamento delle valli

alpine. Non è nulla di trascendentale cominciare a dirlo invece di cercare persone disponibili a raccontare qualunque cosa per affermare che non va. Questo è un atteggiamento completamente sbagliato. Occorre una profonda riflessione su cosa significa per l'Europa la realizzazione di quest'opera». **Ma perché la protesta è così diffusa? Mancanza d'informazione?** «No, l'informazione c'è stata. Gli amministratori sanno tutto. Il problema è che oggi l'informazione non riesce più a passare. In anni d'opposizione all'opera si sono creati meccanismi locali per cui se non "sei contro, non vivi bene in valle". Ha prevalso negativamente l'autoconvincimento, che poggia su paure infondate. C'è chi va in giro a raccontare che moriranno tutti di uranio, di amianto e cose così. L'uranio e l'amianto non ci sono. Sono pronta a scommettere con chiunque. Gira gente che mente sapendo di mentire e c'è chi ci crede. Questo è tuttavia un problema grosso. Giusto oggi (ieri, ndr) il Consiglio regionale ha approvato un ordine del giorno che mi invita a riprendere il dialogo con la Valle. Ecco, mi auguro che ciò sia possibile nell'interesse di tutti».

Carmine Abate
La festa del ritorno



La Cgil compie 100 anni. In occasione della ricorrenza l'Unità e l'Associazione Centenario Cgil presentano

8 grandi romanzi per raccontarvi un secolo di vita e di lotte sociali in Italia. Un racconto lungo un secolo.

Dal 9 dicembre in edicola con l'Unità.

l'Unità

6,90 euro oltre al prezzo del giornale.

UNIPOL ASSICURAZIONI

Pisanu applaude L'Unione condanna: si soffia sul fuoco

Il ministro «apprezza» le violenze dei poliziotti Prodi e Fassino: sgombero inaccettabile

di Massimo Solani / Roma

FRONTE COMPATTO Divisi sulla valutazione dell'Alta Velocità, compatti nella condanna della violenza con cui nella notte fra lunedì e martedì le forze dell'ordine hanno sgomberato il presidio in Val di Susa. Il giorno dopo le cariche delle forze dell'ordine a Venaus

dal centrosinistra è un coro unanime di proteste nei confronti del ministro degli Interni Giuseppe Pisanu, che la prossima settimana riferirà alle commissioni di Camera e Senato su quanto accaduto. Dal seminario sul programma dell'Unione a San Martino in Campo, in provincia di Perugia, Romano Prodi ha duramente criticato il titolare del Viminale stigmatizzando una operazione che non può far altro che far salire ulteriormente la tensione. «La decisione di sgombrare con la forza i cantieri in Val di Susa - ha commentato il leader dell'Unione - è un grave errore che produce un'ulteriore esasperazione in una situazione già critica». Un concetto sottolineato anche dal segretario dei Ds Piero Fassino secondo il quale «la scelta del governo di risolvere con la forza invece che con il dialogo e il negoziato la difficile situazione in Val di Susa non può essere accettata». «Lo sgombero forzoso - ha proseguito Fassino - effettuato nel cuore della notte con il ferimento di manifestanti esaspera un clima di tensione già pericolosamente alto. Per questo sono preoccupato e chiedo al ministro degli Interni di assicurare che non ci saranno più atti di forza e di violenza».

L'operato del ministero degli Interni, però, è stata duramente criti-

cata anche dal segretario della Rifondazione Comunista Fausto Bertinotti che ha spiegato come «l'idea che un contrasto tra un'intera popolazione e una scelta del governo venga risolto con la violenza delle forze dell'ordine e con l'occupazione militare del territorio è incompatibile con l'idea della democrazia e della partecipazione, con lo stesso ordinamento repubblicano». Parole che hanno evocato il terribile ricordo di quanto accaduto nei giorni del G8 del luglio 2001. «Il governo vuole una "Genova 2" - ha tuonato il segretario dei Comunisti Italiani Oliviero Diliberto - Prima Pisanu getta l'allarme di infiltrazioni terroristiche e sovversive tra i manifestanti, poi arriva la risposta delle forze dell'ordine con violentissi-

Il Viminale evoca ancora la presenza di gruppi antagonisti anarchici e dice: succederà ancora

mi ed ingiustificati atti di violenza verso i manifestanti, che pacificamente presidiavano la valle». Anche perché, ha aggiunto Antonio Di Pietro, «applicare lo stato di polizia per risolvere i problemi è sempre un errore e non è da stato democratico». «Il governo - ha aggiunto il leader dei Verdi Alfonso Pecoraro Scanio - è incapace di fare una politica e manda i poliziotti a menare la gente che dorme. È

una cosa indecente. O Pisanu si scusa - ha concluso - o deve dare correttamente le dimissioni. È il governo a cercare lo scontro». Accuse cui il ministro dell'Interno, che riferirà davanti alle commissioni di Camera e Senato giovedì 15 dicembre, ha preferito non rispondere limitandosi ad esprimere il proprio «vivo apprezzamento» per il comportamento delle forze dell'ordine, «per la grande professionalità e lo spirito di sacrificio». Nella sua ricostruzione dei fatti, Pisanu ha minimizzato l'accaduto illustrando una dinamica ben diversa da quella raccontata dai testimoni che al momento dell'arrivo delle forze di polizia al presidio di Venaus. «Si è resa necessaria la rimozione delle due barriere erette nei giorni scorsi dai manifestanti per impedire illegalmente l'esproprio dei terreni interessati - ha spiegato la nota del Viminale - All'operazione si sono opposti circa 200 aderenti ai comitati "No Tav" ed a gruppi antagonisti anarchici già presenti sul posto, ai quali si sono poi aggiunti numerosi manifestanti. La loro resistenza è stata superata dalle forze dell'ordine senza l'effettuazio-

Diliberto: «Il governo vuole una Genova 2» Bertinotti: «È stata una scelta antidemocratica»

ne di alcuna carica. Negli inevitabili contatti - era la conclusione - con i manifestanti si sono commesse verificati incidenti con alcuni contusi e lievi feriti da entrambe le parti. Incidenti che potrebbero anche verificarsi di nuovo, ha spiegato il Viminale, perché «se non in atto diverse iniziative illegali volte a circondare le forze dell'ordine e ad isolare l'intera Val di Susa».



Il blitz della polizia tra i manifestanti in Val di Susa. Foto di Massimo Pinca/Ansa

PAROLE DI MINISTRO

Pisanu



«Nessuna carica esprimo vivo apprezzamento per la professionalità degli agenti»

Lunardi



«Si mettano tutti il cuore in pace. L'opera si farà: i cantieri oramai sono aperti»

Anche i Verdi francesi contro «la repressione»

L'indignazione per quanto accaduto la scorsa notte a Venaus valica le Alpi e arriva fino a Bruxelles, nella sede del parlamento europeo, dove ieri hanno fatto molto scalpore le immagini delle cariche della polizia contro i manifestanti del presidio "No Tav" in Val di Susa. Una azione che la delegazione dei Verdi francesi ha definito senza mezzi termini una «repressione di rara violenza». Nell'esprimere la loro «indignazione» i Verdi francesi hanno poi ricordato in un comunicato affidato alle agenzie che nessun progetto può essere «imposto con la forza», chiedendo per questo «la realizzazione di una valutazione trasparente degli impatti del progetto sull'ambiente della Val di Susa. Pur restando ovviamente favorevoli ad uno sviluppo dei trasporti su rotaia, infatti, gli europarlamentari hanno però sottolineato l'importanza che queste trasformazioni siano realizzate in accordo con la volontà delle popolazioni interessate. «I Verdi non cessano di reclamare una politica dei trasporti volontarista e coordinata nello spazio alpino - hanno spiegato - mirata a trasferire le merci dalla strada alla ferrovia».

La Lega: la polizia non basta Lunardi: andremo avanti

«MANDARE POLIZIA e carabinieri non basta, bisogna capire i motivi della protesta». A parlare non è un membro dell'opposizione, critico con l'operato del ministro degli Interni per le cariche notturne a Venaus. Ma è un ministro egli stesso, e più precisamente Roberto Maroni titolare del dicastero del Welfare. «Noi della Lega - ha spiegato ieri Maroni nel corso di una conferenza stampa - siamo a favore dell'opera, ma è chiaro che quando c'è una protesta popolare vera, quando c'è una rivendicazione fondata non si possono solo mandare polizia e carabinieri, ma bisogna capire le ragioni della protesta e non liquidare tutto con l'intervento delle forze dell'ordine». Considerazioni in base alle quali il ministro del Welfare ha definito «indispensabile che il governo convochi tutti i sindacati e le istituzioni della Val di Susa. Perché - ha proseguito Maroni - se le cose stanno come ci ha raccontato il ministro Lunardi in Consiglio dei Ministri, non ci sono motivi reali di preoccupazione per la valle, ma questo va spiegato. Se invece non si convocano - ha concluso - allora vuol dire che le cose non stanno come ci è stato detto in Cdm».

Maroni, però, non è stato il solo uomo della Lega a esprimersi in

maniera molto dura nei confronti della decisione del ministro Pisanu di sgomberare con la forza il presidio della protesta contro la Torino-Lione. Decise, infatti, anche le parole dell'europarlamentare del Carroccio Mario Borghezio. «Il blitz notturno contro i valigiani a Venaus è un grave errore e dà ulteriore spazio e fiato agli estremisti infiltrati nella contestazione», ha spiegato Borghezio. «Dobbiamo far capire al governo di Roma - ha proseguito l'europarlamentare - che in Val di Susa non ci si può comportare nei confronti degli abitanti con metodi coloniali, esponendo in tal modo il personale delle forze dell'ordine all'ira esasperata degli anti-Tav».

Inviti al dialogo che certo non hanno fatto parte del repertorio del ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Pietro Lunardi. «Mi auguro che si mettano il cuore in pace tutti - ha spiegato - perché tanto l'opera si fa, i cantieri sono aperti. Io ho aperto un tavolo di concertazione da un anno - ha proseguito Lunardi - con chi vuole avere spiegazioni, con la gente del posto. Nessuno mai si è presentato. Avete visto - ha aggiunto il ministro - che l'opinione pubblica è tutta a favore, tranne quelle poche persone che agitano la popolazione della Val di Susa».

LE INTERVISTE Docente di economia politica alla Cattolica di Milano, ex consigliere ministero Trasporti

ANDREA BOITANI

«La tratta esistente è già sottoutilizzata: e la Tav sarà solo un grande spreco»

di Luigina Venturilli / Milano

Andrea Boitani, docente di economia politica all'Università Cattolica di Milano, già consigliere economico del Ministro dei Trasporti fino al 2001, la Tav è davvero strategica per lo sviluppo dell'Italia?

«Tav è un nome che riguarda molti progetti: se si considera quello sulla tratta Milano Roma Napoli, si può senza dubbio definirlo strategico. Per quanto concerne la tratta Torino Lione, ci sono invece molti dubbi».

Quali sono?

«I dubbi riguardano essenzialmente il traffico di merci e di passeggeri che vi transiteranno. Tra Torino e Lione esistono già una ferrovia e un'autostrada appena terminata, ed entrambe sono largamente sottoutilizzate».

Significa che la domanda di traffico ferroviario non giustifica un'opera simile?

«Le cifre sono impressionanti: oggi sulla tratta ferroviaria transitano

ogni anno 8 milioni e mezzo di tonnellate di merci, mentre la linea attuale può tranquillamente arrivare ad una capacità di 20 milioni di tonnellate. Con la costruzione della Tav se ne aggiungerebbero altri 40 e la capacità sulla Torino Lione arriverà ad essere di 60 milioni di tonnellate. Ma le previsioni non giustificano tali cifre. Il traffico merci è atteso aumentare al 2015 solo a 20 milioni di tonnellate e solo ad una condizione: se sarà introdotta una tassa di 100 euro per ogni camion che passi dai tunnel alpini».

Insomma, non ne vale la pena?

«Di fatto la linea sarà utilizzata solo per un terzo».

E per quanto riguarda il traffico passeggeri? Finalmente si potrà arrivare a Parigi in quattro ore anziché sette.

«Il traffico dei passeggeri su quella tratta è irrisorio. Tra Torino e Lione non c'è grande scambio e per andare a Parigi si usano comunque i voli

low-cost, che sono anche più economici».

La Tav porterà a vantaggi per l'ambiente, alleggerendo il peso del traffico automobilistico?

«Ci sono molti dubbi anche in proposito. Secondo le stime del Gruppo di lavoro intergovernativo italo-francese, il traffico su rotaia salirebbe al 39% dall'attuale 37% ma a scapito di altre linee ferroviarie, come quelle per il Sempione e per Ventimiglia. È una questione tutta interna alle ferrovie, non una questione di riequilibrio modale».

Altro tasto dolente, i costi economici dell'opera. Sono esagerati rispetto alla sua utilità?

«Sono senza dubbio molto elevati. Solo l'Italia dovrà pagare 13 miliardi di euro, che probabilmente diventeranno 17 miliardi di euro: l'esperienza internazionale insegna che, in media, i costi delle opere ferroviarie sono più alti di un buon 30% rispetto alle previsioni. E non è certo che l'Unione Europea decida di coprire una parte delle spese».

In Francia, però, la Tav esiste già.

«Esistono solo due tratte di Tav, tra cui la Lione Parigi: avere treni compatibili con l'alta velocità come i Tgv (e gli Etr italiani) è diverso dall'aver una rete ferroviaria completa di linee ad alta velocità. In ogni caso ci sono per l'Italia motivi sufficienti ad imporre una pausa di riflessione. Riflessione che deve essere affidata a soggetti neutrali, non ad aziende interessate».

Docente di politiche territoriali all'Università di Torino

CARLO SALONE

«Senza la Torino-Lione non si va da nessuna parte L'amianto? Solo possibile»

Carlo Salone, docente di politiche territoriali all'Università degli Studi di Torino, ritiene la Tav un'opera necessaria alla crescita e alla modernizzazione del Paese?

«La Tav sulla Torino Lione serve all'Italia, ma è senz'altro essenziale per il Nord Ovest. Il livello di relazioni interregionali tra Piemonte, Liguria e Lombardia è già molto elevato, ma il Piemonte da solo non va da nessuna parte: senza l'apertura di un canale costante di scambio con la Francia, resta chiuso nel suo angolo tra le Alpi. Da questo punto di vista la geografia non ci aiuta».

Ma potrebbe farlo la Tav.

«La linea ad alta velocità ci assicurerà una posizione di spicco nell'economia europea, rendendo più efficienti i contatti con le realtà produttive d'Oltralpe. Non andando più veloci, ma veicolando più merci».

La linea ad alta velocità va dunque costruita nonostante le proteste della popolazione locale?

«Va costruita, ma dopo aver valutato in modo più approfondito gli aspetti

economici e ambientali che un'opera simile comporta».

Quali sono i rilievi da effettuare con maggior attenzione?

«Innanzitutto ci si deve chiedere se il costo previsto sia eccessivo o sia invece ripagato in termini di redditività».

Le previsioni intergovernative sul traffico merci parlano, infatti, di una futura Tav sottoutilizzata.

«Nel qual caso dovremmo chiederci se un adattamento della linea già esistente non sia più opportuno, nella misura in cui assicurati risultati apprezzabili, costi ridotti e cantieri dal contenuto impatto ambientale. Ma quando si costruisce una nuova infrastruttura, diventa essa stessa generatrice di domanda, per cui le valutazioni ex ante hanno un valore relativo».

Ha parlato anche di aspetti ambientali.

«Si parla della possibilità che i lavori portino alla polverizzazione dell'amianto nella roccia. È solo una possibilità, ma solleva comunque la questione di un territorio delicato, di una valle stretta già attraversata da infra-

strutture che si regge su un equilibrio precario. Un equilibrio da tutelare, anche se la legge obiettivo voluta dal governo Berlusconi ha semplificato terribilmente le procedure di autorizzazione di simili opere».

A che cosa si riferisce?

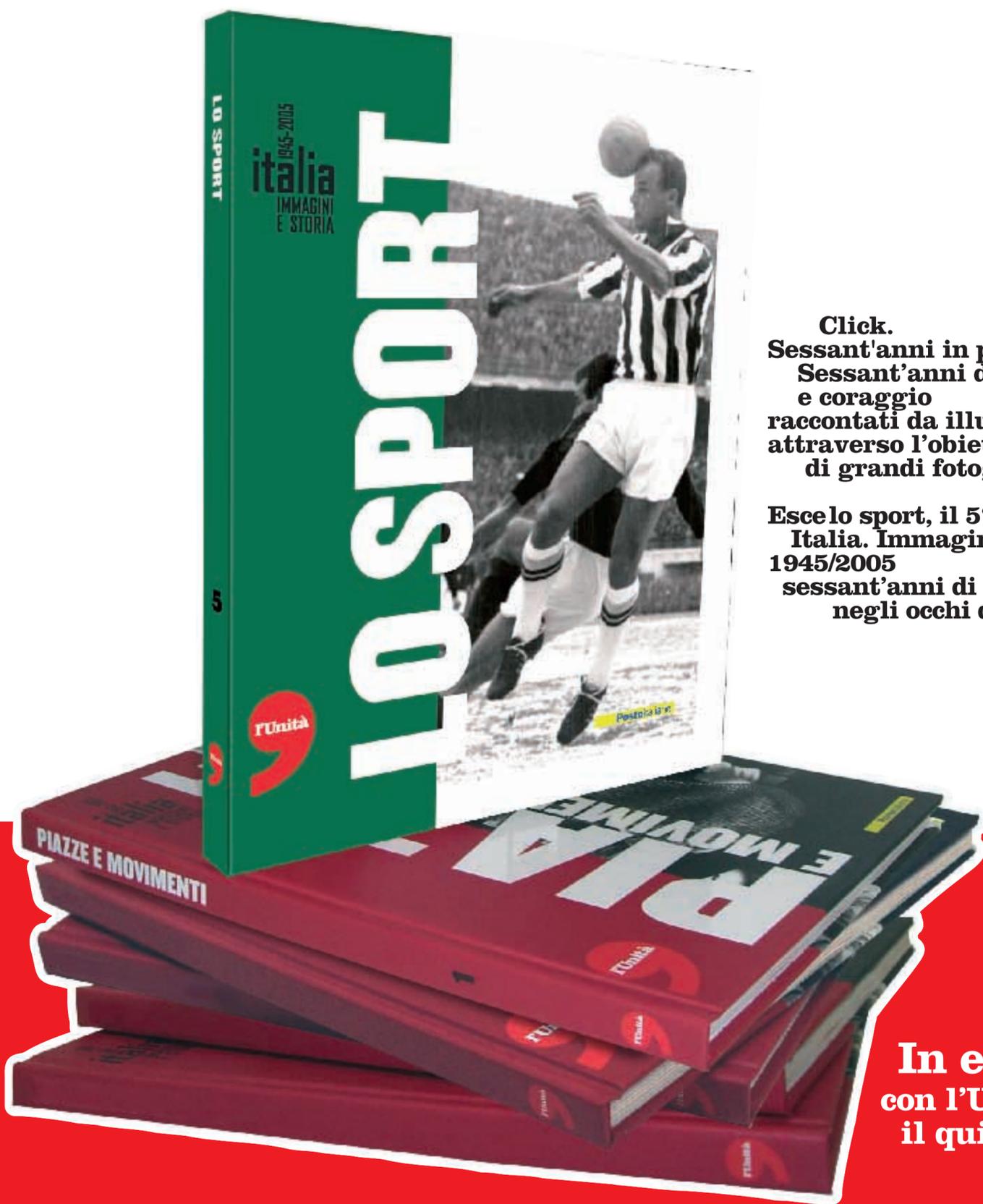
«Alle nuove norme introdotte, per cui per la Val Susa non è stata fatta la valutazione ambientale strategica, mentre la valutazione di impatto ambientale della Tav è stata fatta solo sul progetto di massima. Mercedes Bresso è stata la prima a chiedere che venisse fatta una valutazione più approfondita e, in caso di risultati gravemente lesivi per il territorio, a dichiararsi contraria all'opera».

È dunque possibile un'inversione di rotta?

«Se non ci fossero le necessarie condizioni economiche ed ambientali, sarebbe necessaria una scelta radicale: quella di investire sulla linea ferroviaria già presente. Ma si dovrebbe trattare di una scelta estrema, da prendere solo in caso di accertata dannosità economica e ambientale. In caso contrario la Tav si costruirà: la sua realizzazione permetterà di liberare la linea ferroviaria attuale per il traffico locale. La bassa Val di Susa ha un tessuto produttivo molto ricco e si può considerare parte dell'area metropolitana di Torino, anche per le migliaia di pendolari che per lavoro ogni giorno raggiungono Torino in venti minuti. Nuovi collegamenti ferroviari sarebbero preziosi per il territorio».

L.v.

fatevi una storia **lo sport**



Click.
Sessant'anni in piazza.
**Sessant'anni di passioni, lotte
e coraggio**
raccontati da illustri storici,
attraverso l'obiettivo
di grandi fotografi.

Esce lo sport, il 5° volume di
Italia. Immagini e storia
1945/2005
sessant'anni di storia
negli occhi di chi l'ha fatta.

In edicola
con l'Unità
il quinto volume:
lo sport

Posteitaliane

12,90 euro
oltre al prezzo del giornale.

l'Unità

Un comitato di nove rappresentanti dell'Unione continuerà a cercare l'accordo sui punti controversi

«Niente notaio, non ne abbiamo bisogno»
Basterà la firma dei segretari a metà gennaio

Unione, sul programma accordo quasi su tutto

Resta da riscrivere la proposta economica. Posizioni distanti tra Rutelli e Bertinotti

Prodi ringrazia i grandi partiti per la disponibilità verso i «piccoli»: imboccato un percorso unitario irreversibile

di Ninni Andriolo inviato a San Martino in Campo

«ROMANO non mi sembra che tu voglia questo...». Sandro Onofri ha appena letto la relazione su «Lavoro e Welfare». Bertinotti prende la parola per primo e ricorda a Prodi il «coraggio» promesso anche sul versante economico e sociale del programma dell'Unione.

«Infatti...» annuiscie il Professore. Inizia così il secondo round del seminario. Clima disteso nella due giorni di San Martino in Campo. Con Fassino e Bertinotti che raccontano aneddoti sugli anni torinesi al Pci o alla Cgil e gli altri leader che ascoltano divertiti, alla fine di una cena dedicata alle sorti elettorali dei piccoli partiti dell'Unione. Richi Levi, il consigliere politico di Prodi, loda il metodo del seminario, che costringe a stare insieme, nello stesso posto e lontani da Roma. «Per discutere, conoscersi e diventare anche un po' più amici senza parlare solo e soltanto di politica». Uno schema da esercizi spirituali che Prodi trasferì in Europa da presidente della Commissione. Fosse per Levi, con l'Unione vincente, il secondo governo Prodi della storia della Repubblica dovrebbe rinchiudersi in seminario all'indomani del giuramento, per mettere a punto il programma dei primi cento giorni. Nell'attesa, però, a San Martino in Campo si è messa a punto un'abbondante percentuale d'intesa per la battaglia elettorale. Accordo quasi su tutto. Perché su scuola, Centri di permanenza temporanea per gli immigrati e, soprattutto, «risanamento e sviluppo» si cercherà di raggiungere la quadra - che non c'è ancora - nel comitato formato dai 9 rappresentanti dei partiti dell'Unione. Toccherà a loro tirare le fila della due giorni di villa Donini. Dovranno preparare il testo che verrà approvato da Prodi e dagli altri leader, discusso in grandi assemblee regionali, ratificato nella convention nazionale del centrosinistra di metà gennaio. Il percorso prevede anche una «firma» solenne che impegni tutti i segretari di partito. Non davanti a un notaio, però. «Non ne abbiamo bisogno - spiega Prodi - le nostre strategie sono diverse». Il programma, invece, verrà stampato in milioni di copie e diffuso in tutta Italia. Il «cuore» sarà costituito dalle ricette per rilanciare l'economia del Paese senza chiedere agli italiani lacrime e sangue. Senza, cioè, risolvere la politica dei due tempi: prima il risanamento dopo lo sviluppo. Una linea pienamente condivisa da Prodi e rilanciata dai Ds nella Conferenza di Firenze. Su questo punto, ieri, si è

dilungato Bertinotti a proposito del documento su Lavoro e Welfare. «Romano, mi sembra che anche tu hai annunciato scelte coraggiose...», afferma il leader Prc che evidentemente non risona nel testo proposto convincenti. Prodi, il giorno prima, aveva introdotto i lavori del seminario affermando che avrebbe potuto sottoscrivere soltanto «riforme organiche e radicali» e che il suo governo «non sarà di ordinaria amministrazione». Il testo proposto da Onofri, quindi, dovrà essere «armonizzato» - come altri - alla luce del dibattito di ieri. «Sull'economia c'è la necessità di ulteriori precisazioni su cifre e priorità - spiega Prodi concludendo il seminario dell'Unione. Per lui, in ogni caso, «è stato imboccato un percorso di unità ormai irreversibile». La messa a punto è stata chiesta un po' da tutti. Le distanze, tra l'altro, rimangono abbastanza marcate tra Bertinotti e Rutelli. Il leader Prc, intervenuto per primo, ha messo in evidenza un impianto complessivo della proposta di politica economica dell'Unione che «dà centralità al risanamento della finanza pubblica» senza metterlo in relazione con una nuova politica fiscale che tassi la rendita finanziaria e colpisca l'evasione. Solo attraverso questa strada, spiega, sarà possibile «ridistribuire il reddito» e risanare le casse dello Stato senza tagliare la spesa pubblica. Pur di rendere disponibili nuove risorse da investire socialmente Bertinotti è pronto a non considerare un tabù neanche i parametri di Maastricht. Una impostazione generale, quella del leader Prc, che avrebbe trovato «interlocuzioni positive», anche in «Treu e Bersani». «Si tratta di sapere - ha spiegato Bertinotti - se il programma dell'Unione deve avere un impianto liberista, anche se temperato e corretto nei suoi effetti sociali, o un'impostazione di profonde riforme».

Le intese importanti e innovative cui si è giunti «su ambiente, Mezzogiorno, beni culturali, mercato del lavoro, ecc. - per il leader Prc - stanno dentro una linea di riforma che andrebbe riportata anche nel cuore economico del programma». Dove, invece, si dà «una lettura tradizionale del risanamento». Rutelli, da parte sua, ha insistito molto ieri sulla necessità di rilanciare lo sviluppo e l'innovazione e di ridurre il costo del lavoro. Altrimenti - ha spiegato - «non c'è nulla da ridistribuire». Di-liberto - come altri - propone non il «superamento» ma l'abolizione della legge Biagi.



Il leader dell'Unione Romano Prodi. Foto di Lorenzo Galassi/Agf

PRODI CAPOLISTA IN 15 CIRCOSCRIZIONI?

Accordo per un listino dei «piccoli» dell'Unione

I piccoli partiti dell'Unione correranno al Senato con una lista unitaria, per evitare il rischio di non superare gli sbarramenti della nuova legge elettorale. L'accordo è stato raggiunto l'altro ieri, durante la cena tra Prodi e i segretari della coalizione, Fassino ha proposto che si chiami «Con l'Unione per Prodi». Ma simbolo e nome dovranno essere messi a punto insieme da Verdi, Pdci, Italia dei Valori e Repubblicani europei. Con il passare delle ore, però, l'idea convincerebbe sempre meno la Margherita che teme trappole ai suoi danni. Che la lista ci debba essere non lo mette in discussione nessuno e lo stesso Rutelli ha spiegato che è «interesse di tutti». Dalla Margherita, però, secondo quanto viene riferito, sarebbe arrivato l'invito a riflettere sulle modalità con cui presentare la lista: «Temono - spiega uno dei partecipanti al seminario di San Martino in Campo - che la dicitura "per Prodi" possa dirottare voti che altrimenti andrebbero al partito di Rutelli». Il Professore, da parte sua, aveva ringraziato i grandi partiti «della disponibilità dimostrata nei confronti dei piccoli». Dubbi però non ne mancano anche tra i comunisti italiani di Di-liberto. Chi lascia capire che non sarà della partita è il segretario dell'Udeur Clemente Mastella, anche se non chiude del tutto la porta. «Valuterà il congresso - spiega - io non ero al seminario, ma ricordo che vige il bicameralismo: non è che si può fare una cosa alla Camera e una diversa al Senato». Peraltro, stabilito che in linea di massima il centrosinistra correrà al Senato con le liste di Ds, Margherita, Prc, Rosa nel pugno e Unione per Prodi (o come si chiamerà), resta da valutare se questo schema sia adatto a tutte le realtà. La legge elettorale, infatti, sembra suggerire di valutare circoscrizione per circoscrizione l'assetto migliore da adottare. Per Di Pietro «in alcune regioni è meglio andare tutti uniti, come se ci fosse un collegio uninominale». Chi non si rassegna è Arturo Parisi, «Auspicio che il mio partito riveda la propria posizione e prenda l'iniziativa di proporre una lista dell'Ulivo anche al Senato», spiega. Ieri, intanto, si sono diffuse voci insistenti - smentite da più parti - di un'intesa per Prodi capolista alla Camera dell'Ulivo in 15 circoscrizioni su 27.

Nel 2006 Santoro in tv? Il Cda litiga e rinvia

Si voterà per tre prime serate su RaiDue a febbraio. Gentiloni (Vigilanza): un «garante interno Rai» sulla privacy

di Natalia Lombardo

SANTORO TORNA? Tre prime serate a febbraio su RaiDue: sulla proposta nuovo scontro nel Cda e un rinvio a martedì. Ma la maggioranza vuole fare ricorso contro

le sentenze che hanno stabilito il reintegro del giornalista e un risarcimento totale di circa 1 milione e 400 mila euro. Il direttore generale, Alfredo Meocci, ha presentato ieri al Cda Rai le proposte nate dai colloqui con Michele Santoro: due o tre prime serate su RaiDue all'inizio del 2006, dovrebbero essere dei reportage. Poi un intermezzo (elettorale) nei canali satellitari e un ritorno effettivo con 9 reportage in seconda serata su RaiDue dal 31 maggio. Il rientro in video di Santoro prima delle elezioni su RaiDue spezzerebbe il veto berlusconiano. Per questo nel Cda c'è stato un al-

tro scontro, con la maggioranza intenzionata a votare subito sul ricorso alla sentenza del Tribunale del lavoro, impedendo così ogni accordo o transazione col giornalista. La decisione è stata rinviata a martedì prossimo. A evitare il muro contro muro, oltre al presidente Petruccioli, è stato il consigliere vicino ad An, Malgieri, che nel prossimo Cda potrebbe aggiungersi ai quattro voti favorevoli al rientro di Santoro (quindi a ottemperare alla sentenza dei consiglieri del centrosinistra e di Petruccioli). Ad inviperirsi pare sia stato il casiniano Staderini, si presume in difesa dell'Udc Cuffaro, arrabbiato per l'inchiesta sulla «mafia bianca». Rinviata a martedì anche la decisione sul ricorso al Tar contro il mancato aumento del canone; via libera all'accordo con Tim per le prove di tv sul cellulare alle Olimpiadi della neve. Il ministro Landolfi ieri ha usato le parole del presidente Ciampi per rafforzare i toni punitivi: «la Rai distinguerà con un «bollino qualità» i programmi finanzia-

ti dal canone, o niente contratto di servizio. Di qualità e privacy si è discusso a Montecitorio nel convegno «Servizio pubblico e dignità della persona» organizzato dalla commissione di Vigilanza e dal Garante per la Privacy. Ospiti anche i direttori dei tre Tg Rai (Mazza, Tg2, azzarda di togliere l'auditel ai Tg); ma se l'informazione Rai rispetta la privacy, come testato dall'Osservatorio di Pavia, ciò non accade nelle reti invase da reality. Il presidente della Camera, Casini, ha invitato il servizio pubblico a «non cedere al mercato» e a privilegiare la qualità, tanto più che molti programmi «hanno sfatato il mito che la cultura non fa audience». Gentiloni, presidente della Vigilanza, propone di istituire un «garante interno alla Rai» per la privacy: una sorta di telefono verde al quale ricorrere velocemente. Il Garante Pizzetti, avverte: alla Rai, ma in tutta la tv, «non possono esserci zone franche rispetto alla tutela della dignità della persona», come i reality e i talk show.

SDI E RADICALI

Nasce la Rosa nel pugno. Boselli: «Ci sentiamo già nel centrosinistra»

MILANO «Noi ci sentiamo già parte del centrosinistra. La Rosa nel Pugno nasce a fianco di Prodi per combattere la destra italiana». Così Enrico Boselli ha presentato ieri a Milano la nascita della nuova formazione politica, tra Sdi e Radicali. Presenti, tra gli altri, Sergio Fumagalli e Alessandro Litta Modignani, segretari regionali dello Sdi e dei Radicali, il senatore Roberto Biscardini, una delegazione del Nuovo Psi e della Uil.

«Con Prodi e con gli altri leader dovremo discutere come avere un rapporto - ha aggiunto Boselli - E non credo che sulle grandi questioni laiche, socialiste, liberali e radicali siamo isolati nel centrosinistra». E ci ha tenuto a spiegare che l'assenza della Rosa nel Pugno al seminario di San Martino in Cam-

po non era «assolutamente» una scelta polemica. La Rosa nel pugno, ha sottolineato anche il Segretario dei Radicali Italiani Daniele Capezzone, ha fatto una «scelta irreversibile» per il centrosinistra. Ma «nessuno pensi di dividere Sdi e radicali. Oggi siamo una cosa sola e questo unico soggetto interloquisce con l'Unione».

Boselli ha chiarito poi la posizione della Rosa nel Pugno rispetto alla Chiesa: «Non stiamo contrastando i cattolici. Stiamo rispondendo ad una ondata integralista mossa dalle gerarchie ecclesiastiche». Mentre Emma Bonino ha ribadito: «I valori non sono un patrimonio esclusivo della Chiesa e anche i laici e i liberali, ma soprattutto i laici, li perseguono. Di fatto, la laicità dello Stato è di per se un valore».

IL LIBRO Presentazione a Roma, oggi, per il libro di Salvi e Villone su «Il costo della democrazia. Eliminare sprechi, clientele, privilegi per riformare la politica». Eccone un brano

«La politica è il bene comune, l'etica il sale del cambiamento»

Oggi presso la Stampa estera a Roma (via dell'Umiltà 83/c) Massimo D'Alema e Nicola Mancino presenteranno il libro «Il costo della democrazia» di Cesare Salvi e Massimo Villone. Al dibattito, coordinato da Mario Pirani, sarà presente il presidente della Camera, Pier Ferdinando Casini. Ecco un brano tratto dal libro dei due senatori.

Affrontare senza veli sugli occhi la questione morale oggi in Italia ha senso se si guarda al futuro, alle riforme da introdurre: le riforme istituzionali che servono davvero, non i premierati forti o la devolution. Per affrontare questo tema

dobbiamo comprendere anche che quel che va riformato non è la nostra Costituzione, ancora validissima nel suo impianto ideale, istituzionale e dei diritti, ma i comportamenti e le leggi.

Serve, insieme, una riforma delle regole e una riforma della pratica politica: una nuova intransigenza nei rapporti tra etica e politica che vuol dire innanzitutto nuovi comportamenti, una nuova consapevolezza dei rischi che la democrazia corre se non si inverte la rotta; l'opposto del fastidio con cui troppo spesso la politica reagisce quando sente parlare di etica o di questione morale. E servono anche regole

nuove: Ciò che è stato fatto almeno in parte andrà disfatto e ricostruito.

Un punto da cambiare riguarda certamente le retribuzioni del personale politico, la riduzione del numero di coloro che ne sono destinatari e la riduzione delle retribuzioni per le quali è giusto che il sistema delle identità resti. Ma sarebbe riduttivo, autoassolutorio, limitarsi a questo.

(...) Questo libro vuole dare un contributo al rinnovamento necessario e chiede che sia protagonista la sinistra. Sia ben chiaro, non rediamo affatto che la sinistra sia antropologicamente diversa: era qui,

secondo alcuni, il limite della questione morale posta da Enrico Berlinguer. Non è un problema antropologico ma politico, e riguarda l'avvenire del Paese.

Perché questo discorso a sinistra? (...) Perché questa parte è oggi la spina dorsale del governo dell'Italia. Il centrosinistra governa 16 regioni su 20, 74 province su 108, 5000 comuni su 8000. La questione che affrontiamo è politica e istituzionale. (...) Chi è classe dirigente deve assumersene tutta la responsabilità, deve offrire un modello alla nuova classe dirigente cui sarà affidato il ricambio.

Questione politica, dunque, non

questione morale. E tuttavia l'etica c'entra. Non stiamo parlando di codice penale ma di un corrompimento reciproco tra settori della politica e settori della società civile. Si fa politica per far valere le proprie idee e difendere un punto di vista sociale oppure per una carriera ben remunerata, dai 1500 euro dei consiglieri di circoscrizione alle retribuzioni elevatissime dei parlamentari europei e nazionali, e dei consiglieri regionali? E quale autonomia politica può avere chi vede la sua carriera legata alla disperata conquista della preferenza unica (a volte basta una manciata di voti per sconfiggere un com-

pagno di partito in un territorio di milioni di abitanti), oppure sa che la propria presenza nell'assemblea regionale o nella giunta dipende dalla decisione assolutamente discrezionale del «governatore», e la presenza in parlamento dalle venti persone sedute al tavolo delle candidature prima delle elezioni politiche? E quale autonomia può avere un dirigente pubblico se sa che arrivare o restare ai vertici dell'amministrazione, con retribuzioni molto elevate, dipende dal ben volere del ministro o dell'assessore di turno?

(...) E cosa deve pensare della politica il disoccupato del Mezzogiorno

che ha un lavoro nero o precario, il trentenne laureato a pieni voti costretto a partirne dal Sud perché il lavoro per lui non c'è, se non passa per certe anticamere? (...) Che cosa penseranno costoro vedendo la spesa faraonica delle regioni, le lottizzazioni senza ritegno, le auto blu, la moltiplicazione degli enti inutili? È una questione morale e politica insieme. L'esibizione spudorata del potere non è solo eticamente riprovevole, significa dare un colpo alla fiducia, alla speranza riposta nella politica e nelle sue scelte. La fiducia, la speranza che le cose possono cambiare in meglio.

Unioni civili Dal Vaticano anatema su Prodi

Durissima nota dell'Osservatore Romano:
«Si scardina il progetto di Dio sulla famiglia»

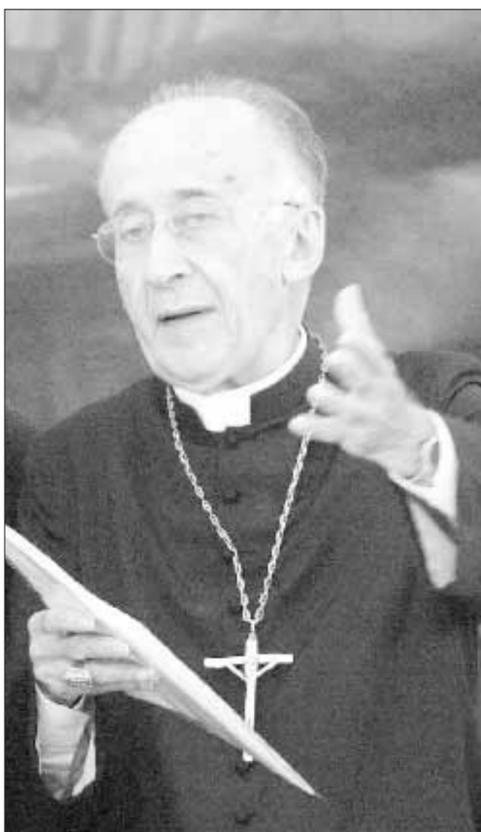
■ di Virginia Lori / Roma

ANATEMI Non basta all'Osservatore Romano, il quotidiano del Vaticano, che i Pacs siano scomparsi dall'orizzonte dell'Unione. E non basta che le «unioni civili» di cui si vogliono riconoscere i diritti, non verranno considerati matrimoni. L'Osservatore lancia un

durissimo attacco personale a Prodi, un po' sconcertante nei toni e negli argomenti, facendo capire che ci vorrà ancora un po' di tempo perché si superino le incomprensioni tra le gerarchie ecclesiastiche e il candidato dell'Unione. Il giornale considera «le nuove proposte politiche sulle coppie di fatto» emerse al seminario sul programma dell'Unione «ostinati tentativi di scardinare il progetto di Dio sulla famiglia». Il quotidiano vaticano riferisce che l'Unione «propone un riconoscimento giuridico dell'unione civili e dei loro diritti e doveri», e spiega che «Prodi con Rutelli e Pisapia hanno precisato che la scelta non ha nulla a che vedere con matrimoni o con forme paramatrimoniali, ma punta al riconoscimento da parte dello Stato di differenti forme di convivenza». Ma tutto questo non tranquillizza l'Osservatore: non si capisce quali siano i tratti

morfologici di queste forme di convivenza, scrive l'estensore dell'articolo, perché forse «si preferisce non stabilirlo». «Ancora una volta però si sente il dovere, oltre che l'esigenza, di ribadire l'assoluta contrarietà a false concezioni del matrimonio e della famiglia che non rispettino il principio originario di Dio». Poi l'attacco diretto a Prodi, che è con tutta evidenza il vero e forse unico bersaglio della nota: «Qualcuno, cattolico secondo i suoi personali parametri, nei giorni scorsi ha ritenuto di sorvolare su precedenti interventi dell'Osservatore Romano in coppie di fatto, liquidandoli come una ventennale e perciò obsoleta ripetizione di concetti. Forse sarebbe più utile a quelli che già ben più di vent'anni fa amavano definirsi cattocomunisti se l'Osservatore Romano si prestasse alla mutevolezza delle loro argomentazioni rinnegando il progetto originario di Dio sul matrimonio e sulla famiglia». Conclusione: «Si chiamino coppie di fatto, Pacs, unioni civili e via così in un vuoto esercizio di fantasia, la realtà è una sola: si cammina ostinatamente verso lo scardinamento della famiglia, deformandone l'autentica conce-

zione e la sola ragione d'essere». L'attacco a Prodi è benedetto dalla destra («mascherati i fariseismi semantiche dell'Unione», dice Pedrizzini di An), ma lascia interdetti il centrosinistra. D'Alerna prova a smorzare i toni: il riconoscimento delle unioni di fatto, dice, non sarà «lesivo del sacramento del matrimonio». Chi si schiera contro tale riconoscimento «difende un principio astratto, si volge contro la vita concreta delle persone ed è contrario al principio di umanità». Prodi evita di polemizzare. D'altra parte l'attacco è così fuori misura che si tenta a credere espressione delle gerarchie ecclesiastiche.



Il cardinale Camillo Ruini Foto di Danilo Schiavella/Ansa

L'INTERVISTA ANNA PAOLA CONCIA

La dirigente Ds: non facciamo questioni sui nomi, ma proposte su diritti umani

«Non matrimoni. Ma riconoscimento per coppie gay»

■ di Wanda Marra

«Siamo soddisfatti. Che si parli di Pacs, contratti riconosciuti, unioni civili, la sostanza non cambia. E la sostanza è che si riconoscono giuridicamente le coppie omosessuali, e si danno diritti giuridici, successori, sanitari e pensionistici». Così Anna Paola Concia del direttivo nazionale di Gay Left, e della direzione Ds, valuta l'accordo raggiunto dall'Unione sui diritti delle coppie di fatto. E valuta «attacchi ideologici» le critiche sollevate dall'Osservatore romano e dal Cardinale Pompedda. **Concia, non si parla più di Pacs, ma di unioni civili. Nessun problema per voi?**

«Noi non ci facciamo trascinare nella querelle dei nomi. Vorrei lanciare l'invito a seguire l'esempio di Prodi, e a portare avanti con determinazione questa proposta unitaria, senza mistificazioni e distinguo. I cittadini e le cittadine italiane ci premieranno per questo». **L'Osservatore romano ha valutato le proposte politiche di San Martino come «ostinati tentativi di scardinare il progetto di Dio sulla famiglia». E il Cardinale Pompedda ieri in un'intervista al Corriere ha detto che non può non dirsi contrario a estendere il provvedimento sulle unioni civili alle coppie omosessuali. Cosa ne pensa?**

«Che le unioni civili sono una cosa diver-

sa dal matrimonio lo sanno anche i bambini. Si tratta di forme differenti di convivenza. Chi come l'Osservatore romano dice che scardinano la famiglia, dice il falso, perché si tratta di una presa di posizione ideologica. Ed è una presa di posizione ideologica anche quella del Cardinale Pompedda. È impossibile, infatti, che la Chiesa cattolica non possa essere d'accordo sui diritti umani, perché di questo si tratta».

Non rimpiangete che nel programma dell'Unione non si parlerà di matrimonio per le coppie omosessuali? «Abbiamo fatto un'altra scelta, quella delle unioni civili. Proponendo il matrimonio ci saremmo trovati davanti una strada ancor più bloccata dalle gerarchie

ecclesiali. E la classe politica italiana su questo ha bisogno di crescere. Mentre penso che gli italiani in realtà siano più avanti».

L'accordo raggiunto sulle unioni civili farà sì che voi appoggiate il centrosinistra alle prossime elezioni?

«Il movimento omosessuale sarà messo nelle condizioni di sostenere quella forza che gli dà più garanzie sulla concreta possibilità di raggiungere l'obiettivo del pieno riconoscimento dei diritti degli omosessuali. Il 14 gennaio tutte le associazioni omosessuali hanno indetto una manifestazione per il diritto alle unioni civili. Invitiamo tutti quelli che vogliono un'Italia laica, moderna, solidale a essere più vicini a noi, e a sostenerci».

MARCO TRAVAGLIO
BANANAS

Vis grata Castelli

Il Porta a Porta dell'altra sera sembrava quasi un programma normale, cioè non sembrava Porta a Porta. Il cosiddetto ministro Castelli diceva cose quasi normali, cioè non sembrava Castelli. Poi, all'improvviso, il dramma. Visibilmente turbato nonostante il trascorrere del tempo, il presunto Guardasigilli ha rievocato un episodio di 12 anni fa destinato a segnare per sempre la sua vita: «Anch'io ho subito un tentativo di violenza sessuale... è successo nel '93... una signora ha cercato di avere un rapporto con me...». La voce rotta dall'emozione, il pover'uomo si guardava intorno smarrito, quasi a cercare qualcuno che lo fermasse. Ma l'insetto, impetoso e morboso, insisteva: «Com'è avvenuto? E quando? Ci racconti». Così la povera vittima era costretta a rivivere quella scena di turpe abiezione che in tanti anni era riuscito a rimuovere, e aggiungeva altri strazianti particolari: «La donna mi strappò la camicia. Ma io, fisicamente più forte, riuscii a respingerla». Il pensiero del telespettatore correva al film «Rivelazioni» con Michael Douglas nei panni di Castelli e l'anomima violentatrice in quelli di Demi Moore. L'insetto era al settimo cielo: in tanti anni di scoop, uno stupro ministeriale non gli era ancora capitato. Il sedicente ministro cercava di minimizzare: «Alla fine sono rimasto anche lusingato». Ma così rendeva vieppiù raccapricciante il tutto: un illibato pulzello padano scende nella Roma ladrona, sentina di tutti i vizi, viene circuito da una Circe che prima attenta alle sue virtù e poi lo in-

duce con le sue arti a far proprio l'antico adagio maschilista secondo cui, sotto sotto, la vittima apprezza la violenza («vis grata puellae»). Ecco perché, in questi 12 anni, l'ingegnere di Lecco non aveva mai denunciato l'increscioso episodio. Un po' perché la vittima tende a colpevolizzarsi, sentendosi «sporco». Un po' perché un leghista molestato da una donna è come l'uomo che morde il cane: vent'anni di machismo e celodurismo lumbard riballati in una sola sera. Come giustificare, nel partito del «ce l'abbiamo duro» e del «bonazza», i vizi a vedere di cosa siamo armati: di manico! (Bossi alla Boniver), la decisione di resistere alla violenza? Come spiegare quel nulla di fatto ai proviviri e ai druidi della Val Brembana? C'è chi è stato espulso dalla Lega per molto meno. Resta da ca-

pire che cosa spinga una donna a saltare addosso a un maschio di cernia in camicia verde. Quel che è certo è che la camicia strappata, religiosamente conservata come una reliquia in una teca di Via Bellerio, verrà venduta a pezzettini nel prossimo raduno di Pontida per finanziare la campagna elettorale della Lega. Anzi, della Légami. Secondo fonti di Palazzo Chigi, però, il tentato stupro castelliano rientra in una più ampia strategia della sinistra per delegittimare il centrodestra. Si sa come sono questi comunisti: una ne fanno e cento ne pensano. Oltre a infiltrare nei tribunali le avanguardie del terzinternazionalismo e ad assoldare falsi pensionati perché si travestano da poveri e vadano a parlar male del governo sui tram e sui metrò, ingaggiano pure discinte agit-prop per insi-

diare sprovveduti parlamentari della Cdl negli angoli bui della Capitale. Solo Castelli ha trovato il coraggio di fare outing, ma le vittime delle molestatrici bolsceviche sono ben più numerose. Il più bersagliato, per via dell'indubbia prestantza, è Giovanardi: una vogliosa compagna camuffata da perpetua le ha provate tutte per conquistarlo alle quote rosa, ma non c'è stato verso: «Io - ha detto il Fermanel reggiano - mi faccio baciare solo da Totò Vasa Vasa». Un'altra vittima eccellente è Calderoli: il ministro odontoiatra è stato ghermito sul lettino da una rigogliosa paziente a cui stava sistemando la protesi: mentre quella tentava di strappargli il camice bianco, lui sbirciava la cartina d'identità scoprendone le origini meridionali e la metteva alla porta al grido di «Uhè, extracomunitaria, e il permesso di soggiorno?». Marcello Pera invece, insidiato per mesi da un'avvenente casellante delle autostrade liguri-toscane che voleva levargli le bretelle, ha equivocato: «La bretella Viareggio-Lucca non si tocca». Un'altra perfida agit-prop ha ronzato a lungo intorno a Cicchitto, tentando di rimettergli il cappuccio e il grembiolino della P2, ma lui non ha abboccato («Quel che una volta facevamo incapucciati, oggi lo facciamo a volto scoperto») e l'ha messa alla porta. Intanto una finta monaca in guèpière circiava James Bondi, tentando di strappargli il ritratto di Bellachiomma, ma il Pallone Gonfiato l'ha respinta con gentilezza: «Hai troppi capelli e sei troppo alta e incensurata. Non sei il mio tipo».

ELEZIONI

Berlusconi apre le porte alla Mussolini e sogna un poker di donne in quattro città

«Abbiamo disperatamente bisogno di tutti» ha ripetuto ancora ieri Berlusconi ai suoi mentre a Palazzo Grazioli venivano spalancate le porte ad Alessandra Mussolini, la leader di Alternativa sociale. Ieri è stato ricevuto anche Gianni De Michelis. Questa mattina dovrebbe essere il turno di Gianfranco Rotondi. L'accordo con Pino Rauti è già cosa fatta. Il colloquio con la Mussolini è durato circa 40 minuti. Sul tavolo l'impegno nelle prossime politiche ma anche la possibile candidatura a sindaco di Napoli. A Berlusconi

non dispiacerebbe un poker di donne per la guida delle 4 grandi città che andranno al voto a primavera inoltrata. La Moratti a Milano, la Mussolini a Napoli, la Armosino a Torino. Resta scoperta Roma, dove la Cdl non riesce a trovare un accordo. La disponibilità all'impegno la Mussolini lo ha confermato all'unico leader del Polo che è disposta a riconoscere. Anche se As correbbe con il proprio simbolo e non confluirebbe in FI. A livello nazionale l'altolà di An dovrebbe essere destinato a rientrare. Non a Napoli.

LAVORO WELFARE

Rivista bimestrale a cura dei Democratici di Sinistra
Dipartimenti Lavoro e Professioni, Associazionismo, Welfare
Direttore Editoriale CESARE DAMIANO, Direttore responsabile Giorgio Franchi

Redazione Romana: via Palermo 12 - 00184 Roma; Telefono: 066711450 - fax 0648930310
e-mail: lavoro@dsonline.it

Novembre
2005

Il lavoro tra politiche nazionali e territorio



Direzione nazionale
Dipartimento Lavoro e Professioni



La rivista LAVOROWELFARE può essere acquistata nelle principali edicole di:

BOLOGNA
CATANIA
CATANZARO
FIRENZE
GENOVA
MILANO
MODENA
PALERMO
PESCARA
ROMA
TORINO
VENEZIA

Una copia 6,50 euro
In abbonamento 2005:
Italia 20,00 euro, Estero 50,00 euro
Sostenitore 100,00 euro
Da versare sul ccp n. 40228041
intestato a: Democratici di Sinistra
direzione nazionale
sottoscrizione Rivista LavoroWelfare
via Palermo 12 - 00184 Roma



Il presidente della Margherita: legittimo criticare le posizioni della Chiesa, non giudicarle un'ingerenza

La politica ascolta le opinioni di tutti, anche del Vaticano. Ma poi decide sovranamente

FORUM CON RUTELLI

INNOVAZIONE E COESIONE Accettare la sfida per la crescita del Paese, costruire la più larga unità del centrosinistra, puntare su idee chiave, coinvolgere la gran parte degli italiani. Berlusconi? Sa di non aver mantenuto gli impegni, e che è profonda la percezione del fallimento della destra. Noi saremo una vera alternativa di governo

La Chiesa può suggerire ma la laicità è intangibile

C

Cominciamo il nostro forum con Francesco Rutelli con due temi banali, ma fondamentali: come vincere le elezioni e come governare.

Concordo sulla scelta di orientare questa conversazione in maniera positiva in una fase veramente decisiva per il nostro futuro. Sono qui anche per rinnovare le ragioni di una causa comune. Allora: come vincere e come governare? Secondo me è la stessa domanda. Cioè si vince dando la prova di essere in grado di governare. Abbiamo davanti una battaglia elettorale enorme, ma ancora di più una sfida per il governo. Tuttavia abbiamo la forza, le convinzioni e la classe dirigente per fronteggiarla. La Destra ci lascia un Paese ai minimi termini ed è chiaro che si vince con il massimo di compattezza del centrosinistra, mettendo tutte le risorse in campo, e si governa dimostrando che ci sono idee molto precise sul futuro del Paese. Dobbiamo mettere in campo qualcosa di radicalmente nuovo. Nel '95-'96 non compariva nel programma dell'Ulivo come gestire il lavoro discontinuo o le conseguenze della globalizzazione per il cambiamento dell'offerta del lavoro, o il problema degli anziani non autosufficienti. Perché le condizioni della competizione sono talmente mutate che due termini fondamentali per un governo futuro: "innovazione e coesione", debbono essere declinati in un modo straordinariamente nuovo.

Innovazione significa fronteggiare le sfide competitive di un Paese che non può rannicchiarsi in se stesso. Coesione significa che le sfide difficili si vincono portando la gran parte del popolo italiano a dividerle. Dunque: vincere attraverso la più larga unità del centrosinistra, e presentando con chiarezza le idee prioritarie su cui vogliamo governare. L'Italia ha centrato due patti di larga condivisione: nel '92 per fermare l'inflazione, durissimo; nel '97 per entrare in Europa, non meno duro. Oggi dobbiamo fare un patto - ricordavo nel Big Talk di Milano - nel Paese per recuperare capacità di crescita, con una visione largamente condivisa.

Nell'incontro sul partito democratico lei ha detto: "non possiamo continuare ad essere antiberlusconiani", significando: "Dobbiamo avere ben altro da dire, abbiamo ben altre cose per



Dopo Berlusconi bonificheremo tutta la legislazione ad personam ripuliremo l'ordinamento

identificarci". Dal momento che essere antiberlusconiani vuol dire essere contro le leggi ad personam, il conflitto di interessi, la ridicolizzazione dell'Italia, vorremmo capire il rapporto che si vuole avere in campagna elettorale con il problema che l'Italia ha avuto misurandosi con questo governo.

Non c'è riflessione - orientata alle ricette del futuro, quando dovremo governare - capace di emendare il giudizio sul disastro attorno all'Italia di Berlusconi. Non posso immaginare che Berlusconi pensi di fare davvero una campagna di propaganda "Abbiamo mantenuto tutti gli impegni", perché gli italiani sanno che non è vero e che l'Italia è andata indietro. È profonda la percezione tra gli italiani del fallimento

di questa destra. È una percezione profonda, sociale, vorrei dire, popolare. Ma, se e quando avremo vinto le elezioni, sarà svanito il fattore principale che oggi ci unisce, cioè essere contro Berlusconi, poiché siamo contro Berlusconi, ed è indiscutibile che lo siamo, il nostro problema sarà gestire il dopo-Berlusconi. Il conflitto di interessi richiama anche una responsabilità dei precedenti governi di centrosinistra nel non avere approvato una normativa, ma le leggi ad personam riassumono bene i motivi per cui siamo alternativi ed antagonisti verso Berlusconi. Ma il nostro problema sarà dire agli italiani in che cosa cambia l'Italia dal 10 aprile. Con il governo centrale, il 75% delle regioni, il 75% delle città, il 75% delle province nelle mani del centrosinistra non avremo più alibi. Le soluzioni da mettere in campo le dobbiamo preparare adesso".

Lei ha detto che il partito democratico non sarà né confessionale, né laicista. Sul secondo aggettivo va fatta chiarezza. Alcune posizioni assunte dal Cardinale Ruini hanno suscitato polemica anche a sinistra, l'incostituzionalità dei Pacs, l'intervento contro le intercettazioni, il sì ai volontari anti-aborto nei consultori. Criticare queste posizioni, considerarle un'ingerenza, è laicismo?

Criticarle è assolutamente legittimo, dichiararle un'ingerenza è - secondo me - sbagliato. Entrando nel merito: Pacs anticostituzionali? Dipende. Il riconoscimento anche giuridico, attraverso una modifica del

Codice Civile delle convivenze tra coppie di fatto omosessuali ed eterosessuali per me è certamente costituzionale. L'istituzione di una "famiglia non tradizionale" sarebbe inconstituzionale. Sulle intercettazioni telefoniche subito non ho condiviso il giudizio, che riguardava Fazio. I volontari anti-aborto sono una questione meno rilevante di come viene descritta. La legge 194 ha migliorato la situazione, non l'ha certo peggiorata, cambiarla o metterla in discussione sarebbe profondamente sbagliato. Applicarla, e come applicarla al meglio, vedere come esercitare le norme della legge per scoraggiare il più possibile l'interruzione di gravidanza è opportuno partendo da questo assunto. Ma la politica ascolta le opinioni che vengono anche dalla Chiesa e poi decide liberamente e sovranamente. Si pronuncia la Chiesa cattolica? Ma come lo fanno, doverosamente, i Valdesi o le altre confessioni: sulla devolution e l'amnistia, sulla guerra in Iraq e naturalmente i temi bioetici. In Francia le rivolte nelle periferie, ad opera di giovani che erano in gran parte di religione islamica, hanno stimolato il dibattito sulla laicità che è un concetto tipicamente nazionale. Ricordo lo sconcerto di molti intellettuali francesi quando la risposta dei responsabili delle comunità islamiche fu l'emissione di una fatwa: cioè non risposero "ragazzi, bisogna rispettare la legge dello Stato", piuttosto: "Adeguatevi ad un editto religioso". Dove sta la profonda differenza? La Cei è una autorità ecclesiastica che si pronuncia da sempre sulle vicende pubbliche. Ma la separazione tra spirituale e secolare è a fondamento della nostra cultura e,

naturalmente, della nostra Repubblica. Quindi: non confondiamo il libero dibattito, la libera espressione di valori e interessi con l'intangibilità della laicità italiana.

Capitolo lavoro ed in particolare il tema della flessibilità. Come spiegheresti ad un giovane che oggi cerca lavoro che la flessibilità è un fatto positivo e alla fine questo tema non cancella la coesione sociale?

Per rispondere a questa domanda si deve tenere in mente che c'è un miliardo e mezzo di nuovi lavoratori che ha fatto irruzione in un mercato che, essendo globale, incide direttamente anche qui...

Parla dei cinesi?

Sì, parlo dei cinesi, degli indiani, dei lavoratori del Bangladesh, del Pakistan. Il tema della globalizzazione del mercato del lavoro è un tema travolgente. In Germania i sindacati hanno accettato di rinegoziare con la Confindustria locale certi contratti di lavoro perché non fossero trasferite oltre i confini nazionali alcune importanti aziende.

Il tema c'è e non possiamo eluderlo. Lo possiamo contrastare magari combattendo il dumping che si fa in alcuni paesi ad Oriente e affermando i valori universali della dignità dell'uomo anche nel campo del lavoro. Ma noi dobbiamo anche competere. Non sul costo del lavoro ma sulla qualità delle nostre produzioni. La flessibilità. Rispondo come risponderai ai miei figli. La flessibilità non è un male per l'ingresso nel mercato del lavoro. Non è un male in Italia dove un maschio si



Il caso Fazio? Quando saremo al governo sarà il Consiglio dei Ministri a sollecitare il cambio

sposa a trentatré anni e dove una donna diviene madre molto più tardi che nel resto dell'Europa. Un mercato del lavoro flessibile è indispensabile. Dobbiamo, però, scongiurare che questa flessibilità diventi precarizzazione permanente, a vita.

Quali sono gli strumenti che il centrosinistra mette in campo?

Il centrosinistra ha messo in campo alcune proposte concrete da questo punto di vista, uno è lo Statuto dei lavori preparato da Treu, Amato, Damiano. Tra le varie misure ne sottolineo tre. La prima. Garanzie per la previdenza, perché il rischio che oggi hanno i ragazzi, ma anche molti lavoratori maturi, che hanno una vita fatta di lavori discontinui, discontinuo è di non avere una pensione decente. Due: ammortizzatori sociali. Dobbiamo contrastare la mo-

bilità e il licenziamento attraverso ammortizzatori sociali equi. È costoso, lo so bene, ma è una cosa da mettere in campo esplicitamente. Terzo: la formazione permanente. C'è un'altra proposta: orientare gli incentivi per le imprese, che dovranno essere decisamente asciugati, selezionati. Noi dobbiamo incentivare quelle imprese che danno buona occupazione, più lavoro a tempo indeterminato.

Spesso ci si concentra sul costo del lavoro, meno sulla capacità innovativa delle imprese.

Questo Paese sconta un'incapacità innovativa delle imprese che è preoccupante rispetto al passato, rispetto al made in Italy di qualche tempo fa. C'è da parte degli imprenditori una caduta di creatività, di innovazione, di voglia di rischio che va considerata, altrimenti - su questa famosa bilancia - il peso finisce per cadere tutto da una parte.

Come risolvere?

Quando parliamo di costo del lavoro, intanto, dobbiamo ben distinguere. In Italia non è alto in sé il costo del lavoro, ma abbiamo un costo del lavoro drogato dalle contribuzioni improprie, quello che si chiama cuneo fiscale. Inoltre abbiamo un problema di sistema enorme che è il tasso di occupazione, che è forse il più grande problema del lavoro italiano. Noi abbiamo un tasso di occupazione tra il 56% ed il 57%, ma dobbiamo arrivare almeno al 65%. Tra l'altro l'Italia è l'unico Paese in cui c'è sia una occupazione femminile molto bassa, sia una bassa natalità. E' un tema che non si risolve certo con bonus o soluzioni a tantum, ma con sostegno alla famiglia, sostegno alla maternità, sostegno all'occupazione femminile.

Anche il governo di centrodestra si è occupato di cuneo fiscale.

Sì, ma in modo tardivo ed indiscriminato. Un taglio dell'1% a qualunque impresa, piccola, grande, media, che innova o no, a pioggia. Confindustria ha gradito, e posso anche capirla, ma noi siamo per premiare la capacità innovativa. Poi il governo ha di fatto abolito la 488, che prevede i finanziamenti alle attività produttive; il credito di imposta automatico; il prestito d'onore che serviva a far nascere nuovi giovani imprenditori. Per far capire come sostiene la ricerca, ha introdotto una tassa sui brevetti in Finanziaria dell'anno scorso, l'ha aumentata del 30% 3 mesi dopo e in Finanziaria di quest'anno, l'ha abolita! Ma come fa l'impresa ad investire sull'innovazione in un Paese in cui il governo prende delle linee tanto sgangheratamente contraddittorie?

Un sorriso lungo 12 mesi 52 settimane 365 giorni

IL CALENDARIO DEI BAMBINI

Un'idea di Sergio Staino per la "Consulta Rodari"

Direzione Nazionale Ds Area infanzia e adolescenza - Consulta Ds infanzia e adolescenza "G.Rodari"

Con il contributo **coop**

ARRIVIAMO FINO ALLA CUCINA?

CE L'HAI IL NAVIGATOR?

IN EDICOLA DAL 19 NOVEMBRE CON **l'Unità** € 3,90 IN PIÙ

Nella Rai, più pluralismo
E più spazio alle capacità
professionali, meno
alle appartenenze politiche

Con l'euro c'è stato il raddoppio di tutti i prezzi. Che cosa pensa di fare l'unione per controllarne, se si può ancora, l'avanzata?

Se la crescita deve essere la nostra priorità assoluta, la difesa del potere d'acquisto è la priorità della politica economica. Credo che l'Unione debba incontrare non solo le parti sociali tradizionali, anche le associazioni dei consumatori quando si tratterà di definire il patto di legislatura.

Prodi ha messo sullo stesso piano, in qualche modo, scuola pubblica e privata dicendo che non vanno contrapposte l'una all'altra. Lei che ne pensa?

Rispondo che tutta la scuola è pubblica, e questo in base alla riforma Berlinguer. Anche la "scuola privata" è pubblica perché è paritaria. Il 95% degli studenti va nelle scuole pubbliche, intese come non paritarie, ed è interesse di tutti tutelare qualità della formazione educativa e anche un vero pluralismo culturale. La missione della scuola è una missione pubblica e chiunque forma un bambino o un ragazzo deve adempierci secondo i criteri fissati dalla Repubblica.

Ogni governo, e il centrosinistra in passato non ha fatto eccezioni, tende a mettere i suoi uomini e a controllare di fatto, prima in modo meno arrogante e incredibile di adesso. È possibile pensare che il prossimo governo dell'Unione abbia un'idea precisa di cosa fare dell'informazione e del servizio pubblico?

Abbiamo fatto un bel passo in avanti nella prima riunione di Perugia sul programma. La mia posizione è nota: è sull'asse di Rognoni-Gentiloni, più concorrenza, più pluralismo, tutela del servizio pubblico, ingresso di altri soggetti perché più voci ci sono, meglio è. Tendenzialmente attraverso 2 reti finanziate dalla pubblicità e 1 dal canone. Credo sia una linea condivisibile. Sulla lottizzazione penso che dobbiamo andare a una scelta di radicale priorità alle capacità professionali, più che all'espressione di appartenenza.

Se dovessimo individuare delle priorità del programma quali indicherebbe?

Tre filoni di cambiamento radicale: il primo è più concorrenza, più liberalizzazioni; secondo, revisione del welfare in chiave generazionale; terzo, riorganizzazione delle Istituzioni della Repubblica in chiave più semplice e meno burocratica. Più liberalizzazione significa tagliare privilegi, migliorare l'accesso dei giovani al lavoro e alle professioni, ridurre l'impatto dei monopoli. L'aspetto del welfare generazionale e familiare implica che dobbiamo gradualmente spostare i pesi delle politiche sociali dalla terza età ai figli che verranno, da chi è tutelato a chi non lo è affatto. Riorganizzare lo Stato significa dare corpo a una rivoluzione di semplificazione burocratica. In Italia abbiamo una proliferazione di Enti e di soggetti, statali, regionali e locali, non di rado sovrapposti, inefficienti, e costano troppo. Dobbiamo gestire noi un processo di semplificazione della vita pubblica e di miglioramento del servizio al cittadino.

Sta per essere approvata una legge elettorale disastrosa per governabilità e stabilità. Il



centrosinistra la cambierà una volta al governo? Non si è visto grande entusiasmo nella coalizione

Sono d'accordo nel cambiare la legge e ripresentare la proposta di miglioramento del sistema maggioritario che il centrosinistra aveva già presentato nella scorsa legislatura. Il sistema maggioritario corrisponde all'attesa della maggioranza degli italiani ed è la risposta corretta al bisogno di governabilità. Allo stesso tempo so che non tutte le componenti del centrosinistra sono disponibili a farlo, Rc e Udeur sicuramente no, forse anche altri. Ma non è buon motivo per non accogliere l'indicazione data da Prodi di ripristinare il maggioritario. Personalmente sono favorevole perché si metta nel programma, e comunque si prenda un'iniziativa di maggioranza nella prossima legislatura rivolta anche alla CdL. Del resto, contestando oggi la loro iniziativa presa a maggioranza, noi dobbiamo essere disposti ad approvare la legge con loro.

Le elezioni a Messina hanno segnato l'ottimo risultato della Margherita e quello buono della coalizione. Ma hanno visto la spaventosa proliferazione di liste, segno di interessi diversi.

La proliferazione di liste c'è stata soprattutto a destra. La scelta nel nostro campo è stata molto inferiore, direi difensiva. A Messina ha funzionato, al di là dell'ottimo risultato Di il candidato: Genovese ha preso il 45,5% contro il 37 delle liste al suo fianco. Ha avuto la capacità di conquistare 8 punti dall'altra parte: merito dei partiti ma anche della sua

credibilità. **Dopo il voto che succederà delle leggi fatte dal centrodestra se l'Unione va al governo? Quali verranno mantenute e quali abolite?**

Sulla materia della giustizia va spazato il campo, tutta la legislazione ad personam deve essere liquidata. Una sorta di operazione di bonifica dell'ordinamento giuridico. Alcune di queste leggi, in verità, sono già state sterilizzate dalla Cassazione e dalla Consulta nell'applicazione concreta, ma bisogna ripulire l'ordinamento con provvedimenti asciutti. In altri campi invece vanno fatte modifiche mirate e la discussione sul programma punta a questo. Per esempio sulla legge Moratti, che con i decreti legislativi forma un corpus complesso, sulla Legge 30, sulla Gasparri che secondo me va sostituita con un'impostazione radicalmente diversa. Credo si debba indicare con chiarezza nel programma quali parti andranno sostituite e quali riformate.

L'Italia non sconta solo una perdita di competitività ma anche un deficit di credibilità. Che cosa farete con il caso Fazio?

Una volta al governo ci sarà una dichiarazione formale che solleciti il governatore a passare la mano. Deve essere il Consiglio dei ministri ad esprimere la sua valutazione e non questo o quel ministro con una dichiarazione. Peraltro sono tredici anni che Fazio sta là. Ed è anche un fisiologico avvicendamento. Siccome le fonti di legittimazione del governatore sono tre: il consiglio di Bankitalia, il governo e il capo dello

FORUM CON RUTELLI

Spazzeremo via le leggi vergogna

Stato che ne controfirma la nomina, nel momento in cui viene meno la fiducia di una delle tre istituzioni lui non può che prenderne atto. Se non è stato molto saggio da parte di Fazio farsi baciare, metaforicamente parlando, dal numero uno della Popolare di Lodi, Gianpiero Fiorani, era sicuramente necessario che egli verificasse bene i conti di quella banca, cosa che non ha fatto, prima di autorizzare una scalata molto avventurosa.

Lei ha detto che stabilizzare la spesa previdenziale è uno dei punti. Non è che state pensando, come ha fatto Berlusconi, all'allungamento dell'età pensionabile?

La riforma Dini del '95 ha fatto una gran parte del lavoro. Perché con il passaggio al contributivo ha già risolto il grosso del problema. Il discorso di Berlusconi sull'allungamento dell'età pensionabile è inesatto. Oggi in Italia abbiamo un sistema dove il lavoratore ha l'interesse a

Visto che questo tema è stato riproposto anche dal direttore Antonio Padellaro in una recente intervista, vi sfido a trovare una circostanza in questi lunghi anni in cui abbia dato esca a un'ipotesi di terzo polo centrista. Perché se la trovate, poiché L'Unità a lungo l'ha accreditata e questo non mi ha fatto particolarmente del bene, io pago il cappuccino a tutta la redazione.

C'è stata un'ipotesi che la maggioranza potesse allargarsi per due motivi: possibili nuove convergenze (esempio: un'intesa dell'Udc sulla politica economica dell'Unione) o un distacco della sinistra di Rc dagli accordi di programma.

Io purtroppo ho parlato con tanta gente che era convinta che noi volessimo andare da soli alle elezioni travisando la scelta Di di presentare il proprio simbolo nella parte proporzionale della Camera. Noi siamo nel centrosinistra, non è mai stato in questione. Abbiamo detto due cose precise: uno, è necessario riconquistare consensi in un elettorato deluso nel centrodestra; due: è necessario che il centrosinistra sia attrattivo di tutto l'elettorato della sinistra e, con il simbolo unitario e con quelli dei partiti, attiri anche molti elettori moderati. Quanti in Italia si definiscono di centro sono almeno 5 milioni. Le ultime elezioni le abbiamo perse per 500mila voti. C'è, dunque, sia un problema di recupero di elettorato dal centrodestra, senza cui non si vince - e nel Sud abbiamo già vinto le Regionali grazie a questo recupero - sia di parlare a una parte decisiva dell'Italia moderata che va conquistata con la credibilità del nostro progetto di governo.

Ma c'è anche un aspetto politico legato all'atteggiamento dell'Udc.

È evidente che nell'Udc c'erano delle tensioni. Sono venute alla luce, perché Follini se ne è andato. Oggi la posizione rappresentata da Casini e dal gruppo dirigente Udc si riduce a un gioco delle parti. Alla fine concorre alla riaffermazione di Berlusconi. Però nella classe dirigente della CdL sono scesse cose importanti: Fisichella che lascia An per radicali dissensi - dall'Iraq alla legge elettorale alla devolution - è un fatto importante. Nell'elettorato c'è qualcosa di più profondo. Un elettorato che è in crisi, a mio avviso, irreversibile verso Berlusconi. Non possiamo rispondergli: "abbiamo già vinto", né "siamo autosufficienti". Piuttosto: "aiutateci a dare all'Italia una svolta fatta di etica e della responsabilità e idee nuove".

Nel futuro del centrosinistra, già si ipotizza Bertinotti

presidente della Camera e D'Alema ministro degli Esteri, quale sarà il ruolo di Rutelli?

Giuro che non lo so. Non ho un'idea in testa e tenderei a non pensarci fino alle elezioni. Siamo in partita tutti per vincere e decideremo insieme. Anche il dibattito su quanti capilista mi pare eccentrico. Il centrodestra è in pista con tre pseudo candidati premier. In più c'è la Lega e un'altra miriade di partitini. Non so se questo avrà davvero un effetto moltiplicatore, o evidenzierà le crepe interne alla destra. Noi cerchiamo di creare un effetto unità sia con la candidatura di Prodi sia con la lista Ulivo che unisce Ds- Di alla Camera. Mettiamoci assieme tutte le energie. Chi di noi poi sarà capolista in un posto o in un altro non è tanto rilevante. Rilevante è il pluralismo nella guida delle liste, a dimostrare la solidità e l'impegno comune della nostra classe dirigente. Con Prodi che sarà a capo della coalizione e per 5 anni.

Il «governatore» della Calabria



Casini e i centristi ormai non fanno che il gioco delle parti con Berlusconi

Loiero le fa sapere che si sente «isolato» e medita di sospendersi dal partito. Qual è la sua valutazione?

Si creano tanti casi come questo nelle regioni e negli enti locali quando c'è da tenere assieme scelta di manager preparati ed equilibri politici locali. Naturalmente in Calabria occorre avere una attenzione in più: mantenere unita la coalizione e assicurare il massimo di trasparenza nelle nomine è ancora più imperativo. Loiero ha la capacità e l'intelligenza, d'intesa con la Margherita e tutto il centrosinistra calabrese, per risolvere questa difficoltà che sarà senz'altro superata.

Come previsto Borsellino ha sconfitto Lattero. Quale sarà ora l'atteggiamento della Margherita sulla Sicilia? Per il

futuro volete regolamentare le primarie e come?

La previsione era sin troppo facile per le primarie, e insieme l'avevamo formulata nei giorni scorsi. Rivendico interamente valutazioni e giudizi dati nelle settimane passate e osservo con soddisfazione che, sia chi ha vinto chiaramente - la Borsellino - e sia chi ha perso con onore - Lattero e Di - hanno, subito dopo il risultato, confermato spirito di squadra e lealtà alla coalizione. Le primarie restano per me un'occasione preziosa e dunque da non inflazionare in un Paese dove si vota in continuazione: vanno svolte in tutti i casi in cui non si trova un accordo fra le forze politiche in base a regolamentazione precisa da concordare assieme; o in quei casi in cui ci sia da favorire un processo di partecipazione che permetta di conoscere candidati non politici mai sperimentati dagli elettori, come a Milano.

Il seminario dell'Unione in Umbria ha creato le basi per un cammino comune, anche sui Pacs?

Stiamo costruendo un programma molto impegnativo, condiviso da una coalizione assai ampia. Il lungo lavoro di elaborazione sta dando i suoi frutti, permette di trovare anche degli accordi che sono più difficili quando c'è un eccesso di sottigliezza delle posizioni di ciascun partito. Sulle unioni di fatto, risolte le posizioni di bandiera, abbiamo concordato su una doppia necessità: l'articolo 29 della Costituzione, che definisce l'istituto della famiglia, non si tocca; ci sono giusti diritti di chi convive (che si tratti di omosessuali o eterosessuali) che devono essere riconosciuti per risolvere problemi concreti e reali.

Val Susa: un'opera necessaria per il Paese o un'ingiustificata aggressione ambientale?

Il governo ha sbagliato nel forzare la mano. Quella ferrovia deve essere realizzata, perché nessun territorio ha diritto di veto su un'opera di così grande interesse nazionale, anche per dare all'Italia risposte contro la congestione del traffico merci e l'inquinamento. È un progetto che può essere sempre migliorato e soprattutto occorre dare ai residenti la certezza che la loro salute non sarà in alcun modo minacciata. Ci sono le tecniche per garantirlo e dunque non esasperiamo gli animi e cerchiamo di scongiurare che l'Italia venga tagliata fuori dal resto d'Europa, come per altro richiedono gli stessi ambientalisti delle Alpi francesi.

a cura di Federica Fantozzi e Roberto Rossi

In Val Susa, il governo ha sbagliato. Va data sicurezza ai residenti sulla salute, senza bloccare l'opera

lavorare di più finché, come contributi, gli aumenta la pensione e a non lavorare di più quando è esaurita la capacità di contribuire all'aumento della sua pensione. In alcuni passaggi si può anche intervenire con incentivi o disincentivi, perché i conti dell'Inps migliorino, ma il problema è molto meno drammatico di quello che si pensi. Noi piuttosto dobbiamo mettere mano alla "scalone", cioè allo squilibrio tra chi va in pensione a dicembre 2007 e chi nel gennaio 2008 che comporta una particolare affetto e riconoscenza.

Facciamo un'operazione verità. Per un periodo, in Parlamento, era circolata l'ipotesi che Di, Udc e Udeur pensassero in prospettiva a un grande centro. È mai esistito nulla di tutto questo?

Per la pubblicità su **L'Unità**

publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445532
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/S, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montessanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.5307011
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/C, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Regio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/S, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base Iva esclusa : 5,51 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

L'Inu Istituto Nazionale di Urbanistica si unisce al dolore della moglie Paola e dei figli Silvia e Michele per la scomparsa di

STEFANO POMPEI
urbanista

membro effettivo dell'Inu dal 1980 e da allora importante ed indispensabile riferimento non solo per gli studi e le sperimentazioni sulla perequazione urbanistica, ma per tutte le scelte culturali e disciplinari dell'Istituto.
Roma 5 dicembre 2005

L'Inu Emilia-Romagna, ha perso il suo Presidente Onorario

STEFANO POMPEI

esempio per tutti nella ricerca di un'equità che da modello di vita diventava ricerca disciplinare e pratica professionale quotidiana. Il Consiglio direttivo

regionale e tutti i soci dell'Emilia-Romagna, in questo triste momento, si uniscono alla moglie Paola, ai figli Silvia e Michele ed alla nipotina Alice con profondo affetto e riconoscenza.
Bologna 5 dicembre 2005

CORRADO NAPOLITANI

RAFFAELE TRIVELLINI

ha salutato con amore i suoi cari il giorno 3 dicembre 2005. La sua grande passione di vivere la vita, i suoi alti ideali ed il suo coraggio saranno sempre guida ed esempio per tutti noi che lo abbiamo conosciuto ed amato. Michele, Ferruccio, Franca, Lui-

sa, Annamaria, Stefania, Marianna, Niccolò, Giovanna, Mariarosa, Teresa e Mirella ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta.
Bologna, 7 dicembre 2005
O.F. Tarozzi Armadori
Tel. 051/43.21.93 Bologna

L'Associazione ex Consiglieri regionali dell'Emilia-Romagna annuncia con grande dolore la scomparsa del suo Presidente

RAFFAELE TRIVELLINI

A nome di tutti i suoi Associati si unisce al figlio Michele ed ai suoi familiari nel ricordo di una vita spesa per l'affermazione dei più alti ideali di libertà e di giustizia sociale.

La Federazione dei Democratici di Sinistra di Bologna partecipa al dolore dei familiari per la scomparsa di

RAFFAELE TRIVELLINI
e ne ricorda l'intenso impegno politico e amministrativo nella nostra città e nelle istituzioni regionali.
Bologna, 7 dicembre 2005

La Segreteria, la Direzione e il Consiglio Nazionale dei Democratici di Sinistra esprimono profondo cordoglio ai familiari per la morte del compagno

Sen. EUGENIO JANNELLI

Umberto Ranieri partecipa al dolore per la scomparsa di

EUGENIO JANNELLI
gentiluomo napoletano, compagno indimenticabile per la generosità e la lealtà.

Iervolino: non torno indietro sono capa tosta

La sindaca di Napoli non recede, troppi i veleni. S'affollano i candidati nel centrosinistra. Berlusconi vuole la Mussolini

■ di Enrico Fierro inviato a Napoli

SE IL GRANDE timoniere Mao Zedong non fosse nato in uno sperduto villaggio dello Huan, ma in un affollato basso della Sanità, direbbe che «grande è la confusione sotto il cielo» di Napoli. E si fermerebbe qui. Perché tutto si può dire, tranne che sotto il Vesu-

vio la situazione sia «eccellente». L'annuncio di Rosetta Iervolino («non mi ricandido a sindaco») sta facendo implodere i partiti del centrosinistra ed esplodere quelli del centrodestra. Mentre sullo sfondo si profilano due autentiche tragedie. La ricomparsa sulla scena politica di quella allegra compagnia di giro che la città se la mangiò a morsi negli anni famelici del pentapartito. I Cirino Pomicino e gli Alfredo Vito. E un ritorno. Quello di Alessandra Mussolini. La «duciona» - per i siti di gossip - vuole fare il sindaco. «Napoli, Napoli, Napoli», la nipote del Duce si è riempita la bocca della parola magica. Nel '93 si candidò contro Bassolino, fu battuta malamente e «scappò». «Lasciò la città al suo destino, preferì il caldo dei salotti tv all'opposizione in una realtà difficile», la stronca un'altra donna dal carattere di ferro, Maria Fortuna Incostante, segretaria dei ds partenopei. La «duciona», però è in corsa, e alla grande. Il suo ex partito, An, non la vuole neppure in fotografia, ma Forza Italia sì. La «pratica» la tratta direttamente Silvio Berlusconi. Finì abbozzata. I suoi ras locali pure. Tutta colpa di Rosetta che ha spargliato i giochi. Ha gettato la spugna e lo ha fatto con i toni del migliore teatro di Eduardo. «Sono stufo di fare il capro espiatorio». E soprattutto: «Ho mangiato pane e amarezza per le bordate del fuoco amico». Chi ha sparato quelle micidiali ma fraterne pallottole? La sindaca non lo dice. Ma i sussurri raccolti nelle stanze delle segreterie suggeriscono nomi precisi. Ciriaco De Mita, tanto per dirne uno. Il leader di Nusco non ha mai amato la Rosetta sindaca. Cinque anni fa fu costretto ad ingoiare la candidatura imposta dal suo competitor Bassolino, storia vecchia. Le cronache recenti (2 dicembre) raccontano di un De Mita severissimo. «I problemi di amministrazione della città sono tanti e sotto gli occhi di

tutti». Frase che la Iervolino non ha giudicato un complimento, meno che mai un buon viatico per la ricandidatura. «Ma il fuoco amico - ribattono alla Margherita - è venuto anche dai ds, e sono state raffiche». Il riferimento è ad una intervista di Riccardo Marone, ex sindaco della

De Mita propone il rettore Pasquino Rutelli preferisce il deputato Villari. Ds e Prc non apprezzano

città, e soprattutto deus ex machina delle giunte Bassolino dal '93 al 2000. Il 2 novembre parla ai giornali e dice che Napoli «non ha una guida forte». I primi a replicare sono i Ds. «È un attacco sbagliato politicamente, infondato, ingeneroso. Grande solidarietà alla Iervolino». Ma ormai, molte uova sono state rotte per la frittata finale. In più De Mita, settimane prima del grande rifiuto della sindaca, fa già circolare i nomi dei suoi candidati. Quello del professor Raimondo Pasquino, calabrese e dicci andreottiano di vecchia scuola, oggi rettore dell'Università di Salerno. Il professore, forte dell'appoggio nuschese, prende contatti, si dice «onorato» della proposta. Insomma, si sente già sulla poltrona di Palazzo San Giacomo. Mentre la Iervolino lavora, e agli amici più stretti chiede: «Ma 'sto Pasquino, chi è?». «Non torno indietro. Tengo a capa tosta». Rosetta lo ha ripetuto ieri a Bassolino davanti a qualche centinaio di operai della «Whirpool». E lui, il governatore, non ha nascosto il suo «dispiacere». «Se ci ripensasse sarei il più contento della città. Ho

tentato in tutti i modi di convincere Rosetta, ma sia chiaro un punto. Napoli ha bisogno di una personalità di rilievo, diversa da noi, ma che operi nella continuità con quanto è stato fatto dal '93 ad oggi». Indietro non si torna. Un messaggio chiaro a De Mita ma anche a Francesco Rutelli. Che lunedì ha archiviato troppo frettolosamente la «pratica» Iervolino, scegliendo già il «suo» candidato. Riccardo Villari, al quale avrebbe telefonato ordinandogli un secco: «Preparati». I suoi, poi hanno fatto circolare la voce del ticket. Villari sindaco, Andrea Cozzolino (ds e assessore regionale alle attività produttive) vice. Tutto fatto, quindi? Per niente. Perché i Ds, parla il segreta-

La ridda dei nomi continuerà, forse si andrà alle primarie Sotto il segno del commissariamento



Il sindaco di Napoli Rosa Russo Iervolino oggi durante la conferenza stampa a palazzo San Giacomo. Foto di Ciro Fusco/Ansa

rio regionale Gianfranco Nappi, dicono che «dei nomi non si è discusso, cerchiamo di convincere la Iervolino, altrimenti ragioniamo su una personalità di alto profilo in grado di unire tutti i partiti della coalizione». Villari, oggi deputato della Margherita, non piace. Per il suo passato di centrodestra - era nel Cdu di Bottiglione -, e soprattutto perché

il suo nome appare come una imposizione romana e demitiana. E allora si prefigura uno scenario siciliano, da primarie vere. «Villari è il Latterdi di Napoli - dice Gennaro Migliore, pupillo di Bertinotti - vedo un ritorno della vecchia politica. L'unione non è fatta solo dai partiti, ma anche dagli elettori delle primarie. Proponiamo un nome della società civile.

Per vincere, sia chiaro. Napoli come Palermo, o Bari. Con in incubo: il commissariamento. Già: se la Iervolino decide di candidarsi al Parlamento deve dimettersi, lasciare per tre mesi il Comune nelle mani di un commissario di governo. A Napoli il commissario arrivò l'ultima volta nel 1983, sindaco era Maurizio Valenzi. Si votò e la sinistra perse.

Loiero e la Margherita, la mossa sbagliata di Marini

Rischia d'essere un boomerang per il segretario organizzativo dei dl l'intervento negli affari della sanità calabrese

■ di Aldo Varano / Catanzaro

MA COME È potuto accadere che uno esperto e potente come Franco Marini, secondo alcuni vero titolare del potere che esibisce Rutelli, abbia ficcato col suo

avallo la Margherita calabrese dentro una trappola così micidiale? Il quesito domina la politica calabrese dopo l'autosospensione di Agazio Loiero dal partito dei Ds. E dopo che il tentativo di mettere una pezza con la telefonata di Rutelli a Loiero, non ha sortito alcun effetto. In Calabria tutte le ricostruzioni tornano sempre lì: senza Marini il gruppetto che s'è fondato a Piazza Nazareno per protestare perché non accontentato con le nomine nella sanità sarebbe diventato solo una curiosità senza eco. Certo, nel gruppetto c'erano anche il segretario regionale Franco Bruno, mariniano di ferro, in passato candidato certo in un collegio si-

ché Loiero venisse candidato, Franco Bruno a luglio aveva buttato lì: i calabresi «non esprimono sentimenti di soddisfazione complessiva e accodano anche fenomeni molto preoccupanti». Un avvertimento politico in piena regola a Loiero dal numero uno dei suoi ex sponsor. Dietro, la formazione della giunta che il Governatore aveva messo in piedi col metodo: «Consigli da tutti, Consigliere nessuno» decidendo, dopo avere ascoltato tutti, da solo. Un metodo che piace a pochissimi. D'accordo - sbottano nell'entourage di Loiero - c'erano i precedenti ma un po' di pudore dopo l'omicidio di Fortugno era obbligatorio. Perché il punto è proprio questo: nessuno sa

Il ruolo del segretario regionale Bruno ora costretto a fare i conti con la riforma elettorale

se veramente sia nella sanità la causa scatenante delle pallottole di Loeri ma che dopo l'addensarsi dei sospetti che possa essere proprio così si chieda una contrattazione di nomine tenendo conto dei problemi che consiglieri e notabili hanno nei propri territori dev'essere sembrato inaccettabile. Per giustificare la rissa s'è parlato di subaltermità ai Ds (l'assessore alla sanità è la Ds Loiero). Ma è stata facile la conta che vede i manager di area Ds molto oltre la metà. La verità è che una parte di chi ha protestato voleva gli nominassero qualcuno ma un'altra parte (e qui il mistero s'infittisce e non capisce perché) ha usato le nomine come possibile occasione di una resa dei conti dentro la Margherita calabrese. Si sono poi aggiunti tutti quelli che per un motivo o un altro (magari per le prossime candidature) sono scontenti. La frase chiave del documento romano è: «Si è rilevata una pericolosa tendenza a tenere separati e distanti tra loro le funzioni di governo, di rappresentanza istituzionale e quelle di rappresentanza poli-

tica». Dietro l'aulicità della prosa il senso è chiaro: Loiero ci dà poco spazio, non decide le cose (non le linee politiche, ma la gestione delle cose) e bisogna dargli un colpo perché si dia una calmata. La Calabria è una terra povera e la gestione del potere come strumento per organizzare ed espandere il consenso è tentazione e vizio antico. Quando si arriva al punto, il documento avverte: «In merito alla sanità, la Margherita rileva come non siano ad oggi chiari gli obiettivi strategici del governo regionale». Quindi si passa alla «insufficiente coerenza tra le discontinuità annunciate e le scelte operate. Le nomine dei manager appaiono quindi non tutti rispondenti agli esclusivi criteri di competenza e managerialità». Ovviamente, non tutta la Margherita calabrese è su questa linea. Loiero incamera sostegno e solidarietà (anche esterne ai Ds: Bassolino, Minniti, Violante). Il Governatore ha reagito a strati. Prima, fermo ma calmo. Poi, quando ha capito che in realtà gli volevano piantare intorno i palletti dentro cui muoversi, ha calato l'asso di brisco-

la. Prima: siete ingenerosi mi avete dato e io vi ho dato perfino di più. Dopo ha deciso di autosospendersi. A quel punto s'è capito che la cosa era sfuggita di mano agli strateghi Ds. Sculco, capogruppo in Consiglio, ha subito fatto sapere che figuriamoci se gli interessava, proprio a lui!, qualcosa delle nomine e che il pasticcio c'è stato per «l'ansia di dare una svolta vera alla Calabria, di realizzare un effettivo cambiamento ed una reale discontinuità»: tutte cose evidentemente neanche avviate. Curiosamente è stato smentito dal Presidente della Provincia di Vibo (anche lui alla riunione) che ha tentato di attenuare lo scontro: Loiero può stare tranquillo, va bene su tutto; ma nelle nomine, no. «Solo in questo noi lo contestiamo e abbiamo posto una questione territoriale». Insomma, qui non toccava a Loiero decidere. Secco su questo punto il Governatore: «È difficile accettare cambiamenti di metodo così sostanziali, specialmente quando ognuno aveva un'aspettativa nominale che non è stata soddisfatta».

Macché passo indietro, Cuffaro si blindo: «Sono e resto candidato alla Regione»

«Farei un passo indietro solo se lo chiedesse la Cdl. E se venissi condannato per mafia, lascerei la politica. Nania, An: lo riconfermiamo, ha lavorato bene

■ di Saverio Lodato / Palermo

La preoccupazione, adesso, è che in Sicilia la Casa delle Libertà rischi di ridursi a una casetta piccolina in Canada, come diceva la vecchia canzone. Si avvertono i primi contraccolpi nel Polo all'indomani del plebiscito ottenuto dalla Borsellino nelle primarie dell'Unione. Nuovi segnali di allarme azzurro, dopo l'allarme scattato giorni fa a Messina, con un candidato di centro destra rimasto al palo e costretto a un ballottaggio dall'esito imprevedibile. Fatto sino a ieri inimmaginabile in una città tradizionalmente di centro destra. La novità è che non si sentono più garantiti, mettono in conto la sconfitta, sanno che il 61 a zero appartiene ormai a un tempo che fu. Ragion per cui, cercano facce nuove. Cercano candidati dalla presentabilità passabile. Impresa non facilissima, in tempi in cui spirava vento di tsunami elettorale. La

questione delle questioni sta diventando la riconferma o meno di Totò Cuffaro alla guida della Regione Siciliana. Circola il nome della Prestigiaco, ma la Prestigiaco, invece, in apposita intervista, mette in pista Gianfranco Miccichè, sempre - però - che ci sia questo benedetto «passo indietro di Cuffaro». Il quale, almeno per ora, sembra più interessato al passo avanti. Presidente - gli chiedo - sta iniziando il valzer della candidature alter-

Il governatore: ho chiarito direttamente con Berlusconi il «problema Cuffaro» per lui non esiste

native alla sua persona? «Macché. Ho sempre dato la mia disponibilità a fare un passo indietro se il richiamo mi venisse dalla coalizione. Invece ringrazio la coalizione per avermi incoraggiato a continuare a fare il candidato alla presidenza della regione». Dunque, il passo avanti. Non le dispiace, insomma, la sua poltrona a Palazzo d'Orleans? «È una candidatura che, in cuor mio, voglio portare avanti per continuare il lavoro fatto in questi cinque anni, siciliani permettendo». Secondo qualcuno però Berlusconi, intervenendo a Messina, aveva «gelato» l'ipotesi di una sua ricandidatura. «Strumentalizzazioni di alcuni giornali che si sono sgonfiate in fretta... Ho avuto modo di chiarire personalmente con il presidente Berlusconi che ringrazio per la fiducia. Per il presidente, il «problema Cuffaro» non esiste: nel senso che per lui, e per tutta la coalizione, sono e resto il candida-

to...». E quest'idea della Prestigiaco di mandare in pista Miccichè? «Lo dice anche lei: è un'idea della Prestigiaco, se dovesse diventare l'idea della coalizione, farei il passo indietro». Confermato: passo avanti. Non è che a costringerla al passo indietro sarà la sua vicenda giudiziaria? «Se sono condannato lascio la politica...». O magari si presenta alle politiche, visto che in certi casi l'immunità non guasta mai? «Guardi che io ho scelto di rimanere in Sicilia, lasciando il seggio di Strasburgo, quando sapevo di andare incontro a un processo... Ma chiedo, come è giusto per ogni cittadino, di essere processato in Tribunale, non posso accettare di essere processato dai media o nelle piazze...». Lo ripeto: se sarò condannato per favoreggiamento alla mafia lascio la politica. E non voglio fare il deputato nazionale per l'immunità, voglio

continuare a lavorare in Sicilia, per la mia terra, e senza immunità perché so di avere la coscienza a posto». Insomma, al gialomista non si può chiedere di cambiare la testa di Cuffaro, e Cuffaro la pensa così. Facciamo un tentativo con Domenico Nania, senatore di An gran conoscitore di Sicilia e siciliani. Senatore Nania, è vero che cambiate cavallo visto che dovrete fare i conti con la Borsellino? Attenzione di pausa, poi: «Capisco che il centro sinistra faccia le primarie

Il senatore di An: Cuffaro va giudicato per quel che ha fatto non per il nome dell'avversario

per scegliere un candidato che prima non aveva. Penso che si possa discutere la candidatura di Cuffaro se si ritiene che non sia stato all'altezza di governare la Sicilia. Ma è opinione diffusa che Cuffaro ha fatto bene il governatore e quindi non vedo ragioni, in questo momento, per la sua sostituzione. Né penso che la sua candidatura possa dipendere dalla candidatura degli altri». Cioè? «Nessun cioè. Cuffaro deve essere giudicato, e quindi riconfermato, per le cose che ha fatto o non ha fatto, e non per il nome dell'avversario». Confermato: passo avanti. E la Prestigiaco che parla del «passo indietro»? «Le rispondo con un'altra domanda: ma chi pone il problema di un ritiro di Cuffaro? Allo stato non mi risulta che ci sia una sola forza politica che pone questo problema. Semmai ci sono numerosissime dichiarazioni di conferma di fiducia in Cuffaro...».

Anche con il senatore Nania si parla del processo di Cuffaro. Senatore, Cuffaro mi ha detto che se lo condannano lui fa questo benedetto passo indietro. Che ne pensa? «Condivido quello che Cuffaro le avrebbe detto... Cioè che nelle decisioni da assumere conta l'esito di un processo per reati socialmente rilevanti, non l'avvio di una procedura. Se accettassimo l'idea che un processo, e non il suo esito, dovrebbe comportare l'allontanamento dalla politica e la non candidatura, Prodi, nel 1996, non si sarebbe dovuto candidare... ma questo lei non lo scriverà sul suo giornale...». Ma allora? Cuffaro confermato dalla testa ai piedi alla guida della Regione Siciliana? Così parrebbe, oggi, 6 dicembre 2006. Ma per arrivare politicamente indenne alle prossime regionali, Cuffaro avrà bisogno del passo, del fiato, del fisico del maratoneta...
saverio.lodato@virgilio.it

L'accusa di D'Alema: «Contro la 194 cinismo elettorale»

Il presidente Ds: per la destra sarà un boomerang
Fanatici antiabortisti nei consultori? Aberrante

di Anna Tarquini / Roma

NO AI FANATICI NEI CONSULTORI «C'è un grado di cinismo difficilmente tollerabile. Si usa strumentalmente una questione così delicata come l'interruzione di gravidanza che tocca la vita di tante donne per un'iniziativa di carattere meramente elet-

toralistico. Ma per loro sarà un boomerang». Massimo D'Alema non ha scelto a caso l'ospedale dove incontrare cittadini e operatori per parlare di aborto e dell'attacco della destra alla 194, il consultorio del San Camillo di Roma è il centro più importante della capitale, ma è soprattutto quello dove nel 1967 tre donne morirono di choc settico per aver subito e nascosto un aborto clandestino. Furono le ultime vittime di una legge che non c'era. Perché forse è da qui che bisogna ripartire. Da un dato semplice e crudo: di aborto, prima della 194, in Italia si moriva. Nel mondo, ancora oggi, muoiono 67 mila persone. Sono le vittime dei Paesi dove l'aborto clandestino è ancora l'unica soluzione. In Italia, da allora, sono passati trent'anni. «Il germe - denuncia D'Alema - contro la 194 si è insinuato con la legge sulla fecondazione assistita. Siamo di fronte ad una offensiva preoccupante, che ci allontana dai paesi civili e che dobbiamo respingere, aprendo invece un dibattito sul tema delle politiche a favore della promozione e sostegno della maternità. Mi chiedo - ha poi ironizzato - cosa mai può indagare a cavallo tra Natale e Capodanno un parlamento che sta per chiudere, e viva dio, speriamo che al loro posto ne vengano dei miglio-



Incontro al S. Camillo di Roma con gli operatori «Il germe contro la legge si è insinuato con quella sulla fecondazione»

glia nell'aula magna del Forlanini c'è una grande striscione «Ru-486» e soprattutto loro, quelli che ora Storace vuole processare, gli operatori dei consultori. Raccontano le loro esperienze, forniscono statistiche, chiedono le dimissioni del Ministro della Salute. Parlano del problema dei volontari del Movimento per la Vita che Storace vorrebbe e della memoria della legge 194. «Qui - gli risponde D'Alema - sono nati i miei figli e sono stati curati i miei genitori. Il San Camillo e lo Spallanzani sono due strutture efficienti, in cui lavorano con grande professionalità tante persone. Per cui l'idea che in questa struttura vengano dei fanatici è una cosa aberrante». Elisabetta Canitano, Asl Roma Ostia, quando prende il microfono e si rivolge ai colleghi mostra il palmo delle mani: «Sono 25 anni che faccio interruzioni di gravidanza. Non è facile. Ma certe volte non ci ricordiamo che le donne morivano di aborto. Abortivano clandestinamente, poi si nascondevano in bagno con 39, 40 di febbre e aspettavano finché non era troppo tardi. Aspettavano perché c'era il codice Rocco e abortire era un reato».

Le cifre che Storace possiede dicono due cose: che in Italia gli aborti calano, con la sola eccezione delle immigrate. «Questa campagna - nota D'Alema - non intende dissuadere dall'aborto, ma dall'utilizzo delle strutture pubbliche cosicché, come avveniva in passato, le donne saranno costrette a tornare all'aborto clandestino». L'appello è alla mobilitazione. «La legge 194 sull'aborto è una legge che funziona bene, perché ha contribuito a far sì che si riducessero le interruzioni di gravidanza, al contrario di quanto sostiene il centro-destra». I fanatici nei consultori? «Dov'è che si fanno più figli - rilancia il presidente Ds - nei paesi dove ci sono i volontari del Movimento per la vita che presidiano i consultori? No, in Svezia dove ci sono quei tremendi estremisti laici che sono i socialdemocratici svedesi».



Sit-in davanti al Ministero della Salute in difesa della legge 194 Foto di Riccardo De Luca

«L'utero è mio»: torna la lotta anni Settanta

Le donne in sit in sotto al ministero di Storace per difendere la 194

ROMA L'odore delle fiaccole è intenso. Sono aromatiche, non banali fiaccole. Stanno sistemate a terra e formano il numero di una legge costata lotte e manifestazioni alla fine degli anni Settanta: 194. Sit-in davanti al ministero della Salute, lungotevere Ripa, a Roma, cinque del pomeriggio e colonnina di mercurio in discesa libera. Le donne tornano a difendere diritti che sembravano acquisiti e invece eccoli di nuovo qui messi pericolosamente in discussione. Legge 194, consultori, pillola Ru-486, pillola del giorno dopo: vogliono tutto le donne. «Vogliamo tutto» è lo slogan del volontario che distribuiscono a chiunque si avvicina con curiosità. Bianchi, meches, biondi naturali, neri lucenti: i capelli e i volti delle donne raccontano le diverse generazioni che si incontrano sotto la sede del ministero tutte insieme a gridare vecchi slogan, di quelli che sembravano patrimonio del passato e invece sono di nuovo attualissimi: «Contracezione per non abortire, aborto libero per non morire». «Il corpo delle donne non si tocca». «L'utero è mio e lo gestisco io», il consultorio anche. Nuovi slogan: «Storace, Casini, non ci indagate, le donne in Italia faranno le barricate».

«Sulla sessualità e sulla libertà parola di donna e non di santità». Si sente anche «Io sono mia» e c'è chi si commuove. «Quello slogan mi rimanda alla mia gioventù, le manifestazioni, le riunioni nelle sezioni, la passione per la politica e per le battaglie per i diritti...», dice una bella signora in là con gli anni insieme alle sue amiche di sempre. C'è chi prova imbarazzo: «No, non pensavo di dover sentire ancora frasi come quelle». L'iniziativa è partita un po' in sordina - i manifestanti alla fine saranno duecento - organizzata dal Coordinamento donne per i consultori, dalla Casa internazionale delle donne, dalla Cgil funzione pubblica, dal Coordinamento delle donne Cgil e molte altre associazioni romane. Arrivano anche i radicali e lo Sdi, manifesti con il simbolo del nuovo soggetto politi-

co, la Rosa nel pugno, posto in prima fila davanti ai fotografi. I Blues Brothers in sottofondo, gli zampognari che arrivano, la fila sul Lungotevere. Il blocco della strada, per cinque minuti. C'è la deputata verde Loredana De Petris, Filomena De Filippo, della Cgil, Luciana Cini, del Forum delle donne di Rifondazione, Telecamere e taccuini. «L'aborto è una scelta dolorosa, le donne quando entrano in un consultorio hanno il cuore in pezzi, gli uomini quando parlano di questa legge lo fanno con una grande superficialità e con molta arroganza», dice De Filippo. Alessandro Chierogato ha in mano la bandiera della Cgil e negli occhi le immagini «di trent'anni fa, quando manifestavo, 24enne, per questa stessa legge. Quello che sta accadendo è gravissimo. Il cardinale Ruini parla e questo governo in cerca di voti esegue». «Not in my body» recitano i cartelli. «Vogliamo che la legge 194 sia applicata su tutto il territorio - si sente dall'altoparlante -. Nel Sud ci sono donne costrette a spostarsi verso il centro per poter abortire perché i medici sono tutti o quasi obiettori di coscienza». Gabriella Natta ha una figlia di 30 anni. Racconta: «Mi torna in mente un altro

Maria Zegarelli

«C'è chi ritrova vecchie amiche di lotta, chi è qui per la prima volta. Silvia, 30 anni: «Ora tocca a noi»

MILANO

Tettamanzi: le comunità islamiche non sono cellule terroristiche

«Le aree, le vie, le piazze sono sorvegliate. Ogni nostro passo, ogni nostra scelta, sono registrati. Siamo vigilati speciali»: il cardinale Dionigi Tettamanzi, arcivescovo di Milano, è partito da questo, durante il suo consueto «Discorso alla città» alla vigilia della festa di Sant'Ambrogio per sottolineare che la paura non deve impedire il rapporto con gli altri. «Non c'è dubbio - ha osservato il cardinale - che la domanda di sicurezza dei cittadini vada esaudita. E questo è compito che grava in modo particolare sulle autorità istituzionali. Rimane però la questione di una società che deve superare le proprie paure e quelle dei suoi componenti, i quali devono alimentare la reciproca sicurezza attraverso relazioni personali che dicano fedeltà, amicizia, disponibilità all'altro, accoglienza». Secondo l'arcivescovo, «è fuor di dubbio che la tragedia del terrorismo ha segnato e segna la nostra vita, ma non si tratta solo di questo: la disintegrazione della vita comunitaria ha recato con sé nuove, oscure paure». «Tutto ciò è comprensibile - ha aggiunto - ma non può essere un alibi per non andare verso l'altro, per non accoglierlo, per pensare che lui o lei di volta in volta siano l'assassino, il ladro, la prostituta, lo spacciatore».

manca una vera relazione fra gli uomini», ha sostenuto il cardinale, sottolineando il bisogno di rapporto fra le persone che della città si devono tutte occupare, accettando anche i conflitti. «Per quanto possono navigare la nostra fantasia e la nostra immaginazione - ha spiegato - noi siamo qui e non altrove. Allora la storia va assunta, dobbiamo occuparcene». Secondo il cardinale, «a tutti giova una società diversa e resa migliore dalla qualità delle relazioni e dall'assunzione di responsabilità nella storia». E come sarà possibile? «Diamo quel contributo semplice - ha risposto l'arcivescovo - che è l'esercizio del diritto di voto». Ma più di tutto è necessario il colloquio, anzi «un fraterno colloquio». «Non si vive senza gli altri - ha insistito l'arcivescovo - e questo significa anche che non si vive senza lottare con loro». «Per vivere la fraternità - ha proseguito - bisogna accettare il conflitto, la fatica di vivere con gli altri e, di più, per gli altri. Non bisogna venir meno al nostro diritto-dovere di vivere nella comunità e non come estranei ad essa, lontani, quasi sperduti in un felice deserto dove l'isolamento è la condizione ideale per vivere a capriccio tutto ciò che si vuole e come si vuole». Il «felice deserto», ha ammonito il cardinale, diventa una «vita irrimediabile».

«Mi vergognavo, ma poi l'ho detto: mi hanno stuprata»

Bologna, una ragazza con disagio psichico violentata da 4 rumeni: resta incinta, poi l'aborto e la denuncia. Un arresto

di Amelia Esposito / Bologna

È una storia di violenza e sopraffazione, innanzitutto. Ma è anche la storia di un profondo disagio sociale. Lei, una ragazza di 30 anni con problemi psichici e la dipendenza dall'alcol, aggredita, stuprata la notte del 7 maggio: il segno della violenza che diventa una gravidanza. Loro, il branco, quattro giovanissimi rumeni clandestini. Sullo sfondo, le rive del fiume Reno, periferia ovest di Bologna, luogo tristemente noto alle cronache perché, fino a poco tempo fa, vi abitavano, nelle baraccole abusive, centinaia di rumeni. Forse, anche i quattro violentatori vivevano in una di quelle case di fortuna sgomberate di recente dal sindaco Sergio Cofferati. Difficile da stabilire. Il 30 novembre i carabinieri di Bologna ne hanno arrestato uno, M. I., 17 anni. Gli altri tre sono ancora liberi, nascosti nel buio della clandestinità. Non è Lanciano. È qualcosa di molto diverso. E non solo perché gli autori della violenza sono stranieri, ma anche per il contesto in cui tutto è accaduto. Maria (un nome di fantasia ovviamente) conosceva uno dei suoi aggressori, frequentavano gli stessi posti, come un piccolo parco sulla via per l'aeroporto, a due passi dalle sponde del Reno. Un fazzoletto

verde in cui si incontrano e convivono, non sempre pacificamente, diverse realtà difficili: anziani soli e spesso indigenti, immigrati regolari e clandestini, spacciatori, tossicodipendenti e persone border line. Maria è tra queste ultime, ed è seguita dai servizi sociali. È una ragazza con i capelli biondi e spetinati e lo sguardo spaventato. «Mi vergognavo, mi sentivo sporca, per questo a lungo ho taciuto. Non l'ho detto a nessuno, fino a quando non ce l'ho fatta più e ho raccontato tutto a mia madre», racconta adesso. Maria ha infatti atteso due mesi prima di confidarsi. Poi, in estate, la certezza della gravidanza - in seguito interrotta - la paura e, infine, la richiesta d'aiuto a sua madre. Il 12 luglio, una donna di mezza età disperata si è presentata dai carabinieri di Borgo Panigale (il quartiere in cui si è consumata la violenza): «Hanno stuprato mia figlia. In quattro, a turno. Sono rumeni», ha detto. Verificare l'attendibilità della versione della ragazza non è stato semplice, spiegano i carabinieri. A causa della sua disabilità psichica, ma anche perché, nei due mesi intercorsi tra il fatto e la denuncia, e in seguito, Maria ha incontrato altre volte il più piccolo dei suoi violentatori. Forse, an-

che gli altri. E, infine, perché quella brutta sera, come altre volte le accade, aveva mischiato alcol e psicofarmaci. Alla fine, però, i carabinieri, coordinati dal pm Grazia Tavano della Procura di Bologna, sono arrivati alla conclusione che la ricostruzione della ragazza è attendibile. «Sono scesa al fiume con lui (il minore

arrestato che già conosceva, ndr) - ricorda adesso Maria - poi, all'improvviso, dal buio, sono sbucati altri tre ragazzi. Ho chiesto aiuto, ma nessuno mi poteva sentire, eravamo troppo lontani dalla strada». «Un bruttissimo episodio», sono state le prime parole di Cofferati che, per la seconda volta in tre set-

timane e per la terza da quando è sindaco di Bologna, si trova a dover commentare una violenza sessuale. È ancora molto caldo, infatti, in città, il ricordo dello stupro di via di Corticella, avvenuto il 26 novembre scorso, nell'indifferenza di diversi automobilisti. E quello del parco di Villa Spada, 19 giugno.

OSPEDALE «BUCCHERI LA FERLA»

«Le esce sangue dalla bocca»: neonata muore in ospedale A Palermo indagati 19 medici. È l'undicesimo caso in Sicilia

È morta dopo poche ore di vita. Nel reparto di terapia intensiva del «Buccheri La Ferla» di Palermo. Davanti allo sguardo impotente dei suoi familiari. Sono stati loro, dal vetro della nursery, ad accorgersi del «sangue che le usciva dalla bocca». E loro, ora, vogliono vederci chiaro. Hanno presentato un esposto contro l'ospedale: diciannove, fra medici e infermieri, sono sotto indagine per omicidio colposo. E la struttura sanitaria ha avviato un'inchiesta interna. Ma per le risposte si dovrà attendere. Almeno due mesi. Tanto occorre per i risultati dell'esame istologico sui tessuti. L'autopsia eseguita lunedì scorso, infatti, non ha ancora

chiarito perché Martina non ce l'ha fatta. Certo è che, per i periti, la sua morte non è legata alle condizioni di salute della madre. La vicenda ha avuto inizio giovedì scorso. Antonino Rizzuto, 27 anni, e la moglie Antonella Militello, 33 anni, arrivano al pronto soccorso ostetrico alle due di notte. Lei sta male ma i medici, dopo un'ora, decidono di dimetterla. La mattina dello stesso giorno alle 11.14 il ricovero. Secondo una nota diffusa dalla direzione sanitaria dell'ospedale, «la signora è stata ricoverata per rottura precoce dell'embrione e monitorata fino all'induzione del travaglio di parto». Cioè fino alle 18. Martina nasce con un cesareo

dopo circa dieci ore. Alle 10.15 di venerdì muore. Il suo è l'undicesimo caso sospetto negli ultimi mesi nell'ambito della sanità siciliana. Il 13 novembre scorso era stato denunciato quello di una donna di 34 anni in coma dopo avere partorito presso l'Istituto materno infantile di Palermo. Pochi giorni prima una ragazza di 26 anni era morta dopo ben due ricoveri all'ospedale Civico del capoluogo siciliano. Per lei la procura palermitana ha già iscritto nel registro degli indagati 11 medici con l'accusa di omicidio colposo. A fine ottobre invece, un giovane, ricoverato per una caduta con il motorino, era deceduto per embolia polmonare.

Due fonti statunitensi del giornale precisano però che non vi sarebbe documentazione sul caso

Per il quotidiano il sequestro fu ideato dal capo dell'ufficio della Cia a Roma che voleva svolgere un ruolo più attivo

La Cia: «Imam rapito, Berlusconi sapeva»

Sul Washington Post agenti americani ricostruiscono il sequestro di Abu Omar a Milano. Gli Usa mentirono agli italiani: «Fuggito nei Balcani». Ma Palazzo Chigi dice: mai stati avvertiti

di Bruno Marolo / Washington

CHE BRAVI ALLEATI. Il nucleo antiterrorismo della polizia italiana è stato imbrogliato dalla Cia, per nascondere il rapimento dell'imam Abu Omar a Milano. Peraltro, il premier Silvio Berlusconi era informato. Mentre i poliziotti italiani seguivano la falsa pista su

cui erano stati indirizzati dagli Stati Uniti, Abu Omar veniva torturato da agenti americani, con la tacita connivenza del governo di Berlusconi. Così il Washington Post ricostruisce il giallo dell'imam rapito. L'articolo cita «agenti ed ex agenti della Cia» secondo cui il presidente del consiglio italiano sapeva: «Quando il caso divenne di dominio pubblico funzionari della Cia coinvolti nella decisione di catturare l'imam riferirono ai loro superiori che i servizi segreti italiani avevano accertato l'assenso del primo ministro Silvio Berlusconi per l'operazione. Ma secondo due fonti americane pare che non vi sia la documentazione per dimostrare queste affermazioni se dovesse scoppiare una disputa pubblica tra Italia e Stati Uniti. Il prezzo da pagare in questo genere di affari è che chi viene scoperto è abbandonato a sé stesso».

A tarda sera, il governo italiano ha smentito con una nota che dice: «Né Palazzo Chigi, né alcuna altra istituzione italiana sono mai stati avvertiti, né tanto meno informati, del sequestro Abu Omar». L'ammissione della Cia, secondo cui non ci sono prove scritte, rende più facile negare tutto. Tuttavia, la ricostruzione del Washington Post è molto dettagliata. Comincia nel marzo 2003. L'imam Mustafa Osama Nasr, meglio noto come Abu Omar, è scomparso qualche settimana prima da Milano. Il nucleo antiterrorismo della polizia italiana riceve un messaggio urgente dalla Cia: l'imam è fuggito verso una destinazione ignota nei Balcani.

«L'informazione trasmessa dalla Cia - prosegue il Washington Post - era una bugia deliberata, parte di un raggio concepito per dirottare su una falsa pista gli sforzi della polizia per trovare Abu Omar. La strategia

Wp: «Il ministro Castelli ha definito il procuratore un militante di sinistra il cui lavoro va riesaminato»

ha funzionato per un anno, fino a quando gli investigatori italiani hanno appreso che l'imam era stato sequestrato per strada a Milano da una squadra della Cia, portato in due basi militari americane e finalmente trasferito in Egitto».

La magistratura italiana ha richiesto l'estradizione di 22 agenti ed ex agenti della Cia accusati del rapimento. La richiesta non è stata trasmessa al governo americano. Manca l'approvazione del ministro della giustizia Roberto Castelli. «Di solito - fa notare il Washington Post - questa è una semplice formalità. Ma dopo un incontro con il collega americano Alberto Gonzales all'inizio di novembre a Washington, il ministro Castelli ha definito il procuratore che ha condotto l'indagine "un militante di sinistra" il cui lavoro doveva essere attentamente riesaminato». Secondo la ricostruzione del Washington Post il rapimento fu ideato dal capo dell'ufficio della Cia a Roma, che voleva svolgere un ruolo più attivo e togliere dalla circolazione i sospetti terroristi». Cinque giorni dopo la scomparsa di Abu Omar il capo della Cia a Milano, Robert Seldon Lady, partì per il Cairo dove rimase per tre settimane. La data del viaggio sembra indicare che prese parte alla prima fase degli interrogatori. L'imam è tuttora in Egitto, agli arresti domiciliari. In una telefonata ai suoi parenti a Milano, registrata dagli investigatori italiani, ha raccontato di essere stato esposto al gelo e tormentato con scosse elettriche. Secondo la definizione della Casa Bianca questi metodi, illegali negli Stati Uniti ma non in Egitto, non possono essere definiti torture. Ma il procuratore milanese Armando Spataro ha dichiarato al Washington Post: «Il rapimento di Abu Omar non è soltanto un crimine contro la sovranità italiana e i diritti umani, ha anche danneggiato le operazioni contro il terrorismo in Europa. Se l'imam non fosse stato rapito, ora sarebbe detenuto in Italia, sottoposto a regolare processo, e probabilmente avremmo identificato gli altri suoi complici».

La magistratura chiede l'estradizione di 22 agenti Cia. Gli atti non trasmessi a Washington

tortura

60%

DEGLI ITALIANI ritiene che l'uso della tortura non può mai essere giustificato da alcuna circostanza. Gli italiani sono i più ferrei oppositori dell'uso della tortura, stando al sondaggio internazionale dell'Ipsos effettuato per conto dell'agenzia Ap in nove Paesi (Italia, Gran Bretagna, Canada, Francia, Germania, Messico, Corea del Sud e Spagna).

63%

DEGLI AMERICANI è favorevole ad autorizzare interrogatori segreti di sospetti terroristi.

36%

DEGLI AMERICANI ritiene che la tortura non può essere mai giustificata.

Guardian: 200 voli segreti in Gran Bretagna

LONDRA Sono circa 200 i voli segreti della Cia che hanno fatto scalo in Gran Bretagna da quando ha avuto inizio il processo di trasferimento dei sospetti terroristi in paesi dove potrebbero essere soggetti a torture. È quanto rivelava ieri in esclusiva il quotidiano britannico The Guardian che ha compilato una lista dettagliata dei voli fantasma che si sono serviti di aeroporti civili e militari del Regno Unito. Tra le destinazioni dei voli della Cia vi sono non soltanto aeroporti importanti quali Heathrow e Gatwick, ma anche aeroporti piccoli, come quello di Bourmemouth, sulla costa sud del paese e quello di Wick in Scozia. L'aeroporto dove hanno avuto luogo il maggior numero di scali è quello di Luton, nel nord di Londra, dove sono atterrati e ripartiti ben 84 dei voli fantasma. La lista del Guardian è stata compilata utilizzando informazioni disponibili al pubblico dell'aviazione federale Usa e i dati sul traffico aereo europeo.



La segretaria di Stato Usa Condoleezza Rice ieri a Berlino. Foto Reuters

IL PROCURATORE

Spataro: il rapimento un danno alle indagini

di Susanna Ripamonti / Milano

«Il rapimento di Abu Omar non è stato soltanto un grave reato contro la sovranità italiana e i diritti umani, ma ha anche seriamente danneggiato le nostre indagini e gli sforzi del controterrorismo in Italia e in Europa. Se Abu Omar non fosse stato rapito, sarebbe ora in carcere, sottoposto a regolare processo e ci avrebbe probabilmente consentito di identificare i suoi complici». Armando Spataro, il procuratore aggiunto di Milano titolare dell'inchiesta sul rapimento, ad opera della Cia, dell'imam Abu Omar è ancora in attesa della decisione del guardasigilli Roberto Castelli che ha bloccato la richiesta di estradizione degli agenti per i quali l'Italia ha chiesto l'arresto. Se la prossima settimana non ci saranno notizie (il guardasigilli aveva stoppato la sua richiesta sostenendo che Spataro è un pm militante e quindi sospettabile di antiamericanismo) inoltre un sollecito. Intanto segue con attenzione il viaggio di Condoleezza Rice in Europa, in attesa di dichiara-

razioni della segretaria di Stato americano su questa vicenda. Non rilascia dichiarazioni sul comportamento delle autorità americane in questa circostanza, ma al suo posto parlano gli atti. Esprimendo un parere scritto sull'istanza di revoca dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa nei confronti di Robert Seldon Lady, capo della Cia a Milano, contesta la tesi difensiva, secondo la quale Seldon avrebbe agito su autorizzazione del Governo Usa, di concerto con le autorità politiche italiane e commenta: «Ove confermata in qualsiasi modo, eventualmente anche attraverso dichiarazione formale del latitante, non potrebbe mai portare alla esclusione della sua responsabilità penale, ma - semmai - ad una valutazione della circostanza in sede di futura eventuale irrogazione della pena. E determinerebbe, comunque, l'estensione ad altri soggetti, della perseguibilità penale del sequestro, non certo l'immunità dell'indagine». Tradotto, Spataro dice chiaramente che se un sequestro illegale viene autorizzato ad esempio da autorità Usa e italiane, queste sarebbero perseguibili per concorso, e non scagionerebbero l'indagato.

Il Washington Post ieri, ha riportato fatti che sono agli atti dell'inchiesta condotta da Spataro, relativa al sequestro di Abu Omar, rapito a Milano il 17 febbraio 2003. Nell'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa lo scorso giugno nei confronti di 13 agenti Cia dal Gip Chiara Nobili, è riportato un passo della richiesta di arresto dei procuratori aggiunti di Milano Armando Spataro e Ferdinando Pomarici nel quale veniva spiegato anche questo episodio. Gli inquirenti, infatti, avevano messo nero su bianco che il 24 aprile 2004 la Digos di Milano aveva comunicato alla Procura «il contenuto di una notizia risalente al marzo del 2003, inoltrata alla Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione di Roma dalle autorità statunitensi secondo cui Abu Omar si era trasferito in una zona ignota dei Balcani. Le autorità statunitensi avevano precisato «il carattere presuntivo di tale notizia», sulla quale non venivano forniti dettagli. Ma in realtà si trattava di un'attività di depistaggio: «Il dato riferito alle autorità italiane - è scritto nell'ordinanza - si sarebbe rivelato in seguito privo di qualsiasi fondamento».

Spagna, esplodono 7 ordigni dell'Eta

MADRID La tanto attesa tregua dell'Eta si allontana. L'organizzazione armata basca ha fatto esplodere ieri sette bombe - piccole, senza vittime, ma molto simboliche - e costretto ad evacuare un aeroporto nel Giorno della Costituzione. Cinque bombe di piccola potenza sono esplose sulle principali strade nazionali intorno a Madrid, dopo un pre-avviso dell'Eta, mentre un altro ordigno è detonato davanti ad un ufficio postale in Navarra e l'ultimo a Zumarraga. L'Eta ha preannunciato il lancio di granate contro l'aeroporto di Santander (Cantabria). La polizia ha evacuato e perlustrato lo scalo e i suoi dintorni senza trovare nulla. L'offensiva nel Giorno della Costituzione del 1978, che l'Eta respinge come simbolo di negazione e repressione del popolo basco, non è una novità: il 6 dicembre dell'anno scorso gli indipendentisti avevano fatto esplodere sette bombe di piccolo potenziale in altrettante città spagnole.

Carceri segrete, Rice non si scusa: contro il terrore mano libera ai servizi

Malinteso nel primo incontro con Merkel. Una tv: dall'Est trasferiti detenuti illegali prima dell'arrivo della ministra Usa

di Roberto Rezzo / New York

DUE PRIGIONI segrete gestite dalla Cia sono state chiuse in fretta e furia in Polonia e Romania prima dell'arrivo in Europa della segretaria di Stato Usa Condoleezza Rice. I prigionieri sono stati trasferiti in un'altra struttura clandestina, in mezzo al deserto di una non meglio precisata nazione africana. Lo rivelano sotto anonimato fonti dell'agenzia d'intelli-

gence Usa alla rete televisiva Abc. Questa la risposta dell'amministrazione Bush alle richieste di spiegazioni e alle proteste arrivate dall'Unione Europea, dove peraltro la magistratura ha già avviato sei investigazioni criminali nei confronti della Cia. Rice a Berlino è andata a raccontare la solita storia delle mele marce, una storia già sentita al tempo dello scandalo di Abu Ghraib. «Possono essere stati fatti degli errori durante la lotta al terrorismo. Succede in qualsiasi campo. E quando accade facciamo tutto il possi-

bile per rimediare», ha detto parlando in generale. «I terroristi prigionieri non sono facilmente inseribili nel sistema giudiziario o militare che abbiamo nel XXI secolo, disegnato per esigenze completamente diverse. Dobbiamo saperci adeguare». Sugli errori da rimediare, la Merkel però ha mal interpretato, pensando che la Rice si riferisse al tedesco deportato dalla Cia per errore. Immediata la risposta polemica americana: «Non parliamo di casi specifici», ha fatto sapere un collaboratore al seguito della Rice. La Cia ha utilizzato una piccola flotta di aerei privati per spostare

i sospetti leader di al Qaeda dall'Afghanistan e da altri paesi arabi verso destinazioni nell'Europa dell'Est, in strutture dell'ex blocco militare sovietico, le vecchie prigioni del Kgb. Lo ha scoperto un'organizzazione per i diritti umani di New York, Human Rights Watch, analizzando i tracciati aeronautici. È stato però un cittadino tedesco di origine libanese, Khaled el-Masri, arrestato per sbaglio dalla Cia, a raccontare come funzionano queste operazioni. Un commando vestito di nero e con il volto coperto da un passamontagna immobilizza il sospetto, che viene subito bendato e am-

manettato. Gli vengono tagliati i vestiti di dosso. Gli viene somministrato un clistere e un sedativo per farlo dormire. Gli mettono un pannolone e una tuta addosso e lo caricano sull'aereo. Il risveglio è in una cella attrezzata per quelle che il governo americano chiama «tecniche aggressive d'interrogatorio». Si viene pestati a sangue e soffocati a un passo dalla morte. Rice, durante il colloquio con il neo cancelliere tedesco Angela Merkel, ha rivendicato il diritto degli Stati Uniti a difendersi dal terrorismo. Ha ripetuto la linea dura e intransigente dell'amministrazione Bush: «È con questi

mezzi che siamo riusciti a evitare altri attacchi. Se non li prendiamo prima che entrino in azione, faranno delle stragi». Queste operazioni di prevenzione sono gestite da uno speciale dipartimento della Cia, incaricato dell'antiterrorismo, una struttura di secondo livello che sembra rispondere direttamente al vice presidente Dick Cheney. Negli ambienti dell'intelligence ha fama di essere un gruppo di fanatici esaltati che giocano a fare gli eroi dei film di Hollywood. Sono diretti da personaggi protagonisti dello scandalo Iran - Contra negli anni dell'amministrazione Reagan. Gli unici

prigionieri portati via dall'Europa per cercare di allentare le tensioni diplomatiche, secondo le fonti dell'Abc - sarebbero alcuni dirigenti di massimo livello di Al Qaeda; dieci di questi avrebbero confessato. Sotto tortura. Varsavia e Bucarest hanno smentito di essere mai state a conoscenza di prigionieri segreti nel loro territorio, come avevano fatto in precedenza Russia e Thailandia. Un portavoce del dipartimento di Stato americano a Washington ha assicurato che gli Stati Uniti intendono lavorare in poena collaborazione e trasparenza con gli alleati europei nella lotta al terrorismo.

David Cameron un Blair in salsa Tory

Giovane, ricco e telegenico: è il nuovo leader dei conservatori inglesi

di Giancesare Flesca

AL TERMINE DI UNA PROCEDURA elettiva assai macchinosa, i conservatori inglesi hanno scelto ieri il loro nuovo leader. Si chiama David Cameron, ha appena 39 anni, ma in suo favore hanno votato tre quarti dei militanti tories, che l'hanno preferito al rivale

David Davis, 59 anni. Cameron è il quinto leader dei conservatori in otto anni e arriva dopo tre sconfitte elettorali. I suoi supporter si augurano che lui riesca dove gli altri hanno fallito. Le loro speranze sono legate al declino generale del laburismo, al fatto che alle prossime elezioni Blair non si ripresenterà, lasciando il testimone all'attuale Cancelliere dello Scacchiere Gordon Brown, molto più anziano di Cameron. Quest'ultimo ha svolto una campagna elettorale all'insegna del rinnovamento e ha coniato uno slogan assai suggestivo come formula, ma dai contenuti alquanto imprecisati. MCC, Moderato Conservatorismo Compassionevole, all'ombra di questa formula il giovane leader conta di ristabilire le fortune del partito che fu di Winston Churchill e di Margaret Thatcher. Ma gran parte degli os-

servatori politici crede che le sue carte vincenti stiano altrove: è bello, ricco, telegenico, rappresenta tutti i valori tipici delle classi dirigenti inglesi, il suo patrimonio politico è tutto qui. Per il resto è più che altro una controfigura di Blair, giacché ne condivide in buona misura i programmi, salvo a mostrarsi lievemente più eurosceettico del leader laburista. Qualcuno afferma che addirittura certi accenti di Cameron sono più liberali di quelli dell'attuale inquilino di Downing Street. Ad esempio egli sarebbe contrario alle leggi speciali sul terrorismo, almeno a qualcuna fra loro. Molti giornalisti buontemponi si divertono a pensare che nome

39 anni, votato da tre quarti dei militanti Cameron promette un conservatorismo compassionevole

prenderebbe una eventuale grande coalizione fra Blair e Cameron. Il graffiante Nick Cohen ha intitolato un suo articolo «La nascita di Blameron». Altri preferiscono Cameron, ma il risultato non cambia. E se anche l'ipotesi di grande coalizione fra conservatori e laburisti appare assai lontana, i giochi di parole appena riferiti dimostrano sostanzialmente una cosa. Fra il giovane Cameron e l'ancor giovane Blair non ci sono molte differenze politiche. Maligni come sono i cittadini britannici, qualcuno fa notare che MCC è anche l'acronimo di uno dei circoli più tradizionalisti di Inghilterra. E sul look personale le differenze fra i due ci sono, e sono rilevanti. Cameron ha detto con ironia di essere stato «orrendamente privilegiato» nella vita. Nato da una famiglia conservatrice e benestante, ha studiato prima a Eton e poi a Oxford, le fucine da cui escono le classi dominanti inglesi. Il percorso è uguale a quello di Blair, ma lui è sposato con Samantha, figlia di un baronetto dalla quale ha avuto un figlio maschio ed una figlia femmina. Abita dove noblesse oblige e cioè a Notting Hill; pratica la caccia alla volpe e l'equitazione; fa parte dell'esclusivo «White's club di Saint James» anche se un po' se ne vergogna e dice di aver ereditato l'iscrizione da suo padre, agente di borsa. Ma non tutto gli va così liscio. Intanto ha la sventura di un figlio disabile. E poi è fortemente indiziato di aver avuto familiarità con le



David Cameron in bicicletta per le vie di Londra. Foto Ap

droghe (non solo quelle leggere, ma anche con la cocaina). In tempi molto lontani, durante la lotta per la leadership tory, la stampa, soprattutto quella scandalistica che in Inghilterra certo non manca, ha fatto di tutto per estorcergli qualche dichiarazione sull'argomento. Lui si è sempre rifiutato di andare oltre la frase generica «ho avuto una normale esperienza universitaria». Il suo rivale Davis ha fatto il diavolo a quattro per squalificar-

lo, affermando che chiunque abbia avuto incontri ravvicinati con la droga «non è degno di sedere al vertice dei tories». Lui ha replicato dalla Bbc che siamo tutti esseri umani e che «nel nostro passato privato può accadere che si esca dal seminato, facendo cose che non avremmo dovuto fare». Per il presente, ha affermato di aver soltanto aiutato un familiare con problemi di eroina. Tipico caso di Conservatore Compassionevole.

In clandestinità i capi della Jihad

Dopo l'attentato a Natanya scatta la rappresaglia di Israele

di Umberto De Giovannangeli

LA MORSA DI ISRAELE

sulla Jihad islamica. All'indomani dell'attentato di Natanya, Tzahal ha inasprito la propria azione nella Cisgiordania settentrionale nel tentativo di neutralizzare una vasta rete di cellule militari della Jihad islamica palestinese. I comandanti delle Brigate al-Quds (il braccio armato della Jihad islamica che ha arruolato il kamikaze Lutfi Abu Saada e gli ha consegnato un ordigno esplosivo da dieci chilogrammi) sono passati alla clandestinità, nel timore che le forze israeliane abbiano ricevuto «carta bianca» per la loro eliminazione. La agenzia di stampa palestinese Maan, citando la agenzia iraniana Irna, ha scritto ieri che anche il leader della Jihad islamica Ramadan Shallah, che vive a Damasco, rischia adesso di essere assassinato da agenti israeliani. Shallah nel frattempo è partito per Damasco per una destinazione sconosciuta. Ieri intanto si sono celebrati i funerali dei cinque israeliani uccisi dal terrorista palestinese. Una ventina di feriti sono ancora ricoverati in ospedale.

Nel villaggio cisgiordiano di Illar (che l'altra notte è stato occupato da forze israeliane, le quali hanno arrestato alcuni congiunti e conoscenti del kamikaze) si sono svolti i funerali simbolici di Lutfi Abu Saada. «Era rimasto molto turbato due mesi fa - è stato spiegato - dall'uccisione da parte di Israele di un suo caro amico, Jamil Jaar, membro delle Brigate al-Quds». Esponenti delle Brigate al-Quds hanno negato di aver approfittato di una asserita «semplicità d'animo» di Lutfi, che

viene descritto come semi-analfabeta, per convincerlo a partire nella missione suicida. Altri arresti di miliziani della Jihad islamica sono avvenuti ieri a Nablus, da parte di unità speciali dei servizi di sicurezza palestinesi. Fonti locali riferiscono che a Balata i miliziani delle Brigate dei martiri di al-Aqsa (al-Fatah) hanno sbarrato la strada con le armi agli agenti dell'Anp e hanno impedito ulteriori arresti.

Fonti palestinesi aggiungono che il presidente Abu Mazen che l'altro ieri ha duramente condannato l'attentato di Natanya si è recato a Gaza dove intende avere colloqui con i dirigenti di varie organizzazioni radicali. Ma i duri dell'Intifada non sembrano propensi a dare ascolto agli appelli di «Mahmoud il moderato». «L'operazione di Natanya» - ha spiegato al quotidiano Yediot Ahronot Abu al Muammar, un dirigente delle Brigate al-Quds - è stata una reazione ad una serie di attacchi perpetrati in precedenza da Israele. «La lotta armata - ha aggiunto - è un nostro diritto-dovere». Tzahal deve dunque misurarsi con una rete clandestina dispiegata in un triangolo compreso fra Jenin, Tulkarem e Nablus nella Cisgiordania settentrionale. A breve distanza geografica, le città israeliane di Natanya, Hadera e Afula sono le più esposte ad attentati. Israele torna così, con grande dispiegamento di forze, nel triangolo della Cisgiordania nord che la stampa chiama ormai «Jihadi-istan». Sarà un'operazione prolungata nel tempo, ha previsto ieri sera il ministro degli Esteri Silvan Shalom in un incontro con l'ambasciatore degli Stati Uniti, ma certo non paragonabile a «Muraglia di difesa», la vasta campagna antiterrorismo condotta nel 2005.

Aereo iraniano precipita sulle case: 116 morti

Il velivolo militare si è schiantato su un quartiere di Teheran. Fra le vittime oltre 60 giornalisti

di Gabriel Bertinotto

Un aereo militare appena decollato dall'aeroporto di Mehrabad, a Teheran, è precipitato in una zona densamente abitata alla periferia sudovest della città, mentre stava tentando di rientrare alla base per un atterraggio di emergenza. I morti sono 116: 94 tra passeggeri e membri dell'equipaggio, 22 tra le persone residenti nell'edificio urtato dal velivolo e passanti.

La sciagura è avvenuta poco prima delle 14. L'aereo, un C-130 dell'aviazione militare, era diretto a Bandar Abbas, nel sud dell'Iran, ed era carico di giornalisti che avrebbero dovuto assistere a una importante esercitazione delle forze armate. I reporter, cameramen e operatori morti nell'incidente sarebbero 64, di cui 37 lavoravano per i vari canali della televisione e

della radio di Stato, due per l'agenzia Irna, due per l'Isna, due per la Fars e uno ciascuno per i quotidiani Hamshahri e Keyhan. Secondo alcuni testimoni oculari, il velivolo, già in fiamme, ha urtato con un'ala i piani alti di un caseggiato, spezzandosi in due.

L'impatto ha provocato una violentissima esplosione anche perché i serbatoi erano pieni di carburante. L'incendio si è propagato immediatamente al palazzo. Alcune persone sono state viste buttarsi dalle finestre cercando disperatamente di sottrarsi al fuoco. Al suolo, fra i rottami, i soccorritori hanno impiegato due ore per spegnere il rogo ed estrarre i corpi carbonizzati intrappolati fra i rottami.

Risulta che il pilota avesse segnalato quasi subito dei problemi tecnici alla torre di controllo, ottenendo di rientrare. Addirit-

tura, secondo le dichiarazioni che un reporter poi morto nell'incidente, avrebbe fatto poco prima della partenza ad un collega che all'ultimo aveva rinunciato al viaggio, il pilota aveva denunciato l'esistenza di un guasto già prima del decollo, proponendo inutilmente la sospensione del volo. Se questo particolare venisse confermato, è evidente che le responsabilità delle autorità aeroportuali sarebbero enormi. Per il momento però le fonti ufficiali tacciono sull'episodio e puntano piuttosto a mettere in evidenza il pesante condizionamento negativo che l'embargo Usa provoca sulle condizioni della flotta aerea iraniana. «A causa delle sanzioni americane - ha affermato un ufficiale addetto alla manutenzione, Nasser Sedighnia - non abbiamo pezzi di ricambio per i C-130, che sono ormai in condizioni pessime».

L'edificio colpito dall'aereo ospita sessanta appartamenti per famiglie di ufficiali della Marina militare, ed è situato nel complesso residenziale di Tohid. Al momento del disastro le condizioni atmosferiche su Teheran erano buone, anche se la visibilità era parzialmente ridotta dall'inquinamento atmosferico, che in questi giorni ha oltrepassato i livelli di guardia. Proprio a causa dell'allarme smog le scuole nella capitale ieri erano chiuse, e molti bambini erano rimasti a casa. Per alcuni di loro purtroppo quel giorno di vacanza forzata è stato fatale.

Nel febbraio 2003, un'altra catastrofe era avvenuta in Iran sulla rotta fra Zahedan, al confine con Afghanistan e Pakistan, e Kerman. Anche in quel caso si trattava di un velivolo militare, un Iliushin. I morti furono trecento.



Soccorsi agli abitanti del palazzo colpito dalla caduta dell'aereo. Foto Ap

Saddam al processo: gli Usa e Israele mi vogliono morto. Rapito un americano

Ultimatum di 48 ore dei sequestratori. Doppio attentato suicida davanti all'Accademia di polizia di Baghdad: almeno 36 morti e settanta feriti. Al Zarqawi rivendica la strage

/ Baghdad

Dietro una tenda blu, con un microfono che ne altera la voce. Parlano i testimoni al processo dove Saddam deve rispondere di crimini contro l'umanità per il massacro di 148 civili a Dujail. Sono donne a parlare e raccontano di tortura, di corpi nudi sferzati con dei cavi, di scosse elettriche. «Chi accusate?», chiede il giudice Rizkar Amin. «Saddam Hussein e i suoi ufficiali. È lui che comandava, lui che avrebbe dovuto proteggere il popolo», è la risposta.

Uno dopo l'altro depongono il testimone A, il testimone B, il testimone C, le lettere dell'alfabeto coprono l'identità, i loro nomi non possono essere rivelati. Saddam non tradisce emozioni, quando finiscono si rivolge direttamente al presidente del Tribunale. «Signor giudice, tu non mi hai domandato come era

tuo dovere se sono stato torturato o picchiato, io che sono il capo di Stato Saddam Hussein - dice polemico -. Gli americani e gli israeliani vogliono la mia testa e si sentirebbero più piccoli di una pulce se non la ottenessero». L'avvio del processo a Saddam e l'imminenza del voto hanno dato un nuovo impulso alla violenza. Baghdad mostra il volto peggiore dei giorni di guerra, mentre mancano pochi giorni alle elezioni politiche. Un doppio attentato suicida rivendicato da Al Zarqawi con almeno 36 morti e una settantina di feriti tra gli studenti dell'Accademia di polizia: forse due donne, due poliziotte infiltrate, le autrici della strage. In serata un altro kamikaze davanti ad un bar - 3 le vittime, una ventina i feriti - e un nuovo rapimento, il settimo in appena dieci giorni, stavolta è un americano. Un video mostrato dall'emittente del Qatar Al Jazeera, che non può confermare l'autenticità,

mostra un uomo biondo con le mani legate dietro alla schiena, sui documenti inquadrati dalla telecamera si legge il nome di Ronald Schulz. È un consulente per la sicurezza, l'Esercito islamico in Iraq - la stessa sigla dietro alla morte dell'italiano Enzo Baldoni - minaccia di ucciderlo se entro 48 ore non saranno accolte le richieste del gruppo: la liberazione di tutti i detenuti iracheni e il risarcimento di quanti sono stati danneggiati dagli attacchi Usa nella regione di Al Anbar. Dalla Casa Bianca la risposta arriva presto. Nessuna trattativa, per liberare gli ostaggi solo lavoro d'intelligence, tra i sette occidentali nelle mani di sequestratori c'è anche un altro cittadino americano.

I corpi di nove iracheni uccisi con tiri di arma da fuoco sono stati trovati a sud di Baghdad, altri undici iracheni sono morti in diversi attacchi nel resto del paese.

LE FRASI

Il rais in aula redarguisce i testimoni: «Sono stato il vostro presidente»

«Buon giorno a tutti quelli che rispettano la legge». Con queste parole Saddam è entrato nell'aula dove si svolge il processo, prendendo poi più volte la parola nel corso dell'udienza. «Gli americani e gli israeliani vogliono la mia testa e si sentiranno più piccoli di una pulce se non riusciranno a farmi condannare. Sono già stato condannato a morte tre volte, non sarà questa la prima. Nè Saddam né i suoi hanno paura della pena di morte». E ancora, dopo aver accusato gli Stati Uniti di «mettere in scena la commedia del processo»: «Non sono qui per fare una campagna elettorale come gli altri. Quello che mi interessa è di contentare Dio e l'umanità, e poi il popolo americano che deve sapere quali crimini hanno com-

messo i suoi leader contro la nazione araba». «Gli americani hanno intenzione d'interrompere il cammino del nostro paese per i prossimi 35 anni, ma si sbagliano doppiamente. Noi abbiamo combattuto l'Iran per otto anni e, se gli iracheni avessero avuto il due per cento delle armi che hanno gli americani, avrebbero potuto battere anche l'America», ha aggiunto l'ex Rais, che ha redarguito un testimone ricordandogli di essere «stato il tuo presidente per 30 anni». «Queste testimonianze sono un attacco ad una storia di 35 anni, durante i quali noi abbiamo costruito l'Iraq con le nostre lacrime. Saddam ha tuttavia detto di «comprendere lo stato d'animo» dei testimoni che hanno finora depresso in aula denunciando le torture.

Chiama e risparmia sull'RC Auto

Chiamata Gratuita
800 11 22 33

14

mercoledì 7 dicembre 2005

Unità
LU

ECONOMIA & LAVORO

LINEAR
Assicurazioni in Linea
www.linear.it

Rinvio

Si allungano i tempi per l'accordo tra Eni e Gazprom. La missione a Mosca dell'ad Paolo Scaroni si è conclusa senza passi avanti significativi. Conclusione, sarà una trattativa molto lunga. Gazprom punta ad un più ampio contratto di distribuzione gas in Italia e chiede una quota in Enipower



IN ITALIA SOLO IL 5% DEI DIRIGENTI È DONNA

Il 70% è laureata, lavora già da 20 anni, ha un'età media di 45 anni e ha raggiunto il top della carriera a 38. Questo l'identikit della donna manager italiana emerso da un'indagine che Federmanager. La ricerca ha messo in evidenza come le donne costituiscono, però, solo il 5% dei dirigenti italiani. Il 95% dei posti di comando è detenuto, infatti, dagli uomini. Un dato che pone l'Italia in fondo alla classifica stilata a livello europeo.

DALLA CORTE DEI CONTI VIA LIBERA AI CONTRATTI

La Corte dei conti ha certificato positivamente i contratti nazionali di lavoro per il personale dei comparti ministeri, scuola ed aziende autonome. Lo comunica il dipartimento della Funzione pubblica aggiungendo che oggi l'Aran potrà firmare i contratti che entreranno definitivamente in vigore. Gli aumenti medi salariali, che interessano 1 milione e mezzo di lavoratori, vanno dai 100 euro per i ministeriali ai 130 euro per i dipendenti della scuola.

Rispunta il concordato fiscale

Lo chiede Santanchè sui tributi locali. Nuovo patto di stabilità interno: gelata per gli investimenti

di Bianca Di Giovanni / Roma

NUOVO PATTO VECCHI TAGLI Un rimedio peggiore del male. Arriva l'emendamento della relatrice alla Finanziaria che riscrive le norme messe sotto accusa dalla Consulta e rivede il patto di stabilità interno. Peccato che a «pagare» per la cancellazione dei ta-

gli alle auto blu siano proprio le spese in conto capitale, cioè gli investimenti, con buona pace della «ripresina». E non solo. Tra le disposizioni rispunta un concordato fiscale preventivo, stavolta per i tributi locali, di durata almeno biennale. Insomma, un'altra sanatoria, su cui l'opposizione attacca e anche il governo si è dichiarato contrario, ma Daniela Santanchè avverte che il Parlamento è sovrano. Farraginoso e poco credibile anche tutto il meccanismo per tenere sotto controllo la spesa locale per consunze, con l'obbligo di chiedere l'autorizzazione alla Corte dei Conti per ciascuna spesa che supera i mille euro. Se solo si pensa che la Corte, tartassata dai tagli, non è in grado neanche di assolvere i compiti più elementari che le sono oggi attribuiti, si comprende bene l' inutilità di una norma che appare solo ad uso dei «controllori» dell'Ue. Nel frattempo però si allargano i cordoni per le assunzioni al ministero del Welfare: 870 nuove unità (già vincitori di concorso), di cui 795 ispettori del lavoro e 75 ispettori tecnici. Anche qui c'è il no del governo. Il tutto mentre l'opposizione, con Vincenzo Visco, esprime nuovi dubbi sull'efficacia complessiva della manovra e chiede l'intervento in Commissione di Giulio Tremonti. «Il deficit nel 2006 arriverà al 4,8%, un punto in più di quanto stimato - afferma l'ex ministro diessino - Serve una manovra aggiuntiva».

Il nuovo patto di stabilità interno ridefinito dalla Santanchè prevede un «premio» per i Comuni virtuosi

(quelli che nel triennio 2002-2004 hanno registrato una spesa corrente media pro-capite inferiore a quella media pro-capite nazionale) che subiranno un taglio alle spese del 6% (partendo dalle spese del 2004) rispetto al 6,7% previsto in precedenza. Per i «cattivi», invece, il vincolo è più duro: la formula per loro è, anziché spesa corrente 2004 meno il 6,7%, spesa corrente 2004 -7,3%. Vengono cancellati poi tutti i commi «impallinati» dalla Consulta, ovvero il taglio del 50% delle spese per consulenze, pubbliche relazioni e auto blu. Per reperire i risparmi previsti viene inasprito il taglio alle spese in conto capitale, ovvero quanto speso nel 2004 più il 6,1% anziché il 6,9%. Alcune voci vengono escluse dal computo del patto, come richiesto dagli enti locali. Viene inoltre concesso agli enti di sfiorare i tetti di spesa nei limiti dei proventi derivanti dalla compartecipazione alla lotta all'evasione. Limitatamente al 2006 il complesso delle spese in conto capitale viene calcolato al netto di quelle relative ai cofinanziamenti Ue. Viene inoltre esteso ai Comuni con più di 20mila abitanti (e non 30mila) l'obbligo di trasmettere trimestralmente alla Ragioneria generale le informazioni sulla gestione del bilancio. La relatrice non esclude dal patto i Comuni fino a 5mila abitanti (e non 3mila), a differenza di quanto annunciato in precedenza, ma un subemendamento al suo testo va in questo senso. Una vera e propria camicia di forza cala sugli enti locali: peccato che sia fatta solo di carte e burocrazia. «Un aiuto agli evasori e un altro colpo agli enti locali - commenta Michele Ventura (ds) - si irridiscono una serie di spese con l'intento di far digerire a Bruxelles una manovra indigeribile».



Roma, manifestazione dei sindacati per le pensioni Foto di Damien Notarnicola

LA PROTESTA

A Roma 4mila pensionati contro la manovra

Circa 4mila pensionati hanno manifestato ieri a Roma per protestare contro la Finanziaria. I manifestanti, giunti da diverse regioni italiane, da piazza San Marco sono confluiti in corteo in piazza Navona, mentre alcuni gruppi hanno dato vita a presidi davanti al Parlamento e alla Fontana di Trevi.

Oggetto della protesta, indetta dai sindacati pensionati di Cgil, Cisl e Uil, la politica del governo e, in particolare, la manovra 2006 («un pacco di Natale da rispedire al mittente») che «non offrono soluzioni al declino sociale ed economico del paese».

In particolare, i manifestanti sono scesi a Roma per chiedere misure concrete per il recupero del potere d'acquisto delle pensioni e l'istituzione di un fondo nazionale per la tutela delle persone non autosufficienti e delle loro famiglie per realizzare una rete integrata di servizi e interventi su tutto il territorio nazionale.

«Purtroppo sono due anni che facciamo una mobilitazione intensa in tutto il paese, ma con risultati zero - ha spiegato il segretario generale della Uil pensionati, Silvano Miniati -. Non ci rassegniamo perché continueremo a lottare per un miglioramento della qualità di vita di tutti i pensionati». «Noi abbiamo chiesto al governo di aprire un tavolo di concertazione - ha aggiunto Betti Leone, segretario generale dello Spi-Cgil - per vedere come rivalutare le pensioni. Inoltre è importante salvaguardare un sistema sanitario pubblico di qualità e che sia ben radicato sul territorio». Mentre per il segretario generale della Fnp-Cisl Antonio Uda «il governo deve ascoltare questa parte importantissima della popolazione italiana».

Bruxelles sospende il giudizio su Tremonti

A gennaio la commissione si pronuncerà sulla Finanziaria. Il ministro alle prese con le una tantum

di Sergio Sergi corrispondente da Bruxelles

DI FRETTA Giulio Tremonti gira i tacchi e se ne va. Diserta, e non è la prima volta, il tradizionale incontro con la stampa al termine di ogni riunione del Consiglio Economico. Questa volta avrà avuto fretta. Forse doveva precipitarsi a Roma dov'era richiesto per preenziare ai lavori parlamentari sulla Finanziaria. Forse. Perché, al contrario, da Roma, il presidente della Commissione Bilancio della Camera, Giancarlo Giorgetti, lo dava ancora a Bruxelles: «Sarà qui da noi compatibilmente con gli impegni euro-

pei...». In ogni caso, è andato. E, di conseguenza, l'unica versione dell'annunciato incontro con il commissario Joaquín Almunia, responsabile degli Affari economici e finanziari, è quella del medesimo Almunia. L'incontro? Certo che si è svolto. Del resto, sarebbe stato difficile evitarsi alla riunione dell'Ecofin e, prima, dell'Eurogruppo, lunedì a tarda sera. Il colloquio, avvenuto per oggetto il documento contabile italiano e le misure previste per rispettare gli impegni sul rientro del deficit, secondo le nuove norme del Patto di stabilità, è andato secondo le previsioni. Un incontro breve. E nemmeno decisivo. Insomma, molto interlocutorio. La Finanziaria, come è

noto, è ancora nelle aule del Parlamento e alcuni dettagli del provvedimento potrebbero sempre cambiare nel corso della discussione e delle votazioni. Il commissario ha detto genericamente che «le cose si muovono verso la giusta direzione». Che vuol dire? Almunia non ha potuto essere più esplicito, probabilmente non soltanto per ragioni di riservatezza ma per motivi oggettivi.

Un breve incontro con Almunia che non è entrato nel dettaglio della manovra 2006

Ha constatato che la discussione in sede europea non è «entrata nel dettaglio delle misure della Finanziaria, che è ancora all'esame del Parlamento». Infatti. Lo scambio di informazioni tra il commissario e il ministro ha riguardato il percorso parlamentare del provvedimento, su «come si sta sviluppando la discussione». È noto che l'appuntamento più importante per sapere se il governo italiano avrà rispettato gli impegni per la riduzione del deficit eccessivo (dal 4,3% di quest'anno, se sarà confermato, al 3,8% del 2006) sarà quello di metà gennaio. Il commissario ha confermato l'incontro: «Con il ministro ci vedremo a gennaio per valutare l'impatto delle misure adottate sui conti del 2006». Il percorso di verifica dei conti

italiani è così tracciato. Il commissario ha espresso la «speranza» che alla fine potrà esser dato un «giudizio positivo, in linea con la raccomandazione dell'Ecofin», accettata dal governo dopo l'entrata in vigore delle nuove regole. Il commissario, in assenza del ministro, ha detto che (anche Tremonti ha espresso la stessa opinione, ossia che si possa arrivare ad una valutazione positiva).

Il giudizio resta sospeso in attesa di notizie certe. Di sicuro, il rispetto del Patto di stabilità e degli accordi presi all'Ecofin saranno paletti insuperabili. Vale per la situazione italiana, vale per quella di altri Stati membri. Una volta modificato con l'accordo di tutti, il Patto va applicato in maniera uniforme per tutti.

Il governo bocchia la proposta di bilancio dell'Unione europea

Il documento prevede una riduzione al tetto complessivo di spesa e tagli per 12,5 miliardi alle politiche di coesione per i nuovi Stati membri

di Nedo Canetti / Roma

BOCCIATO Giudizio «sostanzialmente negativo» del nostro governo sulla proposta di bilancio 2007-2013 dell'Unione europea, formulata dalla Gran Bretagna, presidente di turno. Lo ha confermato ieri, in un'informatica al Senato, il ministro degli Esteri, Gianfranco Fini. Il Regno Unito - ha segnalato il titolare della Farnesina - ha proposto un'ulteriore riduzione del tetto complessivo di spesa. Passerebbe dagli 871 miliardi propo-

si nel giugno scorso dal Lussemburgo, allora alla presidenza, a 846 miliardi, pari all'1,03% del pil comunitario. La riduzione principale di 12,5 miliardi si realizzerebbe con tagli significativi sulle politiche di coesione per i nuovi Stati membri.

Duro il giudizio di Fini: «La Gran Bretagna continua di fatto a rifiutare di assumersi le proprie responsabilità nel contesto di una equa distribuzione dei costi dell'allargamento della Ue». Secondo le stime dei servizi tecnici italiani, la proposta comporterebbe per il nostro Paese un contributo superiore a quello della Francia e di gran lunga su-

periore a quello del Regno Unito. «Una situazione politicamente non praticabile, avendo da sempre sostenuto il principio che i Paesi con livello di prosperità simile avrebbero dovuto sostenere oneri simili o comparati in termini di saldo netto nei confronti del bilancio dell'Unione». Tutta l'esposizione

Napolitano (ds): fermezza e accortezza per fermare il progetto britannico

di Fini si è poi mossa in una serie di severe critiche alla Gran Bretagna. Ha lamentato che buona parte della responsabilità dell'eredità pesante ricevuta da Blair in luglio, era dello stesso Regno Unito, il quale ha poi mantenuto un «atteggiamento defilato», rinviando continuamente la presentazione di una nuova proposta di compromesso, mandando così deluse le speranze suscitate dal discorso del premier britannico al Parlamento europeo. Per Fini «a nove giorni dal Consiglio europeo, il quadro è altamente incerto». «Ogni previsione - ha aggiunto Fini - sarebbe azzardata: l'Italia è interessata ad una soluzione positiva, pronta a fare la propria parte, ma è necessario un atteggiamento costruttivo e responsabile da parte di tutti, in primo luogo della presidenza britannica, che dovrà manifestare fino in fondo la propria proclamata volontà di partecipare su base equa ai costi dell'allargamento e se manifesterà quindi la disponibilità a rivedere le proposte relative al rimborso britannico che resta l'unico e vero problema da risolvere». «L'Italia - ha concluso - non è disponibile ad accettare qualsiasi accordo, pur riconoscendo la necessità di arrivare ad un'intesa, per evitare di far precipitare l'Europa, già provata dal fallimento della Costituzione, in una spirale dalla quale sarebbe sempre più arduo sottrarla».

Concordi con la linea italiana, pressoché tutti gli oratori, intervenuti in Senato. Giorgio Napolitano, Ds, nell'approvare il giudizio «sostanzialmente negativo» sulla proposta britannica, si è augurato che la linea di «fermezza ed accortezza» venga tenuta fino alla fine del negoziato dal Presidente del consiglio «senza indulgere e calcoli politici nei rapporti con il primo ministro Blair, che siano estranei alla materia oggi in discussione». «Le politiche che i cittadini si attendono dall'Europa - dice Napolitano - non potranno essere rilanciate senza idonee, adeguate risorse di bilancio, e senza quei poteri nuovi per le istituzioni europee che il Trattato costituzionale ha previsto. Tutto si tiene».

COMUNE DI BOLOGNA
SETTORE AMMINISTRATIVO
GARE E CONTRATTI
ESTRATTO DI AVVISO DI ASTA PUBBLICA
(offerta solo in ribasso)
Il giorno 17 gennaio 2006 alle ore 10.00 questo Comune procederà all'esperimento di un'asta pubblica, unica e definitiva per i seguenti lavori: "APPALTO APERTO PER INTERVENTI DI MANUTENZIONE STRAORDINARIA STRADALE NEL CENTRO STORICO" dell'importo di Euro 612.000,00 di cui Euro 595.000,00 a base di gara (compreso Euro 15.000,00 per lavori in economia) e Euro 17.000,00 per oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso d'asta. Codice CUP: F77H0500770004 - Codice Intervento: 3587. Il bando di gara integrale potrà essere scaricato dal seguente indirizzo internet: www.comune.bologna.it/iperbole/lpp/band/index.html; potrà inoltre essere ritirato presso l'Ufficio Relazioni col Pubblico - Piazza Maggiore 6 - Bologna. Nel medesimo sito internet sarà pubblicato l'esito della gara. Le imprese interessate potranno presentare offerta, con le modalità e prescrizioni indicate nel bando integrale di gara, entro e non oltre le ore 10,00 del giorno 16 gennaio 2006.
IL DIRETTORE,
Dott.ssa Patrizia Bartolini

Caso Alitalia: i sindacati sfiduciano Cimoli

«Oltre all'aumento di capitale non c'è nulla che possa indurre all'ottimismo»

di Felicia Masocco / Roma

IL VERTICE SFIDUCIATO le relazioni industriali interrotte, la miccia del conflitto che minaccia di riaccendersi. La ricapitalizzazione di Alitalia è stata portata a termine, secondo indiscrezioni una quota compresa tra il 20 e il 30% del capitale sarà detenuto da fondi di

investimento, soprattutto nordamericani. I sindacati temono che i suoi effetti se ne andranno presto in fumo e che la compagnia aerea si ritrovi a breve a stringere un «abbraccio mortale» con Air France. Perché oltre all'aumento di capitale non c'è nulla di nuovo, dicono, che possa indurre ottimismo per il futuro della compagnia. Il grido di allarme è stato lanciato ieri da quasi tutte le sigle che rimettono in ballo gli scioperi già indetti, 72 ore di cui 4 già effettuate. Tra breve scatterà la «tregru» natalizia, ma gli assistenti di volo

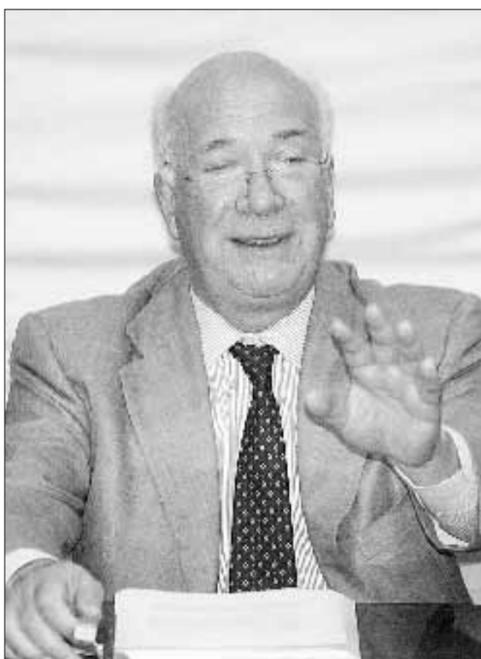
sono già pronti ad applicare integralmente le regole sulla composizione degli equipaggi e sui turni di riposo: una protesta che rischia di far saltare più di un volo in partenza. Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti, Ugl, Up e Anpav affilano le armi e chiamano in causa il governo, azionista di riferimento, perché riapra un tavolo a Palazzo Chigi. La sfiducia a Giancarlo Cimoli dei lavoratori di Alitalia è stata raccolta stretto giro

«Non esiste alcun piano di rilancio, così la ricapitalizzazione rischia di venire bruciata»

di posta dal ministro del Welfare Roberto Maroni. Anche lui si dice «molto preoccupato» e annuncia che si adopererà «perché si convalidi subito Cimoli e i sindacati per capire che cosa sta succedendo».

L'accordo firmato da governo, azienda e dagli stessi sindacati nel settembre 2004 avrebbe dovuto spianare la strada al risanamento di Alitalia. Non è stato rispettato, è l'accusa principale che viene rivolta a Giancarlo Cimoli, supermanager di un'azienda che sconta uno «sbando» operativo tanto che, è stato detto, per poter fare la cassa integrazione gli uffici sono costretti a chiudere. È solo un esempio di quello che non va e che si può sintetizzare nelle perdite accumulate dall'inizio dell'anno a causa della cancellazione dei voli, pari a 61 milioni.

«L'azione commerciale va per conto proprio - ha riferito Claudio Genovesi della Filt - l'area produzione è inefficiente e le professionalità sono mortificate». Per questo «il vertice di Alitalia non gode più della fiducia dei lavoratori». Anche i sacrifici fatti, in termini di abbattimento del costo del lavoro, «rischiano di essere gettati a mare». «Ora pretendiamo un tavolo a Palazzo Chigi e vogliamo ottenerlo a costo di far rie-



Il presidente dell'Alitalia Giancarlo Cimoli. Foto di Gregorio Borga

splodere il conflitto», ha detto il segretario nazionale della Filt Roberto Scotti.

Il piano di rilancio «non esiste» e la ricapitalizzazione rischia di venir «bruciata». Il vertice viene accusato di portare avanti un'azione commerciale «confusa», di essere «ossessionato dal taglio dei costi» senza che pensi a far crescere i ricavi. Così rischia di andare a monte anche l'intesa che avrebbe dovuto garantire altri 65 milioni di risparmi sul costo del lavoro. E con essa l'utile previsto. «Chi deve prendere decisioni deve saperlo: nessuna categoria è ormai disposta a dare altro denaro» ha detto Massimo Notaro, presidente dell'Up che ieri, con le altre sigle (esclusa l'Anpac) ha dato vita al coordinamento Piloti Italiani Uniti che raccoglierà il 65% della categoria.

Fincantieri, dai lavoratori no alla privatizzazione

L'annunciata privatizzazione del gruppo Fincantieri è «rischiosa» e «inaccettabile». Ad affermarlo è il coordinamento nazionale Fiom, Fim e Uilm che ha chiesto la convocazione urgente del comitato strategico aziendale per compiere un'ulteriore verifica sulle intenzioni dei vertici aziendali e avviare contestualmente un confronto pubblico con tutti i soggetti coinvolti nell'eventuale privatizzazione. Per il sindacato è «inaccettabile qualsiasi tentativo di privatizzare la Fincantieri, che determini un rischio per le prospettive industriali, per l'unità e l'integrità del gruppo».

Metalmeccanici si tenta l'affondo

Dal 13 no stop per cercare un'intesa Salario e orario i nodi da sciogliere

di Milano

L'AFFONDO Si tenta l'affondo per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici. L'appuntamento tra Fiom, Fim, Uilm e Federmeccanica per l'avvio del confronto

«no-stop» è stato fissato, nel corso dell'incontro di ieri, per il 13 dicembre. Con un obiettivo: cercare di arrivare ad un accordo entro Natale. E per questo, a sostegno della trattativa, i sindacati hanno proclamato altre quattro ore di sciopero che, se necessario, a partire giusto da martedì prossimo, andranno ad aggiungersi alle 42 già effettuate in questi undici mesi di vertenza. Al di là della comune volontà delle parti, non sarà un negoziato facile. Insieme all'aumento salariale, sul quale le distanze restano rilevanti (e sostanzialmente immutate), a complicare le cose c'è la richiesta di flessibilità da parte delle aziende. Che puntano ad una maggiore libertà nell'utilizzo dell'orario plurisettimanale (otto settimane a 48 ore con il sabato lavorativo e otto

Fiom, Fim e Uilm hanno proclamato altre quattro ore di sciopero a sostegno del negoziato

settimane a 32 ore, quindi lavorando quattro giorni) e dello straordinario il sabato su base volontaria. In pratica, la fine del sabato non lavorativo conquistato dalle tute blu con il contratto del 1970, quello post-autunno caldo. Il tutto, nonostante il rinnovo riguardi soltanto il secondo biennio economico. Nella loro piattaforma Fiom, Fim e Uilm hanno chiesto un aumento salariale medio mensile a regime di 105 euro oltre a 25 euro per i lavoratori che non fanno contrattazione aziendale. E sul fronte del mercato del lavoro (sul quale è aperto un tavolo separato) chiedono di regolare la legge 30 fissando ad esempio tetti sull'utilizzo dei contratti a termine e sul lavoro interinale. Gli industriali hanno invece controproposto aumenti medi calcolabili in circa 70 euro e si sono detti disponibili a discutere sulla richiesta dei 25 euro solo per quei lavoratori che hanno in busta paga solo i minimi contrattuali. Per andare oltre Federmeccanica chiede maggiore flessibilità, compresa la possibilità di far ricorso agli straordinari del sabato su base volontaria, cioè senza accordarsi preventivamente con le Rsu.

«La trattativa è complicata - dice il leader della Fiom, Gianni Rinaldini - dagli esiti tutt'altro che scontati. Non siamo disponibili a svuotare il ruolo delle Rsu». «La chiave per fare il contratto - dice il numero uno della Fim, Giorgio Caprioli - sono la richiesta dei 25 euro, le 64 ore di flessibilità plurisettimanale e la regolazione della legge Biagi». Come si vede non questioni da poco. a.f.

SETTIMANA CORTA Per molte categorie il week end è già un ricordo: una rivoluzione degli orari tra mille contraddizioni, senza alle spalle un disegno sociale

Un terzo degli italiani ha già dimenticato il sabato di riposo

di Oreste Pivetta

A scuola ci insegnarono che Dio lavorò sei giorni e il settimo riposò. Così nacque la domenica, per lodare il padreterno. Poi in epoca più recente alla domenica di preghiera, s'aggiunse il sabato della spesa, perché il «sabato italiano», subentrato al «sabato fascista» dedicato agli esercizi ginnici e alle sfilate in camicia nera, diventò conquista di massa negli anni sessanta, risorgenti dalle tenebre della guerra e ottimisti di consumi e vacanze, anni da società che intravedeva di fronte a sé un futuro opulento, tutto merci e settimane bianche. Era anche una società di grandi fabbriche e di orari rigidi, di ferie scandite con millimetrica

precisione e possente mobilitazione, quando davvero si «chiudeva» e cominciava l'esodo di tute blu e colletti bianchi verso i lidi o le montagne, quando le città si camuffavano da day after. Roba da catena di montaggio e da fabbrica taylorista, quando di flessibilità si parlava solo per le carni da pesca. Come sempre, in campo industriale, da sperimentatori s'erano misurati gli inglesi che avevano introdotto il «sabato inglese», mezza giornata soltanto da aggiungere alla domenica, nel 1848, insomma ai tempi della nostra guerra d'indipendenza, con la prima legge che aveva stabilito gli orari per filatori e tessitori. In Italia l'idea del

«sabato inglese» arrivò molto più tardi, nel 1912, quando la Fiom di Torino s'impegnò in una dura battaglia contrattuale. Sette anni dopo si fissò la giornata di otto ore. Qualche anno ancora e il fascismo, con gran senso della propaganda e secondo la vocazione paternalista-collettivista, avrebbe cercato di appropriarsi dei week end, inventandosi le esibizioni sportive e le gite in treno. La grande rivoluzione fu tutto merito del nuovo dio in terra, cioè il consumismo: si doveva consumare, i consumi erano diventati propellente d'ogni progresso, il sabato di riposo era studiato apposta per agevolare il consumo.

Che si chieda oggi di lavorare il sabato può sembrare un altro sassolo

gettato in mezzo agli ingranaggi di una complicata ed aspra vertenza sindacale oppure un altro segno del cambiamento nell'organizzazione sociale che una infinità di lavoratori ha ormai sperimentato e che questo nostro paese, in modo contraddittorio, sta vivendo. Un lavoratore su tre già lavora il sabato, ci dice ad esempio una indagine della Cgia di Mestre, che ci comunica anche numeri molto precisi: su 8 e 264 mila addetti nell'industria e nei servizi, 2 milioni e 840 mila già lavorano il sabato con una incidenza a livello nazionale del 34,4 per cento.

Tra industria e servizi, la differenza si fa molto marcata. Nell'industria, su un totale di 4.268.500 addetti, 651.900 già oggi sono nel lo-

ro posto di lavoro anche al sabato, con una incidenza percentuale sul totale degli occupati nell'industria pari al 15,3 per cento. Nei servizi, invece, su un totale di addetti pari 3.995.800, coloro che sono impegnati nel loro posto di lavoro anche al sabato si attestano sui 2.188.300 unità, cioè più della metà (il 54,8 per cento). Ma anche la domenica e i giorni festivi in genere cominciano ad essere sempre meno giorni di riposo: non lo sono più per quasi due milioni di dipendenti (1 milione 811 mila, cioè il 21,9 per cento). Nell'industria tale percentuale si riduce al 9,2 per cento (in valori assoluti sono 393.450), mentre nei servizi si attesta al 35,5 per cento (in valori assoluti pari a 1.418.400).

Alberto Bombassei, vicepresidente di Confindustria, discutendo di metalmeccanici, vede nel sabato lavorato il marchigegno per alzare la produttività. Molti della categoria (i siderurgici, ad esempio, per i quali sussiste il vincolo del ciclo continuo) l'hanno già sperimentato. Il sabato libero è una conquista sociale, ma non deve essere più un tabù, spiega il vicepresidente, senza probabilmente tener conto che un tabù non lo è più, come ci illustrano i dati che abbiamo riferito e la stessa percezione, anche personale, di una folla di lavoratori che si muove secondo ben altri ritmi da quelli dettati negli anni sessanta. La verità nella rivoluzione dei tempi è che ciascuno in questi anni è andato per la sua strada: chi li ha

cambiati davvero, chi è rimasto al palo, chi se li è dovuti inventare (libere professioni), chi li ha dovuti subire. Paradossi: si arriva a scorciare la settimana scolastica dei figli e si allunga quella lavorativa dei padri, si sbarrano certi servizi (una banca o un ufficio anagrafe) mentre si dilata il nastro di certi dipendenti. La verità che un disegno organico nessuno s'è mai sognato di immaginarlo: neppure per le ferie, se non per l'invito dell'Anas a «scaglionare le partenze». Alla fine a salvare la faccia della modernità si è mossa, in ritardo e tra mille resistenze, la grande distribuzione: pur di vendere si allungano e si allargano gli orari d'apertura (con l'aiuto naturalmente di un po' di «contratti a progetto»).

Montezemolo: «Il centrosinistra parli chiaro»

Il leader degli industriali chiede impegni per liberalizzazioni, privatizzazioni e mercato del lavoro

Luca di Montezemolo orgogliosamente d'attacco, nei confronti ovviamente della politica, con una domanda di chiarezza rivolta soprattutto al centrosinistra, come se anche il presidente di Confindustria desse per scontato ormai il tempo del centrodestra.

Gli imprenditori italiani «si sono rimboccate le maniche» e se ora il Censis parla di schegge di ripresa dopo aver dipinto un «paese con le pile scarse» negli ultimi anni il merito è tutto delle imprese, anche perché il settore pubblico, nel suo complesso rappresenta un freno: troppa burocrazia, costo dell'energia e servizi tra i peggiori in Europa. È il quadro dipinto dal leader degli industriali italiani, all'assemblea dell'Unione industriali di Roma. La politica deve dare perciò delle risposte, gli imprenditori le attendono. E devono essere risposte chiare soprattutto su liberalizzazioni e privatizzazioni e sul mercato del lavoro. L'invito a fare chiarezza è rivolto in particolare al centro-sinistra, soprattutto per quanto riguarda le poli-



«Abbiamo bisogno di condividere poche, fondamentali e strutturali decisioni per il futuro»

tiche per l'occupazione: «Il centrosinistra ci dica con chiarezza quale modello di relazioni industriali e che tipo di mercato del lavoro vuole». Non bastano i programmi - avverte - anzi ormai si soffre quasi di una «programmata acuta»: serve invece indicare nel dettaglio «come e che cosa» si vuole modernizzare. In sostanza, dice Montezemolo, «bisogna trovare il complemento oggetto» di queste riforme.

L'invito al Governo e al centrosinistra, in caso di vittoria, riguarda anche la necessità di ridurre ulteriormente il costo del lavoro. Finora si è fatto troppo poco. Sarebbe auspicabile almeno un taglio dell'1 per cento ogni anno per i prossimi cinque anni, afferma il presidente di Confindustria, anche perché dal 2000 al 2004 si è assistito ad un calo della produttività in Italia del 2,8 per cento mentre in Europa questa è salita in media dell'8 per cento; nello stesso periodo il costo del lavoro per unità di prodotto si è ridotto del 2 e dell'1,5 per cento rispettivamente in Germania e Francia e in Italia è

aumentato del 15,8 per cento. «Abbiamo bisogno di condividere poche, fondamentali e strutturali decisioni per il futuro», spiega il leader degli industriali rimarcando che «quello che si decide in questi mesi sarà decisivo per i prossimi dieci anni». Si avverte anche la necessità di «una maggiore coesione sociale» perché non è accettabile una divaricazione così forte tra ricchezza e povertà in Italia, sottolinea, così come c'è «bisogno del dialogo con i sindacati per avere maggiore flessibilità e più produttività». I segnali di ripresa che arrivano dall'industria «vanno incoraggiati», sostenuti, insomma «noi imprenditori abbiamo bisogno di risposte», dice, mettendo anche in evidenza come «il settore pubblico in generale freni» sulla via di una maggiore competitività. Competitività che è necessaria in un mondo che «sta andando ad una velocità che non è quella della burocrazia italiana». Bisogna intervenire, invita Montezemolo, e occorre togliere dal sistema economico «i tabù storici».

Presidenza del Consiglio Provinciale di Roma Firmo Provinciale per i Diritti Umani a cura di: LUNARIA

"Pace e Diritti Umani: Un'utopia concreta"
Roma 7/10 dicembre 2005
MERCOLEDÌ 7 DICEMBRE Ore 17.00
Sala Convegni di Piazza Monte Citorio 123/A

DI COSA PARLIAMO QUANDO PARLIAMO DI DIRITTI UMANI

Saluto di:
Adriano LABBUCCI
Presidente del Consiglio Provinciale di Roma

Partecipano:
Susan GEORGE
Vicepresidente Atlati Franco
Luigi FERRAJOLI
Docente Università - Roma Tre

Coordina:
Paolo POBBIATI
Presidente Nazionale Amnesty International

Unipol all'esame di Bankitalia e della Procura

Attesa per il via libera all'Opa Bnl La compagnia: nessun indagato

■ Marco Tedeschi / Milano

BOCCHE CUCITE Mentre si avvia a conclusione l'inchiesta romana sulla vicenda Antonveneta, qualcosa si muove attorno alla scalata di Unipol alla Bnl. Infatti, mentre si attende il via libera all'opa da parte di Bankitalia, da un paio di settimane sarebbero iscritti nel

registro degli indagati alcuni nomi dell'Unipol, ma sulle generalità di questi ultimi e sui loro incarichi gli inquirenti romani hanno apposto la segretezza. Una procedura, quella adottata dal procuratore della repubblica Giovanni Ferrara, dall'agente Achille Toro e dal sostituto Perla Lori, che si utilizza in genere per evitare fughe di notizie. Nessun dettaglio in procura, quindi, dopo la diffusione della notizia del coinvolgimento nella vicenda dei vertici di Unipol ed, in particolare, quello possibile dell'ammini-

stratore delegato Giovanni Consorte. Si è saputo solo che le prime iscrizioni sono scattate dopo l'esame del voluminoso carteggio acquisito dagli inquirenti sulla scalata all'istituto di credito romano. Mentre dal gruppo assicurativo bolognese è arrivata la smentita. «Nessun esponente del gruppo Unipol ha ricevuto avvisi o notizie di avvenuta iscrizione nel registro degli indagati» - ha precisato una

**La società bolognese ribadisce la correttezza del suo operato
Spunta l'«aggiotaggio informativo»**

nota.

Dalla variazione del fascicolo processuale da ignoti a noti si è comunque venuto a conoscenza grazie ad una nota inviata dalla procura al Csm in merito alla vicenda che ha preso spunto dall'intercettazione di un colloquio telefonico tra Consorte ed il giudice milanese Francesco Castellano nel quale si farebbe riferimento ad un presunto interessamento di Castellano presso i giudici romani titolari dell'inchiesta Bnl. Interessamento negato dallo stesso magistrato milanese il cui caso, oltre che al Csm, è ora al vaglio della procura di Perugia. L'inchiesta giudiziaria, aperta sulla base di un esposto del Banco di Bilbao per le ipotesi di reato di aggiotaggio informativo, manipolazione del mercato ed ostacolo alle attività di vigilanza, punta, tra l'altro, a verificare se Unipol avesse i requisiti, alla luce del proprio statuto, di lanciare un'opa su Bnl. Intanto, la stessa Unipol ha inviato agli organi sociali di Bnl una diffida a vendere le attività in Argentina. Il tutto in base alla "passivity rule" che obbliga la società sotto opa ad astenersi dal compiere atti od operazioni che possano contrastare il conseguimento degli obiettivi dell'offerta.



La sede della Banca Nazionale del Lavoro a Roma. Foto Maurizio Brambatti/ANSA

BANKITALIA

Doppio sciopero contro il Governatore

MILANO Doppio sciopero la prossima settimana alla Banca d'Italia. Il sindacato Fabi di Palazzo Koch ha infatti proclamato uno sciopero nazionale per l'intera giornata del 15 dicembre, dopo che tutte le altre sigle sindacali avevano deciso una giornata di lotta per il 12 dicembre. Per quanto proclamati in giornate differenti, i due scioperi mettono sotto accusa la gestione del personale da parte del Governatore. In seguito all'agitazione proclamata per lunedì prossimo il Ministero dell'Economia ha deciso di rinviare al giorno successivo l'asta di Bot annuali per 5 miliardi di euro, prevista appunto per il 12 dicembre. Lo slittamento è stato deciso «per evitare eventuali disfunzioni nel regolare svolgimento dell'asta». Non vi saranno modifiche al regolamento fissato al 15 dicembre, aggiunge la nota di via XX Settembre, la quale ricorda anche che «in seguito all'assenza di specifiche esigenze di cassa il 13 dicembre non verrà invece offerto il Bot trimestrale». Il 15 dicembre prossimo vengono a scadere Bot per 9,5 miliardi di euro (3,5 miliardi trimestrali e 6 miliardi annuali).

Bpi, nuova ondata di avvisi di garanzia

La Procura di Milano iscrive nel registro consiglieri e sindaci

■ / Milano

INDAGATI Tutti i membri del Cda di Banca Popolare Italiana e tutti i sindaci dell'istituto risultano iscritti nel registro degli indagati della Procura di Milano nell'ambi-

to del filone di indagine avviato con l'ipotesi di aggiotaggio sui titoli della stessa Bpi. A quanto si è appreso l'iscrizione nel registro degli indagati dei consiglieri e dei sindaci dell'istituto è avvenuta per ragioni di garanzia e risale a qualche tempo fa.

Il pm Eugenio Fusco e Giulia Perrotti, titolari dell'inchiesta sulla scalata ad Antonveneta, hanno ipotizzato per tutti il reato di aggiotaggio sui titoli di Bpi, avvenuto tramite comunicazioni al mercato ritenute false. Gli inquirenti stanno comunque effettuando accertamenti e mettendo a fuoco tutte le operazioni che riguardano anche questo filone delle indagini.

È stato aperto circa tre settimane fa il filone dell'inchiesta Anton-

Il reato sarebbe avvenuto tramite comunicazioni al mercato ritenute false

veneta che riguarda l'ipotesi di aggiotaggio sui titoli di Bpi.

Secondo fonti giudiziarie tra gli indagati figurano in particolare il presidente Giovanni Benevento, il vicepresidente Desiderio Zoncada, l'ad Giorgio Olmo e i consiglieri Francesco Ferrari, Domenico Lanzoni e Domenico Zuccheti.

A quanto si è appreso il reato sarebbe stato commesso a partire dalla comunicazione trasmessa dalla Banca lo scorso 1° luglio relativo agli «interventi realizzati sulla struttura patrimoniale». Comunicazione in cui l'istituto di credito di Lodi aveva annunciato che tali interventi «hanno permesso di consolidare significativamente i ratios del gruppo in funzione soprattutto del progetto di aggregazione di Banca Antonveneta».

Tra le operazioni segnalate in quella nota anche la «cessione, avvenuta in più tranches, di quote di minoranza e comunque tali da consentire al gruppo Banca Popolare Italiana di mantenere il controllo di diritto delle società partecipate, per un ammontare complessivo pari a oltre 1 miliardo di euro».

Ma la cosiddetta cessione delle minorities è un altro dei capitoli su cui gli inquirenti milanesi stanno facendo luce, in quanto ritenute fittizie («cessione con l'elastico»).

Tra gli altri comitati finiti nel mirino dei pm Giulia Perrotti ed Eugenio Fusco c'è anche quello dello scorso 25 agosto sui coefficienti patrimoniali dell'istituto.

EDILIZIA

Continua la corsa delle imprese al massimo ribasso Raddoppiano gli ordini, si dimezza il costo degli addetti

■ Portafogli ordini sempre più gonfi, ma l'incidenza dei costi del personale è in diminuzione. È questa la contraddizione del settore delle costruzioni che emerge dall'indagine condotta dalla Fililea-Cgil, che ha esaminato i bilanci 2004 delle prime quarantacinque imprese edilizie italiane. «Se raffrontiamo i bilanci del 2000 con quelli del 2004 - spiega Mauro Macchiesi, segretario nazionale della Fililea - la percentuale di incidenza del costo del lavoro degli operai passa dal 13,03 per cento del 2000 al 7,51 per cento del 2004: quella degli impiegati e dei tecnici dal 9,26 per cento del 2000 al 5,31 del 2004, e si dimezza anche quella dei dirigenti che scende dallo 0,040 per cento del 2000 allo 0,0016 per cento». Complessivamente, il totale degli addetti incideva nel 2000 sul portafoglio lavori per il 22,70 per cento, mentre nel 2004 il dato si è quasi dimezzato, attestandosi al 12,98 per cento. Un altro dato significativo - rile-

va il sindacato - è il rapporto fra operai e impiegati nelle aziende, che nel 2000 era del 3,73 per cento e nel 2004 è del 2,20. «Questi dati confermano l'allarme lanciato a luglio 2005 dalle organizzazioni sindacali di settore: ormai l'incidenza del costo del lavoro ha un rapporto impiegati-operai che è di 1 a 1: il moltiplicarsi delle esternalizzazioni e dei subappalti è giunto ad un punto di non ritorno, e il ciclo produttivo del cantiere è fuori dal controllo dell'impresa che segue i lavori», sottolinea la Fililea, ricordando che «spesso le stesse imprese, quando lavorano all'estero, hanno un rapporto impiegati-operai

Indagine Fililea-Cgil: trionfano subappalti ed esternalizzazioni fuori controllo il ciclo produttivo dei cantieri

di 1 a 5». Tutto ciò «porta a scaricare sul cantiere la rincorsa ai costi più bassi - prosegue Macchiesi - Sostenere che serve un'impresa che tenga conto di tutto il ciclo produttivo e quindi anche di quello operaio non significa essere contro la flessibilità necessaria ad un comparto come questo, ma piuttosto ne valorizza il profilo professionale e la sua capitalizzazione».

In pratica, per la Fililea, siamo in presenza di una forte destrutturazione del sistema di impresa italiano, che rischia di giungere ad un punto di non ritorno. Conclusione. Il sindacato chiede che governo e parlamento intervengano subito con una legislazione di sostegno che arresti il declino del sistema imprese e ponga le condizioni per avere un sistema di grande impresa di qualità, in grado di competere anche nel mercato mondiale». Anche perché le prime proiezioni sui preconsuntivi 2005 confermano la tendenza negativa.

Su un Paese così ci metto la firma.



PRIMI FIRMATARI:

Fabio Alberti, presidente Un ponte per...
Stefano Anastasia, Centro Riforma dello Stato
Giuseppe Beccia, esecutivo Uds
Grazia Bellini, coordinatrice Tavola della Pace
Sergio Bellucci, Associazione Demote
Paolo Beni, presidente Arci
Gianfranco Benzi, Cgil nazionale
Marco Berlinguer, Transform Italia
Marco Bersani, Attac
Ugo Biggeri, Fond. culturale responsabilità etica
Albino Bizzotto, Beati i costruttori di pace
Raffaella Bolini, presidenza Arci
Daniele Borghi, presidente ICS
Rita Borsellino, presidente onoraria Libera
Luciana Castellina, giornalista
Raffaella Chiodo, campagna Sdebitarsi
Bruno Ciccaglione, SinCobas
Luigi Ciotti, presidente Libera e Gruppo Abele
Lisa Clark, Beati i costruttori di pace
Giorgio Cremaschi, segretario nazionale Fiom Cgil
Anubi Lussurgiu D'Avossa, Action
Tonio Dall'Olio, Pax Christi
Monica Di Sisto, cooperativa Fair
Tommaso Fattori, Forum movimenti per l'acqua
Aldo Garzia, direttore Aprile
Alessandro Genovesi, Cgil nazionale
Daniele Giordano, coordinatore nazionale Udu
Heidi e Giuliano Giuliani
Patrizio Gonnella, presidente Antigone
Cristina Gramolini, presidente Arci Lesbica
Maurizio Gubbio, segretario nazionale Legambiente
Davide Imola, segretario nazionale Nidli Cgil
Domenico Jervolino, direttore Alternative
Gianfranco Landi, Un Ponte per...
Sergio Lo Giudice, presidente Arci Gay
Flavio Lotti, coordinatore Tavola della Pace
Vittorio Lovera, comitato italiano Tobin tax europea
Guido Luttrario, Action
Piero Maestri, Tavolo Bastaguerra
Giulio Marcon, presidente Lunaria
Luigi Marini, magistrato
Alessandra Mecozzi, Fiom Cgil nazionale
Lidia Menapace, Convenzione Donne contro la guerra
Filippo Miraglia, responsabile immigrazione Arci
Sandro Morelli, direttore rivista Quale Stato
Paolo Neruzzi, segretario nazionale Cgil
Giovanni Palombarini, magistrato
Enrico Panini, segretario generale Fic Cgil
Domenico Pantaleo, segretario generale Cgil Puglia
Pancho Pardi, docente universitario
Riccardo Petrella, Contratto mondiale dell'acqua
Ciro Pesacane, Forum Ambientalista
Carlo Potta, segretario generale Funzione Pubblica Cgil
Giampiero Rasinelli, portavoce Forum del Terzo Settore
Gianni Rinaldini, segretario generale Fiom Cgil
Franco Russo, Forum democrazia costituzionale europea
Paolo Sabatini, coordinatore nazionale SinCobas
Raffaella Salinari, presidente Terre des Hommes
Sergio Segio, rapporto sui Diritti Globali
Massimo Serafini, segreteria nazionale Legambiente
Sabina Siniscalchi, Fond. culturale responsabilità etica
Vincenzo Siniscalchi, presidente Sult
Pierluigi Sullo, direttore di Carta
Nicola Tranfaglia, presidenza Aprile
Alberto Zoratti, Roba dell'Altro Mondo

Su questi punti chiediamo a te una firma e all'Unione un impegno preciso

- Difendere la Costituzione, democratizzare la democrazia
- Combattere la precarietà, dare centralità al lavoro e al reddito
- Un welfare per tutti e tutte. Chi più ha più paghi
- Difendere i beni comuni e l'ambiente
- Garantire libertà e diritti civili
- Dare nuova dignità alla scuola pubblica
- Basta coi CPT, cittadinanza per tutti e tutte
- Informati e liberi di informare
- Per una giustizia equa
- Mai più Kosovo, mai più Iraq, mai più terrorismo

Per sostenere la campagna:

bonifico bancario su conto corrente Banca Popolare Etica n°505202 intestato a "Cambiare si può", abi 05018, cab 03200, cin T

I MODULI FIRMATI VANNO INVIATI A:

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA "CAMBIARE SI PUÒ", c/o ARCI NAZIONALE VIA DEI MONTI DI PIETRALATA, 16 - 00157 ROMA

BREVI

Metalli

Nuovo record dell'oro che supera i 510 dollari l'oncia

Non si ferma la corsa dell'oro, che ieri ha polverizzato il primato dei 508 dollari l'oncia superati lunedì a New York. Il metallo giallo ha toccato una quotazione tra i 510,30 e i 511,25 dollari l'oncia. Per risalire a un livello più alto bisogna andare ad aprile 1981, quando l'oro si quotò a 514,25 all'oncia. Paura dell'inflazione e diversificazione degli investimenti hanno spinto l'oro al rialzo e secondo gli analisti questa corsa continuerà, nonostante le prese speculative che il livello dei prezzi rende sempre più probabili.

Zucchero

Cinquemila lavoratori davanti al Ministero

I lavoratori degli zuccherifici italiani hanno protestato ieri mattina sotto il ministero delle Politiche agricole, bloccando via XX Settembre, do-

ve era in corso il tavolo bieticolo-saccarifero al quale ha partecipato il ministro Alemanno per stabilire un piano di riorganizzazione del settore alla luce della recente approvazione della riforma dello zucchero a Bruxelles. Al grido di «salviamo lo zucchero italiano» sono giunti circa 5.000 lavoratori aderenti alla Fai, Flai, Uila, tra i quali quelli degli zuccherifici di Fermo e Termoli, che protestano per la prospettiva di chiusura di più della metà degli stabilimenti italiani in quanto circa 13 su 19 sono a rischio chiusura.

Gruppo Mercedes

Vendite in crescita per il sesto mese consecutivo

Continuano a crescere, per il sesto mese consecutivo, le vendite del Mercedes Car Group. A novembre, l'unità della DaimlerChrysler ha venduto 105.500 unità, in crescita del 2,8% rispetto allo stesso mese del 2004. Nei primi 11 mesi dell'anno le vendite sono salite dell'1,2% attestandosi a 1.094.500 unità. In particolare, il brand Mercedes Benz lo scorso mese ha venduto nel mondo 93.500 unità, con un incremento del 3%.

Cambi in euro

| | | |
|----------|-------------------|--------|
| 1,1783 | dollari | +0,002 |
| 142,6400 | yen | +0,450 |
| 0,6790 | sterline | +0,002 |
| 1,5410 | fra. svi. | -0,003 |
| 7,4504 | cor. danese | -0,002 |
| 28,9410 | cor. cecca | -0,013 |
| 15,6466 | cor. estone | +0,000 |
| 7,8750 | cor. norvegese | -0,019 |
| 9,3862 | cor. svedese | -0,038 |
| 1,5644 | dol. australiano | -0,005 |
| 1,3607 | dol. canadese | +0,001 |
| 1,6417 | dol. neozelandese | +0,001 |
| 252,7900 | fior. ungherese | +1,010 |
| 0,5734 | lira cipriota | -0,000 |
| 239,5400 | tallero sloveno | +0,020 |
| 3,8313 | zloty pol. | -0,032 |

Bot

| | | |
|--------------|-------|------|
| Bota 12 mesi | 97,65 | 2,24 |
|--------------|-------|------|

**Borsa
Pirelli in evidenza**

Chiusura positiva per Piazza Affari in linea con le Borse europee. Il Mibtel ha guadagnato lo 0,53%, lo S&P/Mib lo 0,45%, il TechStar lo 0,65%, l'All Stars lo 0,5%. In spolvero i titoli della scuderia Tronchetti. Pirelli ha chiuso in testa alle blue-chip, mettendo a segno un rialzo del 3% e chiudendo a 0,7905 euro, Telecom Italia ha guadagnato il 2,4% chiudendo a 2,43 euro spinta anche dagli acquisti di Gilberto Benetton sulle risparmio (+2,7%). In evidenza Autostrade (+1,8%), Rcs (+1,8%

a quota 4,225 euro) ed Enel (+1,7%). Su Autogrill (+1,6%), che ha annunciato la firma di un contratto da 1 miliardo di dollari per le autostrade nordamericane, e Luxottica (+1,6%). Bene il risparmio gestito, con Mediolanum (+1,4%) e Fideuram (+1,2%), che beneficia di una raccolta in netto miglioramento a novembre. In luce anche Finmeccanica (+1,3%) e Fiat (+1,1% a 7,47 euro). In controtendenza Unicredit (-1,5%), già ieri in fondo allo S&P/Mib. Giù anche Alitalia (-2,1%) che è rimasta comunque sopra quota 1 euro.

**Enel
Nuovo campo eolico**

Nuova energia elettrica dal vento in Sicilia: 58,4 milioni di chilowattora in grado di soddisfare il fabbisogno energetico di 2 mila famiglie. Sono i numeri dell'impianto eolico dell'Enel di Gangi (Palermo) che, con trentadue aerogeneratori, eviterà l'immissione in atmosfera di oltre 42mila tonnellate annue di anidride carbonica. Entro il 2009 l'Enel investirà in questo campo 1,7 miliardi di euro, di cui 1,1 in Italia. L'uso dell'energia del vento,

dell'acqua, delle biomasse, del sole e del naturale calore della terra per produrre elettricità senza emissioni ha un ruolo fondamentale nel piano di riconversione del parco centrali dell'ente energetico, che dal 2010 genererà in questo modo un terzo della sua energia. Il nuovo impianto di Gangi prevede 10 mesi di lavori e un investimento complessivo di circa 30 milioni di euro. I trentadue aerogeneratori hanno una potenza di 850 chilowatt ciascuno per un totale di 27,2 megawatt e sono disposti in modo da risultare il più possibile omogenei in altezza.

**Eurofly
Via libera all'Ipo**

La compagnia aerea Eurofly ha ricevuto da Consob il nullaosta alla pubblicazione del prospetto per la imminente offerta di collocamento, che si svolgerà tra il 12 e il 16 dicembre. L'Ipo, ricorda una nota, offre 6,3 milioni di azioni ordinarie, di cui 5,9 milioni rivenienti da un aumento di capitale e 400mila vendite dall'azionista di private equity Spinnaker Luxembourg (gruppo Banca Profilo), che rappresentano al 48,6% del capitale sociale. La tranche in opv sarà almeno il

25,4% dell'offerta globale e il 19% circa di essa sarà riservata ai dipendenti della compagnia, mentre al collocamento istituzionale andrà il 65,1% dell'offerta con un'ultima fetta del 9,5% dell'offerta globale riservata a un collocamento privato. L'opzione greenshoe è prevista in altre 900mila azioni e porterebbe al 51,9% la quota di capitale destinato al flottante. Prima della quotazione il Fondo Spinnaker detiene l'89,10% del capitale sociale, con un 9,4% in capo all'amministratore delegato Augusto Angioletti. Il restante 1,4% del capitale è in mano al management.

In sintesi

Il Gruppo Campari attraverso la controllata statunitense Sky Spirits, si è aggiudicato a partire dal gennaio 2006 i diritti di distribuzione per gli Stati Uniti del liquore Midori, del liquore al tè verde Zen, del whisky single malt Yamazaki e del vino Akadama Plum da parte di Suntory International Corporation, filiale di Suntory Ltd con sede a Osaka, Giappone. I marchi vendono oltre 150.000 casse negli Stati Uniti e hanno un potenziale di crescita di lungo periodo per Sky Spirits.

Il Gruppo Autogrill, attraverso la controllata americana HMSHost Corp., si è aggiudicato lo sviluppo e la gestione delle attività di ristorazione e retail di 12 punti vendita sulla New York Thruway, il più importante sistema viario a pagamento degli Stati Uniti. Il contratto, che prevede un'attività di collaborazione con la New York Thruway Authority, sarà operativo da ottobre 2006 e, nei 13 anni di durata della concessione, genererà un fatturato di oltre 1 miliardo di dollari.

Il Gruppo Carraro, specializzato nella produzione di ingranaggi e componenti per l'industria automotive, ha inaugurato il nuovo sito produttivo in India. Con un investimento totale che a progetto ultimato sarà pari a 20 milioni di euro, il nuovo stabilimento è situato a Pune, area industriale a sud-est di Bombay, e sta già impiegando 96 addetti, che saranno 300 quando entrerà a regime con la capacità produttiva di circa 30 milioni di Euro. Turbo Gears, controllato all'80% da Carraro International S.A. e al 20% da Carraro India Ltd., è il secondo sito produttivo del Gruppo a Pune, dopo Carraro India, centro per la produzione di trasmissioni per trattori inaugurato nel 1998.

Datamat, società di Finmeccanica, ha stipulato con il dipartimento della Pubblica sicurezza del Ministero dell'Interno un contratto del valore di circa 2 milioni di euro per la durata di 24 mesi relativo alla fornitura di un servizio di manutenzione ed assistenza per il sistema Ibis. Installato presso le sedi di polizia scientifica di Roma, Milano, Ancona, Napoli, Palermo e Reggio Calabria - Ibis ha lo scopo di gestire in modo automatico, durante le fasi di indagine scientifica, tutte le informazioni relative ai reperti provenienti da armi da fuoco.

Azioni

| NOME TITOLO | Prezzo (lire) | Prezzo uff. (euro) | Prezzo rif. (euro) | Var. rif. (in %) | Var. 21/05 (in %) | Quantità trattate | Min. anno (euro) | Max. anno (euro) | Ultimo div. (euro) | Capitaliz. (milioni) |
|--------------------|---------------|--------------------|--------------------|------------------|-------------------|-------------------|------------------|------------------|--------------------|----------------------|
| A | | | | | | | | | | |
| Acea | 16574 | 8,56 | 8,54 | -0,20 | 6,52 | 88 | 7,97 | 9,76 | 0,3780 | 1822,98 |
| Accasps-Aps | 14854 | 7,57 | 7,60 | 1,24 | -17,38 | 30 | 7,52 | 10,04 | 0,2900 | 415,04 |
| Acotel | 26523 | 13,70 | 13,64 | 0,14 | -6,57 | 3 | 12,15 | 16,64 | 0,4000 | 57,12 |
| Acq. De Ferr. r nc | 8762 | 4,53 | 4,53 | 1,12 | 8,44 | 2 | 4,15 | 5,07 | 0,1110 | 68,16 |
| Acq. De Ferrari | 12286 | 6,34 | 6,34 | 3,09 | -2,23 | 0 | 5,99 | 6,89 | 0,1060 | 141,98 |
| Acq. Marzia | 964 | 0,50 | 0,50 | - | 29,15 | 0 | 0,38 | 0,55 | 0,0207 | 192,50 |
| Acq. Potab. | 32917 | 17,00 | 17,00 | - | -5,56 | 0 | 16,56 | 18,34 | 0,1000 | 138,59 |
| Acsm | 4091 | 2,11 | 2,11 | -0,42 | -18,64 | 21 | 2,11 | 2,96 | 0,0700 | 79,23 |
| Actelios | 29478 | 15,22 | 15,05 | -1,23 | 140,16 | 284 | 6,31 | 19,17 | - | 343,45 |
| Aedes | 10529 | 5,44 | 5,42 | -1,53 | 37,95 | 127 | 3,94 | 6,82 | 0,1500 | 544,73 |
| Aem | 3086 | 1,59 | 1,60 | 0,31 | -7,06 | 5140 | 1,56 | 1,91 | 0,0530 | 2869,28 |
| Aem To | 3987 | 2,06 | 2,06 | 1,43 | 10,64 | 237 | 1,86 | 2,27 | 0,0410 | 969,90 |
| Aem To w08 | 1021 | 0,53 | 0,53 | 1,25 | 19,20 | 80 | 0,44 | 0,64 | - | - |
| Aerop. Firenze | 27197 | 14,05 | 14,10 | 0,79 | 46,77 | 9 | 9,57 | 14,58 | 0,0600 | 126,90 |
| Alfortw@re | 2190 | 1,13 | 1,13 | -1,22 | -1,05 | 181 | 1,08 | 1,28 | - | 38,37 |
| Alerion | 887 | 0,46 | 0,46 | 0,22 | -3,64 | 224 | 0,46 | 0,54 | 0,0050 | 183,33 |
| Algol | 4734 | 2,44 | 2,42 | - | 30,89 | 0 | 0,93 | 2,92 | - | 13,05 |
| Alitalia | 2004 | 1,03 | 1,02 | -3,04 | 104,75 | 40678 | 0,37 | 1,42 | 0,0413 | 133,65 |
| Alleanza | 19667 | 10,16 | 10,20 | 0,70 | -1,32 | 4083 | 8,68 | 10,63 | 0,3600 | 8596,30 |
| Ampg | 3263 | 1,69 | 1,70 | 0,47 | 15,17 | 136 | 1,46 | 1,91 | 0,0200 | 586,43 |
| Amplifon | 97837 | 50,58 | 50,36 | -1,62 | 23,13 | 34 | 37,78 | 60,65 | 0,2400 | 1000,21 |
| Anima | 6008 | 3,10 | 3,11 | 0,68 | - | 206 | 3,11 | 3,61 | - | 325,81 |
| Art's | 22743 | 11,75 | 11,84 | 1,23 | -22,22 | 4 | 11,55 | 15,78 | 0,4000 | 42,05 |
| Asm | 4986 | 2,58 | 2,58 | 0,12 | 2,30 | 212 | 2,47 | 3,05 | 0,1000 | 1993,84 |
| Astaldi | 10260 | 5,30 | 5,39 | 6,10 | 53,51 | 1210 | 3,45 | 6,18 | 0,0750 | 521,55 |
| Auto To-MI | 29939 | 15,46 | 15,52 | 1,22 | -16,43 | 86 | 14,87 | 20,53 | 0,3000 | 1380,66 |
| Autogrill | 22608 | 11,68 | 11,71 | 1,84 | -5,60 | 2806 | 10,64 | 12,83 | 0,2000 | 2970,37 |
| Autostrade | 38156 | 19,71 | 19,77 | 1,85 | -0,89 | 4929 | 18,63 | 23,24 | 0,2500 | 11266,15 |
| Azimut H. | 12690 | 6,55 | 6,56 | 0,44 | 66,35 | 35 | 3,94 | 7,27 | 0,0500 | 946,26 |
| B | | | | | | | | | | |
| B. Antonvenez | 50692 | 26,18 | 26,20 | -0,11 | 34,34 | 394 | 19,49 | 27,60 | 0,4500 | 8083,21 |
| B. Bilbao Viz. | 28405 | 14,67 | 14,79 | -0,44 | 12,85 | 2 | 11,94 | 15,21 | 0,1150 | - |
| B. C.R. Firenze | 4924 | 2,54 | 2,54 | -0,08 | 40,81 | 198 | 1,77 | 2,68 | 0,0520 | 2891,65 |
| B. Carige | 6055 | 3,13 | 3,12 | -0,26 | 5,68 | 1001 | 2,83 | 3,19 | 0,0720 | 3000,40 |
| B. Carige risp | 7610 | 3,93 | 3,94 | 1,03 | 15,96 | 4 | 3,30 | 5,42 | 0,0923 | 602,98 |
| B. Desio | 11279 | 5,83 | 5,78 | -1,40 | 15,14 | 211 | 5,54 | 8,05 | 0,0830 | 681,52 |
| B. Desio r nc | 11352 | 5,86 | 5,82 | -0,68 | 12,38 | 7 | 5,22 | 7,21 | 0,1000 | 77,40 |
| B. Fideuram | 8862 | 4,58 | 4,58 | 1,30 | 19,91 | 2792 | 3,82 | 4,91 | 0,1600 | 4486,79 |
| B. Finnat | 2269 | 1,17 | 1,17 | -0,26 | 82,67 | 430 | 0,64 | 1,41 | 0,0100 | 425,30 |
| B. Ibs | 19831 | 10,24 | 10,17 | -1,53 | 36,67 | 132 | 7,11 | 11,47 | 0,1400 | 241,86 |
| B. Intermobiliare | 14708 | 7,60 | 7,60 | -0,22 | 38,51 | 21 | 6,44 | 8,00 | 0,1750 | 1164,59 |
| B. Intesa | 8057 | 4,16 | 4,15 | -0,19 | 17,78 | 15860 | 3,52 | 4,19 | 0,1050 | 24896,82 |
| B. Intra | 7658 | 3,96 | 3,94 | -0,75 | 24,45 | 1949 | 3,13 | 3,98 | 0,1160 | 3688,00 |
| B. Italease | 37120 | 19,17 | 19,31 | -1,29 | - | 338 | 17,72 | 20,59 | - | 1461,65 |
| B. Lombarda | 22918 | 11,84 | 11,81 | 0,32 | 20,22 | 277 | 9,85 | 12,16 | 0,3500 | 3814,65 |
| B. Profilo | 3995 | 2,06 | 2,07 | 0,39 | 16,36 | 137 | 1,77 | 2,21 | 0,1100 | 256,63 |
| B. Santander | 20912 | 10,80 | 10,84 | -0,24 | 10,71 | 3 | 8,96 | 10,99 | 0,0930 | - |
| B. Sard. r nc | 33840 | 17,48 | 17,45 | -0,22 | 18,72 | 6 | 14,72 | 18,58 | 0,5100 | 115,35 |
| B.P. Etruria e L. | 27503 | 14,20 | 14,35 | 0,70 | 31,92 | 230 | 10,44 | 15,14 | 0,3300 | 766,10 |
| B.P. Intra | 25357 | 13,10 | 13,19 | 1,30 | 7,56 | 293 | 10,14 | 13,89 | 0,2000 | 634,45 |
| B.P. Italiana | 14139 | 7,30 | 7,33 | -0,47 | -10,11 | 1640 | 6,08 | 8,85 | 0,2750 | 3545,12 |
| B.P. Milano | 16257 | 8,40 | 8,42 | 0,33 | 27,10 | 1410 | 6,34 | 8,71 | 0,1300 | 3484,63 |
| B.P. Spoleto | 20664 | 10,67 | 10,76 | 1,07 | 52,04 | 47 | 6,91 | 11,81 | 0,3400 | 191,92 |
| B.P. Verona No | 31902 | 16,48 | 16,51 | 0,93 | 10,68 | 842 | 13,75 | 16,55 | 0,5000 | 6126,53 |
| B.P.U. Banca | 36826 | 19,02 | 19,00 | 0,58 | 26,57 | 1829 | 14,87 | 19,02 | 0,6700 | 6543,09 |
| BasicNet | 990 | 0,51 | 0,51 | 1,26 | 5,66 | 411 | 0,47 | 0,62 | 0,0930 | 31,17 |
| Bastogi | 523 | 0,27 | 0,27 | - | 83,48 | 495 | 0,14 | 0,33 | - | 182,43 |
| Bayer | 66685 | 34,44 | 34,55 | -0,26 | 36,56 | 79 | 23,67 | 34,82 | 0,5500 | - |
| BB Biotech | 100066 | 51,68 | 51,54 | -0,62 | 14,92 | 7 | 41,63 | 52,82 | 0,2400 | - |
| Bca Ibs w08 | 9124 | 4,71 | 4,57 | - | - | 220 | 4,71 | 4,71 | - | - |
| Beghelli | 1171 | 0,61 | 0,61 | -0,07 | 6,12 | 92 | 0,56 | 0,79 | 0,0258 | 121,00 |
| Benetton | 18271 | 9,44 | 9,40 | -1,41 | -3,38 | 504 | 7,05 | 10,10 | 0,3400 | 1713,19 |
| Bent Stabini | 1011 | 0,84 | 0,84 | -0,36 | 10,46 | 1363 | 0,74 | 0,92 | 0,0200 | 1423,25 |
| Biesse | 13149 | 6,79 | 6,81 | 0,27 | 160,79 | 22 | 2,60 | 7,46 | 0,1200 | 196,03 |
| Bijelle Inv. | 11598 | 5,99 | 5,99 | -0,25 | 1,01 | 3 | 5,35 | 6,71 | 0,3500 | 1845,37 |
| Bnl | 5212 | 2,69 | 2,69 | 0,07 | 22,92 | 3631 | 2,01 | 2,86 | 0,0801 | 822,73 |
| Bnl r nc | 4297 | 2,22 | 2,22 | -0,45 | 18,73 | 29 | 1,77 | 2,53 | 0,0415 | 61,48 |
| Boero | 28328 | 14,63 | 14,63 | -0,28 | 10,00 | 0 | 13,27 | 17,06 | 0,4000 | 53,50 |
| Bon. Ferraresi | 63723 | 32,91 | 32,84 | 0,49 | 66,30 | 5 | 19,52 | 34,75 | 0,1200 | 185,12 |
| Brembo | 12260 | 6,33 | 6,41 | 2,36 | 14,63 | 157 | 5,52 | 6,64 | 0,1800 | 422,88 |
| Brioschi | 809 | 0,42 | 0,42 | 0,92 | 79,50 | 370 | 0,23 | 0,50 | 0,0038 | 205,56 |
| Brioschi w | 133 | 0,07 | 0,07 | - | 353,29 | 500 | 0,01 | 0,09 | - | - |
| Bulgari | 16851 | 8,70 | 8,73 | 0,54 | -5,31 | 1593 | 8,37 | 10,01 | 0,2200 | 2589,16 |
| Buongiorno Vit. | 6324 | 3,27 | 3,25 | -1,42 | 98,78 | 233 | 1,58 | 3,52 | - | 275,36 |
| Buzzi Unicem | 25383 | 13,11 | 13,14 | 0,87 | 20,83 | 164 | 10,77 | 13,45 | 0,2900 | 2052,08 |
| Buzzi Unicem r nc | 17566 | 9,07 | 9,07 | 0,13 | 18,76 | 78 | 7,60 | 9,77 | 0,3140 | 368,08 |
| C | | | | | | | | | | |
| C. Artigiano | 6407 | 3,31 | 3,33 | 0,24 | 5,89 | 33 | 3,08 | 3,59 | 0,1126 | 471,19 |
| C. Bergam. | 49820 | 25,73 | 25,63 | -0,85 | 32,11 | 2 | 19,30 | 29,24 | 0,8200 | 1588,23 |
| C. Valtellinese | 21144 | 10,92 | 10,90 | -0,40 | 36,80 | 219 | 9,35 | 12,47 | 0,4000 | 856,88 |
| Cad H | 19323 | 10,29 | 10,24 | -0,49 | 34,51 | 4 | 7,65 | 11,31 | 0,3300 | 92,44 |
| Caif. Comm. | 86997 | 44,76 | 44,74 | -0,36 | 14,65 | 10 | 38,05 | 51,26 | 0,6000 | 350,67 |
| Caifese | 13749 | 7,09 | 7,15 | 0,37 | 24,37 | 0 | 6,50 | 7,45 | 0,0800 | 6,45 |
| Calligaris r nc | 14084 | 7,27 | 7,31 | 2,07 | 27,73 | 3 | 5,69 | 7,52 | 0,0600 | 787,70 |
| Calligaris Ed. | 13612 | 7,03 | 7,02 | -0,35 | -2,27 | 100 | 6,82 | 7,76 | 0,2000 | 978,75 |
| Cam-Fin w08 | 443 | 0,23 | 0,23 | -3,16 | 13,17 | 136 | 0,20 | 0,34 | - | - |
| Cam-Fin | 3578 | 1,85 | 1,85 | 1,54 | -5,74 | 576 | 1,78 | 2,46 | 0,0300 | 639,33 |
| Campari | 1 | | | | | | | | | |

Titoli di stato

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for various Italian government bonds.

dati a cura di Radiocor

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for various Italian government bonds.

Obbligazioni

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for various corporate and municipal bonds.

OB. INTERNAZ. GOVERNATIVI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for international government bonds.

Fondi

Descr. Fondo

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Annuo, data for various Italian funds.

Descr. Fondo

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Annuo, data for various Italian funds.

Descr. Fondo

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Annuo, data for various Italian funds.

Descr. Fondo

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Annuo, data for various Italian funds.

Descr. Fondo

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Annuo, data for various Italian funds.

AZ. AREA EURO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for various European stocks.

AZ. ENERGIA E MATERIE PRIME

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for various energy and commodity stocks.

AZ. BENI DI CONSUMO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for various consumer goods stocks.

AZ. SALUTE

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for various pharmaceutical stocks.

AZ. PAESI EMERGENTI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for various emerging market stocks.

AZ. EUROPA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for various European stocks.

AZ. INFORMATICA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for various technology stocks.

BIL. OBBLIGAZIONARI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for various bond funds.

OB. EURO CORPORATE INT. GRADE

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for various corporate bond funds.

OB. ALTR SPECIALIZZAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for various specialized bond funds.

AZ. PAESE

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for various country-specific stocks.

AZ. ALTRI SETTORI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for various other sector stocks.

OB. EURO HIGH YIELD

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for various high yield bond funds.

OB. MISTI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for various mixed asset funds.

OB. DOLLARO GOV. ML TERM

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for various dollar government bond funds.

AZ. AMERICA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for various American stocks.

AZ. ALTR SPECIALIZZAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for various specialized stocks.

OB. DOLLARO GOV. ML TERM

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for various dollar government bond funds.

OB. DOLLARO GOV. ML TERM

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for various dollar government bond funds.

OB. DOLLARO GOV. ML TERM

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for various dollar government bond funds.

LO Strip

Mostrando che i tempi della droga e dei pericolosissimi 130 chili sono un lontano ricordo, Diego Maradona ha sorpreso lunedì sera gli spettatori argentini di Showmatch di Canal 13 interpretando con il presentatore uno strip tease in piena regola unicamente in slip blu.



Scherma 09,30 Eurosport



Calcio 20,45 Italia 1

INTV

■ **07,00 SkySport2**
Wrestling, Wwe
■ **08,00 SkySport2**
Motorsport
■ **09,30 Eurosport**
Coppa del Mondo
scherma
■ **11,15 Eurosport**
Eurogoals
■ **11,45 Sportitalia**
Fiamma olimpica. arrivo
in Italia
■ **12,15 Eurosport**
Rally, Dakar, Challenge

■ **18,00 Rai2**
Calcio, Coppa Italia:
Bari-Palermo
■ **18,00 Eurosport**
Biathlon, Coppa del
Mondo
■ **19,00 SkySport2**
Sport Time
■ **19,30 Eurosport**
Vela, Inside Alinghi
■ **20,45 SkySport1**
Udinese-Barcellona
■ **20,45 Italia 1**
Rapid Vienna - Juventus

La prima conquista di Lippi: Italia testa di serie

Azzurri tra le migliori: non incontreranno Brasile, Argentina e Germania. Venerdì il sorteggio



Grande attesa per il sorteggio di venerdì a Lipsia, televisioni di tutto il mondo si preparano alla diretta. Ieri la prima tappa dell'appuntamento Fifa è stata dedicata alle teste di serie e alla compilazione delle fasce. Nella foto, operatori di tv riprendono l'avvio della cerimonia

di Pino Bartoli

TRA LE GRANDI c'è anche l'Italia di Lippi. Per ora soltanto a livello di teste di serie, perché poi l'unico responso che conta è quello del campo. Intanto però gli azzurri saranno una delle otto «top seeding» nel sorteggio di venerdì targato Germania 2006: per

scegliere le «elette» è stato preferito il criterio misto, ovvero quello che prende in considerazione il piazzamento degli ultimi tre anni nel ranking Fifa, relativo ai mesi di dicembre, e i risultati degli ultimi due Mondiali, gli unici giocati a 32 squadre. All'Italia per essere testa di serie sono bastati il 5° posto di Francia '98, il 15° dei Mondiali 2002, e due decimi e un dodicesimo posto nelle classifiche della federazione calcistica internazionale. «L'Italia è testa di serie perché lo meritava, non abbiamo dovuto esercitare pressioni particolari», ha detto Franco Carraro. E Lippi: «È un riconoscimento

importante - ha detto il ct - per il prestigio del nostro calcio, un fatto che ci inorgoglisce e che speriamo di sfruttare al meglio». Gli organizzatori tedeschi avrebbero preferito un posto privilegiato per l'Olanda, i «cugini» che porteranno in Germania un gran numero di tifosi. Ma, visto che ormai era stato scelto il criterio della classifica «mista», non si poteva ripudiare solo per far fuori il Messico (come avrebbero voluto anche Brasile e Argentina), e gli arancioni si sono dovuti accontentare di essere inseriti nell'urna numero 3, assieme ad altre 7 nazionali europee. Via libera quindi ai messicani, contro cui si sono, inutilmente, schierati anche i rappresentanti Usa, convinti di essere più forti dei dollari della Coca Cola, mega-sponsor della Fifa e del suo ranking. Le altre teste di serie sono quelle previste alla vigilia, ovvero Spagna, Francia ed Inghilterra. Per il resto, più che di fasce si deve

| Cosi al sorteggio - 9/12 a Lipsia | | | |
|-----------------------------------|----------------|------------|----------------------|
| 1ª Fascia | 2ª Fascia | 3ª Fascia | 4ª Fascia |
| Brasile | Tunisia | Olanda | Sud Corea |
| Germania | Costa d'Avorio | Svezia | Giappone |
| Spagna | Ghana | Croazia | Iran |
| Messico | Togo | Rep. Ceca | Arabia Saudita |
| Argentina | Ecuador | Portogallo | Costarica |
| Inghilterra | Paraguay | Polonia | Stati Uniti |
| Italia | Angola | Svizzera | Trinidad & Tobago |
| Francia | Australia | Ucraina | Serbia & Montenegro* |

* peggior piazzata tra le europee: verrà sorteggiata con Brasile, Argentina o Messico
P&G Infograph / Unità

parlare di urne: la 2 con le cinque africane, l'Australia e le due, teoricamente, più deboli del Sudamerica (Ecuador e Paraguay), la 3 con le 8 rappresentanti del vecchio continente e l'urna 4 a sette posti, con le quattro asiatiche e le tre della zona Concacaf. Il tutto per evitare che ci siano più di due

europee in ogni girone, e che si affrontino nella prima fase squadre di una stessa confederazione (ad esempio due africane). In un'urna a parte ci sarà il solo nome della Serbia Montenegro, per la quale verrà sorteggiata la lettera di un girone: Brasile, Argentina o Messico.

BREVI

Giudice sportivo
Razzismo, multate Fiorentina e Juve

Gli atteggiamenti caratterizzati da «significato di discriminazione razziale» dei tifosi sono costati ammende per 18 mila euro alla società viola e 10 mila a quella bianconera, anche se nel conto entrano pure lanci di oggetti.

Parma
Morfeo squalificato per 5 giornate

Il Giudice sportivo ha squalificato Domenico Morfeo per 5 giornate per l'espulsione contro la Reggina. Intanto a Parma si è dimesso l'amministratore delegato Alberto Peroglio.

Formula Uno
Klien al Red Bull, Liuzzi all'ex Minardi

La Red Bull ha annunciato che sarà Christian Klein ad affiancare David Coulthard. Vitantonio Liuzzi e lo statunitense Scott Speed saranno i piloti della Toro Rosso, ex Minardi.

Gascoigne
Esonerato e arrestato

Paul Gascoigne è stato arrestato la scorsa notte per un'aggressione ai danni di un fotografo. L'ex giocatore della Lazio, 38 anni, poche ore prima era stato esonerato dal Kettering Town.

CICLISMO IN LUTTO

È morto Charly Gaul Negli anni cinquanta «l'angelo delle salite»



Charly Gaul è morto ieri a 73 anni a causa di un'embolia polmonare, nell'ospedale del Lussemburgo.

Nel giorno in cui Charly Gaul ci ha lasciato voglio ricordarlo come l'angelo delle salite. Il vincitore di due Giri d'Italia (1956-1959) e di un Tour de France (1958) accarezzava i tornanti con un'agilità impressionante. Veramente bello da vedersi nelle tappe di montagna, elegante nell'azione, mai una smorfia, mai la sensazione della fatica. Bravo anche nelle prove a cronometro, specialità in cui ha avuto la meglio su Anquetill, fu un pedalatore che si faceva amare dal pubblico per il suo valore e la sua modestia. Gli piacevano le donne e per questo motivo Learco Guerra (il suo direttore sportivo) era impegnato anche nel dopo corsa per tenerlo a bada. Un campione valoroso e simpatico in un'epoca in cui il ciclismo aveva grandi attrattive. Era un amico e un ammiratore di Pantani, a cui in molti ne accostarono lo stile per l'impugnatura del manubrio quando scattava.

Gino Sala

CHAMPIONS LEAGUE Il Milan supera (3-2) lo Schalke 04 ed è qualificato. Gol di Pirlo, pari di Poulsen. Poi due prodezze del brasiliano e brivido finale con rete di Lincoln

Kakà scatenato, i rossoneri (con fatica) ricominciano a volare

di Giuseppe Caruso / Milano

NON SBAGLIA Il Milan. Nel momento più difficile della stagione, con una qualificazione in bilico, gli uomini di Ancelotti hanno fornito una prestazione tutta grinta

e raggiunto l'agognato passaggio di turno. I rossoneri però non hanno ancora convinto sul piano del gioco. Ancelotti recupera Maldini in extremis, inserisce Serginho al posto di Kaladze e gioca la carta Inzaghi fin dal primo minuto. Lo Schalke risponde con un modulo offensivo e dinamico che prevede quattro difensori, due mediani di contenimento (tra cui il discusso danese Poulsen) e poi tre mezzepunte alle spalle di Kuranyi. Mo-

dulo come detto dinamico, perché i tedeschi in fase difensiva hanno sempre almeno nove uomini dietro la linea del pallone, in alcuni casi addirittura tutta la squadra, con frequenti rientri dello stesso centravanti Kuranyi. I primi minuti della partita sono di studio, ma non manca fin da subito un'elevata dose di agonismo, con scontri accesi su ogni palla. I rossoneri soffrono il pressing degli ospiti su Pirlo e Kakà e sono costretti in fase di costruzione a chiamare in causa Nesta e Maldini, che sbagliano appoggi facili. Il capitano è in evidente difficoltà ed al 28', dopo un passaggio sbagliato che lancia verso la porta di Dida il turco Altintop (tiro fuori), viene sostituito da Simic, che va a prendere possesso della fascia destra, con conseguente spostamento di Stam al centro della difesa.

Il Milan cresce di livello, Inzaghi si muove in continuazione senza dare tregua ai difensori avversari, ma gli manca l'apporto di Shevchenko, troppo impreciso e nervoso negli ultimi sedici metri. Lo Schalke non rinuncia mai a giocare e si dimostra abile nelle ripartenze, con tocchi di prima che velocizzano molto il suo gioco. La svolta sembra arrivare a tre minuti dalla fine della prima frazione, quando Andrea Pirlo trasforma in oro una punizione da venti metri. Sembra soltanto però, perché i tedeschi mettono palla al centro, guadagnano una punizione dal limite dell'area rossonera e pareggiano grazie all'incornata dell'odiato (e nell'occasione solissimo) Poulsen. La ripresa inizia con lo Schalke in avanti, sostenuto dai cori dei diecimila tifosi al seguito. I tedeschi cercano la rete del vantaggio, il Milan sembra sbandare ed invece

passa grazie ad un contropiede perfetto. L'azione viene iniziata da Sheva che si fa trenta metri palla al piede, attirandosi un nugolo di avversari addosso, ma serve al momento giusto Kakà, bravo ad insaccare con un diagonale perfetto. I tedeschi questa volta subiscono il colpo e non riescono ad organizzare una reazione adeguata, mentre il Milan è implacabile e passa ancora con Kakà a conclusione di un altro contropiede letale. Tutto finito? Manco per sogno, perché lo Schalke attacca, anche se solo per dovere, ed alla fine di un batti e ribatti, la palla termina sui piedi di Lincoln che tira e trova la deviazione decisiva di Sheva. Gol e gara riaperta, perché con il 3-3 vanno avanti i tedeschi. Ma non succede più nulla, solo una rissa finale innescata da Gattuso che andava a sfottare Poulsen. Si poteva evitare.

Rangers-Inter 1-1 Adriano in gol

Glasgow Giusto risultato (1-1) tra Rangers e Inter al termine di un incontro equilibrato e ben giocato da tutte e due le formazioni. L'Inter (già qualificata) è passata in vantaggio approfittando di uno dei tanti angoli battuti dalla destra di Mihajlovic: perfetto lo stacco di testa di Adriano per lo 0-1 (30'). I padroni di casa hanno approfittato della caduta di Materazzi (zoppicante per un colpo ricevuto da poco) per pareggiare (38'): la difesa nerazzurra si è fatta sorprendere da un lancio di Buffel per Lovenkrands che ha infilato Toldo in uscita.

| ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ martedì 6 dicembre | | | | | |
|---|----|----|----|----|----|
| NAZIONALE | 65 | 45 | 30 | 69 | 35 |
| BARI | 18 | 5 | 88 | 17 | 75 |
| CAGLIARI | 10 | 46 | 48 | 55 | 39 |
| FIRENZE | 88 | 14 | 60 | 71 | 50 |
| GENOVA | 82 | 90 | 8 | 83 | 62 |
| MILANO | 43 | 33 | 83 | 77 | 36 |
| NAPOLI | 57 | 39 | 72 | 58 | 60 |
| PALERMO | 73 | 23 | 64 | 90 | 48 |
| ROMA | 38 | 74 | 66 | 32 | 27 |
| TORINO | 81 | 38 | 89 | 5 | 1 |
| VENEZIA | 67 | 51 | 28 | 2 | 8 |

| I NUMERI DEL SUPERENALOTTO | | | | | |
|----------------------------|----|---------------|----|----|--------------|
| 18 | 38 | 43 | 57 | 73 | 88 |
| | | | | | JOLLY |
| | | | | | 67 |
| Montepremi | € | 4.392.640,70 | | | |
| Nessun 6 Jackpot | € | 52.753.144,13 | | | |
| Nessun 5+1 | € | | | | |
| Vincono con punti 5 | € | 51.678,13 | | | |
| Vincono con punti 4 | € | 367,12 | | | |
| Vincono con punti 3 | € | 10,26 | | | |

La Scala

**FINALMENTE È L'ORA DELL'«IDOMENEO»
CIAMPI INCONTRA I LAVORATORI DEL TEATRO**

Oggi arriva il giorno della «prima» e finalmente alla Scala va in scena l'opera, cioè l'*Idomeneo re di Creta* di Mozart, salgono in palcoscenico gli interpreti (tra gli altri Steve Davislim, australiano, per Idomeneo, Monica Bacelli per Idamante, Ilia Tilling, svedese, per Camilla), dalla buca dirige Daniel Harding, inglese trentenne, la «stella» di S. Ambrogio con il peso di far dimenticare Muti. Grande curiosità per tutti, anche per il regista, Luc Bondy, il più vecchio della compagnia, 57 anni, svizzero di Zurigo, versatile, impegnato tra lirica, prosa e persino cinema. Grande attesa anche per il presidente della Repubblica Ciampi con la signora Franca: lo attendono soprattutto i lavoratori della Scala, che vorrebbero



incontrarlo per comunicargli la loro preoccupazione circa il futuro della Scala, degli enti lirici, della cultura in genere, alle prese con i tagli della finanziaria di Tremonti. L'incontro con il presidente è quasi certo, grazie al sovrintendente Lissner, che ha fatto autorevolmente da intermediario, guadagnandosi altre simpatie. Sarà anche la «prima» dell'ultima sfilata di governo, presente con Buttiglione, Stanca e Lunardi, l'ultima «prima» sicuramente per il sindaco Albertini, dopo dieci anni a Palazzo Marino. *Idomeneo* verrà ritrasmessa in diretta al Teatro Dal Verme (recita riservata agli anziani milanesi, tra i quali mamma Rosa, madre di Berlusconi) e da Radiotre. Con orgoglio Raitrade comunica invece di aver venduto i diritti di trasmissione a due importanti reti europee: Art'è in Francia e Zdf in Germania. Annunciata protesta in piazza dei cassintegrati Alfa Romeo. **Oreste Pivetta**

TV SPAZZATURA Basta talk show insulsi e volgarità, il presidente raccoglie l'indignazione della consorte e dice: ci sono trasmissioni e conduttori «inconsapevoli delle loro responsabilità» che sui giovani fanno danni. E richiama le famiglie...

di Vincenzo Vasile



Maria De Filippi con alcuni dei «suoi» ragazzi

Da Maria De Filippi alla signora Bianchetti: i bersagli del Presidente

Ella fine arrivò lo sdegno quirinalizio. Ma perché proprio *Uomini e donne*, *Al posto tuo* e *Ballando con le stelle*? In fondo, di programmi discutibili ce ne sono tanti in Italia. È perché i partecipanti vengono dileggiati dinanzi a milioni di spettatori, è perché sono puri esercizi di sadismo, è perché si fondano sulla morale unica dell'apparenza, della prevaricazione, dell'«esercizio»? Chissà... intanto ecco una piccola guida alle tre trasmissioni che avrebbero fatto traboccare il vaso della pazienza presidenziale.

Uomini e donne. È una delle tre diaboliche creazioni di Maria De Filippi, oltre ad *Amici e C'è posta per te*. Anche qui non si sa bene qual è il confine tra il vero e il falso: fatto sta che alcuni bellocchi (o alcune bellocce, dipende), considerati «disponibili» e detti «tronisti» (perché stanno a sedere su un alto scranno), vengono contesi da un gruppo variabile di giovani piacenti che devono lanciarsi in varie tattiche seduttive e/o accennare a danze che si suppongono fascinoso. Talvolta - anzi spesso - l'una se la prende con l'altra (secondo la nota modalità delle «trotte galline in un pollaio»), mentre il bellocchio - generalmente abbronzato, muscoloso e il sorrisetto da schiaffi - sta lì seduto e ogni tanto favella qualcosa di non decifrabile per via logica. C'è un pubblico in sala composto da signore in età avanzata che strepitano cose tipo: «Lo fa solo per andare in tv, il suo non è un sentimento genuino!», perché il grande tema della trasmissione è, ovviamente, la «verità» dei sentimenti. Per il resto tutti parlano, parlano, parlano...

Al posto tuo. Prendete una ragazza, suo padre che si porta a letto la migliore amica mentre la madre sta malata in ospedale (e alla fine viene a sapere tutto): lacrime, grida strozzate, grandi confessioni. Ebbene, è la situazione-tipo del programma: al centro dell'arena televisiva, con il crudele pubblico sugli spalti, due o tre persone raccontano, litigano tra di loro... insomma, si spattano di fronte a milioni di spettatori. A favorire lo sbranamento in studio, tal Lorenza Bianchetti, tipetta con l'aria «sensibile», già conduttrice di un celebre programma a tema religioso. Ora, il punto è: le storie (così ci vien detto) sono «vere», ma sono recitate da attori. Ossia il vero che si rappresenta falsamente con gli strumenti del vero... i semiologi vanno in sollucifero.

Ballando con le stelle. E che c'entra il classico show del sabato sera, abbastanza innocuo, con la tv sado-maso? Poco, qui il problema del presidente sembra sia il cachet mostruoso di Maradona. Comunque sia, il meccanismo è semplice: alcuni ex o para-famosi (la categoria attualmente più abusata in tv) che non sanno ballare vengono accoppiati a gente non famosa che glielo dovrebbe insegnare e con cui balla in coppia. Balla balla, ci sono le eliminazioni, e alla fine una coppia ballando vince. **Et voilà.**

Roberto Brunelli

Ciampi: cattivi reality...

gari e ululati e *Ballando sotto le stelle* che ha inasprito la signora Ciampi per quel cachet miliardario pagato a Maradona, tanto per ricordarci che l'inutile e il frivolo sono anche costosi. Ieri a Cremona il presidente riecheggiava anche l'indignazione della moglie per la tv spazzatura quando ha detto che programmi e conduttori televisivi talvolta «ci appaiono inconsapevoli delle loro responsabilità». Nel senso che abbiamo assolutamente sbagliato nel delegare loro la funzione educativa delle nuove generazioni, che al contrario tocca alla famiglia, «nucleo formativo essenziale». La frase esatta del presidente della Repubblica è la seguente: «Ben venga quando la radio o la televisione o la stampa ci aprono finestre sul mondo e sui suoi pro-

blemi. Ma non si può delegare agli altri la trasmissione di principi-guida per tutta l'esistenza. È bene che lo ricordino i padri di famiglia. Ed è bene che lo tengano presente gli uomini e le donne che agiscono nei vari campi della vita pubblica. Non mi riferisco soltanto alla politica, mi riferisco a coloro di cui i mass media amplificano ed esaltano ogni azione e che talvolta ci appaiono inconsapevoli delle loro responsabilità, quali modelli di comportamento per la formazione dei giovani».

Il ruolo sociale della tv è essenziale. Ciampi in particolare pensa alle generazioni più recenti, che gli appaiono insieme «generose» nell'attenzione alle «società meno fortunate della nostra». Libere da «sollecitazioni nazionalistiche o ideologiche nega-

tive». Anche «ansiose di esprimersi ed affermarci». Ma forse («un po' riluttanti a prendere impegni nei tempi lunghi, nel privato e nel pubblico, e un poco diffidenti a torto o no rispetto alle proposte e ai modelli che ricevono dalla generazione dei padri»). Guai, dunque, a inquinare i messaggi che si rivolgono a questi ragazzi con un intrattenimento beccero e con la logorrea di talk show furbeschi e fasulli. Non è la prima volta che Ciampi tocca questo tasto, però mai forse con questa veemenza e con toni di così particolare inquietudine. La sua consorte, evidente ispiratrice dell'esternazione, invece, aveva sciabolato già quattro anni fa la «tv deficiente», prendendo la mira sugli sketch meno riusciti di Panariello e sui programmi condotti dal vo-

cante Enrico Papi. E allora presidente Rai, Zaccaria era corso ai ripari invitando a non esprimere «giudizi sommarî».

Tra i preferiti della signora Ciampi vince il massimo esponente della tradizione tv. Mike Bongiorno, nominato nel 2004 Grand'Ufficiale al Quirinale, ha rivelato che sul Colle la signora lo investì con la sua incontenibile carica di simpatia: «Mike, lo sa che lei è più bello che in televisione? La seguo sempre». I programmi più amati dalla coppia presidenziale sono quelli di informazione: e tra i beniamini della signora Ciampi (che anche in questo caso non ha fatto mistero con l'interessato della propria simpatia in occasione del viaggio in Cina), il corrispondente della Rai da Pechino, Paolo Longo.

REALITY E GURU È l'inventore di «La Talpa» e «Per un pugno di libri». Annuncia un nuovo reality che servirà a formare dei leader politici, gente capace di convincere Taggi: il cattivo gusto in tv non è casuale, serve solo a spaccare il pubblico e a rilanciare

di Lorenzo Buccella / Stresa

Un po' come in quel film precursore, il *Truman Show*, dove il Jim Carrey protagonista, cresciuto tra le plastiche di un reality, tenta una fuga in barca e s'incaglia nel limite estremo del suo universo fatto di telecamere. Un sorta di dogana tra mondo della realtà e mondo della finzione. Non credere, gli intima dall'alto il regista dello show, se esci e vai di là, troverai altrettante bugie. Per Paolo Taggi, uno dei guru e degli autori più ascoltati della televisione italiana, la diagnosi potrebbe ripartire da lì. Anche perché oggi è come se si fosse passati a un gradino successivo. La realtà quotidiana, quella del «là fuori», non è solo scalfita dalle «bugie» e dalle «ipocrisie», ma è trascinata per via diretta nelle vasche della finzione, ne ha assimilato a livello molecolare schemi e modi di pensare per trasformarsi in un ricettacolo di sceneggiature. Insomma, la legge dell'interruzione dell'«incredulità» ora è qualcosa come un comandamento perenne.

E questa «provocazione» il consulente della Direzione Innovazione Prodotto della Rai la cala d'alto in una delle tavole rotonde che si tengono in questi giorni a Stresa, nella ormai abituale propaggine del premio Grinzane Cavour dedicata alle intersezioni tra cinema e letteratura. Con una finestra aperta, appunto, sul mondo del piccolo schermo e sui suoi

contagi irreversibili. E per mostrarti lo statuto «televisivizzato» della realtà, Taggi sfoglia i giornali delle ultime settimane e gli esempi spuntano a bizzeffe. Dai «reality shop» che si stanno creando a Roma, dove in alcuni negozi di arredamento si può guardare la costruzione del mobile in tempo diretto alla notizia delle affollate esibizioni di esseri umani allo zoo di Londra, passando per la «fiction» delle prove antiterrorismo nelle nostre città, capaci a Napoli di creare panico fra gli stessi organizzatori della rappresentazione.

«Sono cresciuto - racconta Taggi - in un periodo in cui la televisione non era altro che una scatola. Adesso invece è diventato il mondo, ha buttato giù i confini, proponendo una fuga della realtà attraverso la realtà. E tutto questo perché ormai il desiderio di messinscena si è diffuso capillarmente. Un modello di «vita a rate» che ha imposto il suo calendario anche sulle nostre quotidianità». Una diagnosi, insomma, che non fa una grinza, caustica e puntuale, piantata dritta nel cuore della nostra contemporaneità.

Il discorso può farsi diverso però quando si passa alle contromosse da avanzare concretamente sul piccolo schermo per «sollecitare» un pubblico così assuefatto ai meccanismi della finzione. E qui la faccenda si complica, anche perché il Taggi-critico è anche il Taggi-autore, esamina lucidamente quel panorama che in un certo qual modo lui stesso con-

tribuisce ad alimentare. Una sovrapposizione «interna» che risulta complessa soprattutto se vi va a spulciare la lunga ed eterogenea lista di format da lui ideati negli ultimi anni. Roba che spazia, tanto per buttar lì polarità contrapposte, da programmi «colti» come *Per un pugno di libri* ad altri ben più controversi e discussi come *La talpa*. E allora, Tag-

«Sette persone con stili di vita differenti si metteranno in gioco: vincerà chi di loro saprà catturare il consenso maggiore»

gi, come la mettiamo? «Ci sono tante possibilità - risponde l'autore - per approcciarsi a un progetto televisivo. Quello che a me interessa è la contaminazione e la riformulazione dei suoi modelli narrativi e da questo punto di vista, la *Talpa* ha cercato di percorrere nuove strade di racconto, appoggiandosi spesso a ritmi e soluzioni cinematografiche».

Per cercare di scuotere il pubblico però è

arrivato anche a sfidare il cattivo gusto, come in molti hanno voluto sottolineare?

Se ti riferisci alle critiche ricevute per le ormai «famoso» prove del «mangiare gli occhi di bue», be' ti posso dire che quelli sono dei meccanismi di riconoscibilità del prodotto fatti apposta per spaccare il pubblico, non per accoglierlo. Una parte degli spettatori si turba e molto probabilmente cambia canale, un'altra invece ti rimane fedele e con quella puoi spingere più in là le sperimentazioni di tipo cinematografico.

Ma è proprio un percorso obbligatorio? Cercare l'attenzione del pubblico attraverso l'estremizzazione choc della finzione e appoggiandosi sempre alla struttura e eliminazione da «Grande Fratello»?

Ormai quello è un archetipo e non lo cancelli più. Al massimo lo puoi reinventare in un modo sempre diverso, così come *Chi vuol essere milionario* non è altro che la riproposizione aggiornata di *Lascia o raddoppia*. Proprio in questo periodo, per dire, stia-



mo progettando un nuovo programma in prima serata per la Rai che sventa il meccanismo a eliminazione in stile darwiniano per spostarlo su un altro livello. Ci saranno sette giovani persone che verranno chiamate a rappresentare altrettanti modelli e stili di vita differenti. Ognuno dovrà creare il consenso attorno a sé, senza subire sfiducie dai propri fedelissimi, perché vince chi riuscirà a metter insieme la comunità più numerosa.

Insomma, si ricalcano meccanismi e stereotipi della politica?

Indirettamente sì, anche perché io spero che questi sette leader, contrapponendosi, siano in grado di alimentare dibattiti e prese di posizione in grado di attirare sostegni, critiche e parteggiamenti da parte dei diversi organi di stampa. Del resto, forse il fenomeno più interessante lanciato dal Grande Fratello è questo: la convergenza di più media su un medesimo progetto. È un male? Personalmente trovo che sia ben più grave la situazione che si crea quando l'informazione si confonde con l'intrattenimento. Come quando le trasmissioni preregistrate di Amadeus o Gerry Scotti lasciano lo spazio per la finestra sui titoli del telegiornale senza sapere cosa ci sarà dentro. E allora può capitare che si passa dalla «drammatica» domanda di un quiz agli aggiornamenti sulle catastrofi dello tsunami e poi si torna tranquillamente alla soluzione del gioco.

CINEGUIDA Arriva oggi la Palma d'oro di Cannes, «L'enfant» dei fratelli Dardenne: è la triste storia di una giovane coppia emarginata con neonato venduto dal padre

di Alberto Crespi

A distanza di sette mesi arrivano in Italia due film di Cannes 2005: *Shanghai Dreams*, del cinese Wang Xiaoshuai, e il belga *L'enfant*, diretto dagli ormai famosi fratelli Dardenne. Tra i due film, il migliore è il primo, che narra una dolorosa storia di famiglia sullo sfondo della «dislocazione» di migliaia di operai dalla natia Shanghai alle zone industriali dell'interno. Come spesso capita nei festival, però, *Shanghai Dreams* è stato ignorato dalla giuria cannesse - assieme a due altri gioielli come *Tre volte* del taiwanese Hou Hsiao-hsien e *History of Violence* del canadese David Cronenberg, quest'ultimo in uscita il 16 dicembre - che ha invece assegnato ai Dardenne la seconda Palma d'oro nell'arco di 6 anni (avevano vinto con *Rosetta*, nel 1999). Ma poiché Palme e Leoni passano, mentre i film restano, proviamo a collocare *L'enfant* nell'opera dei Dardenne, e di parlarne in quanto film, non in quanto cavallo vincente. Jean-Pierre e Luc Dardenne, classe 1951 e 1954, sono i più importanti cineasti belgi francofoni. I loro quattro lungometraggi (*Lapromessa*, 1996; *Rosetta*, 1999; *Il figlio*, 2002; *L'enfant*, ovvero «Il bambino», 2005) costituiscono un universo compatto, un unico grande affresco sugli emarginati

Dardenne, la vostra banlieue ci affligge

delle banlieue del Belgio. Sembra sempre, vedendo uno dei film citati, di veder passare sullo sfondo i personaggi degli altri tre. E del resto Luc e Jean-Pierre hanno raccontato proprio così la genesi di *L'enfant*: «Mentre giravamo uno dei nostri film, in una periferia di Liegi, vedevamo passare ogni giorno una ragazza che spingeva energicamente, e senza un sorriso, una carrozzina. Abbiamo cominciato ad immaginare che vita facessero quella giovane madre e il suo bambino, chi fosse il padre, quali speranze coltivassero...».

Di qui, la storia di *L'enfant*. Bruno ha 20 anni, Sonia ne ha 18. Sono una giovane coppia, povera, con molti problemi. E hanno appena avuto un figlio. Sonia ne è felicissima; Bruno pensa immediatamente alla possibilità di venderlo per ricavarne un bel po' di soldi. Bruno è un piccolo furfantello di periferia, ma non è un vero delinquente: non ha, semplicemente, i mezzi economici e culturali per affrontare le proprie responsabilità.vende il neonato a un racket delle adozioni: quando Sonia va fuori di testa, capisce l'assurdità del proprio gesto e tenta, in modo altrettanto assurdo, di rimediare, di ricomparsi il piccolo. Senza pensare che i gestori del racket sono, quelli sì, criminali veri... Questa storia di ordinario degrado è narrata con lo stile che i Dardenne hanno consolidato negli anni:

Intenti nobili ma i Dardenne fanno soffrire Meglio «Shanghai Dreams» sugli operai cinesi



I protagonisti di «L'enfant» dei fratelli Dardenne

inquadrature traballanti; assoluta assenza di musica; piani strettissimi, come se la macchina da presa stesse letteralmente addosso ai personaggi. Al quarto film, è lecito definire i Dardenne dei manieristi: nel senso che hanno trovato uno stile talmente forte e identificabile da essersi, in qualche modo, rinchiusi in esso, rendendolo maniera. Sembra, in altre parole, di vedere sempre lo stesso film: nobilissimo, e nobilissimamente tetro. Anche altri registi, da Ford a Bunuel, facevano sempre lo stesso film: però ci facevano godere, mentre i Dardenne sembrano godere nel farci soffrire.

DIVIETI Procacci protesta: sui film commerciali c'è meno controllo «Me and you» vietato agli under 14 La Fandango: vien voglia di smettere

Me and you and everyone we know, una produzione indipendente che esce oggi in Italia dopo aver vinto numerosi premi tra cui la Camera d'Or di Cannes e il prestigioso Sundance è stato vietato ai minori di 14 anni. Protesta il distributore italiano Domenico Procacci (Fandango): «per la seconda volta in pochi mesi viene danneggiata un'opera di indubbio valore artistico. Non mi sembra che per i film di grande impatto commerciale si eserciti lo stesso controllo». Nell'aprile 2005 la Commissione censura aveva vietato ai 14 anni anche il film *My summer of love* di Pawlikowski vincitore di premi e distribuito sempre da Fandango. *Me and You*, debutto cinematografico della regista Miranda July è un insolita commedia corale sulla ricerca d'amore e di contatto.

IL CONVEGNO Con l'associazione Gulliver Il mondo del cinema: vogliamo uno Stato che creda nella cultura

La cultura prima di tutto. Prima di ogni possibile spartizione di poltrone, vista la famiglia elettorale. «Come un bene comune al pari dell'acqua e della salute». È questo, in sintesi, il tema forte che ha fatto da cardine all'annuale convegno dell'associazione Gulliver che si è svolto ieri alla Casa del cinema di Roma, sotto la «direzione» di Cito Maselli e Stefania Brai. E di fronte ad una platea sempre numerosa di addetti ai lavori: i registi Ettore Scola, Carlo Lizzani, Gillo Pontecorvo; i produttori Grazia Volpi, Fabrizio Grosoli; il presidente dell'Agis Alberto Francesconi; il consigliere Rai Sandro Curzi; i parlamentari Giovanna Grignaffini (Ds), Sergio Bellucci (Rifondazione).

L'appuntamento negli anni è diventato una consuetudine e un luogo di riflessione necessario sullo stato dell'arte di quel complesso mondo che è lo spettacolo. E, soprattutto sul rapporto tra «cinema, Stato e società», come sottolinea il titolo dell'appuntamento di quest'anno, per ribadire ancora una volta che «il cinema - introduce Cito Maselli - va considerato un punto significativo e forte per ogni battaglia di democrazia, per chiunque lavori nell'idea di costruire una società nuova e migliore». Non a caso è il costituzionalista Gianni Ferrara ad aprire i «lavori»

ricordando l'articolo 9 della Costituzione: «la Repubblica promuove lo sviluppo della cultura». A fronte di un governo, invece, che l'ha fatta a pezzi. A cominciare dai drastici tagli al Fus (il fondo unico dello spettacolo) di fronte ai quali ci sono state numerose mobilitazioni, culminate nelle serrate dei cinema e dei teatri, come ha ricordato il presidente dell'Agis Francesconi. Per questo, ribadisce Vincenzo Vita, assessore alla cultura della provincia di Roma, «è necessario rimettersi in moto a favore di una politica culturale. Poiché per anni anche la sinistra è venuta meno di fronte a questo obiettivo». Si deve ripensare, insomma, a una nuova idea di intervento pubblico, chiarito una volta per tutte che il mercato non può essere l'unico parametro. Si è visto, ad esempio, ricorda Sergio Bellucci di Rifondazione, «cosa ha prodotto il modello Fininvest che si limita a far transitare format provenienti da più parti, lasciando un enorme vuoto e provocando la vecchiaia del paese». Oltre alle «profonde crepe sociali» messe in evidenza dalle banlieue parigine in fiamme di cui ha sottolineato il dramma Sandro Medici, presidente del X municipio, popolosa periferia della Capitale. Investire nella cultura significa anche investire in uno strumento di coesione sociale.

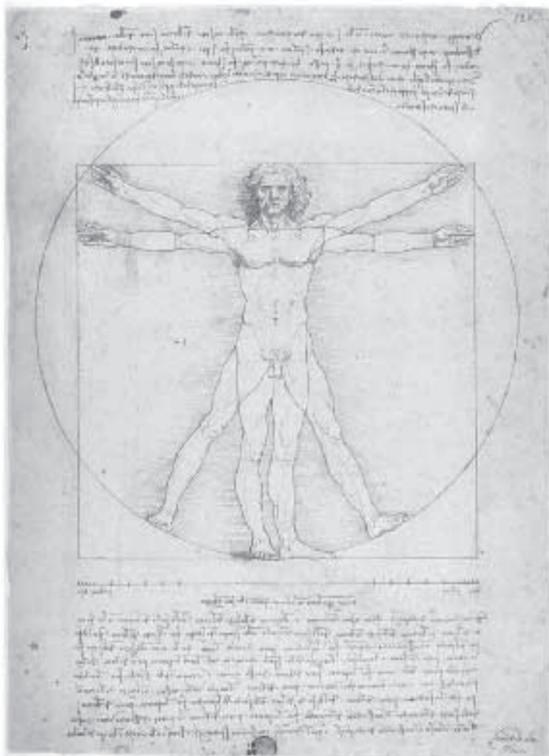
Gabriella Gallozzi

NO DUMPING



Alla vigilia della Conferenza Ministeriale dell'Organizzazione Mondiale del Commercio che si terrà a Hong Kong dal 13 al 18 dicembre, e nella III Giornata Mondiale contro la Povertà, mobilitiamoci per chiedere:

...RIMETTIAMO L'UOMO AL CENTRO DEL COMMERCIO!



Leonardo da Vinci - Uomo Vitruviano alla Galleria dell'Accademia Su concessione del Ministero Beni e le Attività Culturali

Venerdì 9 dicembre - alle ore 17.30
Ministero Attività Produttive - Viale Boston, 25 - Roma

Per celebrare la III Giornata di mobilitazione contro la povertà verrà proiettato sulla facciata del Ministero l'Uomo Vitruviano di Leonardo Da Vinci, per ricordare che "l'Uomo deve essere al centro del commercio"

La **Campagna No Dumping** è promossa da Focs v insieme a Vita. Aderiscono: Aab, Arci, Ari, Banca Popolare Etica - Casa dei Diritti Sociali, Centro Internazionale Crocevia, Cisl, Cipsi, Cocis, Comitato di appoggio al movimento Sem Terra del Brasile, Greenpeace, Logambiente, Manifesto, Movimento, Rete Volontari Riciclati, Wwf.

Promotori della **Coalizione Italiana contro la povertà**: Acli, ActionAid International, Agesci, Aifo, A.I.L.A. Onlus, Amici dei popoli, Amref, Arci, Obblò Torre del Greco, Associazione Ong Italiane, Associazione Ricerca e Cooperazione, Campagna No excuse 2005, Cbm Italia, Missioni Cristiane per i Ciechi nel Mondo, Cos - Centro Cooperazione Sviluppo Onlus, Cestas, Casv, Cgil, Cpsl, Cisl, Cilep Fepr Italia, Cini-Coordinamento italiano Network International, Cisy - CittadinanzaAttiva, Civitas, Fondazione "Colombiate quierere ver", Consiglio nazionale sulla disabilità - Cnd, Coop, Coordinamento Nazionale Enti locali per la Pace e i Diritti Umani, Ctm - Altromercato, Disabled Peoples' International Italia (Dpi-Italia), Federazione italiana per il superamento dell'handicap (Fish), Federazione regionale campana delle associazioni degli handicappati e della loro famiglie - Federhand Onlus, Fvdi, Fondazione Banca Etica, Forum del Terzo Settore, Ics - Consorzio Italiano di Solidarietà, La Gabbianella - Coordinamento per il sostegno a distanza, Intervita Onlus, Istituto di Cooperazione Internazionale Progetto Sud, Legambiente, Via-Foxiv, Vani Tese, Masoi, Medici con l'Africa Cuamm, Miel, Movimento, PesceWaves Onlus, ReteDonnesarZadornio, Sdebtarsi, Segreteria Provinciale del Sindacato Filas-Cisl di Bergamo, Social Watch Italia - Tavola della Pace, Tavola della Riconciliazione e Pace di Benevento, Telefono Azzurro, Terre des Hommes Italia, Transnational Organisation for Development, Employment, Social and Youth (Todesy), Wooded, Uil, Unicef Italia, Unimondo, Vides Internazionale, Vis, Volontari nel mondo - Focs v, Wwf.

Per info Campagna No Dumping: www.nodump.it
Per info Coalizione Italiana contro la Povertà: www.italiaesce.it

Scelti per voi



Una settimana da Dio

Bruce Nolan (Jim Carrey) è un giovane reporter televisivo ambizioso e iperattivo. Purtroppo tutta la sua vita scoppia in una fatidica giornata nella quale, dopo aver dato di matto in una diretta televisiva, viene licenziato. Bruce incolpa di tutto Dio (Morgan Freeman), che inaspettatamente gli appare e lo sfida a saper fare meglio di lui, donandogli tutti i suoi poteri per una settimana...

21.00 CANALE 5. COMEDIA.
Regia: Tom Shadyac
Usa 2003

La storia siamo noi

Per la prima volta, in una intervista in esclusiva per il programma di Rai Educational, il premier spagnolo, José Luis Rodríguez Zapatero, assunto a simbolo per gran parte della sinistra italiana, affronta alcune delle questioni più dibattute che lo hanno visto al centro di polemiche internazionali. Giovanni Minoli ripercorre, inoltre, le tappe fondamentali dell'ascesa politica del leader spagnolo.

08.35 E 00.50 RAI TRE. RUBRICA.
"Miracolo spagnolo"
di Mathe Carpio

Shaft

Il poliziotto di colore Shaft (Samuel L. Jackson) tenta in tutti i modi di incastrare il rampollo di una ricca famiglia newyorkese che ha ucciso uno studente afroamericano. Il ragazzo, per evitare problemi, prende il largo, Ma Shaft non molla la preda. Rifacimento di un classico della "Blaxploitation" dei primi anni Settanta interpretato allora dall'attore Richard Roundtree.

23.05 RAI DUE. POLIZIESCO.
Regia: John Singleton
Usa 2000

L'infedele

La chiesa e il corpo della donna: dove e quando nasce la crociata antiabortista? Anche il programma di Gad Lerner parla dell'argomento che è all'ordine del giorno in questi giorni. In studio lo storico Adriano Prosperi, studioso delle dottrine cattoliche, Luca Volontè dell'Udc, le storiche Anna Bravo e Gianna Pomata, il filosofo Andrea Pessina, Marina Casini del comitato "Scienza e vita" e la segretaria della Cgil lombarda Susanna Camusso.

21.30 LA7. ATTUALITÀ.

Programmazione



06.30 TG 1. Telegiornale
06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Monica Maggioni, Luca Giurato. Con Eleonora Daniele. All'interno:
07.00-08.00-09.00 TG 1;
07.30 TG 1 L.I.S.;
TG 1 CINEMA. Rubrica
09.30 TG 1 FLASH
10.40 TG PARLAMENTO. Rubrica
10.45 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO
11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Conduce Alessandro Di Pietro. All'interno: **11.30 TG 1**
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Con Antonella Clerici
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 L'ISPETTORE DERRICK. Tf. "Un signore molto rispettabile"
15.05 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. "Il trasformista"
15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica. Conduce Caterina Balivo
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Con Michele Cucuzza. All'interno:
16.50 TG PARLAMENTO
17.00 TG 1. Telegiornale
18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Amadeus. Regia di Stefano Vicario



06.40 TG 2 MEDICINA 33 (replica)
06.55 QUASI LE SETTE. Rubrica
07.00 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino
09.15 LA SALUTE IN... FORMA. Rubrica. Conduce Ilaria Moscato
09.45 UN MONDO A COLORI
10.00 TG 2 / NOTIZIE;
TG 2 NEON CINEMA. Rubrica;
TG 2 MEDICINA 33. Rubrica;
TG 2 NONSOLOSOLDI. Rubrica
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conduce Giancarlo Magalli. Con Fiordaliso, Mara Carfagna
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Conducono Monica Leofreddi, Milo Infante
15.45 AL POSTO TUO. Talk show. Conduce Lorena Bianchetti
17.10 TG 2 FLASH L.I.S.
17.15 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino. All'interno:
ART ATTACK. Rubrica. Conduce Giovanni Muciaccia
17.55 CALCIO. Tim Cup. Ottavi di finale: Bari - Palermo (andata - diretta). All'interno: **18.45 TG 2**



06.00 RAI NEWS 24. Attualità
08.05 ECONOMIX. Rubrica
08.35 LA STORIA SIAMO NOI. "Miracolo spagnolo"
09.05 VERBA VOLANT. Rubrica
09.15 COMINCIAMO BENE ANIMALI E ANIMALI E... Rubrica. Conduce Licia Colò
09.30 COMINCIAMO BENE PRIMA. Conduce Pino Strabioli
10.15 COMINCIAMO BENE. Con Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
12.25 TG 3 AGRITRE. Rubrica
12.55 TRIBUNA POLITICA. Rubrica. "Tavola rotonda: Lega Nord, Verdi, Sdi, Italia dei valori"
13.35 COMUNICAZIONE POLITICA: MESSAGGI AUTOGESTITI
14.00 TG REGIONE. Telegiornale
14.20 TG 3. Telegiornale
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica
15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica
— LA TV DEI RAGAZZI. Rubrica
16.15 GT RAGAZZI. News
16.25 LA MELEVISIONE FAVOLE E CARTONI. Rubrica
16.35 LA MELEVISIONE. Rubrica
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO
17.50 GEO & GEO. Rubrica. Conduce Sveva Sagramola
19.00 TG 3. Telegiornale
19.30 TG REGIONE. Telegiornale



06.10 BATTICUORE. Telenovela
06.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA
07.00 SECONDO VOI. Rubrica
07.10 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica. Conduce Roberto Gervaso
07.15 ESMERALDA. Telenovela. Con Leticia Calderon
07.50 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm. "Gli angeli sulla nave dell'amore" 1ª parte
08.45 VIVERE MEGLIO. Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca
09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Tale madre, tale figlio"
10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 GENIUS. Quiz. Conduce Mike Bongiorno
15.00 SAI XCHÉ? Rubrica. Conducono Umberto Pelizzari, Barbara Gubellini
16.00 SENTIERI. Soap Opera
16.35 FOGLIE D'AUTUNNO. Film (USA, 1956). Con Cliff Robertson, Joan Crawford
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco



06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
07.55 TRAFFICO / METEO 5
07.58 BORSA E MONETE. Rubrica
08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
08.50 IL DIARIO. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo
09.05 TUTTE LE MATTINE. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo. Con Luisella Costamagna, Marica Morelli. All'interno:
09.35 TG 5 BORSA FLASH
11.25 GIUDICE AMY. Telefilm. "La guerra di Amy". Con Amy Brenneman, Tyne Daly
12.30 VIVERE. Teleromanzo. Con Sara Ricci, Fabio Mazzari
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.10 TUTTO QUESTO È SOAP
14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Clemente Pernarella, Elena Barolo
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile
16.15 AMICI. Real Tv
17.05 VERISSIMO. Rotocalco. Conducono Benedetta Corbi, Giuseppe Brindisi
18.45 PASSAPAROLA. Quiz. Conduce Gerry Scotti



08.50 I ROBINSON. Situation Comedy. "Le pillole della duchessa". Con Bill Cosby, Phylicia Rashad
09.25 ROAD TO JUSTICE IL GIUSTIZIERE. Telefilm. "Una donna per quattro mariti"; "Un nonno per Caroline". Con Lucky Vanous, Lisa Thornhill
11.15 MUSIC SHOP. Telegiornale
11.20 PIÙ FORTE RAGAZZI. Telefilm. "Criminalità ad alto rischio". Con Sammo Hung, Tammy Lauren
12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
12.25 STUDIO APERTO
13.00 STUDIO SPORT. News
13.40 CAMPIONI, IL SOGNO. Real Tv
15.00 DAWSON'S CREEK. Tf. "Notte al supermercato". Con James Van Der Beek, Katie Holmes
18.25 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Telegiornale
18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale
19.00 LA VITA SECONDO JIM. Situation Comedy. "Le nozze"; "Foto di famiglia". Con James Belushi, Courtney Thorne-Smith



06.00 TG LA7 / METEO; OROSCOPO. Rubrica
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità. Con Antonello Piroso
09.15 PUNTO TG. Telegiornale
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 L'ISPETTORE TIBBS. Telefilm. "Quel ragazzo è matto". Con Carroll O'Connor
10.30 LE LEGGENDE DELLA TERRA. Documentario
11.05 DOGS WITH JOB. Doc.
11.30 JAKE & JASON DETECTIVES. Telefilm. "Una sporca faccenda" 1ª parte. Con William Conrad
12.30 TG LA7. Telegiornale
13.05 MATLOCK. Telefilm. "Topi d'appartamento" 2ª parte. Con Andy Griffith
14.05 TUTTE LE RAGAZZE LO SANNO. Film (USA, 1957). Con Shirley MacLaine. Regia di Charles Walters
16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Conduce Francesca Mazzalai
18.00 THE AGENCY. Telefilm. "Dossier controspionaggio". Con Beau Bridges
19.00 STAR TREK ENTERPRISE. Telefilm. "Cowboy dello spazio"

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 BATTI & RIBATTI. Attualità. Conduce Riccardo Berti
20.35 AFFARI TUOI. Gioco
21.00 SEI GIORNI SETTE NOTTI. Film commedia (USA, 1998). Con Harrison Ford, Anne Heche. Regia di Ivan Reitman
23.00 TG 1. Telegiornale
23.05 SHAFT. Film (USA, 2000). Con Samuel L. Jackson, Vanessa Williams
00.45 TG PARLAMENTO. Rubrica
00.55 MOTORAMA. Rubrica
01.25 LAW & ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA. Tf. "Sorella rosa". Con Steven Hill

20.30 TG 2 20.30. Telegiornale
21.00 NEBBIE E DELITTI. Miniserie. "L'affittacamere". Con Luca Barbareschi, Natasha Stefanenko. Regia di Riccardo Donna
22.55 TG 2. Telegiornale
23.05 SHAFT. Film (USA, 2000). Con Samuel L. Jackson, Vanessa Williams
00.45 TG PARLAMENTO. Rubrica
00.55 MOTORAMA. Rubrica
01.25 LAW & ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA. Tf. "Sorella rosa". Con Steven Hill

20.00 RAI TG SPORT. News sport
20.10 BLOB. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE
21.00 LO CHIAMA VANO
BULLDOZER. Film commedia (Ger/Ita, 1978). Con Bud Spencer, Raymond Harmstorf. Regia di Michele Luppo
23.05 TG 3. Telegiornale
23.10 TG REGIONE. Telegiornale
23.20 TG 3 PRIMO PIANO
23.40 C'ERA UNA VOLTA. "In fuga"
00.30 TG 3. Telegiornale
00.50 LA STORIA SIAMO NOI
01.20 ECONOMIX. Rubrica

20.10 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Nome in codice: Dragon Fly". Con Chuck Norris
21.00 GIULIO CESARE. Miniserie. Con Jeremy Sisto, Richard Harris. Regia di Uli Edel
23.00 PRESSING CHAMPIONS LEAGUE. Con Massimo De Luca
01.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA
01.30 LE CANZONI DEI TIROMANCINO. Musicale
02.30 LA STORIA DI ESTHER COSTELLO. Film (GB, 1957). Con Joan Crawford, Rossano Brazzi

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA DIVERGENZA. Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Enzo Iacchetti
21.00 UNA SETTIMANA DA DIO. Film commedia (USA, 2003). Con Jim Carrey, Jennifer Aniston. Regia di Tom Shadyac
23.15 MATRIX. Attualità
00.45 TG 5 NOTTE / METEO 5
01.15 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA DIVERGENZA (r)
01.45 IL DIARIO. Talk show (r)
02.35 AMICI. Real Tv

20.05 LOVE BUGS 2. Sitcom
20.20 CAMERA CAFÉ. Sitcom. Con Luca Bizzarri, Paolo Kessissoglu
20.40 CALCIO. Champions League. Rapid Vienna - Juventus (dir.)
22.55 THE SHIELD. Telefilm. "Sospesa dal servizio". Con Michael Chiklis, Glenn Close
23.55 SIX FEET UNDER. Telefilm. "Semi-anestesia". Con Peter Krause, Michael C. Hall
00.55 STUDIO SPORT. News
01.25 STUDIO APERTO - LA GIORNATA. Telegiornale

20.00 TG LA7. Telegiornale
20.35 OTTO E MEZZO. Attualità
21.30 L'INFEDELE. Attualità. Conduce Gad Lerner
23.30 MARKETTE - TUTTO FA BRODDO IN TV. Show. Conduce Piero Chiambretti
01.00 TG LA7. Telegiornale
01.20 25ª ORA - IL CINEMA ESPANSO. Rubrica. Conduce Steve Della Casa
02.30 N.Y.P.D. - NEW YORK POLICE DEPARTMENT. Telefilm. "These Shoots are Made for Joaquin". Con Dennis Franz

Satellite

SKY CINEMA 1
14.00 WILDER DAYS. Film Tv commedia (USA, 2003). Con Peter Falk
15.55 SE MI LASCI TI CANCELO. Film commedia (USA, 2004). Con Jim Carrey
17.45 SPECIALE: L'INVENTORE DI FAVOLE. Rubrica di cinema
18.15 CINE LOUNGE. Rubrica
18.25 OSCURE PRESENZE A COLD CREEK. Film dramm. (Canada/USA, 2003). Con Dennis Quaid
20.25 IDENTIKIT. Rubrica
20.50 CINE LOUNGE. Musicale
21.00 SEABISCUIT - UN MITO SENZA TEMPO. Film dramm. (USA, 2003). Con Tobey Maguire. Regia di Gary Ross
23.25 LE BARZELLETTA. Film commedia (Italia, 2004). Con Gigi Proietti

SKY CINEMA 3
14.00 IO NO. Film commedia (Italia, 2003). Con Giancarlo Tognazzi
15.50 LA LOCANDINA. Rubrica
16.00 CINE LOUNGE. Rubrica
16.10 DUE CANDIDATI PER UNA POLTRONA. Film comm. (USA, '04). Con Gene Hackman
18.25 LE CHIAVI DI CASA. Film drammatico (Italia, 2004). Con Kim Rossi Stuart. Regia di Gianni Amelio
20.20 SPECIALE: OMAGGIO A FRANK SINATRA. Musicale
20.50 CINE LOUNGE. Rubrica
21.00 LA TELA DELL'ASSASSINO. Film thriller (USA, 2004). Con Ashley Judd. Regia di Philip Kaufman
22.45 A MIGHTY WIND. Film commedia (USA, 2003). Con Parker Posey

SKY CINEMA AUTORE
14.15 L'AMORE RITROVATO. Film drammatico (Italia, 2004). Con Stefano Accorsi
16.05 CINE LOUNGE. Rubrica
16.15 LA SIGNORA IN BIANCO. Film drammatico (GB, 1985). Con Theresa Russell
18.05 IDENTIKIT. Rubrica
18.40 NEW YORK, NEW YORK. Film musicale (USA, 1977). Con Liza Minnelli
21.00 SPECIALE: L'INVENTORE DI FAVOLE. Rubrica di cinema
21.30 L'INVENTORE DI FAVOLE. Film drammatico (USA, 2003). Con Hayden Christensen. Regia di Billy Ray
23.10 LA LEGGENDA DEL RE PESCATORE. Film drammatico (USA, 1991). Con Robin Williams. Regia di Terry Gilliam

CARTOON NETWORK
14.35 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
15.00 NOME IN CODICE: KND; JOHNNY BRAVO. Cartoni
15.50 ED, EDD & EDDY. Cartoni
16.30 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni
17.05 HI HI PUFFY AMY YUMI. Cartoni
17.30 TOONAMI: DUEL MASTERS 1.5; TRANSFORMER CYBERTRON. Cartoni
18.20 XIAOLIN SHOWDOWN; ATOMIC BETTY. Cartoni
19.15 CAMP LAZLO. Cartoni
19.40 JUNIPER LEE. Cartoni
20.05 NOME IN CODICE: KND; LE SUPERCHICCHE. Cartoni
21.10 PET ALIEN. Cartoni
21.25 LEONE IL CANE FIFONE
22.05 I GEMELLI CRAMP

DISCOVERY CHANNEL
13.00 L'AEREO CHE NON SI ARRESE. Documentario
15.00 IOSTINI PRIMORDIALI. Documentario. "Rabbia"
16.00 IL VERO CODICE DA VINCI. Doc. 1ª parte
17.00 MITI DA SFATARE. Documentario. "Sabbie mobili"
18.00 CORSE. Doc. "Topless"
19.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. "Comanche 2"
20.00 GLI INDISTRUTTIBILI. Documentario
21.00 VERSO IL DISASTRO. Doc. "Il disastro di Kings Cross"
22.00 SOLDATI SENZA NOME. Documentario. "Ypres, 1914"
23.00 GLI ESERCITI SEGRETI D'EUROPA: LA RESISTENZA AD HITLER. Doc. "Eroi norvegesi"
24.00 I VERI EROI DI TELEMARCO. Documentario

ALL MUSIC
12.00 THE CLUB. Musicale
13.55 ALL NEWS. Telegiornale
14.00 CALL CENTER. Musicale. Conduce Luca Abbrescia
15.00 PLAY.IT. Musicale. Conducono Katamashi, Yan Augusto
16.00 INBOX. Musicale
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 CLASSIFICA UFFICIALE EUROPEA. Musicale. Conduce Alessandra Bertin
18.00 ROTAZIONE MUSICALE
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 INBOX. Musicale
20.00 THE CLUB. Musicale
21.00 THE CLUB ON THE ROAD. Musicale. Conduce Sara Valbusa
22.00 PLAY.IT. Musicale (r)
23.00 I LOVE ROCK'N'ROLL
24.00 THE CLUB. Musicale

Radiofonia

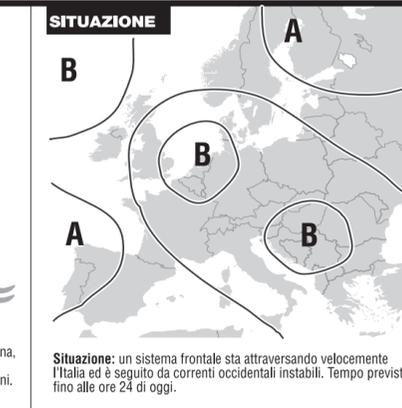
RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.33 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
08.31 GR 1 SPORT
08.40 PIANETA DIMENTICATO
08.49 HABITAT
09.06 RADIO ANCH'IO. Con S. Mensurati
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO
11.46 PRONTO, SALUTE. Di V. Pindozi
12.36 LA RADIO NE PARLA. Con I. Sotis
13.24 GR 1 SPORT
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.00 GR 1 - SCIENZE
14.07 CON PAROLE MIE
14.47 NEWS GENERATION
15.04 HO PERSO IL TREND
15.37 IL COMUNICATIVO, I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE
16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini
19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.36 ZAPPING
20.40 ZONA CESARINI. All'interno:
20.45 GR 1 CALCIO
23.05 GR 1 PARLAMENTO
23.14 RADIO1 MUSICA. Di Fabio Cioffi
23.24 DEMO / UOMINI E CAMION
00.33 ASPETTANDO IL GIORNO
00.45 LA NOTTE DI RADIO1
02.05 NONSOLOVERDE
RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2. All'interno: **07.00 VIVA RADIO2**
07.53 GR SPORT
08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO. Con Marco Presta, Antonello Dose
10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - VERONICA IN. Con Veronica Pivetti e Riccardo Pandolfi
11.30 FABIO E FIAMMA. Con Fabio Visca, Fiamma Satta
12.10 BONNIE AND CLYDE
12.49 GR SPORT

13.00 28 MINUTI. Regia di R. Berni
13.42 VIVA RADIO2. Con Fiorello e Marco Baldini. Regia di Marco Lollì
15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - GLI SPOSTATI. Con Massimo Cervelli e Roberto Gentile
16.30 CONDOR. Con Luca Sofri
17.00 610 (SEI UNO ZERO). Con Lillo e Greg, Alex Braga
18.00 CATERPILLAR. Con Massimo Cirri, Filippo Solibello
19.52 GR SPORT
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.35 DISPENSER. Con Matteo Bordone
21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2. DECANTER. Con Federico Quaranta, l'inutile Tinto e Antonella Condorelli
23.00 VIVA RADIO2 (replica)
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2
02.00 RADIO2 REMIX. All'interno: **ALLE 8 DELLA SERA** (replica); **03.00 FANS CLUB**
05.00 PRIMA DEL GIORNO
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 19.00 - 22.45
06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Anna Menichetti
07.00 RADIO3 MONDO. Con Luigi Spinola
07.15 PRIMA PAGINA
09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA / AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO. Con Paolo Franchi
11.30 RADIO3 SCIENZA. Con Rossella Castelnovo
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 LA BARCACCIA
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA / TANTE VITE
15.01 FAHRENHEIT. All'interno: **16.00 STORYVILLE**
17.30 RADIO3 SUITE. All'interno: **18.00 IL CARTELLONE**
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
02.00 NOTTE CLASSICA



OGGI
Serenità: su tutte le regioni poco nuvoloso salvo nuvolosità residua mattutina su Friuli ed Emilia Romagna. Centro e Sardegna: nuvoloso su tutte le regioni con locali rovesci su Marche ed Umbria. Schiarite a sul settore tirrenico. Sud e Sicilia: molto nuvoloso o coperto sulle regioni tirreniche peninsulari con locali rovesci.

DOMANI
Nord: nuvolosità irregolare con locali addensamenti sul Friuli Venezia Giulia, sul Basso Veneto e sull'Emilia Romagna, ove si verificheranno locali precipitazioni. Centro e Sardegna: molto nuvoloso con locali precipitazioni. Sud e Sicilia: molto nuvoloso o coperto.



SITUAZIONE
Situazione: un sistema frontale sta attraversando velocemente l'Italia ed è seguito da correnti occidentali instabili. Tempo previsto fino alle ore 24 di oggi.

ORIZZONTI

Carla Voltolina, storia d'amore e antifascismo

SCOMPARE Ieri a Roma se ne è andata la moglie di Sandro Pertini, staffetta partigiana e combattente della Resistenza. La storia di una donna impegnatissima nel suo lavoro che distinse tra pubblico e privato e non usò mai il Quirinale

di **Bruno Gravagnuolo**
/ Segue dalla prima

M

al contempo ferma nel distinguere la vita privata da quella pubblica. Non per caso, nel periodo della Presidenza Pertini, non volle mai andare ad abitare al Quirinale. E Sandro la raggiungeva puntualmente ogni sera, nella casa comune di Via della Stamperia vicino a Fontana di Trevi. Bella dunque, anzi bellissima da giovane. Come appare in un'immagine fotografica sul sito dell'Associazione Sandro Pertini, che la ritrae con capelli corti e occhi seducenti. Vagamente somigliante per fascino alle attrici dei «telefoni bianchi». Benché dirlo di lei, antifascistissima e militante, possa suonare blasfemo. Carla infatti, nata a Torino il 14 giugno 1921 da Luigi e Rosa Barberis, era stata una staffetta partigiana. Destino opposto a quella di una signora o di una diva. E proprio come staffetta aveva conosciuto Sandro Pertini, destinato ad assumere in quei frangenti la guida del Partito Socialista, dopo le reiterate fughe dal confino e dal carcere e la condanna a morte delle Ss.

Il capo partigiano, duro e intransigente, l'uomo che aveva rifiutato di usare la grazia inoltrata dalla madre, la incontra in clandestinità a Milano. E se ne innamora. Si sposeranno due anni dopo a Italia liberata, e non si lasceranno più. Anzi, anche dopo la morte di Sandro, si può dire che non si siano mai lasciati. Perché Carla è stata un instancabile propagandista dell'immagine di Pertini. Ad esempio, proprio a fine Novembre, aveva regalato al Museo dell'auto di Torino, la famosa «rossa» del Presidente. La cinquecento rossa modello 100d, che il marito usava ancora qualche volta, anche dopo la sua elezione al Quirinale. Altro chiodo fisso di Carla era la Fondazione Pertini. E i quadri di Sandro regalati alla città di Savona, per il Museo Pertini. E poi i cimeli. Le infinite partecipazioni, con parole secche e mai retoriche, alle celebrazioni del 25 Aprile. E i regali allo stato italia-



02/12/1995. Pertini festeggia il suo compleanno con la moglie Carla Voltolina su di un aereo. Foto Ansa

Era nata a Torino il 14 giugno 1921. Attiva come partigiana a Torino e nelle Marche. Poi a Milano dove conobbe Pertini

no per tenere viva la memoria del compagno. Due anni fa tra l'altro volle donare a Montecitorio uno sfarzoso tappeto spagnolo regalato a Pertini dal Re Juan Carlos di Borbone. Tanto Carla aveva taciuto ed era stata zitta durante il settennato, tanto invece si batteva perché l'eredità di Sandro, con tutto quel che significò per la Repubblica, non venisse cancellata. Diceva: «Mio marito sosteneva che tutti i cittadini devono restare assolutamente eguali tra di

loro e anche per questo ho scelto durante la sua vita di restare nell'ombra e nel silenzio». E fin qui la Carla di Pertini. Ma lei era anche altro e di più. Decorata con la Croce di guerra, era stata attiva come partigiana prima a Torino e poi nelle Marche, dove venne arrestata dalle Ss nel corso di un rastrellamento. Evade dal carcere grazie a un medico del reparto, ed è a Roma con Eugenio Colomi. Infine, come staffetta clandestina, raggiunge Milano dove incontra Pertini. Non basta, perché si laureò due volte dopo la guerra. In Scienze Politiche e in Psicologia, a Torino. E prima ancora era stata giornalista, iscritta all'Ordine dal 1945. Avendo collaborato al *Lavoro* di Genova, e a *Noi Donne* in veste di giornalista parlamentare. E ancora: le inchieste sulle carceri. Sulla prostituzione, sugli anziani. E la pubblicazione in comune con Lina Merlin del volume *Lettere dalle Case Chiuse*. Energia straordinaria, che ne faceva tutt'altro che una «moglie di». E basta dare un'altra occhiata al suo curriculum di lavoro, che non fini-

Due lauree, giornalista e un'intensa e apprezzata attività di psicologa. Tenne viva la memoria del Presidente anche dopo la sua morte

scé mai. Fu psicologa presso il servizio Farmacodipendenza ed alcolismo del Policlinico Gemelli. Presso l'Ente Ospedaliero di Roma e il Servizio Diagnosi e Cura psichiatrica di Santa Maria Nuova di Firenze. E in precedenza era stata psicoterapeuta volontaria a Firenze Sud-est. Nel quartiere Gavignano-Sorgana con il Professor Andrea Devoto, per collaborare fino ad anni recenti con il dottor Graziano Graziani di Prato. Per questo impegno l'Ammini-

strazione comunale della cittadina toscana le aveva consegnato le chiavi della città. E nel giugno 2000 le era arrivata persino un'onorificenza di gran lustro: il Cavaliato di Gran Croce dell'Ordine equestre di Sant'Agata a San Marino. Partigiana e «cavaliere», affatto bisognosa di vivere di vita riflessa. Simile e dissimile rispetto al suo compagno, con cui aveva in comune attivismo e arte di rimbocarsi le maniche. Senza fronzoli né mendicare scuse. Un sostegno affettivo eccezionale per il marito, con il quale, visti i caratteri, è facile immaginare le scintille. Sembra una storia d'altri tempi, no? E invece è appena di ieri. Anzi in fondo è di oggi. Se si pensa al salmodiare di «atei devoti» e finti laici, ovviamente anti-antifascisti, sempre pronti di questi tempi a vellicare da subalterni la tradizione religiosa. E a maledire la friabilità laica o l'inconsistenza dei valori civili repubblicani. La storia d'amore del capo della Resistenza e della staffetta partigiana li sbugiarda tutti.

EX LIBRIS

Per ogni atto consapevole d'apprendimento ci vuole la forza di volontà di saper accettare una ferita alla propria autostima. È per questo che i bambini, che ancora non hanno consapevolezza della loro importanza, imparano così facilmente.

Thomas Szasz

Tocco&Ritocco

BRUNO GRAVAGNUOLO

Se il peccato diventa reato

Peggio del Sillabo. Che questo Papa fosse uno strenuo conservatore lo si sapeva. E lo si vide da subito, quando Ratzinger appena eletto usò la metafora del servo nella «vigna del signore». La stessa che usò Leone X contro Lutero, il cinghiale che nel 1517 e dintorni devastava quella vigna. E il senso era chiaro, sotto la professione di umiltà: mettere Ordine nella vigna. Contro il relativismo, contro l'agnosticismo. Peraltro poco prima il futuro Papa, discutendo con quel fior di «liberale» di Pera, aveva addirittura sostenuto, plaudendovi, che l'essenza del liberalismo Usa stava nel pluralismo religioso: uno stato fatto per le diverse confessioni. Dunque «cristiano», di là del pluralismo (solo cristiano). Ora però v'è stato qualcosa di inaudito, all'Angelus di domenica scorsa. V'è stata l'accusa al relativismo di ostacolare «in maniera subdola» la libertà religiosa. Con equiparazione del laicismo a-religioso all'oppressione persecutoria dei fanatici. Insomma v'è stata la demonizzazione aperta dei laici, agitando quasi lo spettro del complotto. E in spregio al fatto che mai come adesso ci sono tante orecchie e tante penne pronte e subalterne al neointegralismo, da sinistra a destra, passando per gli «atei devoti». Vi dice niente che non v'è stata alcuna levata di scudi sulla stampa «relativista e agnostica»? A parte il mite Rodotà, ma solo ieri su *Repubblica*? Beh, manco al tempo del Sillabo di Pio IX era così! Lì almeno si parlava di errori di liberalismo e socialismo, non di iniquità e dittatura subdola. Ha ragione da vendere per una volta Emanuele Severino, anche se poi si contraddice rilanciando la sua eterna litania sul nichilismo e il crollo degli Immutabili: «Un discorso simile auspica - oggettivamente si badi - uno stato teocratico assolutista che bandisce la libertà di pensiero». Capito? Altro che dialogo e nuova laicità cari a Giuliano Amato. Qui con Monsignor Cafarra cade persino la barriera tra «peccato e reato», e chi non la pensa come loro rischia di incappare nell'uno e nell'altro in un sol colpo. **Il solito Pigi.** Già, il solito Pierluigi Battista. In compagnia di Lucia Annunziata sulla *Stampa*. Levano alti lai sull'indifferenza generale perché Marcello Veneziani e i giovani di Azione Universitaria sarebbero stati oggetti di gravi intolleranze all'Università di Roma, in occasione di un Convegno su Gentile. Poi il rettore Alessandro Barberis scrive al *Corsera* e spiega che tutto s'è svolto regolarmente a Legge, salvo una manifestazione a Scienze politiche. E che semmai scorretti sono stati i giovani di An che hanno usato indebitamente il logo dell'Università...

RIPROPOSTE Einaudi con «La Contessa di Cagliostro» riedita le avventure del ladro gentiluomo creato da Maurice Léblanc. E ora anche Arsenio Lupin va a caccia del tesoro dei Templari

di **Sergio Pent**

La fama di un personaggio si misura dalla sua capacità di penetrazione nell'immaginario collettivo e nel dizionario popolare dei luoghi comuni. Arsène - o Arsenio, per dirla all'italiana - Lupin è diventato essenzialmente l'emblema del ladro gentiluomo, che con la sua astuzia proverbiale riesce a mettere in conto i furti più clamorosi e a beffarsi puntualmente delle forze dell'ordine. Simbolo di un romanticismo elegante adeguato allo scenario di una Parigi dei bei tempi andati, è ricordato soprattutto come uno dei massimi antesignani della letteratura gialla, anche se si tratta di un giallo avventuroso e sommerso, di quelli consigliabili a tutta la famiglia. Come ci rammenta infatti Valerio Evangelisti nella precisa e ricca introduzione al volume einaudiano *La contessa di Cagliostro*, Arsène Lupin segna, in

qualche modo, la fine del *feuilleton* a vantaggio di una narrativa popolare legata al mistero e alla soluzione di casi polizieschi, come dimostrava il successo britannico del quasi contemporaneo Sherlock Holmes. Il creatore di Lupin, Maurice Léblanc (1864-1941), apparteneva a quella schiera di scrittori eclettici e dotati che rischiano di diventare una parentesi in un'antologia letteraria. Pur avendo pubblicato numerosi racconti e romanzi avallati da un anfitrione come Maupassant, se dalla sua penna non fosse sbucato il cilindro del suo fascinoso *voleur*, come in un esperimento di magia al contrario, probabilmente sarebbe già un autore dimenticato, come dimostra il silenzio totale sulla sua opera precedente il ciclo di Lupin. La modernità del personaggio forse non va più ricercata, se non nella capacità umana di beffarsi della legge e nella fisicità ammaliatrice che conta più

che mai in un mondo di bellezze finte e maschietti depilati. Pur agendo ai confini della legalità - è pur sempre un ladro, anche se di gran classe - Arsène Lupin diventa quasi esemplare nel suo stile di vita, anche perché i personaggi con cui si confronta - nobili o borghesi, uomini della legge o trafficanti - sono quasi sempre peggiori della sua ricerca di un elegante compromesso esistenziale. La sorte ha consentito a Lupin di vedersi tradotto sul grande e piccolo schermo, e addirittura imperversano - proprio in queste ultime stagioni - dei cartoni animati giapponesi in cui un chiososo Lupin III, più che pronipote del personaggio originario, agisce con l'astuzia e la classe da *tom-beur de femmes* che furono le caratteristiche essenziali del suo fittizio antenato. Lupin incarna in qualche modo i desideri di superomismo che spesso proseguono in noi ben oltre l'adolescenza, e la compattezza delle sue storie è tuttora godibile

e assai meno datata di certi gialli parrocchiali di nonna Agata Christie. Dalla sua prima apparizione in rivista nel 1904 - su *Je sais tout* - Léblanc renderà viva la sua creatura fino agli anni Trenta, ideando una serie di storie che rappresentano il passaggio dal mondo popolare di Roccambole alla dignità di una intuizione epocale, in cui il giallo diventa una nuova forma di letteratura. Le edizioni Einaudi danno vita, giustamente, a una riproposta di alcune grandi avventure di Lupin, iniziando con questa *Contessa di Cagliostro* che non è il primo volume sul personaggio, bensì l'undicesimo, e risale al 1924. Come spesso succede, gli autori danno vita a un loro eroe presentandolo già nel pieno delle sue potenzialità, per poi tornare a riprenderne gli anni giovanili in opere successive. La stessa cosa accade in questo libro veloce e intenso, in cui un Lupin appena ventenne affila le armi dell'astuzia confrontandosi

Arsène Lupin e la Contessa di Cagliostro

Maurice Léblanc
pagine 237, euro 10,50
Einaudi

con un nemico affascinante ma diabolico, Joséphine Balsamo, contessa di Cagliostro, che conduce il nostro eroe alla caccia di un enigma legato a un mitico tesoro dei Templari, tra l'altro oggi più che mai di moda. E il cattivo di turno, guarda caso, non è il ladro malandrino già esperto di diritto, medicina e lingue antiche, ma la perfida nobildonna che - tra l'altro - per buona parte della storia gli ruba il cuore. Non si tratta, dunque, di revisionismo nostalgico, ma di un'operazione che riporta in libreria alcuni testi che molti ambiziosi giallisti d'oggi dovrebbero studiarli di notte per capire in che modo si crea un personaggio e lo si fa vivere nella sua epoca, senza venir meno alle esigenze dei lettori e strizzando l'occhio alla grande letteratura, in questo caso quella di inizio Novecento, il che non era una barzelletta.

“QUANDO USI L'ENERGIA, USA LA TESTA” LA NUOVA CAMPAGNA ENEL PER L'EFFICIENZA ENERGETICA

Risparmiare l'energia di cui disponiamo, senza rinunciare al comfort e allo sviluppo tecnologico? Non soltanto si può, ma è anzi indispensabile perché il risparmio energetico è la più importante fonte rinnovabile: all'insegna di questo principio guida, sta per partire un'articolata campagna di informazione e sensibilizzazione sull'efficienza energetica, promossa dai Ministeri delle Attività Produttive e dell'Ambiente con

Enel. Filo conduttore della campagna, è lo slogan “quando usi l'energia, usa la testa”: infatti, una parte importante dell'energia prodotta finisce nelle case per riscaldare e raffreddare gli ambienti, per produrre acqua calda, per far funzionare lampadine ed elettrodomestici, che ogni cittadino può utilizzare in modo più “intelligente”, coniugando risparmio energetico in casa e risparmio economico in bolletta. L'uso più razionale

delle risorse energetiche genera, quindi, un duplice risultato positivo perché va nell'interesse dei clienti, ma anche della comunità, rendendo possibile:

- la riduzione del consumo dei combustibili (e, di conseguenza, minor inquinamento)
- la maggiore indipendenza dell'Italia sotto il pro-

filo energetico

- il miglioramento della qualità e affidabilità del servizio di fornitura di energia elettrica.



GIULIANO

Spot in TV e una guida per un consumo intelligente

Per aiutare le famiglie ad utilizzare correttamente gli elettrodomestici, oltre agli spot televisivi nei quali il concetto “quando usi l'energia, usa la testa” viene proposto in modo ironico e quasi surreale, ecco la guida con i simpatici personaggi dal caratteristico tratto del disegnatore Giuliano, che sarà distribuita nel corso di una vera e propria “maratona” sull'uso intelligente dell'energia elettrica. Si tratta di un “tour” che coinvolgerà tutto il Paese, da nord a sud, con una serie di eventi presso luoghi a forte aggregazione - stazioni, piazze, ma anche centri commerciali - di una ventina di città italiane e che alternerà momenti di “gioco” con concorsi a premio, a spazi di informazione e approfondimento



Un'informazione capillare

La distribuzione della guida proseguirà tutto l'anno, anche nell'ambito di numerose manifestazioni Enel che prevedono una capillare presenza sul territorio, con il coinvolgimento dei cittadini presso le centrali elettriche e con attività culturali, musicali ed espositive. Ma non basta, anche 300mila ragazzi dai 6 ai 18 anni saranno coinvolti grazie ad

“Energia in gioco”, il programma di Enel dedicato alle scuole, giunto ormai alla sua terza edizione, che ha il fine di informare/educare gli studenti sulle diverse tematiche relative all'energia elettrica. A tutto questo va aggiunto un sito internet dedicato, con giochi interattivi e ricco di informazioni e spunti sul tema efficienza energetica.

L'innovazione tecnologica per un servizio sempre più efficiente

E' stata, ancora una volta, l'innovazione tecnologica a consentire questa piccola “rivoluzione”: è grazie, infatti, al contatore elettronico, in grado di distinguere orari, giorni e mesi dei consumi di elettricità, che le nuove tariffe possono essere offerte. Il contatore elettronico consente, inoltre, ai

clienti di controllare meglio i propri consumi ed è telegestito e teleletto, permettendo così di effettuare da “remoto” le operazioni sul contratto e la lettura del contatore, senza l'invio di personale Enel sul posto, con meno traffico sulle strade e un risparmio, in termini di CO2, dell'ordine di 7.500 tonnellate.

Efficienza e risparmio in una card

La card Enel Club, dedicata ai clienti che scelgono di “domiciliare” il pagamento della bolletta in banca, alle poste o su carta di credito, permette, fra l'altro, di acquistare presso i negozi convenzionati, con uno sconto del 10%, elettrodomestici di classe A che a parità di prestazione, consumano significativamente di meno degli elettrodomestici di classe inferiore. Soltanto quest'anno, si stima che siano stati venduti, grazie alla card, oltre 15mila elettrodomestici di classe A.

E ancora, sempre per i suoi 11 milioni di clienti domiciliati, Enel ha da poco lanciato

la bolletta via e-mail, un servizio che può far risparmiare più di 1.000 tonnellate di carta all'anno. Si salveranno così ogni anno più di 15 mila alberi, altrimenti destinati al ciclo produttivo della carta, pari a un bosco di 160 ettari (quasi il doppio del Parco di Villa Borghese a Roma) che garantisce il riassorbimento di circa 10 tonnellate di anidride carbonica (CO2) all'anno. Questi ed altri “consigli” utili su come risparmiare energia, i clienti Enel, ma non solo, li possono trovare da subito sul sito www.prontoenel.it, cliccando alla voce “sicurezza e risparmio”.

2 milioni di lampadine “intelligenti”

Ottimizzazione dei costi e dei consumi di energia, per una relazione sempre più “stretta” tra risparmio energetico e impatto ambientale: all'insegna di questo principio guida, Enel ha distribuito quest'anno 2 milioni di lampade fluorescenti ad alta efficienza energetica, ovvero a basso consumo.

Di queste, nell'ambito di un'iniziativa congiunta con Legambiente, 200mila sono andate ai 1.000 piccoli Comuni di Voler bene all'Italia, la festa nazionale della PiccolaGranditalia.

La sostituzione delle tradizionali lampadine a incandescenza con queste lampade, che durano 8 volte di più e consumano l'80% in meno delle prime, porterà a un risparmio annuo di 163.500.000 chilowattora e di 113.192 tonnellate di anidride carbonica (CO2) e di altri gas a effetto serra.

Le tariffe che fanno risparmiare

Ma non si esauriscono qui le iniziative che Enel ha messo in campo per informare e aiutare i clienti a migliorare il proprio “rapporto” con l'energia elettrica, usandola in modo più intelligente. Innanzitutto con un consistente incentivo economico. E' il caso delle tariffe multiorarie lanciate a gennaio del 2005. Per la prima volta al mondo, anche nel settore elettrico è stato offerto alle famiglie italiane un vero e proprio piano tariffario basato sulle diverse abitudini di consumo.

Le nuove tariffe consentono risparmi fino all'8% annuo in base alla tariffa prescelta e alle modalità di consumo: un incentivo per i clienti a spostare i consumi nelle ore di minor carico e a costo inferiore (nelle ore serali e notturne, nei weekend, nei festivi, nel mese di agosto, etc.) contribuendo così anche al miglior equilibrio del sistema elettrico nazionale.

Ad oggi, sono già 500mila i clienti che hanno scelto il risparmio con le nuove tariffe Enel.



ENEL: TUTTI I “NUMERI” DELL'EFFICIENZA ENERGETICA

- On air dal 4 dicembre la campagna tv
- Più di 100 uscite sulla carta stampata
- 1, 5 milioni di copie della guida “Quando usi l'energia, usa la testa”
- 20 tappe della Maratona sull'uso intelligente dell'energia elettrica
- 2 milioni di lampadine a basso consumo
- 163.500.000 chilowattora risparmiati
- 113.192 tonnellate di CO2 evitate
- 27 milioni di contatori elettronici già installati
- oltre 21 milioni di teleletti
- 500.000 le adesioni alle tariffe multiorarie
- 15mila elettrodomestici classe A venduti con Enel Club

L'INTERVISTA Dopo il successo del romanzo «Lo strano caso del cane ucciso a mezzanotte» esce una raccolta di versi dello scrittore inglese. Ne parliamo con lui

■ di Francesco Dragosei

Che Mark Haddon sia un poeta britannico si capisce subito da due caratteristiche di questa sua raccolta: la giocosità e la estrema semplicità e concretezza del linguaggio, così lontano ad esempio dalla letterarietà e intellettualità di tanta poesia italiana coeva. Molte delle sue poesie sono popolate di cose che piacciono ai bambini: cani, gatti, mostri ingenuamente alieni, pesci nuotanti nell'aria. Il titolo stesso della raccolta, del resto, è un programma: *Il cavallo parlante e la ragazza triste e il villaggio sotto il mare* (Einaudi, pp.99, euro 9,80, traduzione di Elisa Biagini). Nessun poeta italiano avrebbe potuto pensarlo (tranne, forse, una Vivian Lamarque). Una giocosità e leggerezza che si rifanno a una fecondissima tradizione, tra infantile e nonsense, della letteratura e specialmente della poesia dell'Isola. Ieri i Lewis Carroll, i Barry, i Lear, i Milne. Oggi Stevie Smith e Craig Raine, la Martian School of Poetry, i Liverpool Poets, Wendy Cope e Selima Hill. E non solo la letteratura, anche la pittura. Si pensi alle divertite e divertenti tele di un Peter Blake, di un Richard Hamilton, di un David Hockney. E, perché no, persino l'arredo urbano: i pilastri rossi con la buca per le lettere, i bus londinesi, i telephone box.

La caratteristica dei migliori poeti britannici è quella di essere insieme divertenti e seri

Anche la voce di Haddon, che chiamiamo per telefono a Oxford dove vive, ha una leggerezza gradevolmente infantile.

Mr Haddon, quarant'anni fa, nella celebre prefazione del suo «The New Poetry», il grande critico A. Alvarez accusò i poeti britannici di «gentility»: di essere troppo educati, civili, isolati dalla follia della storia. Pensa che l'accusa sia ancora valida?

«Io metterei la questione in un altro modo. Quando Alvarez scrisse quelle parole, nel 1962, si veniva da un paio di decenni in cui l'idea corrente era che la poesia dovesse essere un'esperienza autodistruttiva. Ciò specialmente in America, dove la tragica fine di alcuni grandi poeti sarebbe stata come una assurda conferma di tale idea: si pensi ai suicidi di Sylvia Plath, Anne Sexton, John Berryman. Io non penso che la poesia debba essere così funesta. Credo che una caratteristica della migliore poesia britannica sia quella di essere insieme divertente e seria. Penso poi che non debba essere necessariamente in prima persona, ma anche in terza, o con un atteggiamento narrativo, drammaturgico».

Si sente più poeta o romanziere?

«Mi sento uno scrittore. Ho scritto poesia, sceneggiature, originali radiofonici, quindici libri per ragazzi (le prime cose che ho pubblicato), quattro romanzi. Tutti non pubblicati».

Non pubblicati? Come è possibile: un autore di successo come lei...

«Semplice. Sono brutti romanzi. E io sono uno che apprende lentamente».

Se non sbaglia ora ne sta scrivendo uno nuovo.

«Sì. Anzi, è quasi finito. Ma non posso dirle il titolo perché non lo so neppure io».

Mark Haddon: «La mia poesia ha mille voci. E si diverte»

Mi pare abbia a che fare con... sangue, forbici... È cruento?

«Quella è solo una delle scene del libro. No, non è cruento. Non mi piace scrivere libri cruenti».

L'inizio dello «Strano caso del cane ucciso a mezzanotte», col cane infilzato da un forcone, non lo era un po'?

«Mah, credo vada fatta una distinzione tra lettori italiani e britannici. I lettori britannici trovano certe cose buffe, anche se sono cruenti. Gli italiani, no».

Nelle sue poesie ci sono molti terrori infantili. Un po' come nel mondo di Dickens, dove i fantasmi dell'infanzia sono spesso più palpabili del mondo visibile...

«Dickens non l'ho sopportato per anni, perché mi era stato rovinato dalla scuola. Più tardi ho cominciato ad apprezzarlo. *La casa desolata* è uno dei miei romanzi preferiti. Quanto ai terrori infantili, non esiste chi non ne abbia. E restano con te molto a lungo».

Lei è stato un bambino felice?

«No. Credo che pochi bambini lo siano. Quanto agli adulti che dicono di aver avuto un'infanzia felice, probabilmente hanno poca memoria. Ad un bambino basta perdere un paio di scarpe per essere in piena tragedia».

Le poesie di questa raccolta mi sembrano stilisticamente molto diverse l'una dall'altra.

«Credo dipenda dal fatto che sono un romanziere e uno sceneggiatore, e che dunque preferisco inventare voci diverse. Per molti poeti è esattamente il contrario. Cercano di trovare una singola voce con cui dire varie cose».



Lo scrittore Mark Haddon

Il suo pensiero di scrittore si sovrappone a quello di Christopher?

«Premesso che, in fondo, si scrive sempre e solo di se stessi, direi che le parti più mie siano quelle che riportano le formule, le dimostrazioni, i teoremi. Christopher somiglia molto a Haddon: nel senso però che è una specie di ritratto di quello che è uno scrittore. Una creatura strana, isolata. Che, appartata, osserva il mondo».

Lei scrive che Christopher osserva, tutte le «cose ovvie che nessuno si cura mai di

osservare». Non crede che questa sia una delle possibili definizioni della poesia?

«Senz'altro. O, più in generale, della scrittura. Ed è anche, tra parentesi, quello che faceva continuamente un eroe prediletto di Christopher: Sherlock Holmes».

Nelle sue poesie lei usa altri scrittori, poeti, pittori come Ben Nicholson. Pensa che la letteratura debba esser fatta di altra letteratura o semplicemente della vita?

«La letteratura e la pittura sono una parte molto importante della

mia vita. Dunque è naturale che entrino nei miei libri».

Lei è anche pittore, se non sbaglia.

«Sì, mi piace dipingere quadri astratti».

Non si sospetterebbe, vista la concretezza della sua scrittura.

«Io amo moltissimo i colori, adoro dipingerli. Per molto tempo sono stato anche un disegnatore, ho illustrato i miei libri per ragazzi».

Qualche anno fa Wendy Cope, con due raccolte poetiche, arrivò a vendere duecentomila copie. La poesia è tuttora così

popolare in Gran Bretagna?

«No, anche da noi rimane in generale uno sport per pochi. Però certi libri di grande e seria poesia (quella di Wendy Cope è da molti considerata poesia comica) possono raggiungere grandi cifre. *Birthday Letters* di Ted Hughes e la traduzione di *Beowulf* fatta da Seamus Heaney hanno venduto centinaia di migliaia di copie».

I poeti scrivono in genere cose malvagie quando parlano di poeti. Lei invece qui ne parla abbastanza bene.

«È vero, i poeti sono addirittura sgradevoli quando parlano di altri poeti. Io però, essendo un poeta part time, non pratico quello sport. Credo che l'aggressività dipenda dal fatto che molti poeti sentano di non contare niente per il pubblico e tentino disperatamente di farsi, così, importanti. Credo però che le cose stiano cambiando. Molti, compreso, non ritengono più di essere speciali rispetto a un dentista, o a un avvocato».

È sincero al cento per cento?

«Spero di sì. L'idea di dover per forza essere speciali o difficili apparteneva alla mentalità dello scrittore di quaranta, cinquanta anni fa. Un residuo romantico».

Calvino, Eco, Pasolini: quale di questi tre scrittori italiani è più noto in Gran Bretagna?

«Credo che tra Calvino e Eco sarebbe una bella lotta. Alla fine però vincerebbe Eco. Ma bisognerebbe verificare tra quindici anni».

E Pasolini?

«No, nessun confronto è possibile. Sono addirittura pochissimi quelli che semplicemente ne conoscono il nome».

Ho imparato a scrivere lavorando con i portatori di handicap. Come il bambino autistico del mio romanzo

Mi può dire qualcosa sulla sua esperienza di volontariato con bambini handicappati e, mi pare, anche con persone affette da sclerosi multipla? È un'esperienza che ha influenzato la sua scrittura?

«Ho fatto volontariato parecchi anni fa, circa venti. Il motivo principale è che volevo fare qualcosa di completamente diverso da un lavoro in ufficio. All'università erano tempi di impegno politico, civile. Molti miei amici facevano qualche attività alternativa in fondazioni, istituzioni di cooperazione internazionale. Io detestavo svolgere un lavoro ordinario, avere un capo, un orario. È per questo che nella mia vita ho fatto tantissime cose diverse».

Le piace insegnare?

«Sì, mi piace. Di tanto in tanto insegno scrittura creativa. Credo che si possa insegnare a scrivere romanzi, a patto che coloro cui si insegna siano fortemente desiderosi di divenire scrittori. Comunque, per rispondere alla domanda iniziale, sì, il volontariato ha influenzato la mia scrittura. Mi ha reso più empatico nei confronti degli altri. Anche se io ho sempre provato interesse per la gente».

Christopher, il ragazzo autistico dello «Strano caso del cane ucciso a mezzanotte», viene dall'osservazione o dall'immaginazione?

«Anche se i disturbi di Christopher sono reali, non ho mai incontrato nessun Christopher nella vita. Il personaggio è fittizio ma composto di piccole parti tutte prese da persone reali. Non amo basare la mia fiction su delle ricerche scientifiche o cose del genere. Avevo una ben scarsa conoscenza della sindrome di Asperger quando cominciai a scrivere il romanzo. Non mi interessava. Mi premeva creare una persona autentica».

Ha mai avuto la sensazione che



È nell'incontro con l'altro che nascono speranze, è dalla condivisione che si creano progetti che migliorano la vita. **Insieme a Medici con l'Africa Cuamm sostieni l'Africa del coraggio, della solidarietà e della cultura.** Con noi oggi c'è Myriam Mihindou, artista del Gabon che, donando la sua opera, ha contribuito ad unire l'Africa e l'Occidente. Con noi, con l'Africa, ci sei anche tu.

Medici con l'Africa Cuamm è la più grande organizzazione sanitaria italiana per la promozione e la tutela della salute delle popolazioni africane.

Donazioni
> c/c postale n. 17101353
> intestato a Medici con l'Africa Cuamm
> bonifico bancario su c/c n. 107890
ABI 5018 CAB 12100
Banca Popolare Etica, Padova

Informazioni
www.mediciconlfrica.org
Medici con l'Africa Cuamm
via San Francesco, 126
35121 Padova
t. 049 8751279

MEDICI CON L'AFRICA CUAMM

QUI BERLINO

Grass lancia un nuovo Gruppo 47

VALERIA VIGANÒ

C'era una volta in Germania, molto tempo fa, un gruppo di scrittori che sentì il bisogno di riunirsi e parlare di letteratura. Ma non solo. Il paese era uscito malconco dalla guerra, c'era una grande necessità di ricostruzione ma anche di rinnovamento dello spirito. Il motto di quegli scrittori era il *khalschlag*, il taglio del bosco, il disboscamento, in fondo una pulitura dei rami secchi e di ciò che era morto per permettere al nuovo di affacciarsi e trovare spazio. Allora si ritrovarono nel settembre del 1947 per cercare di fondare una rivista letteraria dove accogliere i germogli. La rivista non si farà ma inizierà una consuetudine di riunioni di confronto e critica che saprà accogliere punti di vista diversi orientati verso il pensiero socialista e libertario. I primi fondatori e appartenenti erano Weyrauch, Andersch, Hans W. Richter e Wolfdiethrich Schurme ma poi in seguito si aggiunsero Ingeborg Bachmann, Böll, Ilse Aichinger, Günther Grass. Frequentatori erano Uwe Johnson, Martin Walser, H.M. Enzensberger, Peter Weiss, Paul Celan. Per tutti l'imperativo era la ricerca stilistica e una costante riflessione sulla società a loro contemporanea. Ci furono poi emuli e altre aggregazioni, pensiamo al nostrano Gruppo 63. Il Gruppo 47 non aveva ovviamente niente di estetizzante alla Stefan George, e neppure niente dello sparpagliamento intellettuale di oggi. Altri tempi, verrebbe spontaneo dire, e altri costumi. Oggi che la Germania è in un'atmosfera surreale, con l'arduo compromesso della grande coalizione, un vecchio autore che sull'argomento ha già detto la sua, interviene nuovamente nel panorama culturale attuale e tenta di percorrere l'antica strada per scoprire le carte di un presente articolato. Chissà se la Cancelliera Merkel sarà preoccupata come lo fu, nei confronti di quegli scrittori spericolati, Adenauer. Perché uno dei sopravvissuti, Günther Grass, non parla soltanto ma fa. In un'intervista a *Die Zeit* Grass svela di avere un progetto già in atto: riunire come una volta un gruppo di scrittori che dibattono di letteratura e prendano una visibile posizione etica e politica. Non si tratterebbe di far parte di uno schieramento, precisa Grass, ma di riflettere con coscienza sul presente e sul futuro della società. Lo scopo è di avere un dialogo tra generazioni, in una formula elaboratoria che passi naturalmente attraverso la scrittura. Alla scettica domanda se ci sia oggi la stessa necessità di allora di vigilare, decostruire e rinnovare, lo scrittore è lapidario: «la democrazia non è un bene acquisito». Per Grass il neo-liberalismo produce sempre nuovi gesti di onnipotenza dello stato, i grandi azionisti sono i veri padroni intoccabili, per questo spera che dagli incontri con i suoi giovani colleghi esca una analisi costruttiva delle idee che circolano ora, adesso. Il grande vecchio non vuole alcuna egemonia nel gruppo e auspica che ci sia quella stessa passione artigianale che dava significato al Gruppo 47, la stessa tolleranza e molteplicità di punti di vista.

Cara Unità

Con Rita Borsellino donna così diversa per una Sicilia nuova

Cara Unità, l'affermazione di Rita Borsellino dimostra come sia forte, in Sicilia, la voglia di voltare pagina. Una voglia evidente già durante la sua appassionante campagna elettorale per attivisti e simpatizzanti, indifferenti e scettici, censori e avversari. Questa donna così diversa dalle altre donne e gli altri uomini della politica, animata da legalità, umanità, concretezza, determinazione e «parole di pancia», come lei ha definito i suoi interventi. Ha saputo intercettare, come pochissimi negli ultimi decenni, la Sicilia dei sentimenti sani e dei progetti giusti. Senza promesse, senza voli né sogni collettivi. Rita ha ascoltato e parlato alla Sicilia degli uomini e delle donne che amano questa terra e qui vogliono vivere bene, costruire, realizzare tutti quei progetti - politici, sociali, professionali - che troppi governi e governanti, a vario titolo, hanno rapinato, lacerato e distrutto. E che il sistema di potere politico mafioso ha soffocato. Adesso, occorre tenere i nervi ben saldi, lavorare insieme e serenamente - come Rita Borsellino in poche setti-

mane ci ha insegnato - su un programma capace di indicare a tutti, partiti e movimenti di centrosinistra, le priorità per lo sviluppo e la concreta legalità. Ora comincia la vera sfida. Una sfida che supera l'ambito strettamente politico dell'affermazione elettorale per porsi come obiettivo il rilancio di una Regione che ha visto negli ultimi anni confermati i peggiori stereotipi che la riguardano. È passato il tempo dell'antipolitica? Ma allora ai partiti di centrosinistra e a Prodi in particolare chiediamo che nel Mezzogiorno e in Sicilia si lavori seriamente e con continuità perché da qui bisogna partire per avviare la stagione delle riforme vere. È finito il tempo delle scacchiere di bottega, delle frustranti e logoranti logiche partitiche, delle divisioni arroganti e delle ideologie narcisistiche: qui si gioca la partita più seria. Quella che deve sancire la discontinuità con il passato ricercando nella nuova classe dirigente, capacità, competenze e meriti da mettere in campo e sostenere con forza e senza alcun timore. Anche noi di Arcidonna, che di sfide ne abbiamo condotte e ne condurremo ancora tante, siamo pronte. Perché siamo sempre più convinte che, nell'equilibrio di una democrazia paritaria e partecipata, le donne e i giovani possono interpretare al meglio la Sicilia del nostro futuro.

Valeria Ajovalasit, Presidente naz. Arcidonna

Treni notturni soppressi per cimici & zecche Lavoratori a terra

Cara Unità, probabilmente a seguito del problema zecche, cimici e quant'altro, Trentitalia ha lasciato a piedi quelli che, come me, originari del sud Italia e che vivono al nord vorrebbero raggiungere la località di origine per trascorrere le

feste in famiglia. La maggior parte dei già pochissimi treni risultano soppressi sia da Milano che da Roma. Addirittura, il 24 Dicembre, risulta soppresso il treno IC Plus 725 da Roma. Viaggia gli altri giorni e non il 24 dicembre. Lo trovo veramente incomprensibile e assurdo. Resta quasi esclusivamente qualche treno con posti a sedere. Per un viaggio che dura dalle 15 alle 20 ore circa e di notte con tutti i rischi che potete immaginare.

Vincenzo Agosta

Bersani, l'innovazione e i cinquantenni (inascalati) che hanno saltato il turno

Cara Unità, ho letto le dichiarazioni di Pierluigi Bersani al «Corriere» e mi ha interessato il suo accenno al bisogno della «messa in campo di una nuova generazione». Bersani dice: «Noi abbiamo la responsabilità di questa transizione, perché anagraficamente tutti quanti siamo molto del Novecento. Tra i nostri leader di 50 e di 60 anni non c'è, a essere onesti, tantissima differenza. Abbiamo tutti assunto gli schemi di una certa fase del secolo scorso, mentre oggi un giovane democratico e riformista ragiona con una testa più larga». Riflessione giusta, ma distorta. Non è che nel Paese manchino i cinquantenni o i sessantenni che abbiano una visione proiettata nel Duemila, e che abbiano saputo anche con largo anticipo prevedere dove sarebbe andato il mondo. Ci sono fior di libri e carriere a documentarlo, e ne è testimone il ruolo che esponenti di queste generazioni hanno nella società. Il problema (così come lo osserva Bersani) è che queste persone sono di gran lunga sottorappresentate nei partiti, in tutti, e nella sinistra in particolare. Bi-

sognerebbe riflettere non sui cinquantenni in generale, ma sui meccanismi che (salvo lodevoli eccezioni) hanno tenuto per un lungo periodo quelli più aperti a futuro e innovativi lontani dai partiti, mentre i loro coetanei più conservatori e fedeli a certi valori novecenteschi si iscrivevano giovanissimi alla direzione del Pci (l'immagine è vecchia ma ancora calzante, purtroppo). Bill Gates e Steve Jobs quest'anno hanno compiuto cinquant'anni, e assicuro che non sono affatto pochi i loro coetanei (o «fratelli maggiori») italiani che già più di vent'anni fa parlavano di reti informatiche, di globalizzazione, di smaterializzazione dell'economia, di migrazioni, di guerre per il petrolio. Inascalati, per lo più, o addirittura tenuti lontani dai partiti per le loro idee eterodosse. Adesso, oplà, facciamo un bel salto di generazione: tiriamo dentro tanti bei giovani democratici e riformisti, tanto i cinquantenni ormai hanno saltato il turno. Cornuti e mazzati, come si dice. Caro Bersani, temo proprio che non ci staranno. Se non altro, il loro voto a qualcuno lo dovranno dare, no?

Franco Fabbri

Sono indignato per le manganellate in Val di Susa

Cara Unità, sono indignato per la brutale repressione attuata, su ordine dell'attuale governo, nei confronti dei manifestanti della Val di Susa. Questi non vogliono che sulla loro pelle si faccia un traforo qualora non si abbiano tutte le garanzie che si rendono necessarie prima di effettuare lo scavo della galleria in un sottosuolo che potrebbe essere impregnato di amianto o di altro minerale altrettanto pericoloso. Cosa fa allora il

governo Berlusconi? Anziché dialogare con i valligiani e dare quelle risposte e le garanzie che il caso richiede, militarizza il territorio e, di notte ordina alla sua polizia (un questore o vicequestore pronti ad eseguire pedissequamente gli ordini si trova sempre), di manganellare coloro che pacificamente dormono sotto le tende a presidio del loro stesso territorio. In questo modo un governo scarica sulle forze di polizia una responsabilità di gestione politica del territorio che non è loro. Tutto questo alla faccia della devolution leghista, dell'autonomia dei territori e della stessa Costituzione della Repubblica che tutela il diritto alle manifestazioni pacifiche.

Enrico Gargiulo

Il clochard morto a Ostia e l'impegno politico del vicario di Cristo

Cara Unità, un senza tetto (che definizione!) dopo aver accusato un malore è stato accompagnato al pronto soccorso dell'ospedale di Ostia ed abbandonato su una lettiga in corsia. Ha cominciato a vomitare ed il suo vomito disturbava medici ed infermieri. È stato portato fuori dall'ospedale e se lo sono dimenticato. Per 12 ore. Una telecamera ha ripreso la sua agonia. All'alba è morto. Solo. Sembra la sceneggiatura di un film di Pasolini. Praticamente nelle stesse ore il vicario di Cristo in terra, Papa Ratzinger, dal balcone di piazza San Pietro, dopo aver convocato tempo addietro, nell'ordine Rutelli, Mastella, Casini e Berlusconi tracciava le nuove linee dell'impegno politico dei cattolici in Italia. Non ha speso una sola parola sull'episodio della «Passione di Ostia»...

Paolo Proietti

FULVIO ABBATE SAGOME Mio nipote è un mutante (della tv)

Questa è una storia vera, lo giuro: l'altro giorno mi telefona il figlio di mio cugino Giacomo, Luca, un ragazzo di 22 anni. «Ciao zio, tempo fa ti ho visto in televisione, sì, ti ho visto presente in una trasmissione... Sai, piacerebbe anche a me andare lì, mi fai invitare, glielo dici se mi chiamano? Dai...».

Provo a spiegargli che lì ero soltanto un ospite, e forse neppure dei più graditi, aggiungo che la mia proposta di discutere in diretta, fra minigotte e fighetti, la questione del «cos'è mai uno stronzo?» non deve neppure essere piaciuta più di tanto. Accenno al pubblico freddo, Luca però non demorde: «Se non ci vuoi andare tu, allora dirgli che io ci andrei molto volentieri, va bene, mi prometti che glielo dici?». Spiego che non siamo intercambiabili, io e lui. Spiego inutilmente. Infatti Luca, il figlio di mio cugino Giacomo, mi telefona ancora pochi giorni dopo: «Sai, zio, ti ho visto di nuovo in televisione in un altro programma, mi piacerebbe andare anche lì, mi fai invitare...».

È giunto il momento di capire, gli domando allora vorrebbe fare nella vita, intuisco che vorrebbe fare di tutto: cantare, suonare, recitare, promuovere un'etichetta musicale, disegnare una linea d'abbigliamento, Luca insomma è un uomo completo, versatile, certo di «volere andare in televisione».

Non l'ho mai incontrato di persona. No, in verità me lo ricordo quando aveva dieci anni: era il 1990, e andai a trovare mio cugino Giacomo a Belluno, nella loro casa appena ammobiliata: in quel momento del tempo e della storia Luca è un ragazzino che sta facendo i compiti, un po' timido, sta seduto su uno sgabello e scrive qualcosa sul quaderno, mi guarda e sorride, intimidito; ecco il mio unico ricordo che lo riguarda, a suo modo strugente, infantile, da libro di letture.

Ma torniamo al presente. Mi telefona tempo dopo: «Sai, zio vengo a Roma, possiamo incontrarci». Benissimo, potrà finalmente vederlo. L'appuntamento è in piazza di Spa-

gna, davanti alla scalinata di Trinità dei Monti. Bene, mi metto lì ad aspettare Luca. Non so nulla della sua faccia recente, non ho modo di immaginarlo, o forse, come avviene in questi casi, quando c'è di mezzo l'elemento parentale, provo a figurarmelo con i tratti di famiglia. Luca è infatti figlio di Giacomo, a sua volta figlio di Giorgio, fratello di mia madre.

Dunque, me lo figuro a immagine e somiglianza di Giorgio, e dei miei nonni, i nostri antenati. Quest'ultimo, ovvero suo nonno, Giorgio, sia detto per inciso, giusto per visualizzare la specie, era un sosia dell'attore francese Louis de Funès, sì, identico all'interprete di «Tre uomini in fuga».

Improvvisamente, è il cortocircuito, vedo una specie di fotomodello venirmi incontro, uno tipo quelli che si vedono nelle trasmissioni dei giovani d'oggi. Ciao zio, mi dice. È lui.

Meglio: è uno vestito alla moda, stivaletti a punta, giacca quadrata, bracciale, occhiali che gli fasciano il viso, ma soprattutto è uno che si muove come se stesse affrontando una seduta di fotografia, come se stesse realizzando un calendario, esatto, si muove come se ogni suo gesto dovesse corrispondere a un negativo di rullino.

Non l'ho ancora visto in viso, e fra l'altro con quegli occhiali che gli fasciano lo sguardo si fa una certa fatica a riconoscere appunto i tratti di famiglia. Finché mi dà la grande notizia: «Zio, lo sai, fra qualche tempo sarò di nuovo qui, mi hanno preso come «tronista» a Canale 5, sì, dovev'andare da Maria De Filippi, me lo dice senza enfasi, ma si capisce che forse era quello che desiderava, ma il bello viene adesso, dovrà diventare famoso, il viaggio non è ancora iniziato. È il momento di salutarci, si sfilano finalmente gli occhiali, ciao zio, ciao Luca... Sarà forse colpa del botolino o chissà che altro ma la sua faccia mi è sembrata quella di un mutante. Almeno per lui, il passato, con le sue tracce, i suoi lineamenti, è definitivamente vinto.

f.abbate@tiscali.it

SIEGMUND GINZBERG

Dopo l'11 settembre dicemmo: «Siamo tutti americani». Potevamo immaginare che quattro anni dopo saremmo stati costretti a porci l'atroce domanda: «Siamo tutti torturatori?». Poi inorridimmo, l'America inorridì con noi, per Abu Ghraib. Potevamo immaginare succursali di Abu Ghraib, Bagram e Guantanamo in Europa? Potevamo immaginare che avremmo finito per somigliare alla Turchia, cui avevamo sprangato le porte dell'Europa finché non avessero fatto piazza pulita di tutto questo, e alla Cina? Tanta nostalgia in Polonia, a quarant'anni dalla nascita di Solidarnosc, e in Romania, per i metodi del Kgb?

Insomma, potevamo immaginare che Osama bin Laden sarebbe riuscito ad ottenere una vittoria che probabilmente va al di là delle sue stesse aspettative, non solo a farci fare in questi anni esattamente il tipo di guerre che più gli conveniva, ma a minare la basi stesse su cui si fonda la nostra civiltà occidentale? Ad ottenere un'equiparazione dei metodi dell'agenzia di intelligence del paese leader dell'Occidente a quelli di Al Qaeda?

Sì, forse potevamo, o avremmo dovuto immaginarlo più di quanto abbiamo fatto. Anche qualche lettura ci avrebbe aiutato a immaginare. È appena giunta nelle librerie la traduzione (Adelphi) di un libro degli anni '70 di Danilo Kiš. Si intitola: «Una tomba per Boris Davidovic». Sottotitolo: «Sette capitoli di una stessa storia». Una scena, quella del prigioniero e del suo carnefice, inteso ad estorcergli l'ennesima «falsa confessione» che si ripete nei secoli, dalla Tolosa del 1300 all'Unione sovietica del 1900. È di quest'anno l'ultimo legal thriller di John Grisham, *The Broker*, pieno di rapimenti, pedinamenti, prigionie segrete della Cia: l'azione si svolge in Italia, tra Veneto e Bologna. Ma la cronaca, come accade spesso di questi tempi, ora supera il romanzo. Il gran maestro del giallo spionistico, John Le Carré, ci aveva abituato a tutto il campionario dei giochi sporchi tra servizi occidentali e sovietici. So poteva pensare che, finita la guerra fredda, gli mancasse la materia. Gli ultimi romanzi immaginano (se così si può dire) situazioni ancora più agghiaccianti in regime di monopolio. Niente di nuovo sotto il sole? Normale amministrazione e regole di un gioco sporco per natura? Forse sì, ma con qualche sfumatura di differenza. Che l'Impero del Male ci avrà anche provato, ma non era riuscito a trasformare l'America e il resto del mondo a propria immagine e somiglianza. E che non si erano mai sentiti, nemmeno nei momenti di maggiore tensione della guerra fredda, ricatti agli «alleati» tipo: noi ci salviamo e vi salviamo come pare a noi, se non vi va, vi arrangiate. Alla vigilia del suo arrivo in Europa, il se-

Siamo tutti torturatori?

cretario di Stato di George W. Bush, Condoleezza Rice, ha voluto rispondere alle «domande» che si erano affollate, anche formalmente, in seguito ai «reportage giornalistici» sulla «condotta Usa nella guerra al terrore». Dicono che abbia una personalità di ferro, c'è chi pensa debba essere il candidato a succedere a Bush. Non sappiamo se un giorno confesserà anche lei angoscia come ha fatto recentemente il suo predecessore Colin Powell per le dichiarazioni che gli avevano fatto fare all'Onu sulle armi di distruzione di massa di Saddam Hussein. L'intento era probabilmente sgombrare la questione dal terreno. Ma ha finito per sollevare più interrogativi di quanti si proponeva di sgombrare. Non ha smentito le rivelazioni - partite peraltro da un giornale americano, il *Washington Post* - che la Cia abbia gestito in questi anni prigionie segrete in Europa dell'Est. (Secondo la rete tv americana Abc sarebbero state chiuse in fretta e furia giusto alla vigilia del viaggio della Rice, con 11 sospetti affiliati di Al Qaeda «ridislocati da qualche parte in Nord Africa»). Si è limitata a giustificarlo. Premettendo che «gli Stati Uniti e molti altri paesi stanno conducendo una guerra contro il terrorismo», ha detto che «una delle questioni difficili in questo nuovo tipo di conflitto è cosa fare di individui catturati che sappiamo o riteniamo siano terroristi». La questione non è solo come tenerli in custodia. È un'altra: «Alcuni di loro hanno informazioni che possono salvare vite, forse anche migliaia di vite», il modo in cui l'ha posta. Quindi si tratta di farli parlare. Come? «Noi non torturiamo», aveva dichiarato solennemente George Bush qualche giorno fa. «Gli Stati Uniti non permettono, tollerano, o condanno la tortura in alcuna circostanza», ha ribadito la Rice. Bene. Sappiamo che non è così, che a Bagram, Abu Ghraib, Guantanamo non è stato così. Sappiamo che il consigliere giuridico di Bush, ad un certo punto addirittura candidato alla Corte suprema, aveva teorizzato che non si può limitare la facoltà di un presidente in guerra di ordinare la tortura. Se ci hanno ripensato, meglio.

Le parole di Condi Rice non fuggano i dubbi sulle «prigioni volanti» e anzi ne fanno nascere di nuovi visto che ha chiamato in causa l'Europa...

Ma allora, come farli «parlare»? Non è un segreto che uno dei metodi sia «appaltare» la tortura a chi non ha tanta delicatezza d'animo. Condoleezza Rice ha detto che «per decenni gli Stati Uniti e altri paesi hanno praticato il sistema della "rendition", cioè del trasportare i sospetti terroristi dai paesi in cui sono stati catturati a quelli di origine... dove possono essere interrogati, detenuti o processati». Per poi aggiungere però che «gli Stati Uniti non trasportano, e non hanno trasportato detenuti da un paese all'altro allo scopo di interrogarli sotto tortura», che



«non usano lo spazio aereo e gli aeroporti di nessun paese per trasportare un prigioniero in un paese in cui sarà torturato», che «non hanno trasportato nessuno e non trasportano nessuno in un paese in cui riteniamo che saranno torturati». Varrebbe sia per la tortura «fisica» che «mentale» (ma allora perché la Casa Bianca si oppone alla legislazione per chiarire questo punto, proposta da John McCain, repubblicano come Bush, torturato mentre era prigioniero in Vietnam?).

Fin qui potrebbe sembrare rassicurante. Se lo fanno, almeno non ne menano vanto. A

rigore potrebbe essere accettato, per quanto si avviti come un paradosso, anche l'argomento con cui rifiutano di provare quel che sostengono: «Non possiamo discutere informazioni che potrebbero compromettere il successo di operazioni di intelligence, di polizia e militari». Saremmo anche propensi a crederle sulla parola quando dice che con questi metodi «si sono salvate vite» in Europa, perché «spesso non si tratta di complotti diretti contro gli Stati Uniti, ma diretti a posti in Europa». Grazie. Anche se la Commissione del Congresso Usa sull'11 settembre ancora ieri non gli ha dato una buona

pagella, dal punto di vista dei risultati, e se abbiamo imparato da Alessandro Manzoni che col sistema della Colonna Infame si perseguitavano e si facevano confessare «untori» inesistenti, anziché far qualcosa per la peste.

Ma la cosa che fa sbalzarci è l'insinuazione che i governi europei sapevano, e hanno lasciato fare girando la testa dall'altra parte (il *Washington Post* ieri turava in ballo la condiscendenza di Schröder). E ancor più la minaccia: se vi va bene così e non fiate, bene, altrimenti le informazioni che vi riguardano non ve le passiamo più e vi arrangiate, vi lasciamo in balia dei terroristi. «Noi condividiamo l'intelligence che ha aiutato a proteggere paesi europei dagli attacchi, aiutando a salvare vite europee. Spetta a questi governi e ai loro cittadini decidere se vogliono lavorare con noi per prevenire attacchi contro i loro paesi o altri paesi, e decidere quanta informazione sensibile possono rendere pubblica».

«Scelta sovrana», ha insistito. Polonia e Romania, freschi di polizia segreta in nome del comunismo, apparentemente non hanno problemi. Se altri li avessero, fatti loro.

Forse nessuno è senza peccato. Ma ve lo immaginate un qualunque leader europeo che dicesse: sappiamo che vogliono mettere un'atomica a New York, ma ve lo diciamo solo se fate i bravi, non ci date fastidio ponendo troppe domande, e ve ne state zitti e mosca? Ciascuno è libero a questo punto di fare le sue scelte. Ma almeno non è più possibile ammantarle di ipocrisia, la signora Rice ci ha tolto la possibilità di accampare la scusa dello struzzo.

Il cuore in pace

FURIO COLOMBO

SEGUE DALLA PRIMA

È più faticoso ma infinitamente meno infelice delle imposizioni autoritarie. E' carico di ragioni e privo di sangue. Soprattutto non semina quel tipo tremendo di rancore che è l'impossibilità di esprimere la propria ragione. Ricordate «Erin Brochovich» l'indomita, Julia Roberts del film americano che, di fronte alla contaminazione di mercurio nell'acqua del suo quartiere, il cuore in pace non se lo mette, nonostante il cumulo di interessi privati e di autorità pubblica che le sta contro, e vince la sua battaglia perché - in un contesto di vita democratica - è impossibile non ascoltarla? La vittoria non consiste nella proclamazione che chi si rivolta ha ragione. La vittoria consiste nel sapere che è necessario, indispensabile, inevitabile, nella vita di una democrazia, ascoltare chi si oppone, specialmente quando è tutta una intera cittadinanza. E' nel considerare alla pari e a fondo tutte le ragioni. E' tempo di smettere di ammirare «la grande lezione di democrazia» che tutti, anche da destra, sono disposti a riconoscere agli americani (persino agli americani che non fanno la guerra) e poi decidere che - da noi, in Italia - l'unica via d'uscita è di dire che decide chi deve decidere. E chi protesta va sloggiato con la forza, con la violenza, con ruspe e bastonate.

C'è un equivoco che va subito tolto di mezzo. L'equivoco è che «decide la maggioranza» e tutto il resto è perder tempo, e che ogni esitazione fa perdere la faccia al governo. Come tutte le medicine, le decisioni della maggioranza hanno serie controindicazioni quando un numero rilevante di cittadini - specialmente quando sono parte di comunità guidate in modo istituzionale e riconosciuto dalla legge (i sindacati) - hanno ragioni diverse e in conflitto da esprimere. Evitare di coinvolgere gli interessati è come evitare «il dovuto processo» (traduco l'espressione del diritto americano). Intendo dire: ci sono molti casi nella vita in cui appare evidente la colpa o l'innocenza di qualcuno. Ma finché esiste una parte offesa e un diritto anche solo in apparenza negato, la legge de-

moocratica impone che si celebri il processo, ovvero che «siano sentite le parti».

Come si fa a sospendere questo sacro principio solo perché le parti sono - invece che cittadini che fanno causa - intere comunità che si mobilitano a causa di un allarme diffuso e condiviso? Quanto grave sia questo equivoco si capisce con la seguente domanda: viene

Le parole di Lunardi sono infelici: vuol dire che le decisioni si prendono altrove, vuol dire che i cittadini non devono permettersi di aprire bocca

prima l'alta velocità o la democrazia? Conta di più il perseguimento di un legittimo e importante progetto tecnico o il rapporto fra chi governa (Stato, Regione, Città) e le persone che non vogliono, non capiscono, non accettano, e si organizzano intorno alle loro autorità, nel loro territorio, per esprimere le

loro ragioni? La bontà o anche la necessità di un progetto non ha nulla a che fare con l'aggressione violentissima subita la notte fra lunedì e martedì da cittadini accampati per presidiare un cantiere, e garantirsi la possibilità di essere ascoltati prima di azionare le ruspe. Ciò che è accaduto dimostra un distacco fra autorità, responsabilità e demo-

crasia. E' vero che viviamo sotto la coperta claustrofobica di un modo di governare che ignora i cittadini e anzi li teme (vi ricordate che hanno elencato gli studenti che manifestavano contro la cosiddetta riforma Moratti tra i pericoli che incombono, insieme con kamikaze e terrorismo interno, sul Paese?). Ma

stiamo parlando di una azione infelice e sbagliata ordinata dal ministro Pisanu a cui, in molti, prima di questo maledetto voto pre-elettorale che sembra confondere biblicamente le menti, abbiamo sempre riconosciuto equilibrio e responsabilità.

La prima mossa sbagliata è stata di suggerire all'opinione pubblica del Paese che probabilmente c'erano infiltrazioni di rivolta armata fra i sindacati e i leader delle comunità montane, fra operai e studenti, fra mamme e ragazzini coinvolti nelle dimostrazioni. Sappiamo che in tempi come questi tutto è possibile. Ma proprio per questo è necessario quel senso di responsabilità che induce a dire o non dire, a seconda delle cose che si sanno per certe. La seconda è stata la violentissima aggressione notturna a valligiani che dormono, spingendo ancora una volta le forze dell'ordine a comportarsi come a Genova. Pisanu non è Lunardi e sa certamente che i cittadini aggrediti non si mettono il cuore in pace, e che la paura (nella notte deve esser stato il terrore) non è parte della vita democratica. Pisanu

non è Scajola, e gli abbiamo dato atto molte volte di questa differenza piuttosto grande, se ripensiamo a Genova. Pisanu non è Fini che, nei giorni del G8, se ne è stato rinchiuso nel punto di decisione strategica delle attività svolte a Genova, e di cui ha dovuto drammaticamente occuparsi la magistratura penale. Perciò ha il dovere urgente di spiegare che cosa è successo, perché, in base a

E il ministro Pisanu? Dovrebbe sapere che la paura (nella notte deve esser stato il terrore) non è parte della vita democratica...

quali motivazioni, ragioni, sospetti. Fare in modo che le ruspe comincino in tempo il lavoro vale il pestaggio selvaggio delle persone mentre dormono, in piena notte? Possibile che nessuno, da adulto responsabile, abbia previsto che da quel momento la protesta si sarebbe multi-

plicata per dieci? Ora sembra inevitabile che tocchi alla presidente della Regione Bresso la responsabilità di governo - dopo che il governo nazionale ha fatto un salto di corsia ed è andato contromano, ignorando la norma di ragionevolezza, obbligatorio in democrazia, per riportare il traffico convulso di opinioni contrapposte dallo scontro al dialogo. E' una prova

dura ma necessaria. Vale la pena di ricordare che mai, in nessun Paese libero retto da leggi democratiche, una ferrovia, per quanto giudicata indispensabile dagli esperti, è passata d'autorità sopra i cittadini. Su questo punto è Lunardi che deve mettersi il cuore in pace.

furiocolombo@unita.it*

L'etica di Romano

LUIGI MANCONI

SEGUE DALLA PRIMA

E, tuttavia, i risultati del seminario sul programma dell'Unione, tenutosi a San Martino, costituiscono davvero una buona notizia. Che non va sottovalutata, ma adeguatamente apprezzata e valorizzata. Certo, il mio punto di vista è particolare: Giuliano Pisapia, coordinatore della commissione Giustizia, mi ha assegnato la responsabilità del gruppo «nuovi diritti», al quale spettava l'elaborazione di obiettivi programmatici su temi particolarmente controversi e «sensibili». Abbiamo lavorato sodo e con grande scrupolo e, soprattutto, con spirito unitario e il testo da noi elaborato, approvato dall'intera coalizione, è diventato parte integrante del programma politico-elettorale dell'Unione. Non era affatto scontato. Anzi. Del capitolo «nuovi diritti» fanno parte, infatti, due temi (unioni civili e Testamento biologico), che sembravano non consentire mediazioni utili né soluzioni condivise. E che, in particolare, interrogano le diverse culture e i diversi si-

stemi di valori presenti all'interno della coalizione. E, infatti, si tratta di temi che chiamano in causa, come si dice, le «concezioni del mondo». Ovvero il rapporto di ognuno con i grandi dilemmi etici, relativi a «questioni di vita e di morte», e con i mutamenti in atto nelle forme di relazione e nell'idea di famiglia. Tutto ciò poteva produrre una incomprensibilità totale tra le diverse tradizioni e culture che danno vita all'Unione; o, peggio, potevano indurre a scegliere la rimozione: di tali questioni, semplicemente non si deve parlare.

Così non è stato, e per fortuna. Escludere quei temi dal programma elettorale avrebbe significato cancellarli dall'agenda politica proprio quando - con più forza - premono per entrarvi: e per interpellare la politica e il diritto. Proprio quando le grandi questioni etico-giuridiche (aborto ed eutanasia, unioni tra omosessuali e manipolazione degli embrioni...) lacerano le opinioni pubbliche di tutti i Paesi democratici e costituiscono - già ora - la posta in gioco di grandi conflitti politici. Pensare di evitarli, quei conflitti, è doppiamente sbagliato: perché sono essi che inseguono

noi e ci incalzano, ponendo quesiti non eludibili perché riguardano il nostro vissuto e il nostro destino; e la sfera della nostra esperienza più profonda: dolore e morte, nascita e riproduzione, forme di vita e di relazione. E, d'altra parte, sarebbe sbagliato darsela a gambe davanti a quelle questioni perché - se non vengono affrontate - trovano comunque delle soluzioni: e sono le soluzioni ispirate dalla morale tradizionale (e spesso regressiva), suscettibili di condizionare le nostre esistenze, di limitare le nostre opzioni e, in molte circostanze, di determinare grande sofferenza.

Le più recenti vicende (innanzitutto, quella della legge sulla fecondazione assistita) esemplificano bene quanto si è appena detto. Dunque, è stato giusto affrontare il tema delle unioni civili e quello del Testamento biologico e cercare soluzioni unitarie. (Mentre - va da sé - mai si è pensato, nemmeno per un secondo, di inserire nel programma dell'Unione l'obiettivo dell'eutanasia o dei «matrimoni gay»).

Il metodo si è rivelato fruttuoso: e proprio perché non ha esitato a confrontarsi sul

piano delle opzioni morali. Se quello è il terreno sul quale siamo chiamati a misurarci, il centrosinistra non deve soffrire di alcun complesso di inferiorità. Guai a pensare che dall'altra parte, tra i nostri avversari, alberghi la morale (quella che fu «di maggioranza», quella di ascendenza cattolica, quella «dei preti»); e, dalla nostra parte, la società secolarizzata e cristianizzata, che si limita a pretendere il suo pragmatismo delle misure economico-sociali. Non è così. C'è, nella proposta del Testamento biologico e del rifiuto dell'accanimento terapeutico e del «dolore non necessario», una solida istanza morale. C'è, nella proposta delle unioni civili, una domanda di reciprocità, mutualità e condivisione, che dà un senso profondo a quella brutta classificazione anagrafica («coppie di fatto»). Ecco, su questa trama di elaborazione culturale e sul vissuto di sofferenza cui rimanda, si è costruita una proposta unitaria, che si basa su valori condivisi. I quali valori, lungi dall'ignorarsi o tollerarsi reciprocamente, hanno saputo trovare una base comune. Ma ciò è accaduto, nel corso dell'elaborazione del programma e del seminario di San

Martino, anche su altre questioni ardue e su quella massimamente controversa: il ritiro dall'Iraq. E anche su questo si è trovata una soluzione condivisa. Personalmente, attribuisco un ruolo assai importante alla capacità di «governo» delle contraddizioni da parte di Romano Prodi: il suo essere profondamente interno a una tradizione, quella cattolico-sociale, e insieme curioso di altre culture - persino per ragioni «etniche» (regionali) - e disposto a lasciarsene «contaminare», rappresenta un'importante risorsa politica. Tanto più che i temi qui richiamati (dal Testamento biologico all'Iraq) e quelli imposti quotidianamente dall'agenda politica (la Tav e la Val di Susa) sollecitano un'interrogativo: è possibile un governo «di maggioranza» delle questioni radicali? La mia risposta è risolutamente positiva. Di più: ritengo che solo un governo di coalizione, che non tema le proprie differenze interne, ma nemmeno se ne compiacia narcisisticamente, può affrontare positivamente temi tanto ardui e, appunto, «divisivi».

Sarà dura e faticosa, ma chi ha mai detto che sarebbe stato facile?

La Rai? Prego, salvatela dalla dissoluzione

SANDRO CURZI

Il centrodestra ha prima accusato l'opposizione di osservare un imbarazzato silenzio sul programma e oggi - preso in contropiede dalla grande capacità elaborativa messa in campo dalle forze che si riconoscono nella leadership di Prodi - arriva a contestarci addirittura un presunto «programmatismo», un eccesso di elaborazioni, di confronti e di proposte. Lo rilevo non per attribuire a questo atteggiamento dei berlusconiani doc e dei berlusconiani di complemento un qualche valore che vada al di là di intenti meramente propagandistici e difensivi. Il centrodestra, questo centrodestra, non ha e non potrà avere mai un vero programma, finché non riuscirà a sottrarsi all'egemonia anti-politica del partito-azienda e al dominio del suo leader-proprietario. Lo rilevo, invece, perché in questi ultimi mesi io ho seguito e seguito il dibattito in corso tra le nostre file con sentimenti opposti - e come potrebbe essere altrimenti? - a quelli del centrodestra: prima ho registrato uscite estemporanee e parole un po' in libertà, oggi registro qualche imbarazzato silenzio, inspiegabili incertezze e persino mancanza di conoscenza pratica di ciò di cui si parla. Mi riferisco, naturalmente, in particolare al settore che mi compete e che conosco, vale a dire al sistema televisivo. Mentre per tutti gli altri comparti, il «tavolo» di centrosinistra e le singole forze politiche stanno complessivamente producendo sintesi, mediazioni e proposte per il governo del Paese che confortano per il presente e lascia-

no ben sperare per il futuro - ho personalmente seguito la conferenza programmatica dei Ds a Firenze, dove vi era un clima che mi ha ricordato i momenti migliori della vita di partito di una volta - constato che poco e vagamente ci si sofferma sulle questioni (strategiche sul piano democratico, politico, istituzionale, sociale, culturale, economico-finanziario e industriale) relative alla Rai, alla tenuta e al rilancio del servizio pubblico radiotelevisivo, alla creazione di un sistema comunicazionale pluralista, alle convergenze Tv-telefonici-Internet e al mercato pubblicitario connesso. Ricordiamo tutti il detto e il non detto, negli scorsi mesi, per quello che riguarda la «privatizzazione» della Rai. Sappiamo tutti del timore, diffuso anche fra di noi, che il centrosinistra, una volta tornato al governo, possa nei fatti compiere ciò che lo statalismo ad personam di Berlusconi ha impedito di fare nel settore ad un centrodestra per altri versi votato al liberismo, quando non all'iper-liberismo. Del resto, sono noti i rapporti che alcuni singoli pezzi e leaders del centrosinistra mantengono, non sempre alla luce del sole, con grossi finanziatori ed editori - peraltro, almeno per ora, in concorrenza fra loro - che non hanno mai legato con Berlusconi o che, in alcuni casi, hanno anche trafficato con lui, ma che adesso si aspettano «riforme» molto più conseguenti (e mirate) sul terreno delle privatizzazioni, in particolare della «privatizzazione» della Rai e per la precisione dei suoi pezzi più pregiati (la ReteUno e non la ReteDue, per esem-

pio). E non sono mancate dichiarazioni affrettate e approssimative in ordine all'esigenza di un cambiamento della «fonte di nomina» degli amministratori della Rai (che già oggi, è bene ricordarlo, fanno capo, come succede solo nei sistemi democraticamente più avanzati, al Parlamento). È confortante che, facendo tesoro delle fallimentari esperienze prodotte in passato sia dal centrodestra che dal centrosinistra, stia emergendo con sempre maggiore nettezza nei nostri partiti, anche nei settori più «liberal», la convinzione e ancora prima la constatazione che le cosiddette «privatizzazioni» si sono concretizzate di fatto in Italia in un impoverimento

Se si arrivasse al governo non ci si dovrà avventare sulla Rai per smembrarla: necessario invece liberarsi del conflitto di interessi

del patrimonio collettivo e dei servizi pubblici, e in veri e propri regali di rendite a una ristretta cerchia di imprenditori e finanziari, con un impoverimento e un devastante restringimento dello stesso mercato produttivo e finanziario. Mi pare che siano ormai pochissimi, fra noi, coloro che si ostinano a usare l'espressione «privatizzazione». Note che persino molti amici «liberal», sostenitori della liberalizzazione, fanno notare che è sbagliato privatizzare per liberalizzare, ma bisogna, al contrario, liberalizzare per arrivare a «privatizza-

zioni» che riescano a mettere in moto effettivamente il meccanismo virtuoso della concorrenza, dell'aumento della qualità delle merci e dei servizi, e dell'abbassamento dei costi. Io continuo a ritenere essenziale in ogni settore un forte presidio di tutela dell'interesse collettivo e in particolare delle fasce più deboli e diffuse della popolazione, l'unico in grado di mettere finalmente in moto il mitico «meccanismo virtuoso»: è vero, spesso esso è stato mancato in Italia dalle aziende pubbliche, che però hanno almeno storicamente garantito un certo controllo di prezzi e tariffe, ma esso è anche sempre stato ferocemente contrastato dalla grande ini-

do del conflitto di interessi e costringere al rispetto delle regole di ogni sistema democratico e delle più elementari leggi di mercato un'azienda privata che, unica al mondo, si è impossessata del dominio assoluto della comunicazione e del mercato pubblicitario grazie ad una lunga serie di favori politici, legislativi e amministrativi. La nostra riforma del sistema televisivo e delle comunicazioni dovrà ripristinare innanzitutto la legalità (e le stesse leggi di mercato) nel settore, tenendo conto delle trasformazioni e delle connessioni tecnologico-finanziarie già in via di perfezionamento. Dovrà fissare regole severe - e di certa applicazione - in materia di limitazione alle concentrazioni (e all'omologazione informativa). La base di partenza non potrà più essere la tradizionale e superata rilevanza del numero di canali, ma la potenza trasmissiva e la capacità acquisitiva di risorse pubblicitarie. Non solo si dovrà promuovere la nascita e lo sviluppo di un pluralismo di poli nazionali di comunicazione, ma creare le condizioni normative e materiali perché il nostro Paese possa avvantaggiarsi finalmente dell'attività di una tipologia di emittenti oggi schiacciate dal duopolio e letteralmente ignorate dalle istituzioni e dalla politica: le emittenti locali, le emittenti «libere», le emittenti «di strada».

Solo in quel quadro sarà possibile dar corpo ad un servizio pubblico radicalmente rinnovato. La Rai di una volta già non ha più senso nel nuovo mercato. Bisognerà tagliare, certo: ma le inefficienze, i ritardi e gli sprechi, non le eccellenze,

le risorse e la capacità di stare sul mercato, sia come produttore di contenuti che come operatore di rete. Privare il servizio pubblico degli uni o dell'altra, sarebbe esiziale e la esporrebbe ad una «logica di mercato» ancora più ossessiva di quella che oggi lamentiamo. La «fonte di nomina degli amministratori»? Ad occhio e croce, ne vedo solo una più democratica e rappresentativa del Parlamento: gli abbonati. La politica dovrà fare un passo indietro, certo. Per esempio, facendo transitare la competenza sul sistema televisivo dal ministero delle Comunicazioni a un ministero della Cultura, dell'Informazione

e del Cinema. E la Commissione parlamentare non controlli più, occultamente, sul servizio pubblico: vigili piuttosto sull'intero sistema. Ma, per la maggioranza di governo, il vero passo indietro sarà quello di disinteressarsi della gestione quotidiana della Rai e, in particolare, di spezzare la logica perversa della lottizzazione, della contro-lottizzazione e dello spoils-system che già tanti danni (anche irrimediabili) ha prodotto. A cominciare dai direttori dei telegiornali e dai top-manager, che vanno individuati e reclutati fra le eccellenze professionali presenti nel mercato.

| | | | |
|--|--|--|--|
| <p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro</p> <p>Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò</p> <p>Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Cicotte Ronald Pergolini</p> <p>Art director Fabio Ferrari</p> <p>Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p> | | <p>l'Unità</p> <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</p> <p>Presidente Mariolina Marcucci</p> <p>Amministratore delegato Giorgio Poidomani</p> <p>Consiglieri Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p> <p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</p> <p>Sede legale via San Marino, 12 00198 Roma</p> <p>Inscrizione al numero 243 del registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quaderno dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Unità. Certificato n. 5274 del 2/12/2004. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555</p> <p>Stampa ● Sabo S.r.l., Via Carducci 26 ● STS S.p.A., Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Fac-simile ● Sies S.p.A., Via Santi 87 Peseano Dugnano (MI) ● Litossid, Via Carlo Presenti 130 Roma ● Ed. Telestampa Sud Srl, Località S. Stefano, 82038 Vidiano (BN) ● Unione Sarda S.p.A., Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p> <p>Distribuzione ● A&G Marco S.p.A., 20126 Milano, via Fortezza, 27 ● Publikompass S.p.A., Via Carducci, 29 20123 Milano Tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p> <p>La tiratura del 6 dicembre è stata di 136.917 copie</p> | |
|--|--|--|--|



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Soprintendenza Speciale per il Polo Museale Fiorentino
Firenze Musei

Ente Cassa di Risparmio di Firenze

Firenze 2006

Un anno ad arte

www.firenze2006.it

Le mostre nei Musei Statali Fiorentini

- **Mythologica et Erotica**
Arte e cultura dall'antichità al XVIII secolo
 Palazzo Pitti - Museo degli Argenti 2 ottobre 2005 - 15 maggio 2006
- **Giambologna: gli dei, gli eroi**
Genesi e fortuna di uno stile europeo nella scultura
 Museo Nazionale del Bargello 1 marzo - 15 giugno 2006
- **La mente di Leonardo**
Il genio universale all'opera
 Galleria degli Uffizi marzo 2006 - gennaio 2007
- **Lorenzo Monaco: splendori tardogotici fra Giotto e Masaccio**
 Galleria dell'Accademia 9 maggio - 24 settembre 2006
- **Arte e Manifattura di corte a Firenze**
Dal tramonto dei Medici all'Impero (1732-1815)
 Palazzo Pitti - Palazzina della Meridiana 16 maggio - 5 novembre 2006
- **Furini. La notte del Barocco**
 Palazzo Pitti - Museo degli Argenti novembre 2006 - aprile 2007
- **Anna Maria Luisa de' Medici, Elettrice Palatina**
 Palazzo Pitti - Galleria Palatina 22 dicembre 2006 - 15 aprile 2007

Scelti per voi Film

Harry Potter

Giunto alla quarta pellicola il maghetto con gli occhiali (Daniel Radcliffe) è ormai un ragazzo, pertanto è stato necessario rivedere il nuovo romanzo della Rowling, complesso e tenebroso, alla luce dell'età del protagonista cinematografico... ed ecco allora anche i primi turbamenti amorosi... Tutto ruota intorno al torneo "Tre maghi", dove tre scuole rivali di magia si sfidano in gare d'incantesimi.

di Mike Newell

fantasy

Oliver Twist

Emozioni intense e raffinate ricostruzioni per quest'ultima versione del romanzo di Dickens. Il piccolo Oliver Twist, fuggito da un orfanotrofio di Londra, in cui è vittima di soprusi, viene ingaggiato da un gruppo di giovani lestofanti, capeggiati dall'imbroglione Fagin. Presto viene arrestato e in suo soccorso interviene il ricco mister Bronlow, che lo accoglie nella sua casa. Ma Fagin non ha intenzione di lasciar andare il ragazzo...

di Roman Polanski

drammatico

Flighplan Mistero in volo

Dopo "Panic Room" altro psycho-thriller per Jodie Foster. Kyle Pratt è un ingegnere aerospaziale in volo da Berlino a New York in compagnia della figlia Julia. Durante il viaggio lui si addormenta. Al suo risveglio la bambina è scomparsa. Disperata inizia le ricerche, ma come può sparire una ragazzina da un aereo in quota? L'equipaggio e i passeggeri pensano sia pazzia, visto che non risulta imbarcata nessuna bambina di nome Julia...

di Robert Schwentke

thriller

L'arco

Essere come un arco, sempre tesi tra desiderio e speranza. In un battello-casa in mezzo all'acqua che ricorda il tempio galleggiante di "Primavera, estate..." - vivono una fanciulla e un vecchio pescatore. L'uomo l'ha presa con sé quando aveva dieci anni. Ora ne ha sedici e da quella volta non è mai scesa dalla barca. L'anziano uomo spera di sposarla, ma non è facile tenere lontani da lei gli uomini che dalla città vengono lì a pescare.

di Kim Ki-Duk

drammatico

Zucher!

Due fratelli, Jackie e Samuel Zucher, separati per quarant'anni dal Muro e dal rancore, si incontrano a Berlino per il funerale della madre. Il primo è un giornalista ebreo poco ortodosso amante del biliardo, il secondo un fervente seguace dei testi e della tradizione del popolo di Abramo. Un incontro/scontro tra due modi di concepire la vita totalmente differenti. Grottesco e dissacrante. Premio Lubitsch per la migliore commedia tedesca dell'anno.

di Dani Levy

commedia

Transporter Extreme

Miami. Torna Franck Martin (Jason Statham). Ex agente delle forze speciali è un mercenario senza paura ora impegnato come autista privato. Il suo compito è quello di scortare a scuola il figlio di un pezzo grosso della squadra antidroga. Al piccolo, che verrà rapito, e verrà iniettato un pericoloso virus. Esordio hollywoodiano di Alessandro Gassman nei panni del cattivo. Prodotto e cosceneggiato da Luc Besson. Tanta azione per nulla?

di Louis Letterier

azione

L'ignoto spazio profondo

Immagini e suoni insoliti per un film fuori dall'ordinario. Da una parte un alieno racconta il suo fallimentare tentativo di installarsi sulla Terra, dall'altra il tentativo, altrettanto fallimentare, di una spedizione scientifica terrestre di trovare un ambiente vivibile nello spazio. Gli interpreti sono gli astronauti dello Space Shuttle STS-43 e i matematici della NASA di Pasadena. In concorso alla 62ª Mostra del Cinema di Venezia.

di Werner Herzog

docu-fantasy

Genova

Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138
The Interpreter 21:00 (E 4,50)

America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146
La seconda notte di nozze 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,50)
Il vento del perdono 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 4,50)

Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549
Sala 1 150 **Broken Flowers** 15:30-17:50-20:30-22:30 (E 4,50)
Sala 2 350 **Il gusto dell'anguria** 15:30-17:50-20:15-22:30 (E 4,50)

Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768
Riposo

Cinema Teatro San Pietro PIAZZA FRASSINETTI, 10 Tel. 0103728602
La sposa cadavere 16:30-21:00 (E 5,50; Rid. 4,50)

Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991
Mr. & Mrs. Smith 16:30-19:30-22:30-01:05 (E 5,50)

Sala 2 122 **I fratelli Grimm e l'incantevole strega** 15:05-17:35 (E 5,50)
Flighplan - Mistero in volo 20:30-22:40-00:45 (E 5,50)
Chicken Little - Amici per le penne 14:45-16:35 (E 5,50)

Sala 3 113 **Mr. & Mrs. Smith** 18:50-21:30-00:10 (E 5,50)
Nickname: Enigmista 15:45-18:00-20:15-22:30-00:20 (E 5,50)

Sala 4 454 **Harry Potter e il calice di fuoco** 15:00-18:05-21:10-00:30 (E 5,50)
Sala 5 113 **Harry Potter e il calice di fuoco** 16:20-19:25-22:30 (E 5,50)

Sala 6 251 **Mr. & Mrs. Smith** 15:10-17:45-20:20-22:55 (E 5,50)
Sala 7 178 **Chicken Little - Amici per le penne** 15:15-17:05-18:55-20:45-22:35-00:30 (E 5,50)

Sala 9 113 **Il nascondiglio del diavolo - The Cave** 16:00-18:10-20:20-22:30-00:45 (E 5,50)
Sala 10 113 **Melissa P.** 16:00-18:10-20:20-22:30-00:45 (E 5,50)

City Tel. 0108690073
Riposo

Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838
La sposa cadavere 21:15 (E 5,00; Rid. 4,00)

Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419
Kiss Kiss, Bang Bang 15:45-18:00-20:30-22:30 (E 3,60)
Sala 2 120 **Crash - Contatto fisico** 17:50-20:10 (E 3,60)
Il sole 15:30-22:15 (E 3,60)

Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200
La seconda notte di nozze 21:00 (E 5,50; Rid. 4,50)

Europa via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535
Flighplan - Mistero in volo 20:30-22:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625
Lord of War 20:10-22:30 (E 4,50)

Lumiere via Vitale, 1 Tel. 010505936
Riposo

Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640
Vai e vivrai 21:15 (E 5,16)

Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762
Oliver Twist 21:00 (E 5,5; Rid. 4,5)

Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298
Chicken Little - Amici per le penne 15:30-17:15-19:00-20:40 (E 4,50)
Sala Pitta 280 **Harry Potter e il calice di fuoco** 15:00-17:50-20:40-22:30 (E 4,50)

Olimpia via XX Settembre, 27r Tel. 010581415
The Interpreter 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,50)

Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141
Oliver Twist 15:30-17:45-20:15-22:30 (E 6,71; Rid. 5,16)

San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940
Chicken Little - Amici per le penne 17:00-21:15 (E 3,50)

San Siro via Plebana - Località: Nervi, 15r Tel. 0103202564

The Legend of Zorro 19:15-21:30 (E 4,50)

Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054
Lassù qualcuno mi ama 16:00-20:30 (E 4,50)
La gatta sul tetto che scotta 18:00-22:30 (E 4,50)
La marcia dei pinguini 15:00 (E 4,50)
Zucker! ...come diventare ebreo in 7 giorni 20:30-22:30 (E 4,50)

Uci Cinemas Fiumara Tel. 199123321
Riposo (E 5,20)

Sala 8 Renat 499
Sala 1 143 **Chicken Little - Amici per le penne** 17:00-19:00-20:55 (E 5,20)
Flighplan - Mistero in volo 22:50-01:00 (E 5,20)

Sala 2 216 **Harry Potter e il calice di fuoco** 18:50-22:10 (E 5,20)
Sala 3 143 **Melissa P.** 18:00-20:20-22:40-01:00 (E 5,20)
Sala 4 143 **Chicken Little - Amici per le penne** 17:30-19:30-21:30 (E 5,20)
I fratelli Grimm e l'incantevole strega 00:05 (E 5,20)

Sala 5 143 **Nickname: Enigmista** 16:20-18:25-20:30-22:35-00:45 (E 5,20)
Sala 6 216 **Harry Potter e il calice di fuoco** 17:20-20:40-00:05 (E 5,20)

Sala 7 216 **Mr. & Mrs. Smith** 16:50-19:40-22:20-00:45 (E 5,20)
Sala 9 216 **Mr. & Mrs. Smith** 16:10-18:45-21:30-00:15 (E 5,20)
Sala 10 216 **Chicken Little - Amici per le penne** 16:00-18:00-20:00 (E 5,20)
Lord of War 22:30 (E 5,20)

Sala 11 320 **Mr. & Mrs. Smith** 17:20-20:15-22:50 (E 5,20)
Sala 12 320 **Riposo (E 5,20)**

Sala 13 216 **Chicken Little - Amici per le penne** 16:30-18:30-20:30-22:30-00:30 (E 5,20)
Sala 14 143 **Il nascondiglio del diavolo - The Cave** 17:50-20:30-22:20 (E 5,20)

Universale via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461
Sala 1 300 **Harry Potter e il calice di fuoco** 15:30-18:30-21:30 (E 5,16)
Sala 2 525 **Mr. & Mrs. Smith** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,13)
Sala 3 600 **La marcia dei pinguini** 15:30-17:15-19:00-20:45-22:30 (E 4,13)

Provincia di Genova
BARGAGLI parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

BOGLIASCO Paradiso largo Skirjabin, 1 Tel. 0103474251
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

CAMOGLI San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590
Riposo (E 6; Rid. 4)

CAMPO LIGURE Campese via Convento, 4
Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)

CAMPOMORONE Ambra via P. Spinola, 9 Tel. 010780966
Riposo (E 5,50; Rid. 4,00)

CASELLA Parrocchiale Casella via De Negri, 56 Tel. 0109677130
Riposo (E 4,50; Rid. 3,00)

CHIAVARI Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274
Harry Potter e il calice di fuoco 16:00-19:00-22:00 (E 4,00)

Mignon via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694
Mr. & Mrs. Smith 15:30-17:45-20:05-22:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

ISOLA DEL CANTONE Silvio Pellico via Postumia, 59 Tel. 3389738721
Riposo (E 6; Rid. 5)

MASONE O.p. Mons. Maccio' via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792
Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)

RAPALLO Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951

Mr. & Mrs. Smith 15:30-17:45-20:00-22:20 (E 4,50)
Sala 2 200 **Chicken Little - Amici per le penne** 16:00-17:45-20:30-22:20 (E 4,50)
Sala 3 150 **Broken Flowers** 16:10-18:10-20:20-22:30 (E 4,50)

Grifone corso Matteotti, 42 Tel. 018550781
Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)

RONCO SCRIVIA Columbia via XXV Aprile, 1 Tel. 010935202
Riposo

ROSSIGLIONE Sala Municipale piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400
Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)

SANTA MARGHERITA LIGURE Centrale largo Giusti, 16 Tel. 0185286033
Harry Potter e il calice di fuoco 16:00-19:15-22:10 (E 6,50; Rid. 4,50)

SESTRI LEVANTE Ariston via E. Fico, 12 Tel. 018541505
Harry Potter e il calice di fuoco 16:00-19:00-22:00 (E 6,50; Rid. 4,50)

IMPERIA Centrale via Felice Cassione, 52 Tel. 018363871
Harry Potter e il calice di fuoco 21:00 (E 5,00; Rid. 4,00)

Dante piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620
Riposo (E 6,50; Rid. 4,00)

Imperia via Unione, 9 Tel. 0183292745
Riposo (E 5,00; Rid. 4,00)

Provincia di Imperia
DIANO MARINA Politeama Dianese via cairolì, 35 Tel. 0183/495930
Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)

SANREMO Ariston corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
Mr. & Mrs. Smith 15:30-17:40-20:00-22:30 (E 4,00)

Centrale corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822
Harry Potter e il calice di fuoco 15:30-17:40-20:00-22:30 (E 4,00)

Ritz corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
Chicken Little - Amici per le penne 20:30-22:30 (E 4,00)

Roof corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070
Melissa P. 15:30-17:40-20:00-22:30 (E 4,00)
Il nascondiglio del diavolo - The Cave 20:00-22:30 (E 4,00)
La marcia dei pinguini 15:30-17:10-18:50 (E 4,00)
Nickname: Enigmista 20:30-22:30 (E 4,00)

Tabarin corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070
Broken Flowers 15:30-17:10 (E 4,00)

LA SPEZIA Controluce Don Bosco via Roma, 128 Tel. 0187714955
Romanzo criminale 21:30 (E 6,70; Rid. 4,60)

Garibaldi via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661
Riposo (E 4,65)

Il Nuovo via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422
Broken Flowers 15:30-17:30-22:15 (E 4,50)
Dark Water 20:15 (E 4,50)

Megacine Tel. 199404405
Harry Potter e il calice di fuoco 15:00-18:00-21:00-00:30 (E 5,50)
Harry Potter e il calice di fuoco 16:30-20:00-22:45 (E 5,50)

Sala 2 **Mr. & Mrs. Smith** 15:00-17:30-20:00-22:20 (E 5,50)
Sala 3 **Mr. & Mrs. Smith** 16:00-18:30-21:30-00:40 (E 5,50)

Sala 5 **I fratelli Grimm e l'incantevole strega** 22:30-00:40 (E 5,50)
Chicken Little - Amici per le penne 15:00-17:00-18:30-20:40 (E 5,50)

Sala 6 **Chicken Little - Amici per le penne** 16:00-17:30-19:00-22:40-00:30 (E 5,50)
I fratelli Grimm e l'incantevole strega 20:15 (E 5,50)
La marcia dei pinguini 15:00-16:40-18:15 (E 5,50)

Sala 7 **Kiss Kiss, Bang Bang** 20:30-22:30-00:30 (E 5,50)
Melissa P. 15:40-17:40-20:20-22:30-00:30 (E 5,50)
Sala 8 **Nickname: Enigmista** 15:30-17:30-20:15-22:15-00:30 (E 5,50)
Sala 10 **Il nascondiglio del diavolo - The Cave** 15:40-17:40-20:40-22:40-00:40 (E 5,50)

Palmaria via Palmaria, 50 Tel. 0187518079
Riposo

Provincia di La Spezia
LERICI Astoria via Gerini, 40 Tel. 0187965761
La seconda notte di nozze 21:30 (E 6,00; Rid. 4,00)

SAVONA Diana via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714
Harry Potter e il calice di fuoco 15:45-19:00-22:15 (E 5,00)

Sala 2 448 **Melissa P.** 16:00-18:00-20:15-22:30 (E 5,00)
Sala 3 181 **Chicken Little - Amici per le penne** 16:10-18:15-20:20-22:30 (E 5,00)
Sala 4 **La marcia dei pinguini** 15:40-17:15-18:50-20:40-22:30 (E 5,00; Rid. 5,00)
Sala 5 **La seconda notte di nozze** 16:00-18:10-20:20-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6 **Mr. & Mrs. Smith** 15:30-17:50-20:15-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)

Filmstudio piazza Diaz, 46 Tel. 019813357
Acque silenziose 20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

Provincia di Savona
ALASSIO Ritz via Mazzini, 34 Tel. 0182640427
Melissa P. 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,00; Rid. 4,00)

ALBENGA Ambra via Archivolto del Teatro, 8 Tel. 018251419
Harry Potter e il calice di fuoco 19:30-22:30 (E 6,00; Rid. 4,00)

Astor piazza Corridoni, 9 Tel. 018250997
Riposo (E 6,00; Rid. 4,00)
Riposo (E 6,00; Rid. 4,00)

BORGIO VEREZZI Gassman Tel. 019669961
Riposo (E 6,50; Rid. 4,00)

CAIRO MONTENOTTE Cine Abba via Fratelli Francia, 14 Tel. 019509353
La marcia dei pinguini 20:15-22:00 (E 4,50)

CISANO SUL NEVA Multiplex Albenga Regione Bagnoli - Località Cisano sul Neva, 38/18 Tel. 0182590342
Melissa P. 17:20-20:00-22:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

Sala 2 143 **Nickname: Enigmista** 17:30-20:20-22:30 (E 5,00; Rid. 4,00)
Sala 3 143 **Il nascondiglio del diavolo - The Cave** 20:15-22:30 (E 5,00; Rid. 4,00)
La marcia dei pinguini 17:10 (E 5,00; Rid. 4,00)

Sala 4 148 **Mr. & Mrs. Smith** 17:10-20:00-22:35 (E 5,00; Rid. 4,00)
Sala 5 270 **Harry Potter e il calice di fuoco** 17:15-21:55 (E 5,00; Rid. 4,00)
Sala 6 311 **Chicken Little - Amici per le penne** 17:15-20:00-22:00 (E 4,00)

FINALE LIGURE Ondina Lungomare Migliorini, 2 Tel. 019682910
Chicken Little - Amici per le penne 21:00 (E 3,00)

LOANO Loanesse via Garibaldi, 80 Tel. 019669961
Harry Potter e il calice di fuoco 20:00-22:30 (E 6,50; Rid. 4,00)

Teatri

Genova
AUDITORIUM MONTALE Galleria Cardinal Siri, - Tel. 010589329
Oggi ore

Torino

| | |
|-------------|--|
| Adua | corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521 |
| Sala 100 | La fabbrica di cioccolato 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50) |
| Sala 200 | Chicken Little - Amici per le penne 15:50-17:30-19:10-20:50-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50) |
| Sala 400 | Harry Potter e il calice di fuoco 15:30-18:30-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50) |

| | |
|-----------------------------------|--------------------------------|
| Agnelli | via Sarpi, 111 Tel. 0113161429 |
| Riposo (€ 4,15; Rid. 3,10) | |

| | |
|----------------|--|
| Alfieri | piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447 |
| Riposo | |
| Solferino 1 | 120 I giorni dell'abbandono 20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50) |
| Solferino 2 | 130 Oliver Twist 20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50) |

| | |
|---------------------------|--|
| Ambrosio Multisala | corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007 |
| Sala 1 | 472 Riposo |
| Sala 2 | 208 Riposo |
| Sala 3 | 154 Riposo |

| | |
|-------------------|--|
| Ariecchino | corso Sormmeiller Germano, 22 Tel. 0115817190 |
| Sala 1 | 437 Harry Potter e il calice di fuoco 15:30-18:30-21:30 (€ 6,70; Rid. 4,50) |
| Sala 2 | 219 Crash - Contatto fisico 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50) |

| | |
|----------------|--------------------------------|
| Capitol | via Cernaia, 14 Tel. 011540605 |
| Riposo | |

| | |
|--|--------------------------------------|
| Centrale | via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110 |
| Me and you and everyone we know 15:20-17:10-18:55-20:45-22:35 (€ 3,50; Rid. 2,50) | |

| | |
|------------------------|--|
| Charlie Chaplin | via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723 |
| Riposo | |
| Sala 2 | Riposo |

| | |
|---------------|--|
| Ciak | corso Giulio Cesare, 27 Tel. 011232029 |
| Riposo | |

| | |
|-----------------------------------|-------------------------------|
| Cinema Teatro Baretti | via Baretti, 4 Tel. 011655187 |
| Riposo (€ 4,20; Rid. 3,10) | |

| | |
|---|---|
| Cineplex Massaua | piazza Massaua, 9 Tel. 199199991 |
| Harry Potter e il calice di fuoco 15:00-18:10-22:10 (€ 5,00) | |
| Sala 2 | 117 Mr. & Mrs. Smith 14:40-17:10-19:40-22:20 (€ 5,00) |
| Sala 3 | 127 Chicken Little - Amici per le penne 14:30-16:20-18:10-20:30-22:30 (€ 5,00) |
| Sala 4 | 127 Melissa P. 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00) |
| Sala 5 | 227 Chicken Little - Amici per le penne 15:00-16:50-18:40 (€ 5,00) |
| | Mr. & Mrs. Smith 20:00-22:30 (€ 5,00) |

| | |
|---------------|---------------------------------------|
| Doria | via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422 |
| Riposo | |

| | |
|---|--|
| Due Giardini | via Monfalcone, 62 Tel. 0113227214 |
| La marcia dei pinguini 15:15-17:10-18:50-20:35-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50) | |
| Sala Ombrossa | 149 The Interpreter 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50) |

| | |
|---------------|--|
| Eliseo | via Monginevro, 42 Tel. 0114475241 |
| Blu 220 | La seconda notte di nozze 15:20-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50) |
| Grande | 450 Harry Potter e il calice di fuoco 15:30-18:30-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50) |
| Rosso | 220 Mr. & Mrs. Smith 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50) |

| | |
|--|---|
| Empire | piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237 |
| In Her Shoes - Se fossi lei 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50) | |

| | |
|-----------------------|---|
| Erba Multisala | corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447 |
| Sala 2 | 360 Niente da nascondere 20:15-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50) |
| Riposo | |

| | |
|---------------|---------------------------------|
| Esedra | Via Bagetti, 30 Tel. 0114337474 |
| Riposo | |

| | |
|---------------|-----------------------------------|
| Fiamma | corso Trapani, 57 Tel. 0113852057 |
| Riposo | |

| | |
|--|---|
| Fratelli Marx & Sisters | corso Belgio, 53 Tel. 0118121410 |
| L'educazione fisica delle fanciulle - The fine... 15:45-18:00 (€ 7,00; Rid. 4,50) | |
| L'ignoto spazio profondo 20:45-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50) | |
| Sala Groucho | La marcia dei pinguini 15:25-17:10-18:50-20:35-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50) |
| Sala Harpo | La seconda notte di nozze 15:30-17:50-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50) |

| | |
|-----------------|--|
| Gioiello | via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768 |
| Riposo | |

| | |
|--|---|
| Greenwich Village | Via Po, 30 Tel. 0118173323 |
| Harry Potter e il calice di fuoco 14:30-17:10-19:50-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50) | |
| Sala 2 | Melissa P. 15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50) |
| Sala 3 | Vai e vivrai 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50) |

| | |
|-----------------------|--|
| Ideal Cityplex | corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316 |
| Sala 1 | 754 Harry Potter e il calice di fuoco 15:30-18:30-22:10 (€ 7,00; Rid. 4,50) |
| Sala 2 | 237 Mr. & Mrs. Smith 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| Sala 3 | 148 Harry Potter e il calice di fuoco 14:30-17:30-20:30 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| Sala 4 | 141 Chicken Little - Amici per le penne 14:30-16:10-17:50-19:30-21:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| Sala 5 | 132 Il nascondiglio del diavolo - The Cave 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00) |

| | |
|---------------|----------------------------|
| King | via Po, 21 Tel. 0118125996 |
| Riposo | |

| | |
|---------------|------------------------------------|
| Kong | via Santa Teresa, 5 Tel. 011534614 |
| Riposo | |

| | |
|---------------|--|
| Lux | galleria San Federico, 33 Tel. 011541283 |
| Riposo | |

| | |
|--------------------------|---|
| Massimo Multisala | via Verdi, 18 Tel. 0118125606 |
| Sala 2 | 149 L'enfant 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50) |
| Sala 3 | 149 Broken Flowers 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50) |
| | Prick Up - L'importanza di essere Joe (V.O.) (Sottotitoli) 16:30 (€ 5,00; Rid. 3,50) |
| | Rischiose abitudini 18:30 (€ 5,00; Rid. 3,50) |
| | El sur (V.O.) (Sottotitoli) 20:30 (€ 5,00; Rid. 3,50) |
| | Lo spirito dell'alveare (V.O.) (Sottotitoli) 22:15 (€ 5,00; Rid. 3,50) |

| | |
|-------------------------|--|
| Medusa Multisala | via Livorno, 54 Tel. 0114811221 |
| Sala 1 | 262 Harry Potter e il calice di fuoco 14:40-18:00-21:25 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| Sala 2 | 201 Mr. & Mrs. Smith 16:35-19:20-22:05 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| Sala 3 | 124 Chicken Little - Amici per le penne 15:00-16:45-18:30 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| | Il nascondiglio del diavolo - The Cave 20:15-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| Sala 4 | 132 Chicken Little - Amici per le penne 15:30-17:30-19:30-21:35 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| Sala 5 | 160 Mr. & Mrs. Smith 14:35-17:15-20:00-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| Sala 6 | 160 Harry Potter e il calice di fuoco 15:30-18:50-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| Sala 7 | 132 Melissa P. 15:05-17:30-19:55-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| Sala 8 | 124 Nickname: Enigmista 15:45-18:05-20:20-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00) |

| | |
|-----------------------------------|----------------------------------|
| Monterosa | via Brandizzo, 65 Tel. 011284028 |
| Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50) | |

| | |
|--|---|
| Nazionale | via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 011814173 |
| Zucker! ...come diventare ebreo in 7 giorni 15:10-17:00-20:40-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50) | |
| Sala 2 | La marcia dei pinguini 15:00-16:45-18:30 (€ 6,50; Rid. 4,50) |
| | Il gusto dell'anguria 20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50) |

| | |
|------------------|--|
| Nuovo | corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205 |
| Riposo | |
| Sala Valentino 1 | 300 Romanzo criminale 19:10-22:10 (€ 6,20; Rid. 4,50) |
| Sala Valentino 2 | 300 Harry Potter e il calice di fuoco 18:30-21:30 (€ 6,20; Rid. 4,50) |

| | |
|--------------------------|--|
| Olimpia Multisala | via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448 |
| Sala 1 | La seconda notte di nozze 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| Sala 2 | La tigre e la neve 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00) |

| | |
|-----------------------|--|
| Pathè Lingotto | via Nizza, 230 Tel. 0116677856 |
| Sala 1 | 141 Chicken Little - Amici per le penne 14:45-16:40-18:40-20:40-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00) |
| Sala 2 | 141 Chicken Little - Amici per le penne 15:20-17:35-19:50 (€ 7,50; Rid. 6,00) |
| | Flightplan - Mistero in volo 22:25 (€ 7,50; Rid. 6,00) |
| Sala 3 | 137 Melissa P. 15:10-17:35-20:10-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00) |
| Sala 4 | 140 Nickname: Enigmista 15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00) |
| Sala 5 | 280 Mr. & Mrs. Smith 14:45-17:30-20:10-22:50 (€ 7,50; Rid. 6,00) |
| Sala 6 | 702 Mr. & Mrs. Smith 15:15-18:00-20:45 (€ 7,50; Rid. 6,00) |
| Sala 7 | 280 Harry Potter e il calice di fuoco 14:45-17:55-21:10 (€ 7,30; Rid. 6,00) |
| Sala 8 | 141 Il nascondiglio del diavolo - The Cave 15:20-17:40-20:05-22:30 (€ 7,30; Rid. 6,00) |

| | |
|---------|--|
| Sala 9 | 137 La marcia dei pinguini 15:40-17:55 (€ 7,50; Rid. 6,00) |
| | Crash - Contatto fisico 20:05-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00) |
| Sala 10 | Harry Potter e il calice di fuoco 15:15-18:30-21:45 (€ 7,50; Rid. 6,00) |
| Sala 11 | Harry Potter e il calice di fuoco 15:40-18:55-22:10 (€ 5,00) |

| | |
|--|--------------------------------|
| Piccolo Valdocco | via Salema, 12 Tel. 0115224279 |
| Clean 21:00 (€ 4,00; Rid. 3,00) | |

| | |
|-------------------------|--|
| Reposi Multisala | via XX Settembre, 15 Tel. 011531400 |
| Sala 2 | 430 Harry Potter e il calice di fuoco 15:00-18:15-21:30 (€ 7,00; Rid. 4,50) |
| | Chicken Little - Amici per le penne 14:40-16:40-18:40-20:40-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50) |
| Sala 3 | 430 Mr. & Mrs. Smith 14:50-17:25-20:00-22:35 (€ 7,00; Rid. 4,50) |
| Sala 4 | 149 La sposa cadavere 15:30-17:50 (€ 7,00; Rid. 4,50) |
| | Elizabethtown 20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50) |
| Sala 5 | 100 Harry Potter e il calice di fuoco 15:30-19:00-22:15 (€ 7,00; Rid. 4,50) |

| | |
|---------------|---|
| Romano | piazza Castello, 9 Tel. 0115620145 |
| Sala 1 | Lord of War 15:15-17:45-20:05-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50) |
| Sala 2 | Ogni cosa è illuminata 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50) |
| Sala 3 | Il sole 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50) |

| | |
|---|------------------------------|
| Studio Ritz | via Acqui, 2 Tel. 0118190150 |
| Kiss Kiss, Bang Bang 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50) | |

| |
|----------------------------|
| Provincia di Torino |
| ● AVIGLIANA |

| | |
|-----------------------------------|----------------------------------|
| Corso | corso Laghi, 175 Tel. 0119312403 |
| Riposo (€ 6,50; Rid. 4,50) | |

| | |
|-----------------------|-------------------------------|
| ● BARDONECCHIA | |
| Sabrina | via Medai, 71 Tel. 0112299633 |

| | |
|-------------------|--|
| Riposo | |
| ● BEINASCO | |

| | |
|-----------------------------------|----------------------------------|
| Bertolino | via Bertolino, 9 Tel. 0113490270 |
| Riposo (€ 4,10; Rid. 3,10) | |

| | |
|----------------------------------|--|
| Warner Village Le Fornaci | Tel. 01136111 |
| Sala 1 | 411 Harry Potter e il calice di fuoco 17:20-20:30 (€ 5,50) |
| Sala 2 | 411 Mr. & Mrs. Smith 17:00-19:40-22:20 (€ 5,50) |
| Sala 3 | 307 Harry Potter e il calice di fuoco 15:10-18:20-21:30 (€ 5,50) |
| Sala 4 | 144 Mr. & Mrs. Smith 15:40-18:50-22:00 (€ 5,50) |
| Sala 5 | 144 Melissa P. 16:25-19:00-21:40 (€ 5,50) |
| Sala 7 | 246 Chicken Little - Amici per le penne 15:50-18:00-20:10-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,10) |
| | 15:15-17:10-19:05-21:00-23:00 (€ 5,50) |
| Sala 8 | 124 Chicken Little - Amici per le penne 14:40-16:35-18:35 (€ 5,50) |
| | Nickname: Enigmista 20:35-22:40 (€ 5,50) |
| Sala 9 | 124 Il nascondiglio del diavolo - The Cave 15:20-17:50-20:20-22:50 (€ 5,50) |

| | |
|--|--------------------------------|
| ● BORGARO TORINESE | |
| Italia | via Italia, 45 Tel. 0114703576 |
| Harry Potter e il calice di fuoco 18:00-21:15 (€ 6,20; Rid. 4,65) | |

| | |
|--------------------|-------------------------------------|
| ● BUSSOLENO | |
| Narciso | corso B. Peirolo, 8 Tel. 0112249249 |
| Riposo | |

| | |
|--|-----------------------------------|
| ● CARMAGNOLA | |
| Margherita | via Donizetti, 23 Tel. 0119716525 |
| Harry Potter e il calice di fuoco 21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50) | |

| | |
|-----------------------------------|-------------------------------------|
| ● CHIERI | |
| Splendor | via Xv Settembre, 6 Tel. 0119421601 |
| Riposo (€ 5,50; Rid. 4,50) | |

| | |
|---|----------------------------------|
| Universal | piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867 |
| Mr. & Mrs. Smith 20:10-22:30 | |

| | |
|--|-----------------------------|
| ● CHIVASSO | |
| Moderno | via Roma, 6 Tel. 0119109737 |
| Harry Potter e il calice di fuoco 19:30-22:15 (€ 6,00; Rid. 4,00) | |

| | |
|--|-----------------------------|
| Politeama | via Orti, 2 Tel. 0119101433 |
| Mr. & Mrs. Smith 19:50-22:05 (€ 4,00) | |

| | |
|----------------|--|
| ● CIRIÉ | |
| Nuovo | via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984 |
| Riposo | |

| | |
|--|---|
| ● COLLEGO | |
| Regina | via San Massimo, 3 Tel. 011781623 |
| Harry Potter e il calice di fuoco 21:00 | |
| Sala 2 | 149 Mr. & Mrs. Smith 20:10-22:30 |

| | |
|--|--|
| Studio Luce | via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114056681 |
| Chicken Little - Amici per le penne 17:00-18:50-20:30-22:15 (€ 4,00; Rid. 3,00) | |

| | |
|-----------------------------------|--------------------------------|
| ● CUORGNÉ | |
| Margherita | via Ivrea, 101 Tel. 0124657523 |
| Riposo (€ 6,50; Rid. 4,50) | |

| |
|-------------------|
| ● GIAVENO |
| S. Lorenzo |